

FRIULI-V. GIULIA

Aree confine Un'occasione eccezionale

Articolo di Sergio Coloni

L'approvazione unanime da parte della commissione bilancio della Camera della nuova legge per la cooperazione internazionale delle «aree di confine» ha concluso felicemente un lungo iter legislativo durato nella IX e nella X legislatura per circa sette anni. Non sono mancate anche nelle ultime battute difficili, ma sempre è prevalsa in tutti i parlamentari della Regione, nella Regione medesima e in tutte le forze locali una grande convergenza.

La legge è nata nel quadro del provvedimento specifico per Trieste e Gorizia — il cosiddetto «pacchetto» — anche come volontà unitaria di tutta la regione. Ognuno ha fatto la sua parte, dall'opposizione che presentò per prima una proposta di legge, alla maggioranza che per impulso e iniziativa dell'allora ministro degli Esteri Andreotti creò le condizioni politiche, anche a livello comunitario, per uno sbocco positivo della vicenda. Desidero ancora ricordare il gran lavoro svolto dal relatore, il bellunese Orsini e l'indagine conoscitiva ad Amburgo e a Bruxelles che svolsero assieme ai colleghi Carrus, Cuffaro e Parigi.

Nel giugno del 1988 la commissione bilancio della Camera approvava finalmente all'unanimità un testo che unificava le varie proposte di legge. La pausa di mediazione del Senato è stata piuttosto lunga e anche la dotazione finanziaria, che inizialmente immaginavamo potesse essere nell'ordine dei 1.500 miliardi, alla fine è risultata, per evidenti difficoltà di bilancio, ridotta a poco più della metà. Ma per merito soprattutto del sen. Andreotti e senza dimenticare l'apporto dei sottosegretari Cristofori e Sacconi, questa pausa è risultata anche positiva. La legge si compone di 16 articoli che possiamo commentare attorno a 8 punti.

Indirizzi generali. Definisce il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia e le politiche che nell'ambito della «iniziativa pentagonale» con Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Ungheria; stabilisce le procedure per la predisposizione di un programma nazionale di interesse comunitario che includa soprattutto nel settore delle infrastrutture dei trasporti.

Società finanziaria. Sarà costituita dalla nostra Regione, con sede a Pordenone, e vi parteciperà pure la Regione Veneto, la Simest del ministero del Commercio con l'estero, nonché soci privati. Suo scopo principale è quello di partecipare a società miste nei Paesi dell'Est europeo.

Centro di servizi. Sarà istituito con legge regionale a Gorizia con lo scopo di fornire consulenze, documentazione e informazioni alle imprese economiche che opereranno nell'Europa orientale.

Area franca valutaria. Sarà istituita secondo criteri emanati dal ministero del Tesoro nei punti franchi di Trieste. Fra i suoi scopi rientrano la raccolta di fondi sui mercati internazionali; l'intermediazione e l'assistenza al commercio internazionale; l'omissione e la compensazione di lettere di credito; la negoziazione di rischi assicurativi nell'Est europeo ecc. I redditi prodotti dalle attività svolte nella zona franca valutaria saranno esenti da tributi riguardanti l'Irpeg e l'Ilor al 50% e altre agevolazioni minori. E' indubbiamente il punto più innovativo e impegnativo della legge e posso assicurare che ha trovato interesse, forse non soltanto interesse, molto accentratore fuori della nostra città.

Credito agevolato. Il Fondo di rotazione sarà rimpinguato di 90 miliardi e verrà rafforzata la sua preziosa funzione di sostegno all'economia regionale. La Regione Friuli-Venezia Giulia provvederà con legge a istituire un apposito fondo con 10 miliardi a favore delle imprese artigiane.

Interventi culturali e per le minoranze. E' una parte qualificante della legge per quanto riguarda i presupposti culturali della cooperazione internazionale. Saranno sostenute la minoranza slovena in Italia e quella italiana in Jugoslavia; il Collegio del mondo unito; la università di Trieste, Udine, Venezia e Padova nelle loro iniziative di collaborazione con i Paesi dell'Europa orientale.

Interventi per il Veneto. La legge inizialmente mirata alla nostra regione coinvolge ora, sia per ragioni di equilibrio interno, ma anche per le nuove esigenze poste dai rivenditori all'Est, tutta l'area nord-orientale del Paese. Così accanto alle provvidenze per il Bellunese e della sinistra Piave ci sono riferimenti specifici a Venezia, alle Borse valori per le valute estere che saranno quotate di diritto a Venezia (oltre che a Trieste).

Interventi vari. Soprattutto nell'ultima fase sono stati inseriti numerosi altri interventi che vanno da quelli a sostegno della montagna, alle infrastrutture autostradali da Trieste e da Gorizia; alla difesa anti-grandine; a un intervento per Aquileia, ecc.

Alla vigilia del nuovo anno ci troviamo ad avere una grande responsabilità che ci è stata data dal Parlamento e dal governo. A essa non possiamo mancare soprattutto noi triestini, isontini e friulani. Potenzialità eccezionali sono alla portata di chi saprà operare nell'area Adriatico-Danubio dove non saremo soli ma avremo, come è giusto, molti e agguerriti concorrenti.

DA BERLINO DURA REPLICA ALLE ACCUSE PCI

Cossiga: «C'è chi vuole cambiare lo spartito»

DECRETO GOVERNATIVO

Pensioni, i soldi restano in cassa

Gli aumenti arriveranno con il varo della nuova legge



ROMA — E' stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri il decreto che impedisce allo stanziamento per la perequazione delle pensioni d'annata, previsto per la Finanziaria '90, di finire nei fondi negativi per mancata utilizzazione. Ma i pensionati prima di vedere aumentare le loro buste paga — ha spiegato il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori (nella foto) — dovranno attendere che il Parlamento approvi il decreto di perequazione presentato a luglio dal governo. Il governo, insomma, per non rischiare che nel periodo in cui il Parlamento deve prendere le decisioni i soldi vadano perduti, ha trasformato il disegno di legge in decreto.

Gli lavoratori interessati dal provvedimento saranno almeno sette milioni, cinque provenienti dal settore privato e due da quello pubblico. Ed è per questo motivo che la somma stan-

«Una strategia inammissibile»,

anche se il Capo dello Stato

ammette di aver talvolta ecceduto

nei toni con le sue osservazioni

ROMA — Le critiche al Quirinale rivolte dal Pci e da altre forze di opposizione continuano ad alimentare l'attenzione sulla vicenda Gladio delle forze politiche, impegnate anche in vista della verifica di governo, sul fronte delle riforme istituzionali. Il Capo dello Stato, partito per la Germania, ha indirettamente risposto, da Berlino, alle polemiche di questi giorni, chiedendo «scusa» ai cittadini per essere andato «due, tre o quattro toni sopra lo spartito», ma avvertendo che lo spartito lo vuole cambiare, di non essere disposto a stare a questo gioco.

Cossiga ha anche annunciato di non voler più rispondere agli attacchi che gli verranno rivolti: «So che posso essere chiamato a esercitare tutte le attribuzioni di cui all'art. 87 della Costituzione — ha detto — agli attacchi alla mia persona, sarò presuntuoso, ma non risponderò. Sarà tempo sprecato».

In Interni

Servizi in Interni

PESANTI SCAMBI DI ACCUSE AL SOVIET SUPREMO

Gorby pronto a usare la forza per mantenere unito il Paese

MOSCA — «Conserveremo l'ordine anche con la forza». Un Michail Gorbaciov dai toni durissimi ha replicato al Soviet supremo a un Boris Eltsin che lo accusava di avere assunto poteri dittatoriali. Il leader del Cremlino ha ribadito la necessità di conservare l'unità del Paese e ha prospettato la necessità di decretare lo stato di emergenza con eccezionali poteri presidenziali in quelle regioni dell'Urss dove la vita dei cittadini è in pericolo.

Riferendosi in particolare alle tre repubbliche baltiche, alla Moldavia e al Nagorno Karabak, Gorbaciov ha detto che il presidente si prenderà l'intera responsabilità del controllo della situazione. Prima del suo intervento, Gorbaciov aveva ricevuto un appello di 53 personalità sovietiche di orientamento conservatore (in prima fila la Chiesa), che lo esortavano a introdurre lo stato di emergenza nelle zone a rischio. Durissimi gli scambi di accuse al Soviet: Eltsin ha denunciato l'accumulo abnorme di poteri nelle mani di un solo uomo, Ryzhkov ha detto apertamente di non credere più nella perestrojka. Ma su tutte è dominata la voce del ministro della Difesa, maresciallo Yazov, che ha sottolineato come sia giunta l'ora per l'esercito di ripristinare l'ordine e la legalità nel Paese. Nei Paesi baltici sono esplosi nei giorni scorsi degli ordigni, ma Lettonia ed Estonia hanno accusato Mosca di speculare sulla strategia della tensione per imporre il pugno di ferro.

Morandi in Esteri

VERTICI MILITARI USA IN ARABIA

Bush rilancia: «Saddam va punito»

Potrebbe non bastare più il solo ritiro dal Kuwait



WASHINGTON — In una giornata che ha visto un sostanziale stallo dal punto di vista diplomatico nella crisi del Golfo, sono arrivate in zona di operazioni il segretario alla Difesa Cheney e il capo di stato maggiore Powell per quella che i giornali americani definiscono l'ultima ispezione prima del conflitto. Da Washington il Presidente Bush (nella foto), preoccupato dall'ipotesi di un ritiro parziale, che metterebbe i bastoni tra le ruote ad un'iniziativa bellica, rilancia

affermando che non basterà neppure il ritiro dal Kuwait, perché Saddam deve essere punito per il gesto che ha commesso. Intanto Amnesty International rende pubblico un dossier sui crimini compiuti dagli occupanti in Kuwait. Infine, il ministro De Michelis difende la decisione della Cee di incontrare il ministro degli Esteri iracheno Aziz, solo dopo che si sarà recato a Washington.

In Esteri

IL MAGISTRATO VENEZIANO VISITA IL DEPOSITO DI «GLADIO»

Casson nella «grotta» di Aurisina

Incontro con i responsabili dei servizi segreti - Poi una riunione alla questura di Udine

ABBATTUTO L'ANIMALE

Napoli: un'anziana donna sbranata da un leopardo



NAPOLI — Un leopardo ha sbranato Francesca Annetti, 65 anni, a Boscoreale, nel Napoletano. L'animale è stato abbattuto dopo che si è riusciti a sfinirlo dallo scantinato dove si era nascosto. Il leopardo, chiuso in una gabbia, veniva abitualmente mostrato ai visitatori di un parco-ristorante, assieme a un leone, un lupo e un cane alano, rinchiusi in altre gabbie. La donna si è avvicinata per dare da mangiare al felino, che è balzato fuori della gabbia, aperta dalla donna o lasciata socchiusa dai proprietari (non è stato ancora chiarito). Francesca Annetti è morta dissanguata. Il Wwf ha fatto un appello per la legge che vieta di detenere animali pericolosi.

USO DI DROGA?

Padova, quattro muoiono per le esalazioni di gas

PADOVA — Quattro persone sono morte in circostanze non del tutto chiare all'interno di una abitazione alla periferia di Padova. Altre due, che si trovavano assieme alle vittime, sono attualmente ricoverate con prognosi riservata all'ospedale di Padova. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte della squadra mobile della polizia patavina. Sembra che si tratti di un incidente legato ad una fuga di gas, anche se sono in corso accertamenti per stabilire eventuali legami con l'uso di sostanze stupefacenti. Le quattro persone trovate morte nell'appartamento, sono Radames Ceconello, 34 anni, Luigi Seren (31), Orietta Pavone (29), tutti di Padova, e Morena Beccaro (24), di Selvazzano (Padova). I quattro, secondo una prima ricostruzione compiuta dagli agenti della squadra mobile, si erano trovati l'altra sera con Giancarlo Galtarossa (34), anch'egli di Padova, e con una sesta persona non ancora

identificata. I sei erano poi andati nell'abitazione di Galtarossa, dove pare abbiano bevuto alcolici e ingerito sostanze farmaceutiche, e non si sono poi probabilmente accorti del cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento a gas metano e delle conseguenti esalazioni di ossido di carbonio. I sei sono stati trovati nel pomeriggio dal padre di Galtarossa, Mario, con il quale Giancarlo aveva un appuntamento. Per quattro i soccorsi sono stati inutili, mentre il titolare della casa e il sesto non identificato sono stati ricoverati all'ospedale. Oltre agli alcolici e ai medicinali, gli investigatori hanno posto sotto sequestro mezzo grammo di sostanza di colore bianco su cui sono in corso accertamenti. Sulla vicenda è stata avviata un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Borracetti.

TRIESTE — Il giudice istruttore Felice Casson, il magistrato veneziano che sta indagando sulla strage di Peteano, ieri è stato ad Aurisina, nelle immediate vicinanze di Trieste. Ha voluto farsi un'idea diretta della grotta in cui più di 18 anni fa fu scoperto in due riprese un deposito d'armi. Solo da poco l'arsenale è stato riconosciuto come appartenente a «Gladio». In precedenza in molti si erano dati da fare per accreditarlo a fuoriusciti crociati anticomunisti e a generici «mercanti d'armi». Casson è arrivato ad Aurisina nella tarda mattina su un'«Alfetta» blindata targata Roma. Era scortato da due altre macchine della Digos di Venezia.



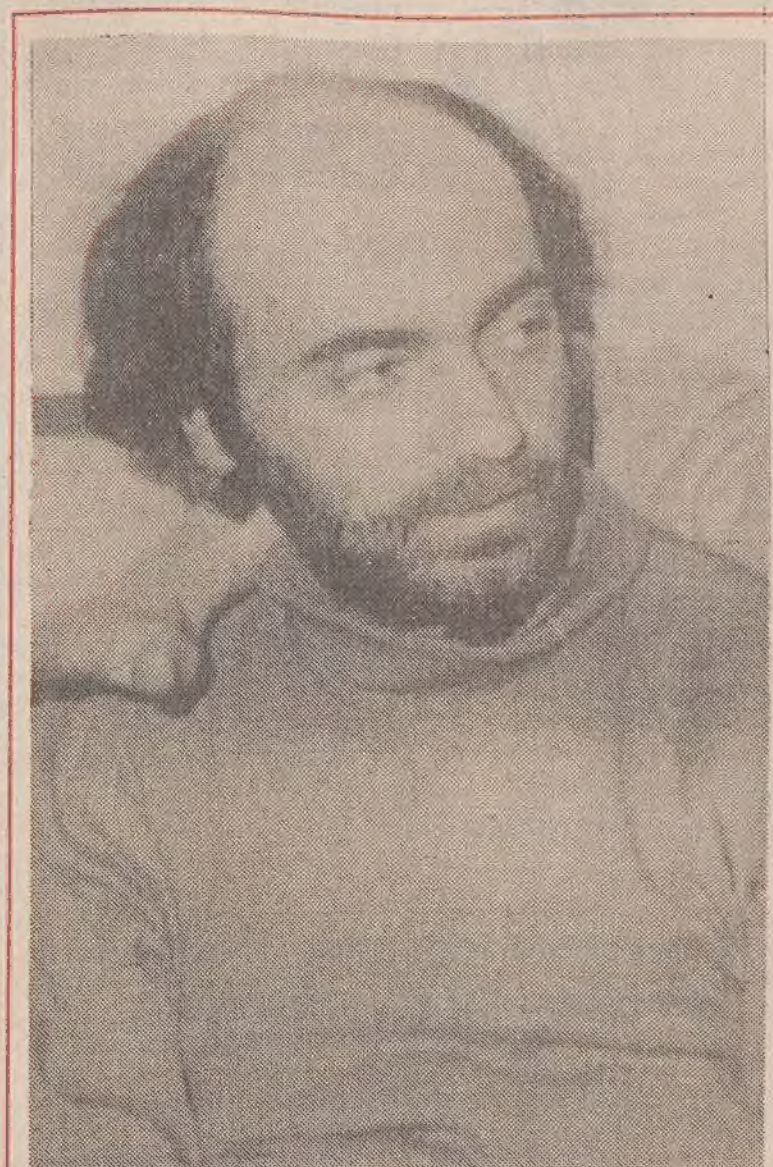
Felice Casson

Erano ad attenderlo un magistrato della Procura di Trieste, competente per territorio, e alcuni ufficiali dei carabinieri. Casson è salito a piedi attraverso il bosco e ha raggiunto la vedetta «Tiziana Weiss», da cui si spazia su tutto il golfo di Trieste. Pochi metri più sotto si apre la grotta, prima fortificata dai tedeschi, poi divenuta deposito di «Gladio». Successivamente il magistrato ha incontrato i responsabili dei servizi segreti che operano nella nostra Regione.

ne. Infine si è recato a Udine, dove in questura ha avuto un incontro con due funzionari che si erano occupati della cellula «nera» che nei primi anni Settanta operava in Friuli e aveva messo a segno numerosi attentati. Non ultimo il tentativo dirottamento di un «Fokker» all'aeroporto di Ronchi, un tentativo conclusosi con l'uccisione di Ivano Boccaccio, attivista di Ordine Nuovo.

Le ragioni che stanno alla base della presenza di Casson ad Aurisina sono facilmente intuibili. Ha voluto far chiarezza sulla data della scoperta. I dati in effetti sono discrepanti. La cavità indicata da Giovanni Conti, uno dei giovani che scoprirono il deposito, è del tutto diversa da quella che compare nelle foto scattate e pubblicate sui giornali nel febbraio del '72. Avevano sbagliato i carabinieri? Era stata una ricostruzione di comodo perché il deposito vero era difficilmente fotografabile? O si nasconde qualche mistero? Anche sulla data della scoperta non vi è unanimità. 1971 o 1972? Non è un particolare di poco conto. Se la data vera è la prima, dove sono finite per un anno le armi, gli esplosivi, i detonatori? Chi li ha «custoditi» e a quale titolo?

Al fine dell'inchiesta sarebbe estremamente importante ritrovare i registri compilati all'epoca dai carabinieri. Ma la richiesta di Casson formulata all'Arma qualche mese addietro sembra aver avuto esito negativo. Quel registro sarebbero stati distrutti. [c.e.]



Fine di un incubo

RIZZICONI — Rocco Surace (nella foto), liberato martedì sera in Aspromonte dopo un sequestro durato 250 giorni (risatto di un miliardo e duecento milioni) non nutre alcun rancore verso i suoi carcerieri. «Sono stato trattato benissimo — ha raccontato — non mi hanno fatto mancare nulla, ero malato e mi hanno curato. Mi sono anche affezionato a uno di loro e gli ho regalato il mio orologio d'oro per ricordo». Poi li ha giustificati dicendo: «Sono disperati, non hanno lavoro».

Pollicini in Interni

DECRETO ANTICRIMINE

Pioggia di emendamenti sulla legge Gozzini

ROMA — I deputati, bersagliati da emendamenti, sono riusciti ad approvare solo mezzo decreto anticrimine. Ma l'intesa pare raggiunta su tutto e, per ora, verrà rinnovato secondo le modalità approvate a Montecitorio. Pioggia di emendamenti delle opposizioni (che hanno battuto il governo in tema di inasprimento di pene) ma anche del repubblicano che avrebbero voluto una normativa più rigorosa. La legge Gozzini, quella che facilita i permessi e

l'inserimento nel lavoro di chi ha scontato parte della pena, resta in vigore anche se si è voluto regolamentare per benino quando il detenuto ha diritto a uscire dal carcere per lavorare, quando è possibile ottenere il regime di semilibertà.

Matiosi e terroristi potranno beneficiare di sconti o di un trattamento meno punitivo solo dopo che si sarà accertato un taglio con le organizzazioni mafiosive e guerrigliere.

In Politica

NUOVI AUMENTI

Tariffe elettriche più care Anche il fumo costa di più

ROMA — Dopo canone Rai, autostrade e tariffe Sip, ecco la nuova tornata di aumenti: da oggi costeranno di più sigarette e tabacchi lavorati, dal primo gennaio '91 invece cresceranno di quasi il 5% le tariffe elettriche. Cominciamo dalla notizia che interessa particolarmente i fumatori: dalla mezzanotte di ieri sono dunque scattati, in seguito a un decreto del ministro delle finanze Formica pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale, gli aumenti relativi a sigarette e tabacchi lavorati. Per le sigarette italiane l'incremento varia da un minimo di 50 a un massimo di 150 lire, mentre per quelle estere l'aumento è di 200 lire.

Per quanto riguarda le tariffe elettriche, il Comitato interministeriale prezzi, riunitosi ieri, ha deciso un rincaro di circa il 5% e un ulteriore aumento, oscillante tra il 4 e il 5%, per gli utenti che si collocano nella fascia di consumo posta tra i 900 e i 1800 kWh, cioè, secondo quanto ha riferito il ministro dell'Industria Battaglia, il 75% delle famiglie italiane. I dettagli dell'aumento verranno puntualizzati con una nota del ministero dell'Industria. Il gettito degli incrementi tariffari, decisi ieri, è stato valutato in circa 2 mila miliardi di lire l'anno; il ministro Battaglia ha chiarito che questo intervento tariffario è collegato al contratto di programma che dovrebbe essere firmato con l'Enel nei prossimi giorni.

In serata, il Consiglio dei ministri ha deciso la fiscalizzazione della diminuzione dei prezzi petroliferi, per cui il prezzo della benzina rimane invariato. Diminuirà invece di sei lire al litro il gasolio per riscaldamento, passando dalle attuali 1.050 a 1.048 lire.

Servizio in Economia

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

EMMENTAL SVIZZERO all'etto

988

...il caffè
lo offriamo noi.



Il presente tagliando, ritagliato e consegnato presso uno dei bar elencati, dà diritto alla consumazione gratuita di un espresso illycaffè.

1 BAR ADA Via Giulio 46 - TRIESTE	12 PASTICCERIA PIRONA Largo Barriera Vecchia 12 - TRIESTE
2 BAR AZZURRO Via Benini 1/a - TRIESTE	13 PARA 2 - DEGUSTAZIONE Via Benini 13 - TRIESTE
3 BAR BIANCO Piazza Goldoni 4 - TRIESTE	14 SISI BAR Piazza Venezia 2 - TRIESTE
4 BAR AI POMPIERI Largo Nicolini 1 - TRIESTE	15 BAR TIZIANO Via Cicerone 2 - TRIESTE
5 BAR ALLE CORSE Viale Ippodromo 16 - TRIESTE	16 BAR PINETA Viale Miramare 233/a - TRIESTE
6 BAR DA ENRICO Via Cavana 7 - TRIESTE	17 BAR S. CARLO Riva 3 Novembre 1 - TRIESTE
7 BAR LUCIANO Via Flavio 22/a - TRIESTE	18 BAR X Via Palestrina 2 - TRIESTE
8 BAR MERY Via Colonna 47/a - TRIESTE	19 BAR GELATERIA SARA Piazza della Repubblica 4 - MUGLIA
9 MEETING POINT Galleria Fenice - TRIESTE	20 COSTA DEI BARBARI S.S. 14 - SUSTIANA
10 CAFE MARISA Via Dell'Isola 24/d - TRIESTE	21 BAR GELATERIA VATTI Via Nazionale 38 - CIPICINA
11 AL PORTO INDUSTRIALE Via Caboto 10 - TRIESTE	

Il presente tagliando è valido
nei giorni 20 e 21 dicembre.

Un piccolo grande regalo di Natale,
assieme al tuo giornale.

È UN'INIZIATIVA
«IL PICCOLO - ILYCAFFÈ»

Riservato ai soli lettori della provincia di Trieste.

ORA VA ALLA CAMERA

La legge finanziaria Il «sì» del Senato

ROMA — La legge finanziaria 1991 è stata approvata dal Senato con 150 voti favorevoli, 79 voti contrari e due astensioni. I senatori votanti erano 231, la maggioranza richiesta 116. A favore della manovra economica si sono espressi i partiti della maggioranza. Contro, comunisti, missini, Sinistra indipendente, federalisti europei, ecologisti, il verde Guido Pollice, il sen. Umberto Bossi, della Lega Lombarda, e il sen. Carlo Sanna (gruppo misto, Partito sardo d'azione). Due documenti contabili passano nuovamente all'esame della Camera dei deputati, che dovrebbe approvarli prima della sospensione dei lavori parlamentari per le feste di Natale.

Lo schiaffo a Ruberti: tre turni di squalifica

ROMA — Lo schiaffeggiamento del ministro Ruberti non potrà assistere a tre sedute della Camera: questa è infatti la pena inflitta al democristiano Giovanni Cobellis. Le tre giornate di sospensione tengono conto della buona condotta finora tenuta dal deputato Cobellis (che non ha precedenti di cattivo comportamento), ma anche della testimonianza non proprio a suo favore fornita dallo stesso deputato che è stato ascoltato dal collegio dei questori, prima che si riunisse il collegio giudicante (l'ufficio di presidenza della Camera). Cobellis — a quanto si è appreso — si è lamentato di persecuzioni da parte dei socialisti, ma il suo gesto è stato considerato davvero grave e lesivo della dignità parlamentare.

Contro le pensioni a jugoslavi una petizione del Msi-Dn

ROMA — Iniziativa popolare promossa dal Msi-Dn contro le cosiddette pensioni facili concesse a cittadini jugoslavi dal governo italiano. Il deputato missino Gastone Parigi, ha reso noto di aver depositato alla segreteria generale della Camera migliaia di firme di cittadini elettori del comune di Gorizia che chiedono una sostanziale modifica dell'articolo 8 della legge 153, che prevede che ai cittadini jugoslavi, in virtù della convenzione fra governo jugoslavo e governo italiano, venga concessa la pensione inps qualunque numero di anni abbiano lavorato in Italia.

L'ex segretario Confartigianato arrestato per truffa a Treviso

TREVISIO — L'ex segretario nazionale della Confartigianato, Maurizio Rossetto, 39 anni di Arcade (Treviso) è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Treviso a conclusione di un'operazione su un traffico di assegni risultanti rubati al Sud e poi riciclati nelle banche venete, in particolare in tre istituti di credito trevigiani. Rossetto, che era stato sospeso dall'incarico per irregolarità di gestione, è accusato di ricettazione e truffa continuata ed è finito in carcere insieme ad altre quattro persone imputate di concorso negli stessi reati.

La truffa, secondo quanto accertato dagli investigatori, ammonta a centinaia di milioni di lire: nelle banche di Treviso sono stati infatti messi all'incasso diversi assegni del Banco di Sicilia — in soli due giorni ne erano stati cambiati alcuni per un importo di circa mezzo miliardo — risultati essere frutto di una rapina a un furgone portavalori compiuta il 9 settembre scorso a Villabate (Palermo).

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

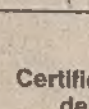
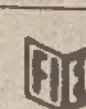
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 38.000). ESTERO: tariffa postale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/720107/7201013 - fax 02/7201014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centre 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8330728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/368565, Fax 040/368046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 309.000 - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 19 dicembre 1990
è stata di 55.600 copie.



1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529
del 14.12.1989

UN DECRETO DEL GOVERNO STANZIA MILLE MILIARDI

Pensioni d'annata, fondi sicuri

Ma per veder scattare gli aumenti di perequazione bisognerà aspettare la legge

Servizio di

Carlo Parmeggiani

ROMA — I primi mille miliardi per la perequazione delle pensioni d'annata sono in cassa. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il decreto che impedisce allo stanziamento, previsto nella finanziaria del 1990, di finire nei fondi negativi per mancata utilizzazione. I pensionati però non si illudano: per vedere gli aumenti piovere in busta paga dovranno attendere che il Parlamento approvi il disegno di legge di perequazione che il governo aveva presentato a luglio. Il testo è ora all'esame del Senato, dopo che la Camera lo aveva licenziato prevedendo — con il consenso del governo — un aumento di 1500 miliardi nel 1994 dei fondi previsti complessivamente per una operazione da 18 mila miliardi, come ha confermato ieri il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori.

«La cifra rimane invariata, così come invariate restano le decorrenze e i criteri di applicazione degli aumenti», ha spiegato Cristofori. In attesa delle decisioni del Parlamento, il governo ha insomma provveduto a far sì che i soldi non vadano perduti. La trasformazione del disegno di legge in decreto, ha lasciato intendere il braccio destro di Andreotti, sarebbe suadente come una vera e propria preavvicinazione nei confronti delle Camere.

Ma come funzionerà il meccanismo di perequazione delle pensioni d'annata, ammesso e non concesso che il Senato non decida di modificare radicalmente alla base le norme fissate dal governo? Occorre stabilire intanto che gli ex lavoratori interessati al provvedimento sarebbero — secondo una stima molto sommaria — almeno 7 milioni, cinque provenienti dal settore privato, due da quello pubblico. Per questo motivo la somma stanziata dal disegno di legge, i cui primi mille miliardi sono stati resi utilizzabili ieri dal Consiglio dei ministri, non sarà divisa equamente fra i due settori. La ripartizione è uno dei motivi di discussione all'interno delle forze politiche e dei sindacati: stando alle ipotesi più correnti, i due terzi dovrebbero andare a favore delle pensioni private e un terzo a quelle pubbliche.

Per quanto riguarda i pensionati «privati», la rivalutazione

avverrà sulla base di percentuali diverse in relazione all'anno di erogazione della pensione. L'aumento sarà del 40 per cento per i trattamenti anteriori al maggio 1968, del 32 per cento per quelle erogate fra maggio e dicembre dello stesso anno, del 25 per cento tra gennaio e dicembre 1975, del 20 per cento tra gennaio 1976 e giugno del 1982. Oltre alla perequazione vera e propria, è previsto un aumento per compensare la perdita del potere d'acquisto conseguente all'inflazione, che sarà calcolato sulla base di precisi coefficienti. Gli aumenti decorreranno dal momento dell'approvazione del disegno di legge (saranno comunque pagati gli arretrati dal 1 luglio 1990) ma, stante l'impossibilità di copertura totale, essi saranno corrisposti interamente se l'aumento mensile resterà entro le 100 mila lire, si ridurrà al 60 per cento se l'aumento sarà compreso fra le 100 e le 200 mila lire, al 30 per cento fra le 200 e le 300 mila, al 15 per cento oltre le 300 mila.

Diverso il meccanismo per quanto riguarda le pensioni pubbliche erogate dalle direzioni provinciali del Tesoro. Il principio che uniformerà le perequazioni degli statali, dei parastatali e degli ex dipendenti di enti pubblici sarà quello dell'allineamento (anche se parziale) delle pensioni ai livelli retributivi del proprio settore, tenendo come base la penultima tornata contrattuale. L'aumento ipotetico sarà calcolato moltiplicando l'importo lordo delle pensioni riscosse a dicembre 1989 (escludendo però l'indennità integrativa speciale e gli assegni familiari) per una percentuale diversa per ogni categoria e anno di inizio della pensione. L'ex dipendente riceverà i due terzi della somma alla quale ha diritto nell'arco del quinquennio 1990/1994, con questa progressione: il 23 per cento da luglio 1990, per salire al 25 per cento dal gennaio 1991, al 38 per cento da gennaio 1992, al 62 per cento da gennaio 1993, al 65 per cento da gennaio 1994 e, infine, il 100 da luglio 1994.

Chi usufruirà di pensioni erogate dagli istituti di previdenza si farà fronte alle spese con un aumento dei contributi ripartito fra datori di lavoro e iscritti. Solo per la cassa pensioni sanitari l'aumento dei contributi sarà a totale carico dei datori di lavoro. Per la cassa pensioni degli ufficiali giudiziari si attingerà invece dai fondi per la giustizia.

VARATO MEZZO DECRETO ANTICRIMINE

Carcere: più difficili i permessi

Pene inasprite per recidivi, arresti domiciliari severi

ROMA — La Camera fallisce la lotta contro illempe e vara solo la metà del maxi-decreto anticrimine. Ma l'intesa sembra raggiunta: verrà rinnovato, prima della scadenza, secondo le modifiche apportate a Montecitorio. Il nuovo provvedimento uscirà dal consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Cadrà il congelamento della Gozzini attualmente in vigore e la maggior parte dei detenuti andrà in permesso per le feste.

Ma il nuovo decreto Vassalli-Scotti recepisce tutte le novità introdotte dall'aula di Montecitorio. I benefici della Gozzini (non più congelata) verranno concessi a mafiosi o a delinquenti, sequestro, sequestratori e stragisti solo dopo aver accertato che hanno rescisso i legami con la criminalità organizzata o l'eversione. Sarà il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicu-

rezza a stabilirlo. I tetti di pena già scontata per godere della Gozzini sono innalzati. Mentre i permessi-premio saranno dati a tutti quelli che hanno una condanna fino a tre anni, per gli altri c'è il tetto di un quarto della pena già espiata o della metà. Al lavoro esterno andrà chi ha passato almeno un terzo della pena in carcere e per la semilibertà si dovrà attendere di averne espiata la metà. Due terzi della pena già scontati saranno necessari per la liberazione condizionale. Chi non torna in carcere non avrà più benefici per tre anni.

Questa «nuova Gozzini» riguarda solo mafiosi, terroristi e interessi a futuri colpevoli (è caduta la retroattività), quelli cioè che commetteranno il reato dopo l'entrata in vigore della legge, e non gli attuali detenuti.

Ma intanto si applicano nella pratica le nuove regole sulla custodia cautelare, per i detenuti in attesa di giudizio. Resteranno in carcere (senza possibilità di misure alternative) quando c'è pericolo di inquinamento delle prove o permangono i legami con la criminalità organizzata. Il nuovo maxi-decreto, poi, riporterà anche le regole già previste dal governo in tema di armi (e pene più severe per chi affida armi a minori o a drogati), per chi ne commercia, e per i detenuti di armi clandestine, approvate ieri sera alla Camera.

PROBLEMATICA L'INTESA SULLE RIFORME ELETTORALI

Verifica in vista, Andreotti sonda

Vuole capire quale atteggiamento assumeranno i partiti sui problemi in discussione

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Verifica, sì; ma preparata con cura, per evitare sorprese. Andreotti ha cominciato i colloqui con i segretari dei partiti di governo, per sfidare l'elenco degli argomenti che dovranno essere discussi. Ma soprattutto per capire quale atteggiamento ognuno dei partiti di maggioranza intende tenere su ognuno dei problemi in discussione. Una anticipazione si è avuta ieri su Giad, quando contemporaneamente sia Forlani che Craxi hanno confermato il pieno appoggio al presidente della repubblica che le recenti incompiute presidenzialiste da democristiani e socialisti su questo argomento sono ormai superate e che il tentativo di Occhetto, che puntava a dividere i due maggiori partiti di governo, è fallito.

Più problematica resta l'intesa in materia di riforme elettorali, dal momento che sembra inevitabile lo scontro tra la richiesta della Dc (riforma elettorale) e quella del Psi (elezione diretta per il Quirinale). Andreotti ha incontrato ieri, uno dopo l'altro, i leader della maggioranza, e a tutti ha spiegato il senso della sua «terza via», tendente ad ammettere il principio della elezione diretta, ma solo dopo tre tentativi del Parlamento andati a vuoto. Ha visto Forlani, Craxi e Spadolini alla cerimonia per il saluto al cardinale Casaroli che lascia l'incarico di segretario di Stato. Durante l'incontro, Andreotti e Craxi si sono parlati a lungo in un salottino appartato, e successivamente nel corso dei brindisi Andreotti è stato prodigo di complimenti per il contributo dato dal segretario socialista alla revisione del concordato con il Vaticano.

Più tardi ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario repubblicano La Malfa, con il quale ha provato ad appianare i contrasti relativi al Quirinale, ma ha anche parlato di riforme, ed il parere del segretario repubblicano è che «se non si vuole dare al voto anticipato, nella verifica di gennaio si dovrebbero concordare alcune cose da fare per rendere il governo più

forte e sgonfiare i referendum». Altissimo è Cariglia gli altri leader nell'agenda degli incontri. Con tutti si tratta di decidere che Giad non dovrà entrare nella verifica (la vecchia richiesta di Forlani) perché in discussione sono altri problemi più urgenti e più significativi per il rilancio dell'azione politica del governo. In testa, le riforme istituzionali. Lo scopo di Andreotti è quello di convogliare i contrasti in un dialogo apertissimo: «Di elezione diretta si può parlare come si può parlare di tutte le altre proposte». Occorrerà vedere se riuscirà a tenere i due capi del tiramolla prevedibile tra la proposta elettorale dei democristiani e quella presidenzialista dei socialisti. Il confronto è ancora alle prime fasi. Il presidente dei senatori Dc, Mancino, ricorda che «republica presidenziale o referendum propositivo non possono essere argomenti di rottura, comunque se ne può parlare». A patto che «nessuno prenda a pretesto la prevedibile divergenza tra gli alleati per interrompere il corso della legislatura».

In sostanza la sinistra Dc avverte Craxi a non porre le sue richieste come pregiudiziali: «Si tratta di riforme così rilevanti da postulare adesioni che vanno al di là della stessa area di governo». Mancino ricorda anche che i paesi «presidenzialisti», come Usa e Francia, stanno profondamente meditando se tale sistema sia ancora efficiente: «Possibile che da noi debba diventare attuale tutto ciò che all'estero è già superato?».

A tentare un inserimento provvisorio, il quale rivolge un ammonimento soprattutto a Craxi: «Deve metterla con i diktat», propone una sessione parlamentare costituente «per discutere serenamente». Dovrebbero collaborare tutti quelli che «vogliono preparare una alternativa programmatica». In fatto di riforme, più che alla elezione diretta per il Quirinale, il segretario socialista pensa a quella «del governo, sostenuta da una coalizione che indica il premier che si presenta all'elettorato per diventare maggioranza».

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Martinazzoli punta alla segreteria

Orlando annuncia la decisione definitiva di lasciare la Dc

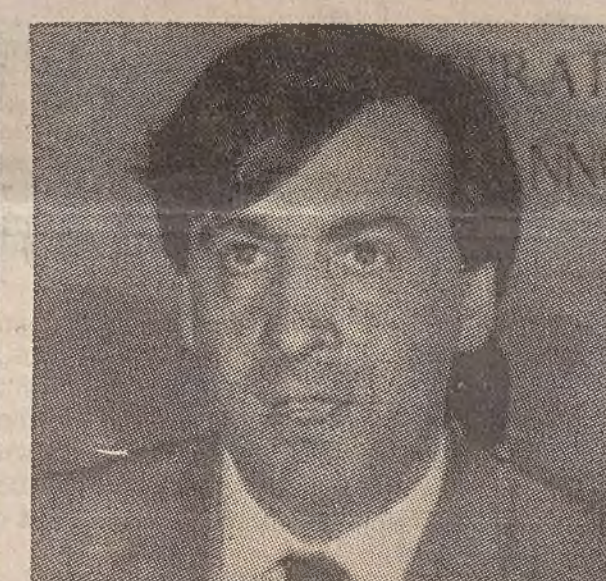


ROMA — «Il mio è un gesto discreto, mite. Mi par di capire che c'è in giro nella Dc voglia di futuro. Dobbiamo affrontare il problema della riduzione dello spazio dei partiti, sottrarci anche unilateralmente a questo mercato. Ci vuole un po' di donchisciottismo onesto».

Così, Mino Martinazzoli (nella foto a sinistra) in un'intervista a «Famiglia Cristiana», si candida alla segreteria della Democrazia cristiana. Dopo aver ricordato che «abbiamo vissuto momenti di difficoltà simili a quelli di adesso», l'esponente della sinistra nota: «Il problema è che oggi siamo considerati il perno di un sistema che è contestato nella sua interezza. Si tratta di capire come dare una mano a convincere gli altri a dare una mano al sistema nel suo complesso».

«Abbiamo la possibilità di pensare più praticabile l'alternanza, che è secondo me il valore della democrazia. Mi rendo conto che l'idea dell'alternanza spaventa molto i democristiani, ma se questa idea abbatte di più dentro di noi, ci renderà più virtuosi». Qual'è dunque il vero spartiacque dentro la Dc? Per Martinazzoli «è l'idea ossessiva di chi non si deve perdere rispetto alla speranza di quello che si può guadagnare. Per adesso prevale l'idea della fraternità di quelli che hanno il potere e si stringono tra loro per conservarlo».

L'ex sindaco di Palermo, Leoluca (nella foto a destra), intanto, Orlando in un'intervista a «Famiglia Cristiana» che ne ha anticipato il testo, ha annunciato la decisione definitiva di abbandonare la Dc. «Ho appe-



na finito di scrivere due lettere — ha spiegato Orlando — una al segretario della Dc e un'altra al capogruppo del comune di Palermo. Lascio la Dc per sempre. Quella che ho in tasca è la tessera dell'anno scorso e l'ultima».

Secondo Orlando «quello che sta accadendo in questi giorni dimostra chiaramente che all'interno del partito non c'è lo spazio per un'alternativa dei migliori. La stessa sinistra dc ha votato la liberticida legge Mammì, ha votato Gava alla testa del gruppo parlamentare e ha accettato un ricompattamento del partito all'ultimo consiglio nazionale senza che sia cambiata nulla».

«Chi è Orlando? Ma non si era già dimesso?». Arnaldo Forlani commenta così la decisione annunciata dall'ex sindaco di Palermo di abbandonare la Dc.

I senatori Francesco Mazzola e Lucio Toth, della sinistra dc, hanno detto: «Leoluca Orlando sbaglia. La sua battaglia ha un senso se fatta dentro la dc combattuta fuori dal partito non ha alcun significato e, per di più, indebolisce quelle stesse posizioni che Orlando «è assurda ed è impronunciabile l'idea di un secondo partito cattolico».

Il gesuita padre Bartolomeo Sorge, direttore del centro di formazione politica «Pedro Arrupe» di Palermo, ha espresso «rammarico» per la decisione di Orlando di abbandonare la Dc. «Rispetto la sua scelta — ha dichiarato padre Sorge — ma ritengo che in questo momento sarebbe stato più utile al bene comune del paese non rompere l'unità».

UNIVERSITA'



Articolo di

Mario Cogoy

docente di economia internazionale

Il degrado ambientale che accompagna l'evoluzione della società in cui viviamo si è imposto negli ultimi anni all'attenzione del pubblico con sempre maggiore urgenza. L'incidente di Chernobyl, la rottura dello scudo d'ozono, le possibili conseguenze dell'effetto serra, l'impoverimento biologico dovuto alla rapidissima estinzione di specie animali e vegetali, le deposizioni acide, il degrado della qualità delle acque e dell'aria, la congestione e l'inquinamento delle città dovuti al traffico automobilistico, sono fenomeni che hanno aumentato la nostra consapevolezza del fatto che lo sviluppo economico getta delle zone d'ombra e produce dei fenomeni negativi che stanno sensibilmente deteriorando la qualità della vita e producono gravi effetti di disgregazione sociale.

Naturalmente, queste conseguenze negative non sono attribuibili unicamente alla crescita industriale, ma è chiaro però che l'enorme espansione dei consumi e l'insaziabile fame di energia che caratterizza le società industriali sono tra le cause principali del degrado ambientale a cui assistiamo.

Anche se il problema ambientale è indubbiamente un risultato dello sviluppo economico, non esiste un rapporto diretto di causalità ben definito tra progresso economico e crisi ambientale. Infatti, noi assistiamo anche a gravi degni ambientali in paesi a debole sviluppo economico e possiamo constatare che il crollo delle economie burocratico-dirigistiche nei paesi dell'est ha lasciato una pesante eredità in termini di degrado ambientale che si è accompagnata allo sfacelo economico di quei regimi.

Il problema ambientale assume in ciascun sistema economico-sociale connotati diversi, ma si pone con paragonabile drammaticità sia nelle economie industriali avanzate di tipo occidentale che nei paesi in via di sviluppo, come anche nei paesi che si trovano a gestire la pesante eredità delle economie burocratico-dirigistiche.

Il problema ambientale è dunque un problema globale nel senso che esso riguarda, sia dal punto di vista delle cause che da quello degli effetti, tutti i tipi di sistemi economico-sociali esistenti, d'altro canto è vero però che i paesi industriali avanzati sono per il loro livello di consumi di merci e di energia e per il livello della loro produzione industriale e la conseguente emissione di sostanze inquinanti i principali responsabili del degrado ambientale in atto.

Per questa ragione, un'inversione dell'attuale tendenza verso un ulteriore deterioramento della qualità ambientale sarà possibile soltanto se si verificherà un cambiamento radicale dei comportamenti economici nei confronti dell'ambiente all'interno dei paesi ricchi. Il deterioramento ambientale è un processo irreversibile e caratterizzato da un alto grado di incertezza. Ciò rende molto difficili processi di correzione e di adattamento una volta che il meccanismo di impatto ambientale sia stato innescato.

Le strutture di alta concentrazione del potere economico ed il consumismo di massa sono senza dubbio due dei molti ostacoli che si oppongono ad una riconversione ecologica dell'economia. Le industrie produttrici di beni di consumo di massa e forte impatto ambientale sono grosse imprese multinazionali che gestiscono una parte significativa del potere economico di un determinato paese.

Tali imprese possono contare sull'esistenza di un'infrastruttura sociale (come a esempio la rete stradale nel caso dell'automobile), la quale costituisce di per sé un fattore di distorsione che rafforza strutture di consumo inquinanti e ostacola la realizzazione di alternative meno dannose per l'ambiente.

Inoltre, alcuni dei prodotti industriali di massa, responsabili di parte del degrado ambientale, come a esempio l'automobile, hanno assunto ormai un ruolo che va molto al di là della loro mera funzione «tecnica»: di soddisfazione di un determinato bisogno (trasporto) e sono diventati simboli culturali profondamente radicati nelle strutture psicosociali della società in cui viviamo.

Ne risulta un comportamento sociale schizofrenico nei confronti del problema ambientale: infatti la preoccupazione crescente per i danni ambientali ormai più che evidenti è accompagnata da una cronica incapacità a mettere in opera le necessarie misure correttive, anche quando queste siano già note e tecnologicamente disponibili, come nel caso del risparmio energetico.

Le considerazioni precedenti permettono di concludere che la difesa dell'ambiente non è pensabile che nel quadro di un'evoluzione culturale e istituzionale che permetta di superare le strutture sociali consolidate che costituiscono il fattore determinante dell'attuale degrado ambientale.

Un progresso in direzione di un'economia sostenibile sarà quindi possibile soltanto se si verificherà un profondo mutamento nei comportamenti e nel bagaglio culturale delle società industriali in modo da gettare le basi istituzionali di un modo di vivere e di produrre diverso dall'attuale e che ponga la difesa della natura tra i suoi obiettivi irrinunciabili.

OPINIONE

Progresso
economico
e degrado
ambientale

PROFILI

Starobinski, contro il fascino della maschera

In una lunga intervista intellettuale ginevrino (nella foto accanto) spiega le motivazioni e i complessi percorsi d'una ricerca culturale che è 'senza frontiere'.

Servizio di Alberto Andreani

È difficile definire Jean Starobinski. Le formule consuete appaiono infatti riduttive, non abbracciano la straordinaria complessità del lavoro di un intellettuale che riesce ad essere, con identica maestria, linguista, medico, iconologo, storico delle idee, critico letterario: proprio come alcuni grandi filosofi del Rinascimento e dell'Illuminismo a lui tanto cari. Forse l'unica parola adeguata è saggiata. Sempre che si tenga presente l'esempio del prosatore del Cinquecento o del Settecento, capaci di chiudere un intero mondo in un libro, sezionandolo con la perizia di un entomologo a beneficio del lettore.

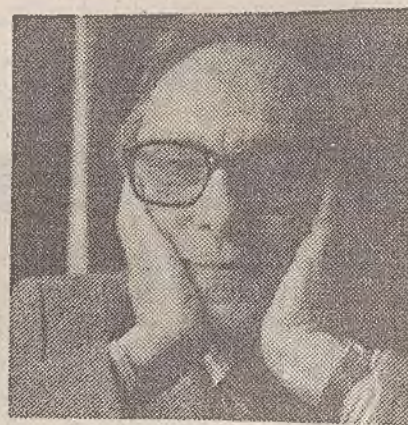
Ha detto di Starobinski il suo amico poeta Yves Bonnefoy: «E' in questa disposizione alla vita, in ciò che essa ha di più caloroso, l'origine della lucidità che percorre con flusso regolare la sua prosa fatta di baldanza e di modestia, di immensa conoscenza e di oblio di sé». Altri, poi, hanno messo in evidenza come Starobinski, che si occupa di Kafka o di Flaubert, di Corneille o di Montaigne, riesca a mettere in rapporto passato e presente, a mostrare l'assoluta contemporaneità dei temi affrontati.

Ginevrino, allievo prima di Raymond e di Albert Beguin, quindi collega di Spitzer e di Poulet, Starobinski si racconta in una lunga intervista a Guido Ferrari, ora presentata dalla Jaca Book e dalle Edizioni Casagrande di Bellinzona («La maschera e l'uomo», pagg. 42, lire 12 mila). In essa spiega innanzitutto che l'attività di medico e di critico letterario, svolta parallelamente per un buon numero di anni non ha costituito per lui un ostacolo.

«Non si è trattato di un matrimonio forzato — chiarisce —. Ho sempre pensato a una storia delle idee senza frontiere, in cui le analisi letterarie e le ricerche scientifiche potessero risultare complementari. Così, quando ha studiato la malinconia, è stata evidente la necessità di far ricorso contemporaneamente alla medicina e all'estetica, all'iconografia e alla storia sociale, per poter mettere in relazione eventi altrimenti incomprensibili».

Nel colloquio con Guido Ferrari, Starobinski definisce il suo punto di vista «visione binoculare», sottolineando quindi come al centro di ricerche iniziate nel corso degli anni Cinquanta ci sia sempre stato il problema delle «maschere sociali», affrontato nella pratica quotidiana di psichiatria nell'ospedale di Cery e nei volumi su Montaigne e Rousseau, della vita pubblica e le strategie impiegate da ciascuno per ritrovare la propria autenticità hanno infatti costituito il punto di partenza di qualsiasi sua indagine.

Se, nei panni del medico, Starobinski ha cercato di capire le ragioni cliniche dei meccanismi di difesa inventati dai pazienti, il saggista ha invece prediletto i grandi del passato, qui spetta il merito di aver lottato contro il fascino della maschera. E' un percorso che inizia nel Cinquecento con Montaigne, per snodarsi poi nel corso dei secoli successivi grazie, in particolare, all'indagine



svolta da Jean-Jacques Rousseau.

Spiega Starobinski: «Rousseau mi è sembrato un personaggio estremamente importante, tanto per la ricchezza della sua esperienza interiore quanto per la tragedia che è stata l'itinerario della sua vita. Il suo pensiero si fonda sulla certezza che la società è falsa, mascherata. E Rousseau attingeva i suoi argomenti da tutta una tradizione filosofica che è ancora viva per noi, e che consiste nel denunciare la perdita della proprietà di sé stesso da parte dell'individuo. Rousseau è stato dunque il primo che in questo atto di denuncia abbia reso la società così com'è, colpevole di produrre tutte le maschere».

L'interesse mostrato per Montaigne, per Rousseau, per La Rochefoucauld e per i narratori di scuole realiste dell'Ottocento non ha mai avuto venature accademiche. Allo studioso non interessava infatti stabilire soltanto con filologica precisione ciò che avevano detto, ma soprattutto determinare quale senso il loro discorso poteva avere per l'uomo di oggi. E in più di una circostanza Starobinski, dialogando con Guido Ferrari, ribadisce che la critica letteraria non ha altra via da percorrere se non vuole diventare sterile, inutile.

«E' evidente — osserva — che, pur volendo rispettare la natura, la realtà, la personalità propria degli artisti che interrogo, questa interpretazione torna su di me. In ultima istanza, quindi, c'è una riscoperta di quello che considero il compito stesso della critica: non evitare le questioni imbarazzanti: la questione della verità, della scelta, della condotta stessa della nostra vita. Ecco in che modo mi serve questo interesse per il passato, che ad altri può sembrare astratto o lontano. Per me non lo è affatto».

Nelle ultime battute dell'intervista Starobinski si sofferma sul problema della felicità individuale, definita «questione centrale del nostro tempo». Dopo aver confessato la sua preoccupazione per lo spontaneismo che dilaga nell'intero Occidente, sottolinea come a suo giudizio l'individuo possa (e debba) realizzarsi in particolare nel rapporto con gli altri, nel dialogo continuo con chi è uguale e chi appare diverso. L'apologia del desiderio allo stato nascente che ha trovato spazio in tante opere letterarie recenti viene perciò stigmatizzata. Perché, afferma Starobinski, il compiacimento narcisistico è un labirinto, una strada senza uscita. E quindi aggiunge: «Devo essere me stesso, ma un me stesso in comunicazione. Non è pensabile regredire all'originalità del balbettio e del grido. In questo modo non è possibile esprimere quella originalità che invece deve fondarsi sull'indagine critica dei codici, delle regole, delle convenzioni».

Da segnalare, infine, che Einaudi ha appena pubblicato, di Starobinski, «Il rimedio nel male. Critica e legittimazione dell'artificio nell'età dei lumi» (pagg. 261, lire 38 mila) e che il Melangolo propone un piccolo testo dello studioso: «L'ordine del giorno» (pagg. 76, lire 8000).

TEATRO / «STADELMANN»

Servitore, ma senza padrone

Duplice «vario»: lo Stabile prova il testo di Magris, la Contrada la commedia di Mrozek



Claudio Magris, autore di «Stadelmann».

TRIESTE — I «cantieri» teatrali triestini lavorano a pieno regime. Mentre al Politeama Rossetti proseguono fino a domenica le repliche di «Le serve» di Genet, allestiti dall'Atter per la regia di Massimo Castri, e al Teatro Cristallo è di scena fino al 30 dicembre «La Presidentessa» di Umberto Simonetta (unici giorni di riposo il 24 e 25 dicembre), il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e il Teatro Popolare La Contrada varano in questi giorni due nuove produzioni.

Francesco Macedonio ha già preso in mano «Emigranti», il testo (tradotto da Gerardo Guerrieri) del polacco Slawomir Mrozek, che avrà come protagonisti Cechi Ponzoni e Orazio Bobbio (debutto il 26 gennaio al Teatro Cristallo), mentre proprio oggi all'Auditorium s'iniziano le prove di «Stadelmann», il primo lavoro teatrale del germanista triestino Claudio Magris. Lo spettacolo, diretto da Egisto Marcucci e con Tino Schirinzi nel ruolo del titolo, debutterà il 29 gennaio del prossimo anno al Politeama Rossetti.

Per festeggiare questo duplice «vario», vi proponiamo un servizio su Claudio Magris e due interviste con Tino Schirinzi e Cechi Ponzoni.

TRIESTE — «Adesso comincia la fase più interessante, perché naturalmente «Stadelmann» non sarà più soltanto mio, sarà quello di Marcucci, Schirinzi e degli attori che daranno voce a lui e ai personaggi che fanno da coro alla sua vita». Claudio Magris aspettava questo momento con impazienza e con un pizzico d'ansia, come un padre che affidi il proprio figlio a un precettore. «Stadelmann», in realtà, è un libro, presentato da Garzanti in un'edizione bilingue italo-tedesca alla «Buchmesse» di Francoforte 1988. Non è un semplice libro, però, destinato ad arricchire la prestigiosa bibliografia del germanista triestino. Bensì il suo primo testo scritto appositamente — anzi, inevitabilmente, come vedremo — per il teatro. Un libro che si richiama a una storia vera, quella di un personaggio vissuto realmente: Stadelmann, appunto.

Chi era Stadelmann? Claudio Magris lo ha ripetuto annunciando la messa in scena da parte del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Era una specie di servitore-segretario di Goethe. Gli faceva un po' tutti i servizi: gli puliva gli stivali, ma anche teneva il suo diario e curava

la corrispondenza. E in particolare Stadelmann ha avuto un ruolo importante nella elaborazione della «teoria dei colori». Lavorò per Goethe otto anni, poi fu improvvisamente licenziato, probabilmente perché alzava un po' troppo il gomito. «Rientro in scena parecchi anni dopo la morte di Goethe, quando la città di Francoforte decise di erigere al suo più grande figlio un monumento (bruttissimo), e si ricordarono che una delle pochissime persone, che avevano conosciuto Goethe (morto in età avanzata) ed erano ancora vive, era proprio Stadelmann, che era ormai un relict e viveva in un ospizio dei poveri a Jena. Dunque, lo invitano alla festa, dove è facile immaginare che abbia avuto un ruolo abbastanza centrale. Stadelmann poi tornò all'ospizio e, quindi, dieci o quindici giorni dopo, si prese una sbornia e s'impiccò».

«Questa è la storia nota — sottolinea Magris — ma ci sono delle cose che noi conosciamo, o meglio le conosciamo superficialmente, senza veramente soffermarci, e che sono state raccontate da un paesaggio, e un volto, senza accorgersene e poi d'improvviso, un giorno,

lo vediamo? Ebbene quella immagine ci fa scattare una molla e ispira uno scrittore. Ebbene, quando ho riletto questa storia, ho cercato di capire che cosa poteva essere successo in quei quindici giorni, senza la pretesa di capire perché Stadelmann si fosse ucciso. Piuttosto ho cercato di capire, sulla base delle poche, quasi inesistenti, informazioni che abbiamo, che cosa fosse successo in quei giorni e anche nella vita precedente. «Ed è una storia che non avrei potuto raccontare altrimenti che in forma teatrale. Proprio perché in questa storia avevo bisogno di vivere insieme con questa vecchiaia, insieme con questo personaggio vitale, forte, ma contemporaneamente anche un randagio, ai margini dell'esistenza. «Cechov ha detto una volta che la letteratura analizza la vita, mentre il teatro la mostra. Io — insiste Magris — ho l'impressione che, se avessi scritto in forma narrativa questo racconto, avrei spiegato, commentato, analizzato. Mentre, invece, era una storia che avevo proprio l'impressione di vedere e di ascoltare. La prima scena, per esempio, non avrei potuto descriverla: dovevo mostrarla. Una storia che mi emergeva forse dall'ombra, dal niente, e di cui io non so tuttora molto più di quanto ne sappia il lettore o il futuro spettatore».

«Stadelmann», come si sa, non è un dramma su Goethe. Goethe è solo un grande sfondo che s'intreccia alla vita di Stadelmann. Non è affatto, quindi, Goethe visto attraverso gli occhi del suo cameriere, anche perché Stadelmann è molto libero nei confronti di Goethe. Non lo ama e non lo odia. Sembra di lui che lo sfrutta. Servirei, ma senza padroni. «Direi — aggiunge Magris — che Stadelmann, e questo credo sia il senso del dramma, forse si accorge dell'insufficienza della vita, della sua inadeguatezza, di come essa ponga continuamente ostacoli, per cui Stadelmann inciampa — anche quando parla — sugli ostacoli grandi e piccoli, tragici o grotteschi o comici, come accade a ognuno di noi. E' come se Stadelmann scoprisse che questa inadeguatezza riguarda non soltanto lui, che ha un destino umile, ma anche il grande Goethe. La grandissima differenza che c'è tra Stadelmann e Goethe è l'irrisoria rispetto alle difficoltà, al mistero di vivere, in-

TEATRO / INTERVISTA

Schirinzi: Goethe visto dal basso

«Vorrei farlo proprio così: un intellettuale osservato con gli occhi di chi non lo è»

Intervista di Roberto Canziani

Protagonista dello «Stadelmann» di Claudio Magris è Tino Schirinzi. Lo abbiamo raggiunto proprio mentre sta per concludere le repliche dello spettacolo che lo ha visto protagonista nei mesi scorsi: «Vite immaginarie» di Marcel Schwob. In questo doppio monologo Schirinzi dà voce e corpo ai personaggi di Lucrezio e Paolo Uccello. Poeta il primo, pittore il secondo: due figure dell'intelletto speculativo e al tempo stesso immaginifiche. Eppure, dopo due luminosi artisti, l'attore si appresta adesso a vestire abiti completamente diversi: quelli di un servitore al crepuscolo della vita: «Stadelmann».

«E' un testo assai stuzzicante per un interprete — anticipa Schirinzi — e mi piace il modo in cui mi costringerà ad affrontare il personaggio. Mi piace perché sono sicuro che trove-

rò immediata risposta nel pubblico». Che cos'è che le dà tanta sicurezza?

«L'idea che uno spettatore venga a sentire un vecchio servo che parla di un genio, di un grande dell'arte e della letteratura, mi pare innanzitutto un bel richiamo. E potrebbe forse anche essere una delle chiavi di comunicazione con il pubblico. Io stesso ci ho pensato, leggendo il testo: che cosa gli dico al pubblico? Gli dico Goethe qua, Goethe là? Oppure gli racconto il grand'uomo con la parola dell'umile, con la parola del proletario? Ecco, vorrei farlo proprio così: l'intellettuale osservato con gli occhi di uno che intellettuale non è, guardato da uno che ha a che fare ogni giorno con la vita pratica, con le cose vere. E' un'idea di cui ho discusso con Magris».

«L'ho sentito pochi giorni fa al telefono, sembrava ancora entusiasta del fatto che fossi io il

protagonista. Però non ne abbiamo ancora discusso a fondo, saranno le prove che iniziano adesso a chiarire molti punti».

In questa stagione lei porta in scena due novità d'autore italiano. Fino a ieri le «Vite immaginarie» che Giuseppe di Leva ha riscritto sul testo di Schwob, fra qualche mese lo «Stadelmann». Una passione o una sua specialità, gli autori contemporanei?

«Credo di essere soltanto fortunato. E' una di quelle belle combinazioni che ogni tanto capitano. C'è chi dice che in Italia non ci sono più scrittori di teatro, io non ci credo. Il guaio è un altro. Ci sono sì molti scrittori capaci di concepire delle idee e metterle in forma di spettacolo, ma sono distratti dalle altre offerte, quelle che vengono loro proposte dalla televisione o dalla pubblicità. Faccio una boutade: crede che Pirandello avrebbe scritto quello che ha

scritto, se qualche grossa industria l'avesse chiamato, mettiamo a fare gli script pubblicitari... Insomma, gli autori ci sono, ma bisogna andarseli a cercare, oppure ti capita il caso fortunato». Com'è stato per questo copione di Magris... «Sì, anche l'incontro con Marcucci fa un po' parte di questo gioco della sorte. Non avevo mai lavorato con lui come regista. Eppure è curioso che in realtà ci abbia già lavorato assieme. Era molto tempo fa, quando anche lui faceva l'attore. Ci aveva diretti Aldo Trionfo, in «Il Greco» di Roberto Rossini. Oramai saranno più di vent'anni. Intanto lei è andato scegliendo certe precise caratteristiche per i suoi personaggi. Il «Gian Gabriele Borkmann» (di Ibsen, con la regia di Massimo Castri), poi indietro ancora «il teatrante» (di Thomas Bernhard, con la regia di Marco Bernardi), oppure questi re-



Tino Schirinzi (nella foto di Maurizio Buscarino) sarà il protagonista dello «Stadelmann» di Claudio Magris, che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia metterà in scena con la regia di Egisto Marcucci.

TEATRO / «EMIGRANTI»

Un conto in sospeso con Mrozek

Dice Cechi Ponzoni: «E' un testo teatrale particolare, difficile da etichettare»

Intervista di A. Mezzana Lona

TRIESTE — I conti con Mrozek, prima o poi, doveva farli. Nel drammaturgo polacco, Cechi Ponzoni s'era già imbattuto più di vent'anni fa. Quasi per caso, quando era un imberbe aspirante attore. «Provavamo in continuazione un suo testo — racconta — con Enzo Jannacci, Renato Pozzetto e Felice Andreassi. Erano i tempi del cabaret».

Adesso, Cechi Ponzoni è arrivato al confronto diretto con Slawomir Mrozek. Sabato 26 gennaio debutterà al Teatro «Cristallo» di Trieste recitando «Emigranti», il testo dello scrittore polacco che la «Contrada» ha inserito come quinto spettacolo in abbonamento per la stagione 1990-91. In scena, l'alter ego di Ponzoni sarà Orazio Bobbio. La regia porterà la firma di Francesco Macedonio.

«Emigranti» è un testo particolare — spiega Cechi Ponzoni —. Ruota attorno a due personaggi, e basta. Gli attori che lo recitano non possono improvvisare, e tanto meno imbrogliare il pubblico. Devono conoscersi bene. Inquire gli stati d'animo del partner con cui stanno in scena. Per questo, con Orazio Bobbio abbiamo iniziato a provare la settimana scorsa. Andrei avanti così fino al giorno della prima».

Ma è un testo teatrale o una seduta di psicoanalisi? «E' un testo teatrale difficile da etichettare. Definirlo una tragedia sarebbe sbagliato. «Emigranti» è un po' come la vita. Alterna ironia e disperazione. A tratti sembra commedia, a tratti dramma. Non si può forzare uno di questi aspetti a danno dell'altro».

Una bella gatta da pelare... «Sì, ma dalla nostra parte gioca un regista come Francesco Macedonio. Lui, questo testo, l'ha letto e riletto.

Analizzato, sezionato, scomposto e ricomposto. Fino a impadronirsene completamente. Le prove sono iniziate all'insegna di una grande chiarezza d'idee».

Non medita una fuga nell'oscurità del cinema? «Non ci penso proprio. Certo, il teatro richiede impegno, concentrazione, sacrificio. Però il concede pure delle prove d'appello. Se la sera della prima non sei in gran forma, pazienza. Restano le repliche per registrare a puntino uno spettacolo un po' più di giri».

Sul set, chi sbaglia paga? «Il film richiede una grande preparazione. Anche quelli più banali. Quando inizi a girare sei sempre in lotta con il tempo. Bisogna fare in fretta perché ogni giornata di lavoro costa molto. Finisce che, anche se una scena non è perfetta, passa lo stesso».

Tempo e denaro sono le parole chiave? «Esatto. Un budget abbon-



Cechi Ponzoni (nella foto Italfoto) sta provando da alcuni giorni «Emigranti». «Gli attori che recitano questo testo non possono improvvisare», dice.

LINGUE: POLEMICA

Con una bella cura dimagrante, oplà: il francese cambierà

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — I francesi hanno proprio la rivoluzione nel sangue: festeggiato l'anno scorso il Bicentenario, eccoli già pronti a far le barricate e a erigere nuove ghigliottine. Ancora una volta sono gli intellettuali a soffiare sul fuoco: da Michel Tournier a Philippe Sollers, da Bernard Henri Lévy a Hector Bianciotti, da Dominique Fernandez a Bernard Pivot, gli scrittori e gli uomini di cultura più famosi del Paese sono scesi sul terreno di guerra. Hanno dato vita a Comitati per il

Francese Libero, hanno firmato manifesti per la Nuova Resistenza, battendo la grancassa sui principali «media» nazionali. Il nemico da decapitare, novello Luigi XVI, è il «Consiglio superiore della lingua francese», presieduto nientemeno che dal Primo Ministro, il socialista Michel Rocard. Che cosa ha combinato questo ente governativo dai soliti poteri? Semplice: ha deciso di cambiar faccia all'ortografia, di snellirla, di renderla «più moderna». Dopo mesi di riunioni e di cauti sondaggi, ed essendosi coperto le spalle con il «sì» della vene-

rande Académie Française, ha emesso la sentenza e l'ha pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Proprio così: in Francia basta un decreto e, oplà, la lingua può cambiare. Finiscono così al macero tonnellate di dieresi, di accenti circonflessi, di «u» mute, di trattini per le parole composte, di «ph» (che diventano «f»). La panoplia di questi segni ortografici non scompare in blocco: accenti e dieresi sfuggono alla mannaia del governo nei casi in cui la loro eliminazione potrebbe ingenerare confusioni. Spiegano i saggi del Consiglio Superiore: «C'è proprio bisogno di continuare a scrivere «ortographe» e «rhinoceros», quando è così semplice ricorrere a «ortografe» e «rinocerose»? Un po' di buonsenso, via: non sarà per una «h» muta che crollerà il mondo».

Ma i puristi, i letterati che preferiscono la vecchia stitografia al computer (nemico giurato delle dieresi e degli accenti circonflessi), gridano allo scandalo e giurano che si batteranno fino all'ultimo sangue, o meglio, fino all'ultimo accento. «No — insistono — nessuno può cambiare la lingua per legge. L'ortografia francese ha resistito agli imperi e alle guerre mondiali, alle incursioni tecnologiche e ai bombardamenti massicci degli anglosassini. Che cosa diventa l'anima senza l'accento circonflesso? Una cosa senz'anima».

La grande «querelle» sta coinvolgendo ormai tutti i cittadini: i più anziani, soprattutto, mostrano di avere il dente avvelenato. Per anni sono stati torturati a scuola da infernali dettati, da segnapci rossi che mettevano in evidenza i loro errori di ortografia, e adesso si vorrebbero raccontare che è stato tutto uno scherzo? Altri ironizzano: «Sopprimere i trattini nelle parole composte? Benissimo: proviamo a scrivere 501.751 secondo le nuove regole. Ecco il risultato: cinquantunmillesettecentocinquanteun. Proprio carino!». Le «rectifications» annunciate dal «Journal Officiel» del 6 dicembre, comunque, non lasciano dubbi: la semplificazione della lingua, «modesta e ragionevole», è necessaria. Il ministro per la francofonia, Alain Decaux, si è spinto perfino nel Québec e in Senegal per spiegare i cambiamenti decisi e per convincere tutti i francofoni (120 milioni nel mondo) ad

Marc Chagall inedito in mostra a Torino

TORINO — Nel Palazzo Reale di Torino è stata inaugurata ieri la mostra di disegni inediti di Marc Chagall «Dalla Russia a Parigi», che resterà aperta fino al 24 febbraio. I lavori appartengono in prevalenza agli anni giovanili, vissuti da Chagall fra la sua città natale, Vilseik, in Russia, e Pietroburgo, e poi, tra il 1910 e il 1914, a Parigi. La mostra documenta l'attività del primo Chagall fra il 1906 e gli anni Trenta, quando era ancora lontano dalla sua pittura «fantastica», così come da quella del cosiddetto periodo «biblico». Tra i lavori esposti, assolutamente inediti per l'Italia, vi sono anche otto bozzetti realizzati ad acquerello per i costumi di scena di un balletto della coreografa Bronislava Nizinskaja, sorella del celebre Nizinski, compagno di studi artistici di Chagall. Questi bozzetti recano la data del 1907 (l'artista usava datare i disegni semplicemente risalendo al momento in cui un particolare soggetto era apparso per la prima volta nella sua opera), ma risalgono sicuramente a un periodo molto meno recente, se pur conseguente agli anni '30. Tutti i disegni in mostra provengono dalla collezione di David MacNeil, figlio di Marc Chagall e di Virginia Haggard.

L'URSS SI SFALDA, IL CREMLINO MINACCIA L'USO DELLA FORZA

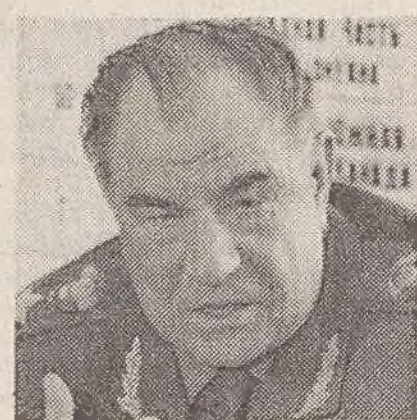
A Gorbaciov non resta che l'esercito

Eltsin contrattacca e parla di rischi dittatoriali - Ryzhkov: non credo più nella perestroika - Furibonda la reazione

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — Gorbaciov ha lanciato l'ultimo avvertimento agli Stati ribelli che vogliono uscire dall'Urss. Ha annunciato che «ocorrerà dichiarare lo stato d'emergenza nelle regioni dove si aggraverà la situazione». Dalla tribuna del congresso dei deputati (il superparlamento sovietico) ha indicato quali saranno le Repubbliche e le regioni con le quali verrà usato il pugno di ferro: le tre Repubbliche baltiche (Lituania, Lettonia, Estonia), la Moldavia, la Georgia che è in conflitto con la regione autonoma dell'Ossesia e il Nagorno Karabakh. La dichiarazione dello stato d'emergenza consente che il Presidente dell'Urss sostituisca a tutti gli effetti i governi locali. Come in un copione che fa quasi sospettare l'esistenza di una regia, Gorbaciov ha lanciato l'ultimatum — dopo che nella mattinata il capo di stato maggiore sovietico e perfino la massima autorità religiosa, il Patriarca di tutte le Russie Alexei II e altri alti dirigenti statali (53 in tutto) avevano rivolto un appello al presidente perché dichiarasse lo stato d'emergenza nelle zone dove ci sono i conflitti più gravi, «dove i separatisti, i trafficanti del mercato nero



e le bande armate minacciano lo Stato socialista». I firmatari avevano sollecitato Gorbaciov ad adottare le misure più energiche «nel caso si rivelassero inutili le pressioni consentite dalla Costituzione». L'appello porta la firma del capo di stato maggiore sovietico generale Mikhail Gorbaciov, del vice ministro della difesa Valentin Varennikov, del comandante della marina ammiraglio Vladimir Chernavin, del comandante le truppe speciali del ministero degli interni generale Yuri Chatalin, del ministro della cultura Nikolai Gubenko, del capo del partito comunista della regione di Leningrado, il conservatore Boris Gaidasov oltre alla firma del Patriarca. Tre bombe sono esplose l'altra notte a Riga, la capitale lettone. C'è stato un attentato anche contro la sede del

Anche il ministro della difesa Yazov (foto) ha affermato che è giunta l'ora di ripristinare l'ordine e la legalità nelle zone del Paese dove dominano i conflitti. «Non si può stare a guardare la gente che muore, l'armata ha il dovere di proteggere la società intera e lo Stato ed essere fedele al suo dovere»

partito comunista nel distretto di Askeran nel Nagorno Karabakh: notevoli i danni ma nessuna vittima, precisa la Tass. I dirigenti baltici, in particolare il presidium del Parlamento e il consiglio dei ministri lettone, hanno lanciato un appello alla popolazione sostenendo che è in corso «una campagna di provocazione», per giustificare l'intervento delle forze armate di Mosca. La situazione si è rapidamente aggravata e lo ha dimostrato ieri mattina il violento intervento al congresso del presidente della Russia Boris Eltsin (che aveva siglato recentemente una tregua con Gorbaciov) e che invece ieri ha fatto saltare i nervi al Presidente sovietico sostenendo che «mai la federazione russa accetterà un ritorno alla dittatura del Cremlino». «Per

bondo Gorbaciov ha risposto ad Eltsin nel pomeriggio: «Respingo gli attacchi contro il potere centrale: sono speculazioni politiche pericolose e malate di populismo. Quale dittatura del Cremlino? Il Cremlino siamo tutti noi». Il gioco è diventato scoperto e nel momento in cui sta per rassegnare le dimissioni il premier Ryzhkov, prendendo la parola al congresso, ha confessato di non credere più nella perestroika. Con voce tremante ha detto che «il minimo che può accadere nella crisi dell'Urss è un'esplosione sociale». Ha sostenuto che «la perestroika era nata nell'85 per rinnovare il socialismo ed è stata invece deformata dalle forze distruttive che cercano di cambiare il carattere del sistema socialista. Sotto la bandiera dell'economia di mercato si sta combattendo una battaglia politica voluta dai radicali della sinistra che vogliono consegnare il paese al capitalismo». Ha elencato le cifre della crisi: quest'anno il reddito nazionale è sceso del 3 per cento, le esportazioni del 12 e l'Unione Sovietica dovrà rimborsare 12 miliardi di dollari. Ha concluso: «Nemmeno il nuovo esecutivo potrà gestire una situazione così».

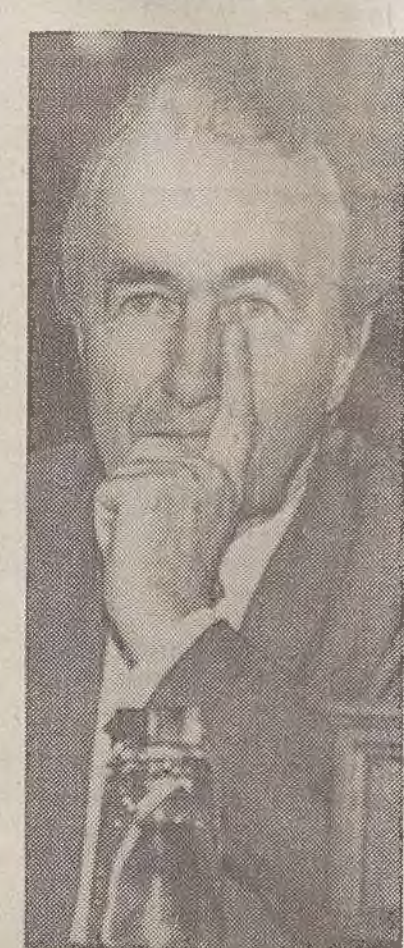
DOMENICA REFERENDUM, BELGRADO AMMONISCE

Lubiana verso la secessione

BELGRADO — Il governo federale, accogliendo le sollecitazioni della presidenza della federazione, ha lanciato un severo monito alla Slovenia, mettendola in guardia dai rischi che potrebbero derivare dal referendum sull'indipendenza previsto per domenica. Il ministro della giustizia Vlado Kambovski, ha rassicurato il parlamento federale che il governo centrale «ha messo al corrente gli organi statali sloveni della grande responsabilità e dei rischi che si assumerebbero, se si muovessero unilateralmente verso la secessione».

Il governo «intraprenderà azioni energetiche per proteggere le riforme e gli interessi comuni a tutto il popolo e a tutte le nazionalità», ha aggiunto Kambovski, senza fornire precisazioni. Il primo ministro federale Ante Markovic, i cui tentativi di riforma economica non

sono riusciti a coagulare l'interesse delle regioni, considerata la particolare gravità della situazione, ha intanto cancellato tutti gli impegni assunti precedentemente. La Slovenia non mostra però segni di tentennamento. Il presidente Milan Kucan, un comunista riformista, ha fatto sapere oggi che «gli sloveni risponderanno a pressioni di questo tipo partecipando in massa con dignità e convinzione all'indipendenza della Slovenia». Alle minacce del governo federale ha risposto in maniera ancor più ferma il quotidiano sloveno «Delo»: «A Belgrado pensano di poter fermare l'indipendenza della Slovenia o vogliono semplicemente accelerare la nostra uscita dalla federazione che ha le ore contate». Secondo la presidenza è in



Ante Markovic, capo del governo federale.

totale contraddizione con i progetti presidenziali intesi ad arginare il deterioramento politico del Paese e a risolvere in modo pacifico i contrasti etnici. L'ultimatum federale segue di poche ore l'appello lanciato dalla commissione costituzionale del parlamento jugoslavo per una soluzione pacifica e negoziata della lotta di potere aperta fra le diverse repubbliche della federazione jugoslava. Secondo la commissione, il parlamento dovrebbe riunirsi il 27 dicembre prossimo per un dibattito sul suo appello alle sei repubbliche della federazione, invitate a restare unite nonostante i contrasti non ancora risolti sul futuro assetto politico del Paese. La commissione chiede che si punti a un accordo da sottoporre a ratifica entro la metà dell'anno prossimo, dopo le elezioni del nuovo parlamento federale.

DAL MONDO

Berlino, bottino nazista di quadri d'autore ritrovato in un armadio

PARIGI — Ventotto quadri, per la maggior parte dipinti da impressionisti francesi, tra cui Monet, Gauguin, Seurat, Renoir e Cézanne, sarebbero stati ritrovati in un armadio della Nationalgalerie di Berlino (nel settore dell'ex Germania democratica), controllato dall'incaricato del reparto del XIX secolo, Lothar Brauner. Lo rende noto il settimanale francese «L'Express». Si tratta di dipinti sequestrati in Francia dalle truppe naziste tra il 1942 e il 1944. Secondo il giornale, i quadri sarebbero stati consegnati da uno sconosciuto affinché le «opere d'arte ritornassero un giorno al loro proprietario». «Sono stati sufficienti pochi giorni — scrive il settimanale — per identificare con certezza una mezza dozzina di queste opere, perfettamente conosciute». Nessuna indicazione nel servizio dell'«Express» sul nome dei proprietari ai quali i dipinti dovrebbero tornare. Il settimanale sostiene che la direzione dei musei di Francia era al corrente di questo ritrovamento ma che si sarebbe disinteressata del loro recupero poiché «nessuna di queste opere proviene da collezioni pubbliche».

Tre esperti denunciano: sono a rischio i depositi nucleari degli Stati Uniti

WASHINGTON — In un rapporto preparato per la commissione forze armate della camera, tre scienziati americani affermano che gli arsenali nucleari nazionali lasciano piuttosto a desiderare in fatto di sicurezza: non pochi dei detonatori degli ordigni nucleari sono antiquati o inadeguati tanto da ingenerare il timore di possibili esplosioni accidentali. I tre esperti — Sidney Drell, Charles Townes e John Foster — sostengono che il 48 per cento di tutti gli ordigni atomici in mano al Pentagono sono datati di moderni congegni elettronici che riducono il rischio di esplosioni accidentali. L'arma più bisognosa di «immediata revisione» il missile «Trident II» installato sui sommergibili.

Stuprò la donna con 46 personalità Libero grazie a un cavillo giuridico

WASHINGTON — Inatteso epilogo nel caso di Sarah, la donna del Wisconsin dalle 46 personalità: grazie a un cavillo giuridico, Mark Paterson, il 29enne garzone di supermercato che il mese scorso era stato condannato per averle fatto violenza, è tornato in libertà. Mark era ricorso in appello chiedendo che la ragazza fosse sottoposta di nuovo a esame psichiatrico: nel corso del primo processo, i suoi esperti non avrebbero avuto, secondo la difesa, sufficiente accesso a tutte le identità della donna. L'ipotesi di veder Sarah di nuovo in tribunale ha fatto paura ai medici che l'hanno in cura. Per evitarle ulteriori traumi, la pubblica accusa ha chiesto al giudice di archiviare il caso. Il caso di Sarah aveva scatenato polemiche in tutta America portando alla ribalta un dibattito sui diritti dei malati di mente. 27 anni, di origine orientale, la donna aveva accusato Paterson di aver sfruttato una sua personalità particolarmente vulnerabile. Il garzone di supermercato aveva ammesso di averla portata a letto, ma si era difeso affermando che Sarah non si era affatto opposta. Il tribunale però lo aveva condannato, sulla base di una legge del Wisconsin che vieta rapporti sessuali con handicappati mentali.

Bruxelles, un'invasione di aringhe sbarra la strada ai ministri Cee

BRUXELLES — La strada antistante la sede della Comunità europea a Bruxelles è stata invasa ieri mattina da un mare di aringhe: i pescatori francesi hanno scaricato una tonnellata di pesce per protestare contro la riduzione delle quote di pesca all'esame dei ministri dei Dodici. Sono venuti in una trentina dal porto di Boulogne, preparando un'accoglienza all'odor di pesce ai ministri che sopraggiungono per discutere delle quote. Le auto blu hanno trovato la via sbarrata dall'insolita ostacolo. Hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco per rimuovere le aringhe con un'operazione tutt'altro che semplice.

I diplomatici italiani smentiscono qualsiasi aiuto militare alla Somalia

MOGADISCIO — Fonti vicine all'ambasciata d'Italia a Mogadiscio hanno definito totalmente prive di fondamento le asserzioni fatte il 13 dicembre scorso dall'emittente radiofonica «Bbc» (British Broadcasting Corporation) secondo le quali il governo di Roma sta continuando a fornire alla Somalia istruttori militari, armi e sostegni logistici a questo paese del corno d'Africa. «Ogni tipo di assistenza militare è stata sospesa da molto tempo», hanno ricordato le stesse fonti. «Assieme all'Egitto e ad altri Paesi amici, l'Italia è fortemente impegnata a contribuire alla riconciliazione nazionale e alla pace in Somalia», hanno concluso le fonti vicine alla rappresentazione diplomatica italiana a Mogadiscio, aggiungendo che «tale politica di pace sarebbe incompatibile con l'assistenza militare a qualsivoglia delle parti in conflitto».

GOLFO / IL SEGRETARIO ALLA DIFESA CHENEY E IL CAPO DI STATO MAGGIORE POWELL IN ARABIA

Vertici militari americani in zona di guerra

Bush rilancia minaccioso: non basterà il solo ritiro dal Kuwait - De Michelis: «La Cee ha preso la decisione giusta»



Aria di Natale in Arabia Saudita. I soldati americani, in attesa di guerra, si godono un momento di serenità mangiando canditi e dolcetti regalati da un loro collega che ha indossato i panni di Babbo Natale.

GOLFO / AMNESTY INTERNATIONAL ACCUSA BAGHDAD

Una strage di innocenti

Neonati uccisi e oppositori fatti sparire tra i crimini degli occupanti

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — La lettura del rapporto sulle atrocità nel Kuwait, pubblicato ieri da Amnesty International, è più sconvolgente di quanto le prime anticipazioni dei giorni scorsi lasciassero immaginare. L'organizzazione che si batte per la tutela dei diritti umani afferma di avere raccolto prove incontrovertibili dei crimini commessi dalle truppe occupanti, attraverso le deposizioni di oltre cento profughi di varie nazionalità che hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni di molti residenti locali. Nei tre ospedali di Kuwait City più di trecento bambini nati prematuramente sono stati uccisi mediante la forzatura rimozione delle incubatrici durante i saccheggi all'invasione. I 38 casi di torture e leccate nelle 82 pagine della documentazione sono suffragati dalle

dichiarazioni dei sanitari. Uno dei medici rivela di avere partecipato agli interrogamenti delle salme di 72 neonati. La lista dei crimini include violenze carnali, bruciature di organi genitali, asportazioni delle unghie, castrazioni, debilitazioni di arti ottenute con l'impiego di armi da fuoco e di coltelli. Alcuni abitanti del Kuwait colpevoli di avere opposto resistenza alla cosiddetta «irachizzazione» del loro paese hanno subito le asportazioni della lingua e delle orecchie; altri sono stati accesi con sigarette accese premute sulle pupille. Migliaia sono le sparizioni dei cittadini imprigionati senza processo. Il numero complessivo degli arrestati rimane imprecisato mentre i risultati provati che settanta militari kuwaitiani sono stati trasferiti con la forza in Iraq. Molti civili che avevano tentato di resistere all'occupazione militare sono stati uc-

cisi con colpi di rivoltella alla nuca dinanzi alle soglie delle loro abitazioni, affinché «un esempio» venisse impartito ai loro familiari. Amnesty International rivela il quotidiano afflusso di denunce che riferiscono di nuove torture e intimidazioni; ma il maggior numero di segnalazioni fu raccolto durante i primi tre mesi dell'occupazione. L'organizzazione internazionale spiega che l'infusione di violenze e torture contro gli oppositori interni è stata praticata ripetutamente anche in Iraq durante l'ultimo decennio. L'applicazione di congegni elettrici nelle parti più delicate del corpo umano costituisce una prassi costante cui gli inquirenti di Bagdad ricorrono per estorcere confessioni dai detenuti. Copie della documentazione raccolta sono state inviate per conoscenza al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e allo stesso governo

iracheno. Un portavoce di Saddam Hussein si è affrettato a smentire l'autenticità delle accuse definendole una «volgar fabbricazione della propaganda angloamericana» tendente a consolidare il fronte anti-iracheno in vista dell'ultimatum fissato per il 15 gennaio. Il governo di Baghdad annuncia di avere invitato l'Amnesty International a mandare una rappresentanza ufficiale nel Kuwait per accertare l'infondatezza del rapporto incriminatorio. E ovviamente il dittatore iracheno fa una contropropaganda affermando che oltre duemila bambini sono morti nella sua Paese a causa delle sanzioni decretate dall'Onu, che li hanno privati di medicinali. Dichiarazione che viene subito smentita dall'Organizzazione la quale contrattacca rivelando che in Iraq le medicine non mancano, ma che sono state nascoste.

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Uno dopo l'altro evaporano i tentativi di pace. Aziz non va a Washington e nemmeno a Roma. Baker non va a Baghdad. E Bush, preoccupato dall'ipotesi di un ritiro parziale che metterebbe i bastoni tra le ruote ad un'iniziativa bellica, rilancia affermando che non basterà neppure il ritiro dal Kuwait, perché Saddam deve essere punito per il suo gesto. Lampi minacciosi tornano a solcare il cielo del Golfo. A pochi giorni dal Natale 1990, l'America rivive la vigilia del Natale 1989. Proprio un anno fa, il 20 dicembre, il presidente George Bush spediva su Panama i paracadutisti dell'82ma Airborne Division. L'America e il mondo applaudenti. Si trattava di catturare il narcodittatore Noriega, che aveva trasformato Panama in una centrale della droga. Ora si tratta di far rispettare al petrodittatore Saddam il boccone ingoiato il 2 agosto: un intero paese, il Kuwait.

Se Bush, scaduto l'ultimatum del 15 gennaio, desse il «go ahead» applaudiranno ancora l'America e il mondo? C'è da dubitarne. Nel deserto si combatte una guerra devastante sul piano tattico e sul piano politico. Dick Cheney, segretario alla Difesa, e il generale Colin Powell, capo degli Stati Maggiori riuniti, ne sono convinti. Ieri sono arrivati in Arabia Saudita, per quella che i giornali americani definiscono l'ultima ispezione prima del conflitto. Hanno incontrato il generale Norman Schwarzkopf, che comanda sul posto l'intera operazione «Scudo del deserto». Se guerra sarà — ha detto Schwarzkopf — «dovrà essere massiccia, brutale, totale». Dovrà durare giorni, non settimane. Dovrà essere condotta in modo da risparmiare il maggior numero di vite. Si aprirà — non ci sono dubbi — con bombardamenti sugli obiettivi militari e strategici dell'Iraq. Quando le difese saranno state distrutte, entreranno in azione le truppe

di terra. Questo lo scenario strategico. Fuori del Golfo incrociano due navi ospedali. Centinaia di ospedali da campo sono stati allestiti nelle retrovie. Vi lavorano ventimila fra medici e infermieri, quasi tutti riservisti. La loro partenza ha creato problemi di assistenza sanitaria in diverse zone degli Stati Uniti. I tamburi di guerra risuonano. L'Arabia Saudita cancella l'esportazione di combustibile per aerei. Servirà ai jet alleati, circa duemila, e alle 70 navi che fanno osservare l'embargo economico anti-Iraq. In Iraq il governo mobilita tutti gli uomini in grado di combattere e ordina alla popolazione di risparmiare sul gasolio da riscaldamento. Fa sapere che, dall'inizio delle sanzioni Onu, 2042 bambini sono morti per mancanza di cibo e di medicinali. C'è da credergli?

GOLFO Lady Diana non parte

LONDRA — Avrebbe dovuto accompagnare il marito, il principe Carlo d'Inghilterra, in Arabia Saudita per visitare le truppe britanniche inviate nel Golfo, invece le è stato sconsigliato di farlo per ragioni di sicurezza. Così Lady Diana è stata «dirottata» in Germania, dove visiterà le famiglie dei militari inglesi che sono stati mandati nel Golfo. Per convincere la principessa — secondo le rivelazioni del «Daily Mail» — ha dovuto muoversi il ministro della Difesa Tom King, il quale si è recato a Buckingham Palace ed è riuscito, all'ultimo momento, a far cambiare il programma a Lady Diana. Il principe Carlo dovrà dunque partire da solo per l'Arabia Saudita dove si tratterà sabato e domenica.

ROMANIA, UN GOVERNO DI COALIZIONE

Iliescu scende a patti

BUCAREST — Mentre cresce a Timisoara la protesta studentesca contro il Fronte di salvezza nazionale, il partito liberale romano è stato convocato ieri sera per discutere l'evoluzione dei contatti in corso fra il Presidente della Repubblica Ion Iliescu e l'opposizione in vista dell'eventuale costituzione di un governo di unione nazionale. La decisione è stata presa dopo che il leader liberale Radu Campeanu ha conosciuto in dettaglio i risultati del colloquio di stamane fra i dirigenti dell'«alleanza civica», il movimento dell'opposizione extraparlamentare e lo stesso Presidente Iliescu. Una fonte liberale ha precisato all'Ansa che la riunione sarà seguita oggi da contatti con i dirigenti degli altri cinque partiti della «convenzione per la democrazia» (che raggruppa i maggiori partiti dell'opposizione parlamentare). In quest'occasione si cercherà di analizzare i passi da fare e probabilmente di elaborare una piattaforma comune per un'eventuale discussione a più voci sul ventitato governo di unione nazionale. Ieri alla presidenza della Repubblica romana si è svolto pure un incontro con una delegazione dell'«alleanza civica», il movimento recentemente costituito che raggruppa le forze più rappresentative dell'opposizione extraparlamentare. Di questa

delegazione facevano, fra gli altri, parte il leader studentesco Marian Munteanu, presidente pro tempore dell'«alleanza», lo scrittore Stelian Tanase, caporedattore della rivista «22» e uno dei gruppi per il dialogo sociale, e Petre Mihail Bacanu, cacciatore del quotidiano bumo-redattore del quotidiano «Romania Libera». L'incontro si è svolto senza la presenza di telecamere, così come ha deciso la presidenza della Repubblica, nonostante la richiesta formulata dall'«alleanza» sabato scorso nella propria conferenza nazionale che il dialogo con Iliescu venisse trasmesso in diretta dalla televisione in un'ora di massima udienza.

TIRANA — Il partito democratico albanese, sorto dopo l'apertura al multipartitismo del Presidente Ramiz Alia, è stato ufficialmente legalizzato ieri. Lo si è appreso ieri sera da fonti vicine allo stesso partito a Tirana. Era un passo atteso, ma non questi giorni dopo i disordini violenti in varie parti del Paese. Ora, l'opposizione potrà operare a tutti gli effetti, legalmente: tenere comizi, distribuire tessere di appartenenza, prepararsi insomma alle prossime elezioni, che ora acquistano un nuovo significato. Tirana, a piccoli passi, cerca di uscire dal tunnel, mostra di avere buone intenzioni. Il leader del partito democratico, Gramos Pasko, in un'intervista all'Ansa ribadisce che la nuova Albania, se la svolta si consoliderà, si troverà di fronte a durissime prove. «Ho lavorato per tutta la vita sotto

IL PARTITO DEMOCRATICO POTRA' TENERE COMIZI

Tirana legalizza l'opposizione

la dittatura — afferma Pasko — e ora spero di poter fare in regime di democrazia. E' questa una delle grandi sfide che il mio Paese si trova di fronte: la capacità di giungere a consolidare la democrazia attraverso la vita pacifica e il dialogo. «Noi abbiamo condannato — prosegue Pasko — tutti gli episodi di terrore e nell'immediato credo sia necessario fare in modo che le acque si calmino. Solo così può aprirsi il processo democratico in Albania». «Il nostro — continua Pasko — è un piccolissimo Paese che ha enormi problemi, ma forse non molto più grandi di quelli del Portogallo, dell'Irlanda, del Sud dell'Italia o del Nord della Grecia. Se la Cee sarà in grado di risolvere gli squilibri regionali al suo interno, potrà farlo anche con l'Albania».

Non temete di venire colonizzati? «Siamo già poveri e paghiamo in questi anni gli

errori di politica economica commessi in passato. Mi riferisco all'eccessivo sviluppo dell'industria pesante e alla totale mancanza di una industria di trasformazione». Quanto al progetto economico del partito, «le priorità scelte affidano il ruolo trainante alle infrastrutture come porti, aeroporti, telecomunicazioni, servizi. E poi, c'è il turismo che si potrebbe sviluppare su media scala».

Cosa vi aspettate dall'Occidente? «Innanzitutto, un consistente aiuto alimentare e, poi, investimenti e l'invio di capitali esteri freschi. Qui c'è ancora tutto da fare». Le condizioni dei lavoratori albanesi appaiono critiche. Qual è la situazione attuale? «Il reddito medio pro-capite è di 500 lek al mese (circa 60 mila lire) ma, almeno, il 30 per cento della popolazione vive con meno di 400 lek, di cui il 90 per cento copre i consumi alimentari».

GLADIO, DA BERLINO IL CAPO DELLO STATO REPLICA AL PCI

Cossiga: «Non parlerò più»

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — A Berlino Cossiga afferma, insieme solenne e ironico, che non parlerà più, ma l'annuncio del suo silenzio è in realtà molto rivelatore. «Ho solo difeso l'ufficio che rappresento e non la mia persona», dichiara, magari andando su di qualche tono, «ma gli altri hanno fatto di peggio e hanno addirittura cambiato lo spartito. Non parlerò più ma potrei presto essere chiamato a esercitare i riti che mi assegna la Costituzione», aggiunge. «E quindi ovviamente anche a sciogliere la Camera. C'è un attacco indiretto ma chiaro ai comunisti italiani. Qui a Berlino è finito il socialismo reale ed è finito per sempre, lo volete capire?». Si riscalda. E precisa: «Noi dell'Alleanza Atlantica non abbiamo mai fatto nulla di cui vergognarci, anzi la nostra salvezza e lealtà hanno provocato il crollo dei regimi orientali». Un riferimento chiaro alla faccenda del Gladio. Se si è arrivati a un anno meraviglioso come questo '89 che ha portato all'unificazione tedesca e liberato il popolo della Mitteleuropa, lo si deve anche a quanti per decenni non hanno mai ceduto, la capisce il Presidente, che parla per una ventina di minuti senza dare la possibilità di porgli domande. Il tempo stringe, il padrone di casa è amico personale, il Presidente federale Richard von Weizsäcker lo attende per andare insieme ad ascoltare «Le nozze di Figaro» alla Komische Oper, in quello che sarà fino allo scorso 3 ottobre il settore orientale della città. Una serata che fino a un anno fa nessuno avrebbe mai potuto neanche sognare di organizzare da qui al secolo venturo.

«Si vuole cambiare lo spartito.

Noi della Nato non abbiamo fatto

nulla di che vergognarci; la nostra

lealtà ha vinto il comunismo»

la mia persona, non ritengo che io debba difendere la mia persona. Non lo affermo per falsa modestia, ma realmente non credo di essere una persona fuori del comune. E capisco bene che quanti dicono che ho compiuto una carriera atipica vogliono in realtà affermare che sono giunto là dove non si aspettavano che arrivassi. «Non ho mai parlato in preda all'ira, e badate che ritengo l'ira nostra salutare. No, io ho parlato sempre a freddo. Forse mi sono lasciato trascinare dal mio temperamento e sono andato due o tre toni, anche quattro, al di sopra dello spartito, ma gli altri sono arrivati a sei, sette ed anche otto toni sopra lo spartito, anzi hanno anche tentato di cambiare spartito e questo io proprio non lo tollero».

E a questo punto Cossiga si richiama apertamente all'art. 37 della Costituzione che reca i poteri concessi al Presidente della Repubblica. E' un messaggio che non vuole spiegare e che si può interpretare a piacere ma il significato è sempre chiaro: potrebbe essere chiamato (o obbligato?) a sciogliere le Camere, cosa che non gli sarebbe più consentita negli ultimi sei mesi della legislatura. «Non parlo più anche perché siamo in una fase internazionale delicata e in una fase delicata anche all'interno dal punto di vista istituzionale», commenta. Poi sembra voler chiudere con il capitolo Italia e parlare della Germania: «Un Paese di cui conosco la lingua e di cui ama la cultura, ma anche le parole sul «muro» di Berlino

finiscono per avere un'eco italiana. «Sono in visita privata in questa Berlino capitale», inizia, «ma nonostante l'amicizia che mi lega al Presidente tedesco, il suo invito è soprattutto un riconoscimento dell'appoggio che l'Italia ha sempre dato alla Germania. Io sono stato il primo, anche quando non tutti erano d'accordo, a dichiarare di essere a favore dell'unificazione tedesca». Un avvenimento possibile, commenta, della politica di un uomo lungimirante come Gorbaciov, ma anche per la politica svolta dall'Alleanza Atlantica dal dopoguerra fino ad oggi. «Qui a Berlino si è avuto l'inizio della fine del socialismo reale. Io non parlo di ideologia, ma il socialismo reale è finito, finito per sempre, non risorgerà più, anche se non bisogna illudersi che con esso siano risolti tutti i problemi internazionali, tra cui il più grave rimane quello del divario tra nazioni ricche e paesi poveri».



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga accolto dal Presidente della Germania unita, Richard von Weizsäcker al castello di Bellevue. I due Presidenti sono stati contestati da un gruppo di giovani che hanno lanciato slogan contro Cossiga, chiamandolo «Gladiator».

IRONICA RISPOSTA AI CONTESTATORI

«Brindate alla nostra salute»

I due Capi di Stato bloccati all'ingresso del party ma l'ospite italiano non si è offeso

BERLINO — Oggi Francesco Cossiga sarà l'unico ospite straniero invitato a un avvenimento storico: per la prima volta dal 1933, torna a riunirsi al Reichstag un Parlamento liberamente eletto dall'intera Germania finalmente unita, dal Reno all'Oder. Neiss, il Presidente italiano è in visita privata su invito personale del presidente federale. L'amico Richard von Weizsäcker, a sua volta legato all'Italia (suo padre fu ambasciatore presso il Vaticano), come Cossiga si sente legato alla Germania. Qui a Berlino non hanno ancora dimenticato la visita di Pertini nel settembre del '79. Pertini conquistò i berlinesi con il suo fascino personale e con l'istinto per trovare le parole giuste, al momento giusto, capaci di toccare il cuore delle persone. L'amore di Cossiga per la cultura germanica, per i suoi filosofi, i suoi giuristi, i suoi poeti, risale alla gioventù, in un certo senso fa parte del suo carattere. Parla molto bene tedesco cosa che sempre

sorprende e quasi commuove i cittadini della Repubblica Federale. I due giorni nella ex città divisa, che Cossiga ha chiamato «capitale» come infatti è, anche se non ancora sede del Governo, sono stati in un certo senso una tranquilla parentesi in un momento tormentato. Il Presidente è stato ricevuto al Castello di Bellevue, sede di Von Weizsäcker, ma dorme in un albergo che fa parte della storia cittadina sulla Kurfürsterdamm, il cuore di Berlino, come un qualsiasi turista. E al Castello di Charlottenburg ha visitato la mostra «Romantika» di pittori del secolo scorso, e la splendida collezione di porcellane cinesi, per finire la prima serata all'Opera, in quello che fino a poco più di due mesi fa era il settore orientale della città, ad applaudire le «Nozze di Figaro» di Mozart. «Ma io sono stato diverse volte a Berlino in questi ultimi trent'anni», ha ricordato Cossiga nell'incontro con il borgomastro, il

Esponenti

della sinistra

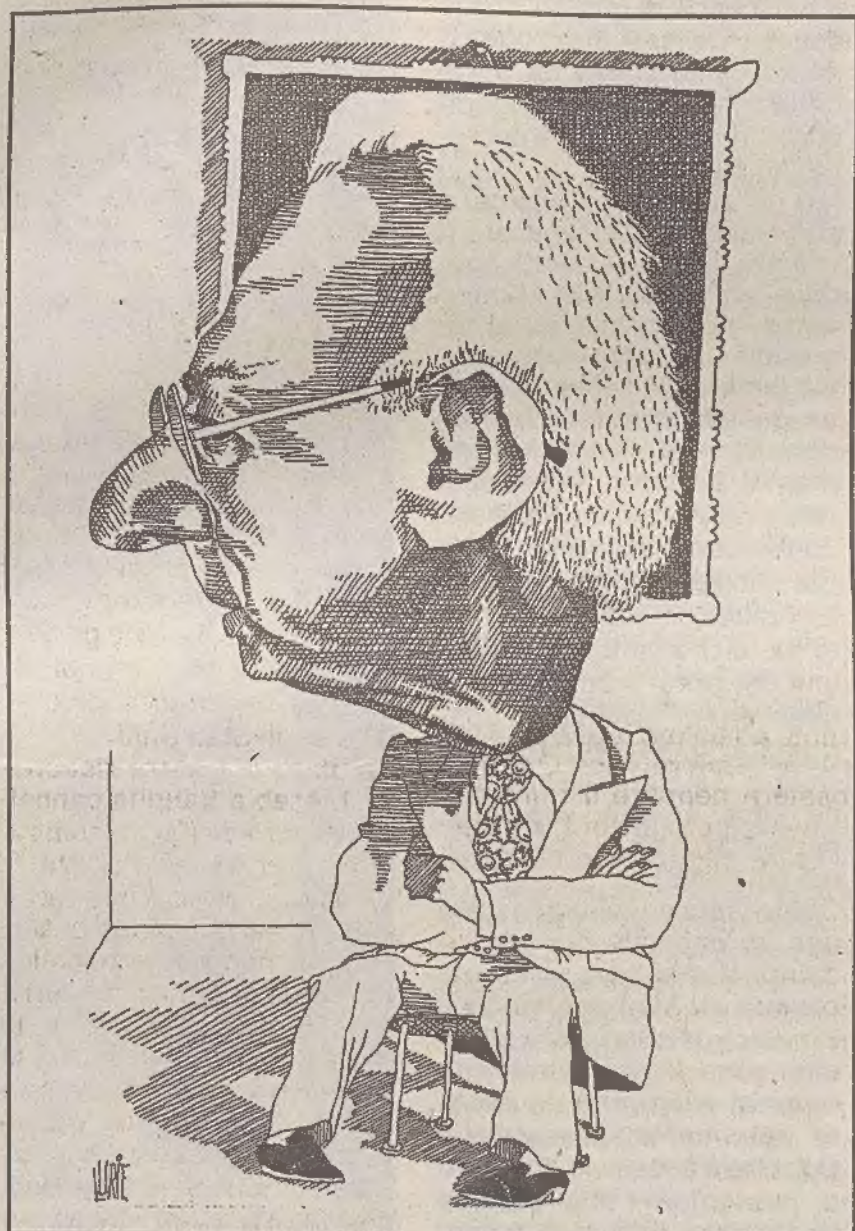
hanno gridato

«Gladiator»

socialdemocratico Walter Momper in carica però ancora per pochi giorni perché sconfitto in modo netto alle elezioni del 2 dicembre. «Ero qui anche nel '61 e ho assistito di persona con tristezza profonda alla costruzione del muro, un'esperienza indimenticabile nella mia coscienza di uomo e di politico, vidi così ai piedi di esso, le prime pozze di sangue dei tedeschi dell'Est, uccisi o colpiti mentre cercavano nello scampo, quella libertà e quella dignità di cui essi godevano

già dai tempi di Federico II di Prussia». Cossiga fuori programma, è voluto tornare a Plötzensee dove era già stato nell'aprile dell'86, allora in visita ufficiale, e deporre una corona alle vittime del nazismo: «Bisogna ricordare che i primi martiri furono tedeschi, ha dichiarato, non ci si deve meravigliare che la Germania sia tornata alla democrazia dopo l'incubo hitleriano, ma che quei tredici anni di dittatura siano stati possibili in un paese dalla splendida storia e dalla tradizione democratica come la Germania». E a un sorpreso Momper ha spiegato il significato del tricolore tedesco, il nero il rosso e l'oro, che giustamente incutono ancora a qualcuno timore: «Sono i colori della bandiera dei moti del 1848, la bandiera risorgimentale che significa Libertà e Democrazia». Non tutto però è andato secondo il programma: alcuni giovani della sinistra tedesca hanno contestato Cossiga durante l'i-

naugurazione della mostra dell'Italstat, a Berlino. I giovani lo hanno fischiato, hanno gridato «gladiatori», mentre dai piani superiori altri contestatori hanno lanciato volentieri su cui era scritto in tedesco: «Abbiamo abbastanza gladiatori di casa nostra e non abbiamo bisogno di altri gladiatori venuti da fuori». A fianco di Cossiga c'era il presidente tedesco Richard von Weizsäcker che a bassa voce ha detto a Cossiga: «Mi dispiace, mi creda, per quello che è successo». Al che Cossiga ha risposto: «È la dimostrazione che siamo in democrazia». Proseguendo la visita, i due presidenti avrebbero dovuto partecipare a un rinfresco, ma gli studenti hanno impedito loro il passo e l'accesso alla sala dove erano state preparate bibite e pasticcini. A questo punto Cossiga ha detto: «Bene, noi ce ne andiamo, brindate voi, se credete, alla nostra salute».



Cossiga visto da Lurie.

I GIOVANI COMUNISTI (CON L'AVALLLO DEL PCI) SPARANO A ZERO SUL PRESIDENTE

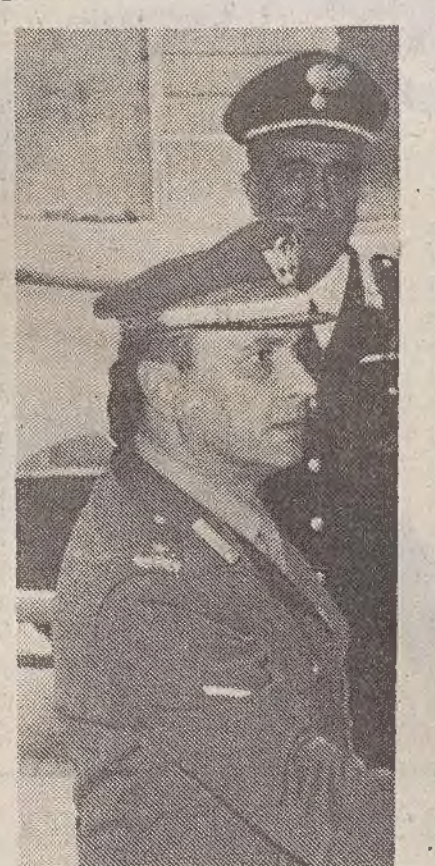
Quirinale, la Fgci pretende le dimissioni

IL GENERALE ROMEO DAVANTI AI GIUDICI
«Il 'Sid' si era infiltrato nelle Br»

Lo strano viavai negli anni Settanta di due jet libici

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Sì, è vero. Fin dai primi anni Settanta i servizi segreti erano riusciti ad infiltrare loro uomini nelle Brigate rosse». Il generale Giovanni Romeo, capo del reparto D del Sid dal novembre '75 al giugno '78 (e successivamente capo della Divisione del Sismi), ieri ha confermato ai giudici Franco Ionta e Nitto Palma — ai quali è affidata l'inchiesta sul ritrovamento del carteggio Moro avvenuto il 9 ottobre nell'ex covo brigatista di via Montevosco, a Milano — quanto già detto il 22 novembre alla commissione stragi. Insomma, l'alto ufficiale ha ribadito che all'epoca, mentre tutti parlavano di infiltrare agenti nelle organizzazioni terroristiche, il Sid l'aveva già fatto. I due magistrati hanno ascoltato anche il generale Giulio Grassini (nella foto), direttore del Sisd dal gennaio '78 al luglio '81. Nonostante il riserbo dei due testimoni, si è appreso che al generale Romeo gli inquirenti hanno chiesto se fosse in grado di rivelare i nomi degli agenti infiltrati all'interno delle Brigate rosse (a questo proposito la risposta sarebbe stata negativa perché «vi sono uomini che ancora oggi potrebbero correre seri pericoli»), se gli stessi avessero terminato la loro attività e quali «azioni» avessero compiuto all'interno delle Br. In altre parole, Franco Ionta e Nitto Palma hanno



però, le persone che viaggiavano a bordo del Falcon non furono mai controllate dai nostri 007. Un fatto è certo: Giovanni Romeo ha ripetuto che, proprio grazie agli infiltrati, ebbero successo le operazioni che portarono al due arresti di Renato Curcio. Il fondatore delle Br venne infatti catturato una prima volta, insieme con Alberto Franceschini, l'8 settembre '74. Quattro mesi dopo, il 18 febbraio '75, Curcio evase dal carcere di Casale Monferrato, ma fu nuovamente preso nemmeno un anno più tardi, il 12 gennaio '76, a Milano insieme con Nidia Mantovani. Entrambe le operazioni, ha spiegato Romeo, vennero condotte dal servizio segreto, a parte l'esecuzione materiale della cattura, demandata ai carabinieri. Per mesi, ha insistito il generale, il reparto D del Sid tenne sotto controllo i brigatisti rossi e ne spiò le mosse. Di infiltrazioni i giudici avrebbero parlato anche con il generale Grassini a proposito di un documento dei servizi segreti Usa, risalente al gennaio '70, in cui si affronta il tema della «stabilizzazione» del Paese dell'Europa occidentale. Una «stabilizzazione» che avrebbe dovuto essere attuata inserendo agenti nelle organizzazioni dell'ultrasinistra. Il documento fu trovato tra le carte sequestrate nel 1981 all'aeroporto di Fiumicino a Maria Grazia Gelli, figlia di Licio Gelli, appena sbarcata da un aereo proveniente dal Sudamerica.

Dall'inviato
Ettore Serio

PESARO — Se su Cossiga Occhetto sostiene che «siamo ormai oltre il segno» ma non arriva ancora a chiederne le dimissioni i giovani comunisti, come gli capita spesso, si spingono un passo avanti, e non vengono bacchettati dai rappresentanti ufficiali del Pci. Apprendo i lavori del XXV congresso della Fgci, Gianni Cuperlo va giù duro. «Non è davvero uno spettacolo degno - dice parlando del caso Gladio - quello offerto da un presidente del consiglio bugiardo e da un presidente della repubblica che elogia pubblicamente Edgardo Sogno, che offende duecentomila cittadini scesi in duemila democraticamente a chiedere verità, che invia moniti ed accuse incompatibili con la sua carica. Non conosciamo le ragioni di questo comportamento. Sappiamo però che non è legittimo. Da qui chiediamo le dimissioni del capo dello Stato». L'applauso dei cinquantotto delegati è scrosciente, un'ovazione. Ma questo non sorprende. Gli umori dei giovani «figliotti» non sono un mistero. Gli occhi di tutti sono puntati su Fabio Mussi, dirigente autorevole e osservatore ufficiale del Pci al congresso. Prende le distanze o approva? Sì, approva. E lo dice apertamente più tardi, nel corso di una improvvisata conferenza stampa. Pesa le parole una per una, ma il senso è chiaro. «Occhetto ha parlato di due edifici lesionati: palazzo Chigi e quello che sta sul colle più alto, poco sopra. Oggi Cuperlo ha avanzato la richiesta di dimissioni e lo capisco e largamente condivido l'indignazione giovanile di fronte a uno spettacolo

L'intervento
di Cuperlo
al congresso
nazionale

che non è edificante». Si va dunque verso la richiesta di impeachment? Ancora non siamo a questo punto. Ma Mussi fa capire che ci siamo vicini. «Abbiamo fatto tutti i passi responsabili e meditati nel nome di valori essenziali come verità, giustizia e democrazia. Più volte abbiamo sottolineato che Cossiga stava uscendo dai confini che la costituzione gli assegna. Ieri Occhetto ha detto che quei limiti li ha superati. Anche questo è un passo meditato e responsabile. In Italia non c'è una repubblica presidenziale, ma un sistema in cui il presidente non è il capo di un partito né un libero battitore politico. E' il garante di tutti: non un notaio, ma il garante. E ora, quando così in tanti, non solo noi dell'opposizione, continuano a dichiararsi non tranquilli e garantiti, il primo a ritenersi non tranquillo deve essere il presidente della Repubblica». Cioè gli chiedete di dimettersi?

«Ci deve pensare - risponde Mussi - Ora vogliamo vedere gli sviluppi di questa situazione. Quando ha attaccato le leghe abbiamo sbagliato lo stile e non stopparlo subito. Poi c'è stato il caso Rodotà, poi Orlando e Pintacuda, quindi l'esagerato elogio al Pds e successivamente l'indignito attacco a noi comunisti. Infine La Malfa. Il primo fu Craxi a dire che stava sfiorando i limiti. Oggi c'è la dichiarazione di Occhetto, molto netta, e Martelli che riconosce che il segretario del Pci non ha tutti i torti. Le dichiarazioni di inquietudine, disagio, insoddisfazione, di scoperta sfiducia si sono moltiplicate. Se Cossiga pensa che il ruolo di garanzia, così come lo sta esercitando, sia quello previsto dalla Costituzione lo dica. Altrimenti deve fare una riflessione. L'audizione in commissione sarà a gennaio, il tempo c'è: aspettiamo segnali di responsabilità». Nel discorso di Capodanno? «Questo lo state dicendo voi. Deve dare segnali di responsabilità». Allora, azzarda un cronista, siete all'anticamera della richiesta delle dimissioni. Mussi fa cenno di sì. Poi, preferisce dettare la versione ufficiale. «Il giorno che vorremo le dimissioni lo diremo apertamente. Oggi siamo ad una posizione che è molto netta e solenne». L'attacco, come si vede, è durissimo. Il «disgelo» tra Pci e Cossiga, che sembrava iniziato con l'incontro a sorpresa della settimana scorsa, è durato pochissimo. La relazione di Cuperlo - che ha delineato il nuovo ruolo della Fgci secondo le linee accennate nei giorni scorsi - è una spia indicativa. La richiesta di dimissioni non era contenuta nel testo originale, ma è stata aggiunta dopo l'intervento di Occhetto. E le dimissioni di Cossiga sono state chieste in una dichiarazione congiunta anche dai presidenti del fronte della gioventù, Maurizio Gasparri, e del Fuan, Roberto Menia.

LA MAGGIORANZA DIFENDE COSSIGA
«Non faremo il gioco di Occhetto»

Anche i socialisti fuggono ogni dubbio e fanno quadrato

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Se c'era qualche dubbio è stato cancellato definitivamente: Occhetto nel suo attacco al capo dello Stato potrà contare soltanto sulle sue forze. La Dc condanna la nuova impenettabile polemica dei comunisti, e questo era scontato; ma anche il Psi conferma senza ombra la piena solidarietà nei confronti di Cossiga, cancellando le divergenze che erano sembrate emergere nei giorni scorsi. Solidarietà ribadita dagli altri partiti della coalizione. Forlani aspettava in particolare la reazione socialista. In mattinata infatti un'anticipazione giornalisticamente attribuita a Martelli delle affermazioni favorevoli all'iniziativa comunista. Sono seguite smentite, precisazioni, comunicati ufficiali per ribadire senza incertezze che il Psi è solidale con Cossiga. Nonostante questo il segretario democristiano ha rinnovato l'invito a non fare il gioco del Pci che punta a determinare una situazione di crisi generale: «Si può capire bene come questo rientri in una strategia del Pci. Ma si capisce meno come possa essere assecondata da altri» ha detto, pensando probabilmente a La Malfa. Il leader Dc ha voluto anche raccomandare che pur di fronte ad attacchi pesanti non si perda la calma e ci «sia una ri-

sposta seria e rigorosa». Una affermazione che non va letta come una censura a Cossiga che, invece, ha fatto bene a replicare: «Se uno è attaccato, il fatto che abbia un alto posto di responsabilità non significa che non debba e non possa rispondere». Una posizione che nel corso della giornata ha trovato il pieno consenso socialista. Eppure in mattinata c'era stato allarme. Un giornale riportava una dichiarazione di Martelli, («Occhetto non ha tutti i torti»). Ma all'ora di pranzo è giunta la secca smentita del vicepresidente del Consiglio: Martelli non ha rilasciato nessuna dichiarazione. Craxi e Forlani, che si sono incontrati alla colazione offerta da Andreotti in onore del cardinale Casaroli, hanno avuto modo di spiegarsi ulteriormente. Ma perché non ci fossero dubbi all'esterno sulle reali intenzioni socialiste, il vicesegretario, Giulio Di Donato, e il capo della segreteria, Gennaro Acquaviva, hanno reso delle inequivocabili dichiarazioni pubbliche. Di Donato ha ironizzato sulle contraddizioni di Occhetto. «Bisogna capire le ragioni di questo ondeggiare. Si sono visti cinque giorni fa, hanno fatto un comunicato che sembrava segnare una tregua» ha detto ricordando l'incontro al Quirinale tra Cossiga e il segretario comunista. Ac-

quaviva è stato ancora più esplicito. «Ricordo - ha detto - che nel corso dell'ultima riunione della direzione socialista il nostro segretario ebbe a dire testualmente: si è sentito per l'aria un inconfondibile profumo di manovre attorno al Quirinale e non è escluso che l'iniziativa in questo campo venga ripresa». Dunque, aggiunge Acquaviva, «il capo dello Stato ha avuto la nostra solidarietà ed il nostro sostegno e l'avrà ancora se si dovessero presentare circostanze di difficoltà. Ritengo che la nostra linea non sia cambiata in nulla». Forse Occhetto sperava in una reazione diversa almeno da parte del repubblicano. Secondo alcune indiscrezioni Spadolini non avrebbe gradito, giudicandola infelice, la frase nella quale Cossiga parla di lui come di «supplente nato». La Malfa si è imposto il silenzio, parlerà oggi. Intanto ieri ha parlato Gianni Ravaglia della segreteria repubblicana, ma stavolta l'obiettivo della polemica è ben lontano dal colle del Quirinale. Ravaglia usa parole di fuoco nei confronti del deputato Dc Donat Cattin per arrivare a dire, comunque, che lo scopo del Pri non è quello di mettere in discussione l'alleanza atlantica, ma distinguere e fare chiarezza sulle deviazioni dei servizi e degli apparati militari avvenute negli anni 60 e 70.

PRESENTATO IL RAPPORTO ANNUALE DELL'UNICEF

Bimbi senza diritti ovunque

I giovanissimi vivono tra mille difficoltà anche nei Paesi industrializzati

«PACCHETTO» RIFORMA Lo scudocrociato presenta la legge 'bis' sulla famiglia

Servizio di
Fabio Negro

Roma — Maggiore tutela economica per le lavoratrici in maternità e per le famiglie con figli handicappati e per l'accesso alle scuole parificate. La Dc inaugura la sua nuova politica per la famiglia. «Finora il parlamento italiano si è limitato a varare leggi per una famiglia che potremmo definire «patologica», cioè gravata da situazioni particolari: ora noi democristiani vogliamo proporre una serie di disegni di legge che aiutino la famiglia normale, anche perché qualcuno sembra aver dimenticato che l'importanza di questa è riconosciuta dalla Costituzione». Lucia Fronza Crepaz, deputata Dc, presenta gli scopi di una serie di progetti di legge, ancora da definire nei dettagli, con cui la Dc si impegna politicamente su questo fronte che appartiene alla sua tradizione storica. Al suo fianco i due vice segretari Sergio Mattarella e Silvio Lega e un folto gruppo di deputati: Maria Pia Garavaglia, Pier Ferdinando Casini, Alberto Michelini, Tina Anselmi, Giovanni Goria, Carlo Casini e Silvia Costa. Una presenza che garantisce l'interesse di tutta la Dc al progetto. Un'iniziativa che è anche una risposta alle ripetute sollecitazioni della Conferenza episcopale italiana per migliorare la legislazione in favore della famiglia.

Una novità assoluta è costituita dalla garanzia della retribuzione completa (invece dell'attuale 80 per cento) alla lavoratrice che si assenta per motivi di maternità; questi periodi, inoltre, verranno computati nell'anzianità di servizio. La retribuzione viene garantita, propone la Dc, con forme che saranno successivamente studiate nei particolari, anche alle lavoratrici autonome che oggi non ne godono. Per uno dei genitori di bambini handicappati è prevista poi la possibilità di restare assente dal lavoro fino a quando il piccolo non abbia compiuto tre anni e a tre giorni di permesso mensile (anche

Quarantamila ragazzi ogni giorno

muoiono per la mancanza di cibo.

Problemi non sempre economici ma generati da violenza e droga

ROMA — «I bambini non ascoltati sono bambini che si rivolgeranno al mondo che li ignora». «La mancanza di attenzione ai bambini da parte della nostra società pone una minaccia alla nostra sicurezza, armonia e produttività più grave di qualsiasi nemico esterno»: sono i commenti di due studiosi americani della condizione infantile nella società industrializzata contenuti nel rapporto annuale che l'Unicef ha presentato in contemporanea in tutte le capitali del mondo.

Un capitolo del rapporto si occupa dei bambini nel mondo industrializzato e il ritratto che ne emerge è inquietante: quarantamila bambini che ogni giorno muoiono per de-nutrizione. L'Unicef sostiene che nonostante una ricchezza sempre crescente, gli anni '80 sono stati anche un «decennio perso» per milioni di bambini in alcune delle società più ricche del mondo. Negli ultimi dieci anni, la percentuale dei bambini che vivono al di sotto dei livelli ufficiali di povertà è aumentata in gran parte dei Paesi occidentali, inclusi Canada, Germania, Irlanda, Gran Bretagna e Stati Uniti. In Gran Bretagna, a esempio, il numero dei bambini che vivono in famiglie il cui reddito è inferiore alla metà del reddito medio del Paese è più che raddoppiato in un decennio, passando dal 12% del 1979 al 26% del 1989. Attualmente a New York, il 40% dei bambini vive al di sotto dei livelli ufficiali di povertà. I problemi non sono esclusivamente economici. I casi noti di violenza ai minori a New York sono quadruplicati, passano da 600.000 a 2.400.000, negli ultimi 10 anni. In alcuni Paesi industrializzati, un bambino su tre soffre per la scissione della propria famiglia. In altri, un bambino su sei riceve cure per qualche problema psichiatrico; e milioni e milioni di bambini vivono senza amore, convivendo con demoralizzazione, violenza e droga.

La situazione in Europa presenta sfumature diverse: in seguito alla liberalizzazione dei prezzi, in Polonia e in Ungheria il consumo di latte e carne nell'ultimo anno (1990) ha subito una notevole riduzione.

Anche il costo dei prodotti di base, quali le medicine e i libri scolastici, è aumentato così vertiginosamente che il ministro dell'Istruzione polacco stima che oggi il costo per fornire a un bambino i libri e il materiale necessari per la prima elementare è di oltre il 50% del salario mensile medio. Allo stesso modo, il costo del vitto per i bambini negli asili può assorbire il 20% del reddito mensile di un genitore. Senza controlli dettagliati è impossibile sapere cosa stia accadendo oggi ai bambini dell'Europa dell'Est.



La violenza ai minori è stata duramente bollata nel rapporto presentato dall'Unicef. Nella foto un recente episodio di violenza ai danni di una bambina napoletana.

INIZIATIVA NELLA CAPITALE Un'insolita stella di Natale guiderà i barboni romani

ROMA — Ogni barbone romano avrà la sua «stella di Natale» che lo guiderà in un luogo caldo e ospitale, ove potrà lavarsi, cambiarsi, mangiare e dormire. Nella civiltà dell'informazione la cometa è rappresentata da un libricino intitolato «Dove mangiare, dormire, lavarsi» che la comunità di S. Egidio distribuirà agli emarginati della capitale. Stampato per chi non ha familiarità con la lettura, il libretto evidenzia gli indirizzi utili per quelli che non hanno fissa dimora o vivono nell'emarginazione che a Roma, considerando solo i «barboni italiani», sono 2.000.

Il volumetto, sorta di guida Michelin per la sopravvivenza, si risolve in una rassegna della solidarietà cristiana che dalle parrocchie agli istituti religiosi testimonia quotidianamente lo spirito evangelico. Pubblicato dalla comunità di S. Egidio in ottomila copie, «Dove» è stato presentato in una conferenza stampa da Mario Marazziti e Francesca Zuccari. «E' il nostro regalo di Natale a chi vive in strada e può essere preso dalla disperazione», ha detto Marazziti. Perciò sarà distribuito capillarmente a quanti possono averne bisogno. Ma al di là del suo contributo sul versante dell'informazione, la comunità offre ogni giorno aiuti più diretti e immediati: 1.200 pasti serviti fra le 15 e le 20 nella sala mensa di via Dandolo e un centinaio distribuiti nella città.

Le persone registrate in questo centro sono 23.000 e molte vi consumano regolarmente il pasto della sera. Tanto che le sole cene offerte nel corso del '90 si avvicinano alle 300.000. Cifre che non sorprendono tenuto conto che molti dei 700.000 immigrati vivono a Roma.

TRAPIANTO

Il gene può salvare un piccolo paziente

Lui, tre anni e mezzo, ultimo di sei fratellini è affetto da una rara immunodeficienza che lo affligge fin da quando aveva pochi mesi di vita e che lo rende aggredibile anche da parte dei germi più banali. L'operazione che i medici hanno intenzione di compiere sarebbe la prima del genere in Italia e in Europa; si tratta, è stato precisato, di un'operazione «biologica» e non di una vera e propria manipolazione genetica per la quale, comunque, non c'è per ora assoluta urgenza.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Sarà il protagonista di quello che è già stato chiamato «l'evento principe del 1991, un fatto emblematico nell'ultimo decennio del secolo».

Lui, tre anni e mezzo, ultimo di sei fratellini, alla sua età dovrebbe solo giocare e scoprire il mondo. Invece, per scongiurare una rara immunodeficienza che lo affligge fin da quando aveva pochi mesi di vita, sarà il primo bambino italiano ed europeo a essere sottoposto a un trapianto di gene o, più correttamente, a una «terapia genica».

Un'operazione ardua e non solo dal punto di vista tecnico: i precedenti sono solo una decina in tutto il mondo, e la vicenda di questo bimbo solleva delicati interrogativi morali sulla liceità da parte della scienza nello spingersi oltre un certo limite intervenendo sull'uomo.

Per parlare del suo caso si è riunito per alcune ore il «comitato etico» dell'ospedale San Raffaele di Milano, uno degli istituti più all'avanguardia nell'affrontare questo genere di problematiche. La decisione verrà comunicata domani. Se sarà affermativa, il piccolo verrà operato proprio al San Raffaele, dall'equipe dell'ematologo Claudio Bordignon.

Il comitato milanese, formato da laici e cattolici, è stato uno dei primi a occuparsi di questioni di bioetica, di sperimentazione in vitro e a postulare l'impiego di un organo etico in ogni ospedale, per evitare abusi sperimentati sui malati.

Come istituzione in generale non ha capacità giuridica e quindi il suo parere è solo consultivo. Ma i ricercatori e i medici del San Raffaele si attendono di già a quello che è ormai all'interno un punto di riferimento consolidato. Oggi sarà proprio il comitato a presentare alla stampa una nuova tecnica di fecondazione artificiale alternati-

va alla provetta: una donna di 30 anni, infertile da sette e priva di entrambe le tube, è incinta da 33 settimane. La gravidanza è stata ottenuta mediante fecondazione artificiale direttamente in utero e non più in vitro.

L'ospedale, comunque, conferma il professor Bordignon, si sta preparando tecnicamente a effettuare l'intervento sul bambino. Il piccolo è nato segnato da una malattia rarissima: si chiama Scid e significa, dalle sigle inglesi, immunodeficienza severa combinata. Un'affezione che lo rende aggredibile anche da parte dei germi più banali, che sul suo organismo senza difese hanno però un effetto devastante.

Sul bimbo, che è originario di Salerno, ma in cura da tre anni presso la clinica pediatrica dell'ospedale di Brescia, dovrebbe venire introdotto il gene da trapiantare attraverso un virus con funzioni di «postino». Se l'intervento riuscisse, i componenti del suo sangue diventerebbero uguali a quelli dei soggetti sani. Si tratta, come hanno precisato i medici del San Raffaele, di un'operazione «biologica» e non di una vera manipolazione genetica. Questo significa che l'intervento non andrebbe ad alterare il bagaglio genetico di eventuali figli di questo bambino.

Per ora, comunque, non c'è urgenza. Il piccolo paziente adesso sta relativamente bene e passerà le feste a casa, con i genitori. Dal novembre dell'87 la sua famiglia è in lotta contro questo male. A Salerno viene consigliato loro di mettersi in contatto con la clinica pediatrica universitaria di Brescia, diretta dal professor Alberto Ugazio. I medici bresciani avevano valutato anche la possibilità di effettuare un trapianto del midollo spinale. Ma nessuno dei suoi fratellini è risultato compatibile. La ricerca di un donatore prosegue anche adesso, attraverso le banche internazionali del midollo. Per ora il bimbo viene sottoposto periodicamente a una terapia d'avanguardia, anch'essa applicata in pochissimi casi al mondo, con «enzima ada», l'adenina deaminasi di cui l'organismo del paziente è carente. Conferma il professor Pierangelo Bonini, direttore del laboratorio ematologico del San Raffaele — e quindi presto si dovrà pensare a effettuare il trasferimento del gene.

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

L'INPS CAMBIA

DA COSÌ

A COSÌ.



NUOVO STILE.

L'INPS anticipa i tempi e semplifica la vita agli assicurati. Alcuni mesi prima di raggiungere l'età pensionabile il lavoratore riceve, direttamente a casa, la documentazione necessaria per chiedere la pensione di vecchiaia e l'estratto conto che riassume i contributi versati.

NIENTE PIU' FILE.

Con questo sistema si capovolge la tradizionale

procedura: ora è l'INPS che contatta il cittadino per chiedergli la collaborazione. Si eliminano, così, tutti i fastidi causati dalle file agli sportelli.

PER APPUNTAMENTO.

La documentazione contiene anche un numero di telefono. Serve per fissare un appuntamento con il personale specializzato che è a disposizione dell'assicurato per esaminare la domanda.

Anticipando i tempi di lavorazione diventa possibile liquidare la pensione «subito», in modo da far coincidere il

compimento dell'età con l'effettivo pagamento.

LA QUALITÀ DEL SERVIZIO.

Questo è il nuovo INPS, capace di offrire la qualità del servizio, come la migliore amministrazione pubblica europea.

ENTI DI PATRONATO.

Se lo desiderano, gli assicurati possono rivolgersi anche agli Enti di patronato che assicurano, gratuitamente, tutta l'assistenza necessaria per la compilazione dei moduli e per la presentazione della domanda.



Operazione Pensionesubito. E' segno di civiltà.

ROCCO SURACE RICORDA LA FINE DEL SUO SEQUESTRO

'Sei libero, cammina'

Un incubo durato 250 giorni - Il riscatto di 1.200 milioni



Rocco Surace dopo la liberazione, visibilmente affaticato, accanto al sindaco di Rizziconi.

Servizio di
Paolo Pollicchini

RIZZICONI — «Sei libero. Cammina lungo la strada che qualcuno ti racconterà: passano decine di pattuglie da qui, stai tranquillo». Non c'è concitazione nelle parole del carceriere. Il cuore di Rocco Surace, invece, è in tumulto. Per 250 lunghi giorni ha sognato di sentire quelle parole, ora ha paura. Di restare tutta la notte in montagna, di non essere a tornare a casa, di fare qualche brutto incontro. Si lascia alle spalle la statua del Cristo di Zervo, ormai costantemente punto di riferimento nel racconto di tanti sequestrati, e si incammina lungo la strada per Oppido Mamertina. E' la direzione indicatagli dai rapitori; marciando in senso inverso si scende verso Plauti. Passa meno di un'ora e incontra una pattuglia di poliziotti, come gli avevano garantito i rapitori. Una breve sosta nel commissariato di Gioia Tauro, poi l'abbraccio con l'anziano padre, con la moglie, con i figli. E il suo racconto: «Sono stato tenuto bene, benissimo, non mi hanno fatto mancare nulla, ero malato e mi hanno curato nel migliore dei modi. Certo faceva freddo, non potevo lavarmi né farmi la barba, ma non mi hanno mai picchiato». La sindrome di Stoccolma non lo ha risparmiato. «Erano brave persone; tutti, in particolare quello che mi portava da mangiare. Mi sono affezionato a lui tanto che gli ho lasciato il mio orologio d'oro perché lo tenesse in mio ricordo». Li giustificava: «Sono disperati, non hanno lavoro, bisogna far stare bene la gente, produrre economia e ricchezza, allora si fa come si cambia». A questo punto qualcuno fa notare a Surace che molti pur essendo disoccupati restano persone oneste e non fanno estorsioni e sequestri. Basta per fargli correre il tiro: «Non ragioniamo tutti con la stessa testa».

scatto, cinque presunti carcerieri vengono arrestati e condannati a pene severissime. Peggio ancora finisce per i rapitori della piccola Patrizia Tacchella: non erano criminali incalliti, ma quanto a organizzazione non scherzavano neppure loro. Finiscono in carcere e la piccola viene liberata senza il pagamento di alcun riscatto. Con questi precedenti è fin troppo chiaro il vantaggio psicologico che, sull'opinione pubblica e sulle famiglie degli altri sei ostaggi ancora in mano ai rapitori, l'anonima sequestrata riesce a conseguire con l'esito del rapimento di Rocco Surace. Nessuno se l'è sentita di insistere sulla linea dura. I carabinieri ci avevano provato tre settimane addietro seguendo le mosse dell'emissario dei Surace che andava a

pagare il riscatto. Accortosi del pedinamento, il cognato di Rocco Surace decise di lasciar perdere. Pochi giorni dopo il drammatico appello della famiglia: «Ritiratevi vivi, cambiate canale di contatto, siamo pronti a pagare, sapete bene cosa è successo e sapete che non è stata colpa nostra». Sono stati creduti e per il primo pomeriggio di martedì hanno avuto un nuovo appuntamento. Questa volta tutto è andato «bene».

Garabinieri e polizia non intervengono, un maxi rastrellamento verrà avviato solo dopo il pagamento del riscatto. Alle 14 di martedì gli esattori dell'anonima incassano i mille e duecento milioni richiesti. Li ritirano nei pressi del villaggio Enal, sui monti che corrono tra il passo dello Zomaro e quello dello Zillastro. Sei ore dopo Rocco Surace è libero.

CATANIA L'inchiesta si allarga

CATANIA — L'inchiesta sul servizio di rimozione forzata delle auto a Catania, che ha portato all'arresto di 8 persone tra le quali l'assessore al traffico e alla viabilità Mariano Genovese, appare destinata ad allargarsi. Altre 20 persone, tra le quali un avvocato, sono state denunciate. Gli inquirenti stanno attentamente vagliando i documenti sequestrati al Comune poco dopo gli arresti compiuti su ordine di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari Edo Lari. L'inchiesta è stata condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Felice Lima il quale ha accertato che un gruppo mafioso stava tentando di dare la scalata a uno dei più lucrosi servizi comunali, quello appunto della rimozione delle auto tradizionalmente affidato a ditte private. L'assessore Genovese aveva ottenuto dalla giunta la sospensione delle convenzioni stipulate con l'obiettivo, stando alle accuse mossegli, di favorire una cooperativa appaltatrice costituita da Giuseppe Salvo, legato al boss Nitto Santapaola, e da Giuseppe Agostinello, presidente dell'Associazione soccorso auto Sicilia.

L'INCIDENTE DI CASALECCHIO Sta per essere nominato il «collegio» d'inchiesta

BOLOGNA — Entro stasera sarà nominato il collegio dei periti (cinque o sei docenti universitari) che dovranno studiare le cause e la dinamica dell'incidente accaduto all'aereo militare precipitato, il 6 dicembre scorso, sull'Ic «Salvemini» di Casalecchio di Reno (Bologna), uccidendo 12 studenti e ferendo 90 persone. Ciò che interessa principalmente gli investigatori è se lo stato di manutenzione del velivolo era adeguato al volo. Ai periti sarà assegnato un periodo di due mesi. Non sono previsti per il momento altri provvedimenti dopo l'avviso di garanzia al pilota, avvertito che è in corso un'indagine per omicidio colposo plurimo, disastro avariato, danno colposo. Martedì, a quanto si è potuto apprendere, il sottotenente Viviani, assistito dall'avvocato distrettuale dello Stato Marco D'Avanzo durante un interrogatorio di tre ore nell'ospedale militare di Verona, dove è ricoverato per la frattura di tre

vertebre, ha risposto con puntualità alle domande del magistrato Giovanni Spinosa, spiegando di avere fatto tutto il possibile per evitare l'incidente, dopo che sul cile di Ferrara il motore si era fermato per un attimo, riprendendo a funzionare con potenza molto ridotta. Dopo il primo problema al motore, il pilota — è il senso della risposta al magistrato — non ha avuto altra scelta che atterrare sull'aeroporto di Gessoli (Rovigo) dove era diretto dopo l'esercitazione militare cui aveva partecipato, ha preso la rotta per Bologna, l'unica pista a suo dire sufficientemente lunga per l'atterraggio e dotata di apparecchiature antincendio adeguate. In prossimità del «Marconi», tuttavia, «è mancata la potenza propulsiva» e il jet è diventato ingovernabile. Il pilota avrebbe diretto il Macchi verso una collina disabitata prima di gettarsi, ma poi il velivolo avrebbe cambiato direzione.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Non si può rimandare le ferie

Generiche 'esigenze di servizio' vanno previste - Deroghe solo in casi eccezionali

ROMA — Il datore di lavoro può imporre al dipendente il rinvio delle ferie maturate nel corso dell'anno al primo trimestre di quello successivo solo per eccezionali e motivate esigenze di servizio. A fissare il punto fermo è la Corte costituzionale con una sentenza depositata in cancelleria. La Corte ha fatto cadere l'art. 22 del regio decreto n. 148 del '31 (coordinamento delle norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro con quelle sul trattamento giuridico-economico del personale delle ferrovie, tranne e linee di navigazione interna in regime di concessione) laddove prevede che il dipendente possa non usufruire nel corso dell'anno lavorativo del cosiddetto congedo ordinario che gli spetta e che richiede (con conseguente rinvio della fruizione al primo trimestre dell'anno successivo) per generiche esigenze di servizio. Una formulazione accusata dal pretore di Venezia di violare la norma costituzionale che sancisce il diritto irrinunciabile alle ferie annuali retribuite. Nel rispondere al quesito a essi posto, i giudici di palazzo della Consulta hanno colto l'occasione per ribadire alcuni punti fermi, cominciando con il dire: A) che «non vi è dubbio che l'art. 36 della Costituzione garantisce la soddisfazione di primarie esigenze del lavoratore, della reintegrazione delle sue energie psico-fisiche allo svolgimento di attività lavorativa»; B) che, come già ebbero a dire in due passate sentenze, una del '63 ed una del '69, «il lavoratore ha diritto a godere delle ferie entro l'anno e non dopo un anno ininterrotto di lavoro», e che il diritto alle ferie «sorge quindi con la costituzione del rapporto di lavoro, matura col decorso dei giorni e sussiste pur quando non si sia completato un anno di lavoro». Nelle citate sentenze, hanno ricordato i giudici, questa Corte ha ammesso che l'impre-

ditore possa scegliere quando le ferie debbono essere fruiti, «nel contemperamento delle esigenze dell'impresa e degli interessi del lavoratore, ma un tale potere — hanno precisato — non può essere esercitato in modo da vanificare le finalità cui è preordinato l'istituto. Il che invece certamente avviene nel caso di frantumazione del riposo ferie in brevi o brevissimi periodi e anche qualora non si consenta al lavoratore di usufruire integralmente nel corso dell'anno del periodo di ferie che annualmente gli compete, pur nell'ambito delle collocazioni temporali decise dal datore di lavoro o definite in sede di accordo collettivo».

«Ove infatti non venisse rispettata tale scadenza per effetto di rinvii o posticipazioni totali o parziali a periodi ricompresi in anni successivi — ha proseguito la corte costituzionale — verrebbe a frustrarsi al diritto al congedo, che matura giorno per giorno in relazione all'accumulo della fatica lavorativa ed al conseguente bisogno di riposo».

DALL'ITALIA

«Messe miracolose»

PISTOIA — Don Serafino Falvo non potrà più celebrare in Valdinievole le sue «messe miracolose» e svolgere le assemblee dei fedeli del Movimento del rinnovamento dello spirito, nato nell'ambito dei carismatici. La curia della diocesi di Pescia, guidata da monsignor Giovanni Bianchi, ha infatti dato disposizione ai parroci di non ospitare questi incontri che si sono svolti negli ultimi mesi anche in due chiese di Montecatini e dei Paesi vicini e nel corso dei quali sarebbero avvenute guarigioni miracolose. «Nessuno vuole impedire a don Serafino di celebrare la messa — ha precisato monsignor Guido Verreschi, vicario diocesano — ma è opportuno che rimanga a Pontassieve dove vive; non possiamo certo nascondere e non credere che Dio possa guarire gli ammalati ma nello stesso tempo dobbiamo avere molte riserve su certi avvenimenti come possono apparire le messe e le assemblee di don Serafino».

Interrogato Ali Agca

ROMA — Il nuovo interrogatorio di Mehmed Ali Agca, il turco condannato all'ergastolo per l'attentato a Giovanni Paolo II, svoltosi ieri a Rebibbia, non avrebbe portato nuovi elementi all'inchiesta sulla scomparsa di Emanuele Orlando e Mirella Gregori. Il terrorista dei «lupi grigi», ascoltato dal giudice istruttore Adele Frando, si sarebbe limitato a ribadire quanto già dichiarato sia nel precedente interrogatorio che durante l'inchiesta svolta dal giudice istruttore Martella. In pratica Agca, avrebbe ricordato che il piano per uccidere il Papa, prevedeva, in caso di arresto di uno dei componenti del commando, il sequestro di una personalità.

Incendio doloso

NAPOLI — La perizia fatta dagli esperti della Criminologia di Roma sulle cause che hanno provocato nel luglio scorso l'incendio del nuovo Palazzo di giustizia di Napoli, al centro direzionale, ha accertato la presenza di residui riconducibili a un accelerante e a un esplosivo ad alto potenziale. Sul posto, a quanto si è appreso, sono state rinvenute tracce di tritolo e di alcool, elemento quest'ultimo che ha «accelerato» l'esplosione.

Lina Schein

ci ha lasciati. Ne danno il triste annuncio la sorella MAFALDA con la nipotina LILIANA, le fratelline ROSSETTA, OFELIA con GLORIA e le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 dicembre 1990

Aldo Sentieri

Ne danno l'annuncio i familiari.

I funerali seguiranno venerdì 21 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1990

Concetta Bortocchi ved. Crevatin

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto rendersi partecipi del loro lutto e onorare la memoria della cara congiunta.

Muggia, 20 dicembre 1990

Arturo Riosa

ti ricordiamo con affetto.

I familiari

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 21 dicembre alle ore 18 nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Trieste, 20 dicembre 1990

Giuseppina Contin ved. Vegliani

Ne danno il triste annuncio i figli ELDA, SERGIO, LUCILIA con VALENTINO, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla via Pietà per la tumulazione a Piano d'Arta.

Trieste, 20 dicembre 1990

Partecipa al dolore dei familiari famiglia CERKVENIC

Trieste, 20 dicembre 1990

Il Direttore e il personale medico e paramedico della Clinica Dermatologica partecipa al dolore della collega per la morte della mamma

Giuseppina

Trieste, 20 dicembre 1990

Partecipa la famiglia BRUNO PONTE.

Trieste, 20 dicembre 1990

Rosamila Novel ved. Flego

raggiungendo i suoi amati figli. Addolorati lo annunciano NOELIA e RINO, le nuore e nipoti. Si ringrazia il personale della Cooperativa della Terza Età.

I funerali seguiranno venerdì 21 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste - Melbourne, 20 dicembre 1990

Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 20 dicembre 1990

Alberto Fiegl

Ne danno il triste annuncio GIORGIO, CARLA, DANIELA, SERENELLA. Si ringrazia la signora ANTONIETTA.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 dicembre 1990

Con dolore partecipa il figlio ADRIANO e famiglia.

Trieste, 20 dicembre 1990

Francesco Segalla

Lo annunciano il fratello BRUNO, la sorella RINA, la cognata MARIA, nipoti e parenti.

Trieste, 20 dicembre 1990

Si associano le famiglie: VIEZOLI, POROPAT e ALESSIO.

Trieste, 20 dicembre 1990

Ezio Cappellari

vada il mio grazie di cuore.

Insieme alla mamma, ringraziamo i figli e le famiglie congiunte.

Trieste, 20 dicembre 1990

Giovanni Meula (Nino)

Con tanto rimpianto.

I familiari

Trieste, 20 dicembre 1990

Maria Filippi ved. Jevscek

Il figlio, la nuora, i nipoti La ricordano con amore.

Trieste, 20 dicembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

Publicità

Via Luigi Einaudi, 3/B Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74

lunedì - venerdì 9-12; 15-17

sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20

martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17

lunedì e sabato 8.30-12.30

Silvestro Spangher

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, il figlio GUIDO con LISIA, il cognato UMBERTO con NERINA, le nipoti BRUNETTA, MIRELLA con il piccolo ISACCO.

I funerali avranno luogo venerdì 21 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Monfalcone, 20 dicembre 1990

Ciao

zio Silve

ti ricorderemo sempre con affetto.

LAURA con PINO LETIZIA e LUCIANA

Trieste, 20 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia NADAL.

Trieste, 20 dicembre 1990

Iolanda Delise ved. Delise

Con immenso dolore lo annunciano la figlia DONATELLA, il genero DANILO, gli adorati nipoti RAFFAELLA e NICOLO, fratelli, cognati, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 20 dicembre 1990

Si associano famiglie APOLLONIO.

Muggia, 20 dicembre 1990

Maria Grion ved. Torre

di anni 88

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il genero e nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 20 dicembre, alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Capriva del Friuli, 20 dicembre 1990

Albina Bruc ved. Tositti

Addolorati lo annunciano i figli LUCIANO, GIANNFRANCO, la nuora ROSANNA, l'adorato nipote LORENZO, le sorelle, i cognati, i nipoti, parenti tutti unitamente alle famiglie MICIC.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1990

Giacomina Metullio ved. Pitton

ringraziano parenti e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 dicembre 1990

I familiari di

Trieste, 20 dicembre 1990

DAVIDE CHIES

Oggi come ogni giorno ti pensiamo con immenso amore.

Mamma, papà e nonni

Trieste, 20 dicembre 1990

Abramo Forni

Lo ricordano

la moglie e la figlia

Trieste, 20 dicembre 1990

Ada Turchetti in Nicoli

ne mantengono sempre vivo il ricordo il marito MARINO, il figlio PAOLO con la nuora e i nipoti e la sorella RICE.

Monfalcone, 20 dicembre 1990

Mario Vida

La sua CLOTY e la figlia MIRELLA, con il marito prof. MARIO CALLIGARIS e l'amatissima nipote LAURETTA, profondamente addolorate lo annunciano a tumulazione avvenuta, come da suo desiderio, unitamente ai parenti lontani di Roma, Lecco e Conegliano, alle fraterne amiche LIA e SILVANA, agli amici di Parigi e Londra.

Trieste, 20 dicembre 1990

Luciano Gioch

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia GRAZIA, il genero GIULIANO, le adorato nipotine FEDERICA, FABRIZIA, i fratelli BRUNO, NERINO, ROMANA, il cognato ROMANO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIULIANO BERTOLI e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla via Pietà alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 20 dicembre 1990

Partecipa commossa la famiglia VALDRE

Trieste, 20 dicembre 1990

Con dolore partecipa al lutto ROMANO, la figlia NADIA con la famiglia.

Trieste, 20 dicembre 1990

Il giorno 19 corrente è mancato Fabio Bressan

Ne danno il triste annuncio la sua RITA, il figlio MASSIMO, i genitori, la sorella ROSSELLA e famiglia, zie e parenti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 dicembre 1990

FABIO FEGITZ assieme alla famiglia e a FELICE GISMANO ringrazia quanti hanno voluto onorare la memoria della cara

Trieste, 20 dicembre 1990

Luciana De Luca ved. Fegitz

intervenedo alle esequie.

Trieste, 20 dicembre 1990

ANNIVERSARIO

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa della nostra cara

Trieste, 20 dicembre 1990

Iolanda Prasol

la sorella ALBINA, assieme ai familiari, La ricorda sempre, con affetto e rimpianto.

Trieste, 20 dicembre 1990

III ANNIVERSARIO

Antonio Vitali Fitz

I suoi cari Lo ricordano sempre con tanto amore e infinito rimpianto.

Trieste, 20 dicembre 1990

A 4 anni dalla scomparsa della

Trieste, 20 dicembre 1990

Ada Turchetti in Nicoli

ne mantengono sempre vivo il ricordo il marito MARINO, il figlio PAOLO con la nuora e i nipoti e la sorella RICE.

Monfalcone, 20 dicembre 1990

PREVISIONE DEGLI ASTROLOGI SUL 1991

Pace nel Golfo e Italia in grave crisi

ROMA — Nessun conflitto in Medio Oriente; crisi di governo nel nostro Paese; un campionato di calcio al cardiopalma vinto dalla Juventus; questo il terzo secca delle previsioni astrologiche per il prossimo anno. I venti di guerra non prevarranno. Nonostante lo stillicidio quasi quotidiano dell'alternarsi di speranze e preoccupazioni sulla situazione nel Golfo Persico, il conflitto non è alle porte. I maghi e gli astrologi iscritti all'albo professionale europeo stilano come sempre in dicembre le loro previsioni per l'anno

successivo e sentenziano: «Il 1991 ci porterà la pace e la distensione internazionale, le tensioni si placcheranno e cesseranno definitivamente le ostilità senza spargimenti di sangue». Se la voce previsionale sugli avvenimenti mondiali è quasi unanime, quella che riguarda la politica interna è addirittura corale e conferma in pieno accordo con le impressioni dei politologi che ci sarà sicuramente una crisi di governo e molto probabilmente un cambiamento al vertice che favorirà un ben

noto uomo politico milanese. Sulla possibilità di elezioni anticipate i maghi non si pronunciano, ma, nel caso si effettuassero, il favore delle stelle guarderebbe benevolmente il Partito socialista, penalizzerebbe il novello Partito democratico della sinistra e solo provvisoriamente proteggerebbe le leghe. Lo scudetto sarà vinto da una squadra con la stella nell'emblema e il probabile fotofinish tra Juventus e Inter dovrebbe privilegiare il club torinese. Per il resto, l'esperto in trigoni e sestili più di tanto non

azzarda: il prossimo sarà soprattutto un anno di assestamento, spiega, privo di clamorosi avvenimenti, se si eccettuano alcune scoperte mediche molto importanti per combattere Aids e tumori, prevedibili per la fine del 1991. «Molti pianeti nel segno del capricorno — spiegano i cultori dell'esoterica scienza — indicano per il prossimo anno alcune dissonanze astrologiche toriere di qualche contrasto, anche se non grave, in alcuni settori». Avremo una situazione economica non florida a livello

OPINIONE

L'andata e il ritorno dei cantierini del pc nella terra di Tito

Articolo di Claudio Tonel

TRIESTE — Il «Piccolo» del 9 dicembre scorso dedica una pagina a una serie di servizi incentrati su una «oscura vicenda», quella di 2000 operai monfalconesi che nel 1947 abbandonarono le loro case per «andare a costruire il socialismo» in Jugoslavia, la maggioranza dei quali nei cantieri di Fiume e Pola. Si è scritto altresi che il Pci avrebbe combinato tutto e che poi, quando ci fu la scomunica di Tito da parte del Cominform, nel 1949, questo stesso Pci (non in testa a Togliatti e Vidali) avrebbe cercato di utilizzare questi operai, tutti schierati con il Cominform, per una rete clandestina di lotta contro lo stesso Tito. Apriti cielo, il «doppio gioco» del Pci fa scoppiare oggi per allora un caso clamoroso, su cui — come dice il senatore Agnelli — era calata la «cultura del silenzio».

E se il solito onorevole Camber chiede chiarimenti al governo con una interpellanza, il senatore Agnelli aggiunge: «Finora è stato fatto un uso tendenzioso della ricerca storiografica. Si è detto solo quello che alcuni volevano. Mi sembra giusto ora riportare alla luce episodi sui quali deliberatamente si è fatto calare il sipario».

Intanto sarebbe bene capire se i due parlamentari vogliono eventualmente ergersi a paladini di Tito per un verso e di 2000 cominformisti per un altro, con lo scopo strumentale di utilizzare un fatto storico per ragioni di politica contingente, anzi, per una ennesima aggressione contro il Pci, Togliatti e Vidali, nell'anno di grazia 1990.

L'autore di uno dei servizi prima citati, Arrigo Petacco, dopo aver detto che «persino gli storici comunisti hanno sempre ignorato questo episodio», incorre in due vistose inesattezze.

La prima riguarda il fatto che Vidali fu uno degli organizzatori del trasferimento «clandestino» di 2.000 operai monfalconesi, «accuratamente selezionati» fra gli iscritti più fedeli. Orbene, Vidali è rientrato a Trieste quando tale operazione era più che conclusa.

La seconda, meno pacchiana, riguarda il fatto che «Tito nel 1948 si dissocia dal Cominform». Non è stato proprio così. Purtroppo il Partito comunista jugoslavo fu espulso dal Cominform e scomunicato, altro che dissociazione! Ma torniamo al dunque.

Il segretario della sezione del Pci di Monfalcone, Enrico Gherghetta, e il senatore Silvio Bacich hanno già dato alcune risposte, ma io vorrei ricordare quel contesto storico, del resto evidenziato dai servizi prima citati: gravissi-

ma crisi economica, continui attentati a sedi e a militanti comunisti, prossimo ritorno dell'Italia a Monfalcone.

«Una delle tragedie più gravi di quel periodo è data dalla drammatica esperienza fatta da una parte consistente di lavoratori monfalconesi fra gli anni 1947-1950. In coincidenza con le conclusioni del trattato di pace del 1947, i dirigenti del Partito comunista della regione Giulia si rivolsero ai lavoratori monfalconesi, per invitarli a recarsi in Jugoslavia, con le loro famiglie, per portare il loro contributo di lavoratori qualificati «alla costruzione del socialismo».

Si trattò di un grave errore politico che indebolì gravemente e per molti anni la forza del partito e del movimento democratico dove era fondamentale la presenza del cantiere. Un migliaio di operai aderì, si licenziò, lasciò la propria casa e si trasferì con le famiglie a Fiume, Pola, Zagabria e altrove.

Quasi compattamente questi lavoratori si schierarono a favore della risoluzione del Cominform: la reazione fu terribile. Licenziamenti, sfratti, misure di polizia, ci furono anche processi e condanne a vari anni, nonché il confinamento in Bosnia di alcune decine di questi compagni con le loro famiglie. Fra il 1949 e il 1951 essi rientrarono a Monfalcone, senza lavoro e senza casa. La straordinaria di questa drammatica esperienza è data dal fatto che la grandissima maggioranza di questi lavoratori hanno tuttora mantenuto la loro adesione o il voto al Pci».

Questo testo virgolettato è tratto da una mia relazione tenuta all'Istituto Studi Comunisti di Cascina (Pisa) nel corso di un seminario sulla storia del partito a Trieste, nell'agosto 1980, pubblicata a pag. 132 dagli Editori Riuniti nell'ottobre 1983 nel volume «Comunisti a Trieste - un'identità difficile». E contiene un preciso giudizio politico.

Questo io dedico a coloro che hanno accusato noi comunisti di omertà e di silenzi su questi fatti. Trattandosi di alcuni storici, non posso pensare che a malafede.

Dirò di più: se fossi stato a conoscenza di una rete clandestina di Vidali, ne avrei scritto. Così come ho scritto di foibe e di innocenti, nel succitato libro, alle pagg. 114-115, e nel mio penultimo «Rapporto con Trieste» - ed. Dedolibri - 1987, alle pagg. 19-23.

Ma c'è ancora qualcosa da aggiungere, a proposito di sipari calati: nel 1981, nella rubrica «Finché dura la memoria», la Rete 3 della Rai mise in onda tre puntate su «Trieste nel 1948», intervistatore e regista Franco Giraldi. Si parlò allora di tutti questi fatti.

LA MARATONA DEL BILANCIO IN PIAZZA OBERDAN

Psi: apertura alla LpT

Nell'ultimo intervento Carbone «spara» la novità politica

CIVIDALE In memoria di Carlo Mor

CIVIDALE — E' dedicato allo storico Carlo Guido Mor, scomparso nel settembre scorso, il quattordicesimo numero di «Forum Italia», l'annuario del museo archeologico di Cividale edito dalla banca popolare di Cividale e coordinato dal prof. Amelio Tagliari. L'annuario 1990 si apre, infatti, con un saggio dello scomparso professore sul «l'ultima bandiera longobarda» e prosegue con studi, ricerche e contributi del soprintendente Domenico Valentini sui restauri di palazzo pretorio (nuova sede del museo cividalese), di Mario Brozzi su tre croci longobarde e di Giovanni Del Bassi sui sigilli longobardi. Il volume conclude con un ricordo di Carlo Guido Mor scritto da Amelio Tagliari che lo definisce «un autentico maestro che ha lasciato una strada aperta per tutti gli interessati alla storia della regione».

Servizio di Furio Baldassi

TRIESTE — Gianfranco Carbone aspetta l'ultimo minuto dell'ultimo intervento per sparare la sua novità politica. E, come in tutti i gialli che si rispettano, il colpo di scena è quasi d'obbligo. Mancano pochi minuti alle 18 e la platea del consiglio regionale è scarsa. Tre dici consiglieri in tutto, a essere precisi. La maratona del bilancio ha già fatto le sue vittime. Ci vuole fisico anche per affrontare la non stop dei documenti contabili. L'assessore alla pianificazione prende fiato e si addormenta nella vicenda «commissione per l'area metropolitana di Trieste».

Con un'inaspettata apertura alla LpT. «Anche la Lista per Trieste», afferma — può aspirare con pari dignità a un suo ruolo, perché non esistono preclusioni di sorta nei suoi confronti. Un tentativo diretto di ricucire quell'asse Psi-LpT che, dopo le bordate in aula di Gambassini, faceva acqua da tutte le parti? Può essere, ma a ogni buon conto Manlio Cecovini, in camera caritativa, gli entusiasmi. «Verdichiazioni di principio, le osservazioni di merito non vengono fatte in aula ma nelle tante conferenze stampa

«Non esistono preclusioni di sorta» sostiene in aula l'esponente socialista. Cecovini ribatte subito: «Verba volant et facta manent»

Una sua candidatura alla presidenza della commissione stessa, peraltro, è tutt'altro che da escludere. Il compagno di partito Gambassini, anzi, la dà per molto probabile. «Credo che sul nome di Cecovini — anticipa — nessuno troverebbe da ridire». Si vedrà. Resta il fatto, indiscutibile, che anche quest'anno il copione un po' prevedibile della maratona di bilancio ha trovato un tema centrale, quello dell'area metropolitana, appunto. Il resto? Aula vuota e grandi discorsi nei «passi perduti», sperando che passino presto questi giorni che separano dallo (secontato) voto finale sul bilancio.

Anche per questo, forse, le dichiarazioni di principio, le osservazioni di merito non vengono fatte in aula ma nelle tante conferenze stampa parallele. Lo fanno i socialisti, e lo fanno pure i comunisti, abili al solito a fiutare il vento. Ugo Poli, consigliere regionale, ricorda come a suo dire quello tra la giunta e il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sia il rapporto «più perverso d'Italia». Niente sviluppi a luce rossa, per carità, ma solo la constatazione che i rappresentanti dei partiti troppo spesso si sentono scavalcati dalle decisioni giuntali.

bollettino ufficiale della Regione, e soprattutto lo statuto interno.

Il resto dei lavori? Tutto e il contrario di tutto. Perché in una regione composta come la nostra, turismo, agricoltura, sanità, problemi della montagna e chi più ne ha più ne metta trovano facilmente dei difensori d'ufficio. Alla fine della kermesse, quando si tratta di buttare sul tavolo qualche cifra, Dario Rinaldi, assessore alle Finanze non può che ribadire che si tratta di un bilancio «particolarmente difficile». «Il 20 per cento delle risorse liberalmente disponibili da parte della Regione — racconta — hanno dovuto essere destinate a dare continuità al servizio sanitario, ai servizi socio-assistenziali e al trasporto pubblico locale nell'ambito del territorio regionale, a fronte delle pesanti riduzioni statali in tali settori. Novità relativa ma di indubbia suggestione. Non è che si vada verso la crisi, ma saremo tutti un po' più poveri. Di strutture, non solo di soldi. Si replica oggi, con inizio alle 9.30 e chiusura tutta da definire. Il voto finale, infatti, potrebbe essere anticipato in serata. Per le maratone, anche quelle amministrative, bisogna essere allenati.

IL CONFRONTO RINVIATO ALL'8 GENNAIO

Continua il braccio di ferro sulla sanità tra il Governo e le Regioni per i fondi

ROMA — Il confronto e la probabile verifica politica richiesta dalle Regioni al Governo in materia sanitaria sono stati deferiti ad un incontro fra le parti che il ministro per le questioni regionali Antonio Maccanico dovrebbe convocare l'8 gennaio prossimo al Senato dove è all'esame la riforma sanitaria. Si è chiusa così, ieri sera, la conferenza Stato-Regioni che, in realtà, aveva molti punti all'ordine del giorno, ma non quelli relativi alla Sanità: una scelta derivata dall'annunciata decisione dei presidenti delle Regioni di non entrare nel merito delle proposte del ministro della Sanità. «Anche stasera — ha detto il presidente di turno della conferenza dei presidenti, Adriano Biasutti — il ministro ci ha spiegato alcuni nuovi criteri di riparto dei fondi 1991 e noi, coerentemente con quanto stabilito, abbiamo ascoltato educatamente, senza esprimere pareri». Biasutti si è richiamato alla necessità di un chiarimento politico generale ricordando i punti cardine del

la discordia fra il ministro e le Regioni. «I problemi nascono dalla diversa quantificazione del fabbisogno finanziario del Servizio sanitario e dal non recepimento delle proposte delle Regioni riguardo al DdI di riforma della Sanità e dalla inaccettabilità di alcuni punti del decreto sullo Usi». Biasutti ha concluso affermando che non c'è un contrasto personale con De Lorenzo, ma che le Regioni «sono preoccupate di non avere i mezzi per gestire un settore che, dal 1991, sarà di loro competenza».

Nel corso della riunione della conferenza Stato-Regioni sono anche stati affrontati altri temi, sui quali è stato invece riscontrato, come hanno rilevato sia Biasutti sia il ministro Maccanico, «un accordo pieno e costruttivo». In sostanza, dopo un approfondimento del documento politico programmatico presentato dalla conferenza dei presidenti delle Regioni, il ministro Maccanico «si è impegnato — ha detto Biasutti — a presentarlo al prossimo

Consiglio dei ministri, mentre dal canto nostro provvederemo al più presto a sottoporlo alle forze politiche. Si tratta — ha spiegato — di un importante strumento di sintesi prodotta dalle Regioni, sul quale vengono risposte consistenti aspettative». Per quanto riguarda gli altri punti all'ordine del giorno la conferenza, come ha spiegato il ministro Maccanico, «ha provveduto alla ripartizione dei fondi per la difesa del suolo relativi agli anni '89-'90; alla ripartizione dei fondi per i parcheggi; alla ripartizione dei 1000 miliardi previsti dal fondo comune. Si è anche parlato — ha concluso — di edilizia residenziale e del piano per la realizzazione dei mercati agro-alimentari, mentre su temi come l'edilizia scolastica, la dispersione scolastica e la droga si è soffermato il ministro della Pubblica Istruzione Gerardo Bianco. Ieri, in mattinata, vi è stato un convegno della funzione pubblica-Cgil, un confronto con tutti i gruppi politici. Il sociali-

PENSIONATI Una civile protesta

TRIESTE — Alcune centinaia di pensionati aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato davanti alla sede del consiglio regionale per protestare contro il rifiuto delle forze politiche della maggioranza ad accogliere le richieste dei sindacati di aumentare le poste di bilancio a favore dell'assistenza. Tali richieste si concretizzano in: uno stanziamento di 10 miliardi finalizzato a realizzare i servizi sociali di base; un finanziamento aggiuntivo di 3 miliardi da destinare alle famiglie che assistono i loro congiunti non autosufficienti conviventi; la separazione delle spese sanitarie da quelle assistenziali, con la messa in carico delle prime alle Usi e non, come avviene ingiustamente ancor oggi, sugli utenti.

Fiume: 143.º anniversario dei cantieri «Olivi»

Fiume — I cantieri navali «Scoglio Olivi» di Pola hanno celebrato il 143.º anniversario della fondazione. In occasione dell'anniversario di Fiume, lo stabilimento è stato aperto alle visite della cittadinanza.

PESCA

Un foro nel ghiaccio per le bottatrici

Vi sarà senz'altro capitato di vedere qualche documentario sulla vita dei popoli nordici, che praticano un sistema di pesca singolare: praticano un foro nel ghiaccio con un apposito trapano, calando la lenza attraverso il buco manovrandola con una canna molto corta. Una pesca del genere può essere praticata con successo anche da noi, a condizioni di trovare un lago ghiacciato in cui sia permessa la pesca durante l'inverno. C'è un pesce infatti che in questi mesi è particolarmente attivo: si tratta della bottatrice, («Lota Lota»). E' un residuo delle antiche glaciazioni, quando i nostri laghi europei rimasero scollegati dal mare. I merluzzi rimasti intrappolati, adattatisi alle acque dolci, divennero le odiere bottatrici, che infatti sono le uniche rappresentanti dell'ordine dei gadidi nelle acque dolci. Per capirci meglio: sono le cugine dei comunisti merluzzi e dei «moli» che si pescano anche in Adriatico.

Rispetto a quest'ultimi le bottatrici differiscono per il colore (sono marrone scuro, macchiettate di nero, con una livrea simile a quella del luccio); per la stazza (se non trovano antagonisti alimentari che arrivano ai due chili da noi, ma anche a pesi dieci volte superiori nei laghi del Nord Europa). La bottatrice entra in attività quando gli altri pesci cadono in un torpore letargico, e questo avviene quando l'acqua scende sotto i 7 gradi. Inoltre, fra dicembre e gennaio avviene la frega che la rende particolarmente vulnerabile (anche se durante questo periodo nessun pesce andrebbe pescato). La tecnica di pesca è rudimentale: basta calare una lenza da fondo e tenere il filo in leggera tensione perché la bottatrice, dopo aver inghiottito il boccone, si allontana lentamente mettendo in trazione la lenza con un movimento progressivo. E' il momento della frega. Evidentemente il fatto di dover «lavorare» la preda attraverso un foro nel ghiaccio non è agevole, ma la bottatrice non oppone grande resistenza e poi, pescando a fondo, si possono usare terminali di diametro affidabile come uno 0,30. L'escsa sovrana per la pesca con acque fredde è il budellino di pollo (attenzione ai divieti) tagliato a pezzetti e impastato con grasso (burro fuso) e farina di mais.

[Livio Missio]

ILLUSTRATO DA BARTOLI A PALAZZO CHIGI

Obiettivo America latina

Progetto di collaborazione tra imprese regionali e la Colombia

ROMA — Alcune importanti possibilità di collaborazione nel campo della progettazione infrastrutturale tra Colombia e Italia (Friuli-Venezia Giulia in particolare) sono state illustrate nel corso di un incontro a Palazzo Chigi al presidente del Consiglio Giulio Andreotti da parte di Bruno Bartoli, rappresentante di un consorzio regionale di imprese pubbliche e private. Bartoli ha riferito al presidente del Consiglio dei contatti avuti, auspice l'ambasciatore italiano a Bogotá dott. Filippo Anfuso, con esponenti del mondo politico, imprenditoriale e della ricerca colombiani nel corso di suoi recenti viaggi nel Paese sudamericano. Andreotti si è complimentato con Bartoli per l'iniziativa, incoraggiando una prosecuzione degli sforzi avviati. A sottolineare l'importanza del lavoro impostato

nell'ambito della collaborazione bilaterale e per valutare appieno i possibili sviluppi, il presidente del Consiglio riceverà sabato prossimo a Palazzo Chigi il vicepresidente e ministro degli Esteri della repubblica colombiana Luis Fernando Jaramillo in occasione della sua presenza a Roma per la riunione dei ministri degli Esteri della Cee con quelli dell'America latina. Jaramillo sarà accompagnato, oltreché da Bruno Bartoli, dall'ambasciatore colombiano in Italia Oscar Mejia, un diplomatico sudamericano convinto assertore dell'importanza di allacciare un fecondo rapporto di collaborazione con il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, ritenuto un punto naturale e privilegiato d'incontro tra Nord e Sud ed Est e Ovest nella nuova Europa del domani.



INTERVENTO DI RE

In linea con Roma il Pli regionale

UDINE — Il Pri regionale vuole dimenticare subito e in fretta. Il congresso di Udine dell'inizio di dicembre, durante il quale era emersa una forte spaccatura con il gruppo dei lamalfiani, è ormai caduto nell'oblio. Tanto che il nuovo segretario regionale, Carlo Di Re, ha persino negato che ci sia stata una frattura all'interno del partito, preferendo interpretare ciò che è successo durante il congresso una fase «dialettica» della vita del Pri regionale.

In questa ottica si pone, infatti, l'ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui tra l'altro viene ribadito che il congresso di Udine non ha inteso sancire aprioristicamente contrapposizioni alla segreteria nazionale e alla direzione regionale; e sottolinea l'estraneità alla creazione di correnti organizzate, quali il gruppo che fa capo all'onorevole Gunella. E anche se più di qualcuno è pronto a giurare che si tratti unicamente di una tregua, ora i repubblicani preferiscono parlare del futuro. In una conferenza stampa svoltasi ieri a Udine (alla quale erano presenti oltre a Carlo Di Re, anche Barnaba e Apolliti) è stato quindi annunciato che a gennaio verrà completato l'organigramma della segreteria regionale. Nello stesso mese si svolgerà poi la conferenza programmatica e, quindi, partiranno le riunioni di confronto all'interno delle sezioni di partito.

Ma la linea d'azione del Pri regionale è stata già segnata alla fine del recente congresso regionale con la votazione della mozione vincente. «Proprio con la recentissima legge sulle aree di confine — ha affermato ieri il segretario regionale Carlo Di Re — possono considerarsi chiusi gli interventi finanziari straordinari verso una regione come il Friuli-Venezia Giulia alla quale lo Stato doveva molto. La Regione, ora, dovrà puntare quindi, con leggi specifiche, a valorizzare le proprie potenzialità. Ma anche in tal senso vogliamo subito chiarire quale potrà essere la nostra posizione. Le direttive Cee, ad esempio, dovranno essere ampiamente rispettate. Per quanto riguarda invece le minoranze riteniamo invece assicurare loro i diritti, ma ci sembra del tutto fuori luogo concedere privilegi. Per questo crediamo che la valorizzazione delle lingue minoritarie debba essere perseguita, senza però introdurre il bilinguismo tra gli insegnanti o nella scolarità obbligatoria o nella redazione degli atti pubblici».

Il Pri regionale, dunque, non intende scendere a patti con il fenomeno delle leghe. Anzi, ora più che mai, ci tiene a sottolineare una linea dura e di forte contrapposizione nei confronti degli autonomisti. «Non ci faremo mai tentare — ha affermato ieri Di Re — da nessuna sirena, né dai leghisti, né tantomeno dai sottoprodotti di Bossi». D'altra parte i repubblicani regionali non lo negano: proprio questa posizione intransigente, potrebbe portare un dialogo concreto con la gente, e in particolare modo con quella stragrande maggioranza di cittadini che sta sempre più allontanandosi dalla politica, anche locale.

«Tra la gente e i partiti — ha affermato Di Re — sta formando una strozzatura e la politica rischia di morire soffocata in essa. Il dialogo aperto con le diverse realtà sociali sarà quindi il nostro punto di forza per uscire da questa crisi. E questa forza ci consentirà anche di aprire una nuova fase di collaborazione con le forze laiche del pentapartito e in particolare modo con i liberali».

[Federica Barella]

LOTTO LE ULTIME DUE ESTRAZIONE DEL 1990

L'«1» tradisce Palermo da 17 anni

Per le ultime due estrazioni dell'anno si evidenziano alcuni numeri di rilevante interesse statistico che costituiscono dei validi capicchio anche per il tentativo del gioco di ambo. Su tutte le ruote tardano i seguenti estratti:

numeri 34 28 44 48 49 68
ritardo 12 6 5 5 5 5 5

L'elemento più attendibile è il 68, sortito solo due volte nell'ultimo semestre e assente in otto compari come segue:

BA CA FI GE NA PA RO VE
68 6 68 68 68 68 68
35 35 77 23 23 28 20

Con il 68 si possono formare due terzine da puntare su TUTTE per ambo e precisamente:

68 68 61 — 68 44 55
Gli ambi che formano le due terzine tardano infatti come appresso:

61 68 rit. 287 sett. 68 44 rit. 233 sett.
61 68 rit. 258 sett. 68 55 rit. 218 sett.
68 68 rit. 40 sett. 44 55 rit. 109 sett.

Ruote preferite dovrebbero essere quelle di Firenze e Cagliari.

Un altro numero di palpitante attualità è il 34, mancante da dodici turni nelle dieci ruote e probabile in particolare su Bari dove l'atteso non esce nel mese di dicembre dal 1986. Ambì probabili:

Sulla ruota di Palermo emerge il segno «1». In finale che tarda per ambo da sette colpi, per ambo da sessantasei e per terzo da 864 settimane (circa 17 anni). E' significativo il fatto che attualmente il segno «1» non si riproduce al quinto posto da sessantasette estrazioni. L'evento favorevole è previsto a brevissima scadenza, specialmente con i seguenti numeri:

31 51 71

Per quanto attiene i capilista «centenari» del momento resta valido il suggerimento già dato e cioè di preferire per ambo o i numeri 44 di Cagliari e 5 di Milano, oppure la coppia 5-36 di Milano. Nel primo caso si tratta di due isocroni (sortiti cioè nella stessa data), che sabato prossimo raggiungeranno l'assenza di 112 turni (dal 1900 a oggi il massimo statistico è stato di 114). Il recupero dei numeretti e la favorevolissima posizione statistica delle terzine simmetriche 22 33 36 suggeriscono di tentare al comparto milanese, per ambo, le combinazioni che seguono:

4 22 5 — 9 38 4
5 33 9 — 90 22 9
4 90 33 — 38 90 5

Attesa la sessantasei sulla ruota di Genova con 64 66, mentre su Cagliari è proponibile per ambo la quaterna 44 68 24.



LUBIANA Autostrade in Slovenia: capitale misto

LUBIANA — Una delegazione della società «Adria» di Trieste si è incontrata oggi, a Lubiana, con i rappresentanti del segretario repubblicano per i trasporti e la viabilità per esaminare le possibilità di collaborazione per la costruzione di alcuni tratti stradali in Slovenia, repubblica che fa parte della comunità di lavoro «Alpe Adria». L'attenzione dei partecipanti si è concentrata sulla fattibilità del finanziamento autostradale tra Prevallo fino a Sant'Andrea di Gorizia e Sesana. In linea di massima sarebbe stato deciso di accollarsi per metà le spese. La società triestina ha manifestato interesse per la costruzione di altri tratti autostradali, specie lungo la direttrice Trieste-Budapest. La delegazione economica giuliana è stata ricevuta poi dal presidente del governo della Slovenia, Lojze Peterle.

Conferenza città adriatiche il 6 maggio a Zara

ZARA — La nona conferenza delle città adriatiche che si affacciano sulle sponde di Italia e Jugoslavia si terrà a Zara il 6 maggio '91. E' quanto deciso nel corso della conferenza che il comitato paritetico della città adriatiche a Trieste alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Capodistria, Fiume, Pola, Zara, Cattaro, Budva. Il tema centrale di questa riunione di Zara verterà soprattutto sulla pulizia del mare e sui vari provvedimenti in materia ambientale.

Assegnate borse di studio a studenti di Graz e di Fiume

TRIESTE — Due borse di studio Alpe Adria per il 1990, assegnate dal senato accademico dell'Università di Trieste, sono state consegnate dal rettore prof. Giacomo Borruso a due studenti della comunità di lavoro. Sono il dott. Karl Heinz Posch, di Graz, per una ricerca su «lo sviluppo del traffico nell'area geografica di Alpe Adria», da svolgersi all'Istituto di strade e trasporti e la dott.ssa Daniela Verbanac, di Fiume, per una ricerca su «purificazione e attivazione proteolitica di polipeptidi antibiotici (bactenecine)», da svolgersi al dipartimento di biochimica e chimica delle macromolecole.

Fiume: 143.º anniversario dei cantieri «Olivi»

Fiume — I cantieri navali «Scoglio Olivi» di Pola hanno celebrato il 143.º anniversario della fondazione. In occasione dell'anniversario di Fiume, lo stabilimento è stato aperto alle visite della cittadinanza.

PESCA

Un foro nel ghiaccio per le bottatrici

Vi sarà senz'altro capitato di vedere qualche documentario sulla vita dei popoli nordici, che praticano un sistema di pesca singolare: praticano un foro nel ghiaccio con un apposito trapano, calando la lenza attraverso il buco manovrandola con una canna molto corta. Una pesca del genere può essere praticata con successo anche da noi, a condizioni di trovare un lago ghiacciato in cui sia permessa la pesca durante l'inverno. C'è un pesce infatti che in questi mesi è particolarmente attivo: si tratta della bottatrice, («Lota Lota»). E' un residuo delle antiche glaciazioni, quando i nostri laghi europei rimasero scollegati dal mare. I merluzzi rimasti intrappolati, adattatisi alle acque dolci, divennero le odiere bottatrici, che infatti sono le uniche rappresentanti dell'ordine dei gadidi nelle acque dolci. Per capirci meglio: sono le cugine dei comunisti merluzzi e dei «moli» che si pescano anche in Adriatico.

Rispetto a quest'ultimi le bottatrici differiscono per il colore (sono marrone scuro, macchiettate di nero, con una livrea simile a quella del luccio); per la stazza (se non trovano antagonisti alimentari che arrivano ai due chili da noi, ma anche a pesi dieci volte superiori nei laghi del Nord Europa). La bottatrice entra in attività quando gli altri pesci cadono in un torpore letargico, e questo avviene quando l'acqua scende sotto i 7 gradi. Inoltre, fra dicembre e gennaio avviene la frega che la rende particolarmente vulnerabile (anche se durante questo periodo nessun pesce andrebbe pescato). La tecnica di pesca è rudimentale: basta calare una lenza da fondo e tenere il filo in leggera tensione perché la bottatrice, dopo aver inghiottito il boccone, si allontana lentamente mettendo in trazione la lenza con un movimento progressivo. E' il momento della frega. Evidentemente il fatto di dover «lavorare» la preda attraverso un foro nel ghiaccio non è agevole, ma la bottatrice non oppone grande resistenza e poi, pescando a fondo, si possono usare terminali di diametro affidabile come uno 0,30. L'escsa sovrana per la pesca con acque fredde è il budellino di pollo (attenzione ai divieti) tagliato a pezzetti e impastato con grasso (burro fuso) e farina di mais.

[Livio Missio]

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1990

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1990.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

LEGGE / PRIME VALUTAZIONI DEGLI OPERATORI AL PROVVEDIMENTO SULLE AREE DI CONFINO

'La città deve rimboccarsi le maniche'

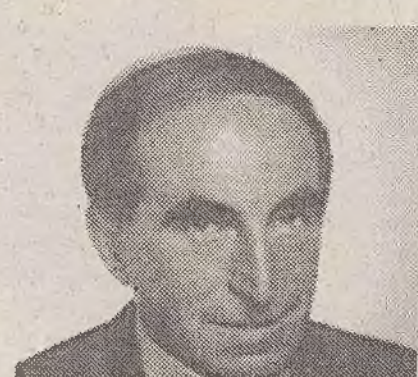
Imprenditoria, finanza, università: tutti i comparti pronti a mettersi in moto per cogliere le nuove occasioni

Servizio di
Roberto Covaz

«D'accordo, abbiamo la 'legge', ma attenti che il bello comincia adesso». Sotto sotto, senza perdersi nelle righe del «politichese» o nei termini spesso incomprensibili del linguaggio degli affari, è questo il commento pressoché unanime degli «operatori» economici della città sulla nuova legge per le aree di confine, approvata martedì dalla commissione bilancio e finanze della Camera direttamente in sede legislativa. Il messaggio che giunge da più parti consiglia a mettere presto da parte l'autorità per la nuova normativa (attesa da cinque anni) per rimboccarsi le maniche e lavorare. Industria, finanza, cultura, cooperazione. Quattro pilastri su cui Trieste e la Regione dovranno erigere il futuro sviluppo; dicono gli interpreti che non sarà facile, soprattutto che bisogna muoversi in fretta. «Abbiamo gli strumenti per operare», dice Piero Toresella, presidente degli industriali - e per quanto ci riguarda siamo pronti a far fruttare le nostre potenzialità. Ma non tutto è pronto: penso all'area cosiddetta off shore dove ci sono notevoli prospettive. Bisogna però attendere la messa a punto dei decreti ministeriali sull'attri-



Piero Toresella



Giacomo Borruso



Franco Tabacco

buzione delle competenze, e che venga avviata una capillare azione promozionale. Per non parlare delle infrastrutture, una questione che l'apparato pubblico deve risolvere in tempi rapidi. «Ci hanno dato la canna per pescare - commenta con una eloquente metafora Franco Tabacco, presidente dell'Ente Trieste - stato un osservatorio 'attivo' su quanto avveniva all'Est, adesso con il mutato quadro politico questa legge ci offre un'occasione in più a patto di saper abbandonare i protagonismi, campanilismi e dare sostanza ai programmi». Dall'industria alla finanza il passo è breve, la distanza si annulla quando si parla di prospettive. Piergiorgio Luccarini, presidente facente funzione della Cassa di Risparmio di Trieste, presenta la massima banca cittadina già ai

blocchi di partenza. «A Trieste negli affari c'è sempre stata un'esasperata conflittualità, si devono abbandonare le diatribe locali e regionali per agire nella più totale solidarietà. Noi crediamo molto nella specializzazione dei servizi, in questo senso siamo pronti a reggere l'urto della concorrenza di altre banche attirate dall'off shore. Con queste siamo pronti a confrontarci, se è il caso lavorare assieme. Così dovrebbe fare la città che ha la possibilità di compiere un sostanzioso salto di qualità». Nel segno dell'unità anche la posizione di Giorgio Tombe- si, presidente della Camera di commercio. «Dobbiamo ragionare in una nuova ottica: più si è più si fa; non è assolutamente più possibile mantenere una posizione di chiusura, la legge stessa ci

impone un rinnovamento; la città deve capire questo messaggio». Anche Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti, commenta la legge con profonda soddisfazione. «Intanto è un parziale risarcimento ai danni subiti dalle province di Trieste e Gorizia dalla mutilazione territoriale del '45. Per quanto riguarda la nostra città, in particolare è stato rifinanziato il Fondo Trieste che consentirà la realizzazione di collegamenti più diretti con Lubiana e l'Est. Quanto all'off shore è un provvedimento cornice che costituisce un esperimento verso il quale Trieste cercherà di fare orientare istituti bancari ed organizzazioni finanziarie ed assicurative di buon livello internazionale». Parallelamente al discorso prettamente economico, scorre

quello culturale. La legge sulle aree di confine ha previsto sostanziosi finanziamenti al settore culturale come incentivo alla cooperazione. L'obiettivo non coglie impreparati l'Università di Trieste e il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino. «Possiamo dire che la nostra Università ha percorso i tempi di questa legge. Da anni siamo impegnati nell'intercettare scambi culturali con altre università ed enti scientifici soprattutto verso l'Est. Trieste oggi è destinata a diventare un punto di riferimento e la possibilità di istituire borse di studio accenterà questa sua polarità culturale». Anche da Duino, David Sutcliffe, rettore del Collegio, non nasconde la soddisfazione per questa legge. «L'istituzione nell'82 di una sede del Collegio a Duino è stata pensata proprio come ruolo ponte verso l'Est. Questa legge conferma la validità della nostra prospettiva. Da tempo cooperiamo con i governi dell'Europa orientale e gli ultimi avvenimenti hanno facilitato il nostro compito. Una testimonianza è data dalla costituzione di due scuole che adottano i programmi del Collegio in Slovenia, e dai frequenti contatti con Cecoslovacchia e Ungheria».

LEGGE / UNANIMI CONSENSI DELLE FORZE POLITICHE

«Adesso possiamo crescere»

Dopo i commenti a «caldo» delle principali autorità politiche regionali, sono proseguite ieri le prese di posizione a vario livello sulla legge per le aree di confine. In proposito il presidente degli industriali del Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, ha rilevato che «gran parte delle aspettative del mondo industriale sono state colte, seppur in misura diversa, dalla nuova legge». La nostra attenzione - ha aggiunto Zoppas - è ora tutta rivolta alla messa in moto dei meccanismi e degli strumenti a cominciare dalla società finanziaria che avrà sede a Portogruaro e dal centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste. Non vanno inoltre sottovalutati - ha detto ancora Zoppas - tutti gli altri interventi che toccano da vicino il sistema economico della regione, a cominciare dal Frie, per poi citare gli

interventi per la montagna come per l'università. E' sui tempi e i criteri di attuazione delle previsioni che riguardano la società finanziaria che la confindustria regionale intende mantenere aperto il confronto con la regione e gli altri interlocutori istituzionali». A livello politico da segnalare l'intervento dell'onorevole Willy Bordon, presente in commissione bilancio al momento dell'approvazione della legge. Nel ricordare l'apporto che il Pci ha fornito alla felice conclusione dell'iter, Bordon parla di «una legge che offre una carta straordinaria da giocare, ma sarà bene sapere che anch'essa da sola potrebbe non essere sufficiente se non ci sono gli strumenti adatti. Questo strumento potrebbe non bastare se non dovesse cambiare la mentalità fatta ancora troppo di attese e poco

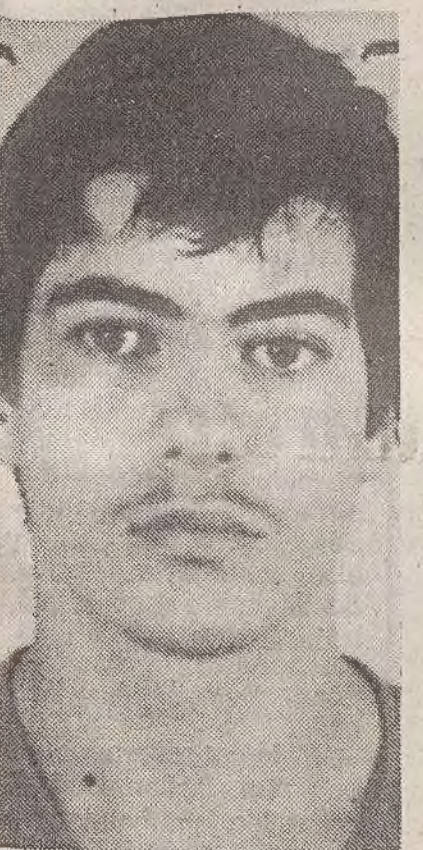
di imprenditorialità». Su questa linea anche le altre posizioni del Pci con in testa il senatore Spetic che ha ricordato in particolare il sostegno al settore culturale. Il segretario comunista Nico Costa ha ricordato tra l'altro come il suo partito abbia sempre sostenuto l'istituzione a Trieste del centro off shore che deve essere previsto nella prima fase operativa definita dagli accordi di programma tra Comune, Ente porto e Regione. Anche la Lista per Trieste esprime viva soddisfazione per il fatto che la legge riconosca e consenta di sviluppare alla regione quella vocazione internazionale che le è stata certamente trasmessa dalla 'specialità' e dalla tradizione di Trieste e la cui fondamentale funzione è stata sempre rivendicata dal movimento autonomista fin dal suo sorgere,

cioè da 13 anni a questa parte». Il gruppo regionale della Lpt ha anche presentato un ordine del giorno che impegna la Giunta a confermare in modo definitivo l'assegnazione a Gorizia del centro servizi per le operazioni con l'Est. Il Pli invece suggerisce un chiarimento tra le forze politiche di maggioranza sulla necessità della qualificazione della spesa regionale. Per i liberali inoltre «si riduce lo spazio politico di chi nella gestione della cosa pubblica privilegia obiettivi di mero protagonismo. Infine anche il Msi tramite il segretario regionale Giancarlo Casula, interpreta la legge anche da un punto di vista dei rapporti tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto. «C'è da augurarsi - dice ancora Casula - che il sovrastante peso politico del Veneto non sminuisca i ruoli».

LA CASSAZIONE ANNULLA LA SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Vinci uccise «senza premeditazione»

Il nuovo processo sarà celebrato a Venezia in giugno - Cade la condanna per porto abusivo di coltello



Antonio Vinci, il giovane omicida



Maria Angela De Vecchis, la vittima

Servizio di
Claudio Erné

Caso Vinci, punto e a capo. La Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'assise d'appello di Trieste che lo scorso 6 aprile aveva condannato il giovane a 24 anni di carcere. Il processo di secondo grado sarà celebrato a Venezia. I giudici della suprema corte hanno escluso che il giovane abbia ucciso con premeditazione la signora Maria Angela De Vecchis, la mamma della ragazza a cui lui diceva di volere bene. In altri termini nel processo che dovrebbe venir celebrato entro giugno ad Antonio Vinci non sarà contestata questa aggravante. La pena subirà sicuramente un vistoso ridimensionamento. Di quanto non si sa, ma non è azzardato ipotizzare anche un dimezzamento. La Corte di Cassazione ha inoltre annullato quella parte della sentenza che faceva riferimento al porto abusivo di coltello. Otto mesi di carcere sono stati così cancellati e su questi mesi di carcere dovrà più pronunciarsi dal momento che la Cassazione ha esplicitamente escluso la possibilità di un riesame. Insomma un successo dei difensori, gli avvocati Enzo Morgera e Mariano Tassan. Fin dal processo di primo grado avevano sostenuto che Antonio Vinci non aveva intenzione di uccidere. «Si era recato nell'abitazione di via Trissino per spiegare le sue buone intenzioni. Per chiedere ragione di quella improvvisa avversione e ostilità. Il coltello l'aveva preso per farsi coraggio, forse per sentirsi uomo». La signora invece lo aveva messo nuovamente alla porta, non lo aveva lasciato parlare. Lui, ciecato dalla rabbia e dall'umiliazione, aveva estratto il coltello e aveva colpito per tre

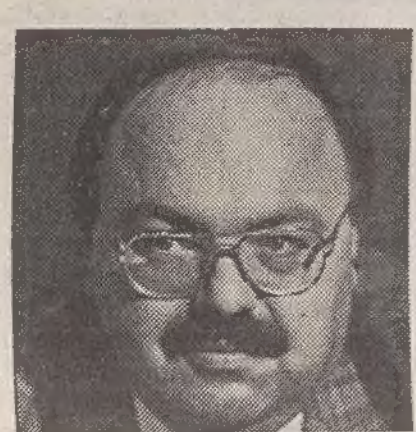
volte. Tre colpi mortali. Poi era scappato per finire poche ore più tardi nelle mani della «mobile». Era il 4 novembre dell'88 e Antonio Vinci aveva compiuto da poco 18 anni. La vittima aveva da poco superato i 40. Nei due processi celebrati a Trieste i difensori avevano anche puntato sulla semiinfermità mentale del giovane assassinio. In secondo grado la Corte aveva anche autorizzato un supplemento di istruttoria. Si erano confrontate le tesi di due diverse scuole psichiatriche. Una più tradizionale che faceva capo all'Università di Padova. L'altra più aperta, rappresentata dai medici dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni dove per lungo tempo ha lavorato Franco Basaglia. Si era discusso a lungo del limite tra normalità e follia, ammesso che questo limite possa essere definito con precisione matematica. Ma le giurie non avevano cambiato idea. «Non è seminfermità di mente». Dubbi di certo ne devono aver avuti ma a livello di sentenza l'appello è risultato la fotocopia del primo grado: 24 anni di carcere. Vinci poche settimane più tardi aveva tentato il suicidio. Si era arrampicato su un muretto interno del Coroneo e aveva spiccato un salto non si sa bene verso dove, visto che la cinta esterna distava almeno sei o sette metri. Era precipitato e per alcuni giorni i medici del Maggiore avevano temuto per la sua vita. La Procura della Repubblica aveva aperto un'inchiesta nell'ipotesi che il ragazzo avesse tentato l'evasione. Erano entrati in scena nuovamente gli psichiatri. La loro perizia riconosceva Antonio Vinci seminfermo di mente certo avrà un posto privilegiato nella discussione che a giugno si aprirà alla Corte d'assise d'appello di Venezia. Se verrà accolta questa tesi la pena potrebbe essere ulteriormente ridimensionata.

INTERVISTA AL «PICCOLO»

La replica di Perelli a Tripani: «Una collezione di autogol»

Intervista di
Roberto Degraffi

Alessandro Perelli, segretario provinciale del Psi, si dichiara «divertito». Le accuse lanciate dal segretario democristiano Tripani, confessando, più che freccie acuminati si sono rivelate boomerang. «Tripani ha collezionato una serie di autogol». Le accuse del segretario Dc erano indirizzate soprattutto su un bersaglio ben definito: l'assessore regionale Carboni, definito «il grande destabilizzatore della politica nostrana». «Via, se l'assessore regionale avesse tutto questo potere, sarebbe solo in virtù della mediocrità politica dei suoi avversari. L'unica vera 'destabilizzazione' Carboni l'ha creata, e ciò va sicuramente a suo merito, con la proposta di soppressione degli enti inutili. Ha 'destabilizzato' il rischio di clientele e di occupazione del potere da parte della Dc». Perelli, ha parlato di una serie di autogol. Quali sarebbero gli altri errori?



Dopo Ricchetti? Il candidato naturale è Seghene

«La valutazione sui fatti politici di Muggia, in cui Tripani ha confermato che la Dc voleva aprire al comunismo. Fa la figura del classico 'pollo' che va al Casinò per sbancare e invece viene spennato». La giunta anomala a Muggia, comunque, fa discutere parecchio.

«Si è trattato di una scelta difficile per il Psi che non ha valore strategico. Era in questo momento l'unica possibilità per assicurare governabilità e stabilità».

Da un sindaco appena insediato a uno con le valigie in mano. Nell'incontro con la stampa Ricchetti ha riconfermato le proprie dimissioni. «E qui c'è il terzo autogol di Tripani. Ho già detto che l'alternanza per il Psi è irrinunciabile eppure il segretario democristiano dimostra chiaramente la preoccupazione che si possa continuare con Ricchetti. Si tranquillizza, non sarà così. E' divertente, però, l'immagine di un segretario Dc che cerca spondevole nel Psi per 'fare fuori' un sindaco del suo partito».

I socialisti si sono sempre trincerati dietro il silenzio sul nome del successore di Ricchetti. Segno di incertezza o di «preletica»?

«C'è un candidato naturale al Comune. E' l'attuale vicesindaco socialista. Il Psi farà, comunque, una valutazione che come sempre terrà conto del quadro complessivo». Alcune forze politiche, dal mazzo dei papabili, hanno estratto proprio il suo nome.

«Ne ho preso atto con piacere. Ma la scelta del sindaco è un problema che riguarda esclusivamente i socialisti. L'accordo con i comunisti rappresenta un'esperienza limitata alla creazione di giunte «minori» oppure estendibile, anche ad altre assemblee? «Non è francamente pensabile oggi nella città di Trieste alla realizzazione di intese di governo tra Psi e Pci. A parte i conti che non tornano, ci dividono troppe cose. I socialisti pensano a Trieste come a una città italiana la cui identità va difesa, senza penalizzare la minoranza slovena. Il Pci, nonostante qualche segnale di controtendenza, ha sempre privilegiato lo scontro etnico e la logica delle contrapposizioni. Basti pensare alla differente valutazione del ruolo della Lista per Trieste».

Appunto. Tra «garofano» e «melone» il rapporto è sempre stato piuttosto stretto... «Per noi la Lpt è un movimento che ha raccolto e raccolto giusti motivi di protesta popolare mentre il Pci lo ha sempre demonizzato. Il

rapporto tra noi e la Lista ha portato due parlamentari in più a Trieste. Risultati: la benzina agevolata e un contributo prioritario per la legge sulle aree di confine».

Camber, tuttavia, ha lanciato qualche stoccata. «Riconosco che a livello locale esistono alcune difficoltà di rapporto. Il mio impegno nelle prossime settimane sarà rivolto al loro superamento».

La legge sulle aree di confine, vista con gli occhi del segretario socialista e del presidente della Finporto.

«E' una vittoria per la città. Alcuni contenuti del provvedimento rappresentano grosse occasioni per la ripresa economica, la modernizzazione e il rilancio del Porto. Un'occasione che non va sprecata, pena la perdita di credibilità».

Le dichiarazioni di Carboni sull'impossibilità di realizzare il Palasport in via Flavia hanno sollevato un vespaio di polemiche.

«I socialisti vogliono un nuovo palazzetto, subito, costruito in una zona della città che offre tutte le opportune garanzie per il pubblico, compresa quella dei parcheggi. Carboni ha semplicemente posto il problema del rispetto di una legge vigente».

E' un periodo contraddistinto da dichiarazioni-bomba. Per il senatore missino Pisanò la Risiera di San Saba è un falso storico.

«Sparate come quella dimostrano che il Msi, nonostante alcuni sforzi, non riesce a uscire da una dimensione storica che lo indica come un partito senza futuro».

Ultima domanda. I suoi botta e risposta con il segretario Dc Tripani movimentano la scena politica locale. E' una partita a ping-pong che finirà con la realizzazione della doppia staffetta oppure ci vorranno altre scadenze?

«Il mio intervento era obbligato dopo le dichiarazioni di Tripani. Ritengo però che sia ora di finir di misurarsi sul piano dialettico su temi che interessano solo pochi 'addetti ai lavori'. Bisogna cominciare a discutere sui problemi reali della città e dei triestini».

FURTI Due arresti

Hanno inutilmente lottato come pantere per sottrarsi all'arresto due giovani donne sorprese l'altra notte dalla «Mobile» in una trattoria del centro. Manuela Esposito, 26 anni, via Tor Cucherana 14, ed Elisabetta Tencini, 31, via Gozzi 5, devono rispondere di tentato furto aggravato e resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. I poliziotti avevano sorpreso la coppia alle 3.15 nell'«Osteria al Collio» in via Timeus. Non appena messo piede al suo interno gli agenti sono stati assaliti dalle donne che cercavano di guadagnare l'uscita. Ignoti hanno compiuto due furti ieri mattina. Il proprietario della «Sagra osteria» di campo Marzio 13 nel riaprire il locale ha trovato vuotata la cassa. Così è stato anche al «Bar Bar Bar» di Galleria Protti. Bottino magro in entrambi i casi.

MORTA L'ANZIANA DOPO IL RICOVERO A CATTINARA

Fatale quella caduta dalla barella

Era entrata domenica mattina al pronto soccorso per una serie di accertamenti clinici

Maria Felluga è morta ieri a mezzogiorno mentre la stavano sottoponendo alla Tac. L'anziana donna di 98 anni che domenica mattina era caduta da una lettiga del pronto soccorso dopo che era stata portata all'ospedale per alcuni accertamenti clinici non aveva più ripreso conoscenza malgrado la terapia intensiva cui l'avevano sottoposti i sanitari della prima medica. Il magistrato ha già ordinato l'autopsia che dovrebbe essere eseguita già stamane. Quattro l'esame necroscopico dovesse stabilire che la paziente è morta in seguito al colpo in testa riportato nella caduta dalla barella in un momento in cui non c'era nessuno ad assisterla potrebbe subito partire una rafia di avvisi di garanzia. I familiari hanno ribadito che quando è stata portata in ospedale la nonna non era grave. La guardia medica

che l'aveva visitata a casa aveva diagnosticato all'anziana solo una leggera paresi alla gamba destra. Sopra un occhio aveva una piccola ematoma che si era provocata in una precedente caduta dal letto. Ma in coma era entrata solo dopo quella disavventura al pronto soccorso. Il nipote di Maria Felluga ha intanto presentato regolare denuncia alla polizia. «Abbiamo voluto rendere nota questa disgrazia - dicono i parenti - affinché non si verificino più episodi simili». L'inchiesta giudiziaria non è che alle prime battute. E' probabile che nei prossimi giorni vengano interrogati la guardia medica, gli infermieri e i medici di turno domenica mattina a Cattinara e gli stessi familiari che hanno accompagnato l'anziana al nosocomio. Ma sotto accusa è soprattutto l'organizzazione delle strutture sanitarie pubbliche.

DUE SINDACI IN PRETURA Quei mucchi d'erba a Trebiciano

Nella discarica finivano i resti di potature e sfalci

Due sindaci alla sbarra a causa di foglie, rami, erba secca. Giulio Staffieri e Franco Ricchetti sono stati rinviati a giudizio per non aver impedito che nella zona della discarica di Trebiciano venissero ammassati resti di potature, rami, foglie ed erba secca. Resti provenienti dai giardini pubblici comunali e dalle vie alberate della nostra città. Assieme ai due esponenti politici compariranno davanti al Pretore alla metà di gennaio, Alessio Vremec, responsabile comunale del verde pubblico e i vicesindaci Cesidio Busà, Luciano Marcon e Giovan Battista Budin alle cui ditte era affidata la manutenzione di giardini e viali. L'accusa è identica per tutti. La discarica in cui finivano le ramaglie, i resti di potature, l'erba secca, non aveva l'autorizzazione regionale per lo smaltimento di rifiuti speciali. Così la legge definisce i resti di

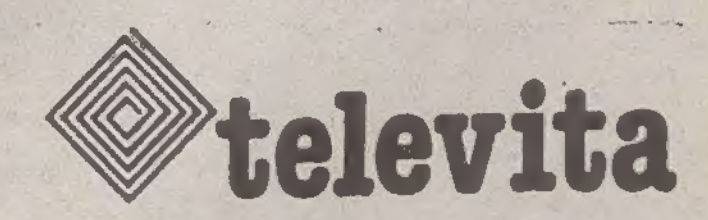
potature e sfalci. Da qui la denuncia della forestale, l'inchiesta della Procura e il rinvio a giudizio. L'inchiesta era partita parallelamente al «censimento» di tutte le discariche abusive del nostro altipiano. La forestale ne ha pazientemente costruito una mappa dettagliata che tiene conto delle carcasse di vetture, dei frigoriferi, dei resti di demolizioni di abitazioni. Di tutte le discariche insomma, grandi o piccole che fossero. A Trebiciano un tempo si scaricavano i rifiuti di tutta la città. Il loro accumulo ha formato una collina che il Comune nei primi anni settanta aveva risanato. Già nell'81 però gli abitanti avevano segnalato lo scarico di ramaglie sulle pendici della collina. Arrivano fin quasi con gli autocarri della nettezza urbana» si legge nell'edizione del Piccolo del 3 aprile '81.

C'è una grande occasione per chi oggi è in pensione!



Si chiama «Pensione Oggi» e offre, in pochi centimetri quadrati, un sacco di servizi capaci di migliorare davvero la qualità della vita. Per avere questo «magico» tesserino basta scegliere di accreditare la propria pensione presso la Cassa di Risparmio di Trieste. I vantaggi scattano immediati: tasso d'interesse privilegiato sul conto corrente CRT o libretto di risparmio nominativo, pagamento automatico delle bollette, consulenza sulle più vantaggiose opportunità di investimento, ma soprattutto assistenza in casa. Nei piccoli problemi di ogni giorno grazie ad Assistenza 2000 (che soccorre in caso di danni all'abitazione, può rintrac-

ciare un idraulico, oppure... la dama di compagnia) e in quelli più vitali che riguardano l'incolumità personale e la sicurezza: chi esibisce il tesserino «Pensione Oggi», agli uffici di Trieste in viale XX Settembre 1, a Trieste, ottiene subito l'abbonamento al famoso telesoccorso a canone mensile ridotto! Per maggiori informazioni chiamare il Numero Verde 1698-4809.



SCIENZA

«Premio
Rovis '91»

In occasione del decimo anniversario della sua costituzione, la Fondazione internazionale per il progresso e la libertà delle scienze, che ha sede a Trieste ed è presieduta dal premio Nobel pachistano Abdus Salam, ha bandito il concorso internazionale «Primo Rovis 1991» per la diffusione della cultura scientifica.

Il premio, interamente finanziato dal noto imprenditore triestino, è destinato agli scienziati che, in Italia o all'estero, abbiano operato nel campo della divulgazione scientifica «nello spirito e nelle finalità del programma di attività didattiche e di servizio culturale del laboratorio dell'Immaginario scientifico e nell'ambito del piano nazionale per la diffusione della cultura e dell'informazione».

Il commendatore Primo Rovis, 68 anni, industriale del caffè, proprio in questi giorni ha donato una nuova sede all'Associazione dei donatori di sangue, di cui è presidente onorario.

Rovis collabora inoltre con l'Associazione medica triestina per l'assegnazione annuale di borse di studio a giovani medici particolarmente distinti negli studi.

AUGURI POLITICI DI RICHETTI E CROZZOLI

Sarà rispettata la 'staffetta' in Comune e alla Provincia

Tutto è pronto per la «staffetta» in Provincia e al Comune di Trieste. Il socialista Dario Crozzoli e il dc Franco Richetti formalizzeranno nei primi giorni di gennaio le loro dimissioni «per consentire una riflessione sul quadro politico generale». L'annuncio, peraltro atteso, è stato dato ieri ai giornalisti nel corso del tradizionale scambio di auguri di fine anno al Circolo della stampa promosso dal gruppo giuliano cronisti.

Senza mezzi termini Richetti si è lamentato per le polemiche scoppiate in estate che hanno continuamente fatto pensare a una «precrisi» e ha sottolineato con forza che «non solo confermo la mia adesione al patto per l'alternanza già sottoscritto, ma, finito questo periodo natalizio, planterò quel paletto (dimissioni, n.d.r.) che mette in mora gli eletti e i partiti chiamandoli a una scelta di responsabilità entro 60 giorni, in base alla nuova legge sugli enti locali».

Più «velenosa» la dichiarazione di Crozzoli, che ha accusato che «i patiti e le regole fissati all'atto di insediamento della giunta non sono stati rispettati» e ha parlato di «ostacoli numerosi e costanti» che non hanno permesso

le condizioni ideali per gestire il programma di lavoro concordato, «ma non significa — ha aggiunto — che non rispetterò i termini previsti dall'accordo». Entro il 31 gennaio, in sostanza, se ne andrà.

Fugati i dubbi su eventuali ripensamenti da parte degli interessati, la palla passa ora nelle mani delle segreterie dei partiti per l'avvio delle consultazioni e la definizione dei nuovi organigrammi amministrativi. Nessun pronunciamento, ancora, su possibili riconferme o sui nomi delle nuove giunte. Diplomaticamente Crozzoli ha fatto presente che «la continuità è data dai programmi e dalla stabilità di una maggioranza certa e ampia, non tanto dalle persone». Si è lasciato sfuggire che la Provincia potrebbe essere retta da un esapartito, con l'inserimento dei Verdi nella compagine, magari affidando loro qualche delega o incarico particolare. L'auspicio, però, è per «convergenze possibili ancora più ampie con quelle forze che intendono avere una presenza costruttiva».

Un richiamo al pentapartito anche da parte di Richetti per il quale la «chiarificazione ora s'impone», mentre gli alleati di governo «devono e possono camminare ancora

insieme». «Il tutto — ha aggiunto — nel segno della governabilità che eviti gli scollamenti che registriamo in regione e in provincia».

Politica a parte, il sindaco ha annunciato l'istituzione di un premio «culturale» intestato a Italo Svevo, da realizzare con la collaborazione degli industriali della regione, per sottolineare la «vocazione europea» dell'intero territorio. Per Trieste, hanno detto i due politici, questo è un momento delicato che va colto per assicurare il futuro alla città e alla provincia. «Da più parti — hanno concluso — si guarda a Trieste come la nuova capitale finanziaria dell'Europa».

Crozzoli e Richetti si sono poi soffermati sul mancato insediamento del consiglio di amministrazione del teatro Verdi, contestando al ministro Tognoli di non avere emesso il relativo decreto, nonostante Regione, Provincia e Comune avessero effettuato da tempo le designazioni. Si tratterebbe, per Richetti, di «omissione di atti d'ufficio, almeno sotto il profilo politico».

E' stato poi annunciato il prossimo appuntamento dei cronisti e dei giornalisti sportivi con il presidente della corte d'appello De Biase.

PROVINCIA
I Verdi Lva
in giunta?

La posizione della Lista verde alternativa nella votazione sui bilanci è stata spiegata da Alessandro Capuzzo. «La Lva ha proposto la continuità amministrativa, sconfiggendo il partito delle elezioni anticipate, in cambio dell'accoglimento di proposte qualificanti. La creazione di maggioranze di ampia solidarietà mirate sulle singole realtà locali, si è tradotta nell'astensione del voto al comune di Trieste, a San Dorligo e in Provincia». La scelta di far parte della giunta di Muggia non trova origine, dicono i Verdi, nell'anima «di sinistra» o «anomala» dell'amministrazione, ma «nel disegno di mutamento degli equilibri politici esistenti, adeguandoli alla realtà locale». Su questo basisi è stata accettata in Provincia la disponibilità all'allargamento dell'attuale maggioranza.

SEDUTA CONSILIARE FINO A NOTTE

Duino-Aurisina: il bilancio con il «thrilling» della Baia



Un momento della seduta di ieri sera al consiglio comunale di Duino-Aurisina presieduta dal sindaco Dario Locchi (Italfoto)

Seduta di fuoco, ieri sera, al Consiglio comunale di Duino-Aurisina. L'opposizione (Pci e Verdi) ha dato battaglia con due mozioni d'ordine, cercando di non far discutere la modifica alla delibera consiliare che, in pratica, dà via libera alla convenzione con la Promotour sul progetto della baia di Sistiana. Sia i comunisti che i Verdi hanno chiesto che prima della delibera la Giunta dia le dimissioni. Invece il Consiglio ha respinto le due mozioni.

Si è tuttavia evidenziata la grave spaccatura fra l'asse Dc-Psi e l'Unione slovena, già partner di Giunta. Successivamente il Consiglio comunale è passato a discutere e approvare il bilancio di previsione per il 1991 e, via via, gli altri punti all'ordine del giorno. A tarda sera mentre andiamo in stampa, la seduta del Consiglio era ancora in corso e nulla era ancora definito circa le dimissioni preannunciate dal sindaco Cocchi.

AUTO DANNEGGIATE

Furgone fa crollare un'impalcatura

Il furgone in marcia ha aganciato l'impalcatura; le legature sono «saltate» una dopo l'altra e tonnellate di tubi «Innocenti» si sono abbattute sulla sede stradale schiacciando due automobili di passaggio. Fortunatamente non ha causato feriti l'incidente che ieri mattina per quasi due ore ha sconvolto il flusso di traffico in via Commerciale.

Alle 8.30 circa Rino Freschi, 58 anni, di Ormelle (Treviso) alla guida di un camioncino Fiat 75 T10 stava immettendosi in via Commerciale proveniente da via Borghi. L'autista non si accorgeva che all'altezza del civico 97 il mezzo, in fase di manovra, «abbracciava» con la parte posteriore un tubo dell'impalcatura della ditta Boscaro di Monfalcone, che ha in appalto alcuni lavori di ristrutturazione di un edificio. Nel risalire l'arteria che congiunge il centro con Opicina il furgone si trascinava dietro la pesan-

te struttura alta 20 metri e lunga 6. Nessun operai stava lavorando sulle travi sorrette dai tubi di metallo, che rovinando a terra hanno invaso tutta la carreggiata. Due automobili hanno passato un brutto momento ma sono usciti incolumi dall'incidente. Piero Quaglia, 47 anni, via delle Linfe 27, dal volante della sua Lancia Beta ha visto i longheroni abbattersi sul cofano e sul tetto, mentre analoghi danni ha subito il Fiorino Fiat condotto da Pietro Bensi, anch'egli quarantasettenne, abitante in via Monte Cengio 2. I tubi hanno raggiunto anche una terza vettura in sosta nelle vicinanze. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco della caserma di Porto vecchio, al comando del caposquadra Senni. I pompieri hanno lavorato fino alle 11 per ripristinare la viabilità e smantellare anche quella parte dell'impalcatura che era rimasta in piedi.

SECONDO IL SENATORE LA RISIERA E' UN FALSO STORICO

Pisanò: pioggia di reazioni

Riunito il Comitato per la difesa della Resistenza: «Siamo indignati»

Si sono riuniti nella Risiera di San Sabba i componenti del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche. Una scelta non casuale ma significativa dopo le recenti dichiarazioni del senatore missino Pisanò che ha chiesto la demolizione dell'edificio in quanto rappresenterebbe un falso storico.

«Ci siamo riuniti qui — ha sottolineato il presidente del Comitato e della Provincia, Dario Crozzoli — per testimoniare la veridicità storica, già affermata dal processo contro i criminali nazisti che qui operarono della tragica violenza che si consumò in questo che fu l'unico campo di sterminio attivato sul territorio italiano, e perciò eretto a monumento nazionale».

«Ma se alla tentazione di voler dimenticare — ha continuato Crozzoli dopo aver ricordato il discorso tenuto

proprio nella Risiera lo scorso 25 aprile dal vicepresidente del Senato Aniasi — si aggiunge ora l'offesa grave come quella che l'esponente del Msi ha inferto a tutta la città, allora alla vigoria condanna bisogna accompagnare una ferma azione di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle massime autorità nazionali. Così il Comitato ha deciso di investire, per un'iniziativa che sia di monito soprattutto alle nuove generazioni, il presidente della Repubblica, il presidente della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio e i gruppi parlamentari».

Il Comitato (un organismo in cui sono rappresentati tutti i comuni della provincia, i partiti, i sindacati e le associazioni partigiane e degli ex deportati) ha, inoltre, deciso di valutare tutti gli elementi per un deferimento del caso alla magistratura.

In merito alle dichiarazioni del senatore Giorgio Pisanò interviene anche il segretario provinciale del Pci Nico Costa. «Le dichiarazioni vergognose di Pisanò sulla Risiera potrebbero commettere da sole. In realtà l'ex repubblicano ha riproposto, anche qui, quel disegno che si ripresenta oggi in Europa con cui si vorrebbe negare le responsabilità del nazifascismo, cancellare il genocidio. E', quello del missino Pisanò, un altro rozzo e squallido tentativo, neppure nuovo tra l'altro, di negare l'evidenza della tragedia della Risiera di cui parlano gli atti processuali del Tribunale della Repubblica e che è radicata, nella consapevolezza della tragedia, nella coscienza della città e del Paese. I barbari possono tornare: Norberto Bobbio ci ammoniva di questo pericolo: alla città, alle istituzioni civili di

Trieste il compito e l'attenzione affinché ciò non possa avvenire». Il capogruppo al Consiglio comunale di Trieste del Pci ha presentato al sindaco un'interrogazione sulla vicenda.

Anche il segretario della sezione giovanile della Lista per Trieste, Massimo Gobessi, prende posizione sull'argomento. «Trieste è stanca di prese in giro — sostiene — La sua storia va rispettata e non usata a scopi e fini puramente demagogici. I nostri concittadini che hanno pagato con la propria vita la scelta di libertà e democrazia, vanno rispettati e onorati. Affermare che la Risiera di San Sabba è un falso storico contribuisce — come per altre oscure vicende dell'immediato dopoguerra — a gettare ulteriore fumo negli occhi, soprattutto nelle nuove generazioni».

PROFONDA FRATTURA TRA I SINDACATI

Monteshell: per Cgil e Uil solo assemblee separate

Dopo la firma separata sull'accordo Monteshell raggiunto l'altro ieri sera in Regione, i sindacati affrontano separatamente anche i lavoratori. La Cgil ha convocato i propri iscritti per questo pomeriggio alle 15 nella sala azzurra dell'ex raffineria Aquila. All'ordine del giorno (la partecipazione è aperta anche agli operai di Silone e Monteshellbitumi) una analisi della situazione dopo la sottoscrizione da parte di Cisl e Uil dell'intesa sulla proroga della Cig «subordinata alla sottoscrizione cautelativa dell'autoliquidazione delle maestranze». La Cgil, pur non condividendo la posizione degli altri sindacati e rifiutando la firma dell'accordo, lascerà liberi i propri iscritti di comportarsi come meglio credono.

Alle 17, invece, saranno i lavoratori aderenti alla Uil a riunirsi, nella sede di via Po-

lonio, «per riportare i fatti nella verità». In una nota la segreteria della Uil respinge le accuse di aver rotto il fronte sindacale e invita «i volta-gabbana di turno» a «riflettere e assumersi le proprie responsabilità». Evidenziato invece «il ruolo propositivo della Regione e l'impegno determinante dell'assessore Saro».

Alle 18 di domani, invece, il Comitato di garanzia della città inizierà alla sala imperatore dell'Hotel Savoia la raccolta di firme per la petizione popolare sui depositi Monteshell e Sea-Stock. Per le 20.30, infine, lo stesso comitato ha indetto un'assemblea pubblica con l'ironico titolo «sotto l'albero per il futuro di Trieste», cui hanno già aderito numerose personalità del mondo politico, culturale e della ricerca scientifica.

POLIZIA
Assemblea
personale

Il segretario provinciale del Sulp Paolo Badalucco ha chiesto l'intervento della segreteria nazionale del sindacato «per risolvere il malcontento» espresso nel corso di un'assemblea dal personale frequentatore del 4 corso Ugg. Per le altre categorie, scrive Badalucco, sono state trovate soluzioni idonee sia per la progressione economica che di carriera.

«Gli assistenti capo — continua Badalucco — che rivestono questa qualifica, sono stati, al contrario, fortemente penalizzati».

profumeria
mimosa
Via Roma 14 - TRIESTE

STANZIATO OLTRE UN MILIARDO ALL'ISTITUTO

'Da Vinci' in aula

Stop all'occupazione studentesca - Galvani in corteo

VERTICE IN PREFETTURA

Albanesi: per la «Palladio» un viaggio quasi a vuoto

Arriva nuovamente la motonave «Palladio» ma stavolta saranno pochissimi i profughi albanesi che accenderanno a terra. Gli ultimi eventi a Tirana hanno spinto le autorità del Paese delle aquile a serrare le fila, limitando l'espatrio. La stessa ambasciata italiana è stata estremamente fiscale nella concessione dei visti d'ingresso. Gli albanesi che oggi raggiungeranno a Trieste avranno in tasca indirizzi sicuri di familiari insieme ai quali trascorreranno le festività natalizie. Si tratterà, insomma, di un classico visto turistico: tra un paio di settimane dovrebbero ritornare in patria. E' presumibile, pertanto, che per la prima volta dallo scorso luglio nessuno si rivolga all'ufficio della polizia marittima per presentare la richiesta di asilo politico. Nelle ultime settimane, del resto, il numero dei passeg-

geri della «Palladio» era in costante diminuzione. Sono ore decisive anche per i quasi 400 albanesi che in questi mesi sono scesi nella nostra città. Il prossimo 31 dicembre scadrà il servizio di assistenza finora garantito dal Comune tramite la concessione di buoni pasto e il pagamento dell'alloggio degli esuli nelle pensioni. Proprio allo scopo di trovare una soluzione definitiva, è stato convocato stamattina in Prefettura un vertice aperto anche alle associazioni che, maggiormente, si sono adoperate per cercare di aiutare i profughi. Nelle scorse settimane era stata ipotizzata la concessione dell'ex ospedale militare di via Fabio Severo, in grado di assicurare una sistemazione soddisfacente ai molti nuclei familiari attualmente ospitati al «Gozzi» e nelle pensioni del centro.

E' fatta. I soldi ci sono e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci» sono ora ammainare la bandiera dell'occupazione. Da oggi, dopo cinque giorni di trincea (all'insegna della «protesta civile», tengono a precisare gli studenti), si rientra nei binari della quotidianità. Sarà però questa mattina l'ultima giornata prima di lasciarsi per le festività natalizie. Il preside Oscar Venturini, al quale ieri i ragazzi hanno consegnato le chiavi dell'istituto, sfoderando la sua soddisfazione, tira un sospiro di sollievo. «Tutto regolare. La situazione si è regolarizzata. Questa mattina incontrerò gli studenti e gli insegnanti per rivolgere loro gli auguri». Una stretta di mano dunque all'insegna delle più resee aspettative, destinate a mettere una pietra sopra il passato: con il nuovo anno, infatti, saranno disponibili i contributi per la copertura dei lavori di sistemazione dell'edificio e di altre strutture scolastiche. Nel «paniere scuola» la Provincia ha inserito la somma di un miliardo e 250 milioni. Di questi, 629 milioni sono destinati alla revisione dell'impianto elettrico, mentre 428 milioni serviranno per si-

CERTIMAT IN FUNZIONE DA GIOVEDÌ PROSSIMO

Anagrafe self-service

Sarà possibile ritirare certificati usando il codice fiscale



Ecco lo sportello del «Certimat», che si trova in piazza Unità a fianco della saletta stampa del comune.

La sorpresa più grande per il sindaco Richetti è stata che abbia funzionato. Quando poi dalla fessura della macchina è uscito il suo certificato di nascita ha quasi gridato al miracolo. La macchinetta che cambierà le abitudini dei triestini, ma solo a partire dal 27 del mese, in quanto per adesso ha funzionato solo per il nostro primo cittadino, si chiama «Certimat», si trova all'esterno della saletta stampa di piazza dell'Unità, e serve ad ottenere il rilascio dei vari certificati anagrafici semplicemente inserendo il proprio tesserino di plastica di codice fiscale. Il «Certimat», che è stato donato al comune dalla Cassa di Risparmio di Trieste, funziona come un normale sportello bancomat, con operazioni che sono analoghe a quelle che normalmente effettuiamo per ritirare i soldi. E' costato 35 milioni ed è un privilegio quasi assoluto dei triestini, poiché solo due o tre città italiane hanno un servizio del genere. Una volta richiesto il documento, il pagamento può essere effettuato con il bancomat oppure in contanti. In questo caso la macchinetta dà anche il resto. Ai correntisti della Cassa di Risparmio il costo dei certificati verrà

Il servizio

è stato donato

al Comune

della Crt

addebitato direttamente sul proprio conto corrente. Gli unici documenti che non possono essere richiesti sono gli estratti di stato civile, perché in questi casi gli atti vanno «materialmente» consultati dagli impiegati e documenti cosiddetti in differita, come ad esempio il certificato di buona condotta. Per tutti gli altri basta chiedere alla macchinetta, pagare e ci verrà dato. Dietro all'informaticizzazione di questo servizio c'è stato un accordo tra il ministero delle finanze e l'anagrafe, il cui archivio è stato dotato dei codici fiscali di tutti i cittadini, in modo da consentire il rilascio automatizzato dei certificati richiesti. Inoltre il ministero ha segnalato tutte le persone che sono ancora sprovviste del tesserino plastificato e da un paio di mesi

si sta provvedendo a distribuirli, anche ai giovanissimi. In futuro a tutti i nuovi nati verrà subito assegnato il proprio codice fiscale. Questo perché c'è allo studio il progetto di utilizzare il tesserino anche ai fini sanitari o per i certificati dell'Inps. Inoltre sarà utile al comune per avere sempre sotto gli occhi la situazione della propria popolazione che circa il 96% della popolazione triestina lo abbia. L'artefice materiale dell'installazione del «Certimat» è l'Insiel, una società convenzionata con il comune per le forniture di servizi informatici. «In altre città hanno inventato dei tesserini da distribuire tra la popolazione per usare la macchinetta. A noi è sembrato più semplice utilizzare quello del codice fiscale che tutti hanno», spiega Valter Baldassi, responsabile per l'Insiel dei sistemi informatici. Ieri mattina all'inaugurazione del «certimat» erano presenti, oltre al sindaco Richetti, il vicedirettore generale dell'Insiel Carlo Alberto Rolla, il presidente facente funzioni della Cassa di Risparmio di Trieste Piergiorgio Luccarini, l'assessore ai servizi demografici Luisa Nemež e l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz.

FLASH

Cim: tentato suicidio

Ha tentato il suicidio e giace ora in gravi condizioni al reparto rianimazione di Cattinara Giorgio Lipizer, 42 anni, residente in largo Papa Giovanni XXIII 8 e assistito dal Centro d'Igiene mentale di via San Vito 6. Proprio qui, ieri mattina, poco prima delle 11, è stato sfiorato il dramma. L'uomo ha tentato d'impiccarsi a una finestra ma il personale dell'Uls è riuscito a tagliare in tempo le corde del cappio. Lipizer è stato poi soccorso dall'Ume della Croce rossa che lo ha trasportato all'ospedale.

Contrabbando: inseguimento.

Allarme nella notte per una vedetta della Guardia di finanza. Ieri sera la polizia e la dogana jugoslava hanno richiesto l'aiuto delle Fiamme gialle nell'inseguimento di un motoscafo di contrabbandieri, di cui non è stata rivelata la nazionalità. Dopo una mezz'ora circa le autorità d'oltreconfine hanno avvertito la Gdf di aver raggiunto il natante. Al consolato italiano di Capodistria non risulta alcun arresto di connazionali in merito alla vicenda.

«Dimensione Natale '90»

Le premiazioni del concorso «Dimensione Natale '90», promosso dal consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola tra gli alunni delle scuole elementari del rione, avranno luogo oggi alle 17 presso la sede del consiglio in via del Ronchetto 77. Le opere delle classi premiate saranno esposte nella medesima sala oggi e domani e saranno visibili negli orari di apertura del centro civico.

Carbone

La Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese informa che oggi alle 19 nella sala riunioni di piazza Venezia 1, si svolgerà un incontro con l'assessore regionale Gianfranco Carbone per discutere dell'attuale momento economico di Trieste e sulle possibilità e condizioni per lo sviluppo. L'ospite verrà introdotto dal segretario regionale del Cna, Roberto Cosolini, che esporrà i programmi e i progetti della confederazione per lo sviluppo della città e delle imprese che vi operano. Farà seguito un dibattito con tutti i presenti.

CONVEGNO SULLA PREVENZIONE PROMOSSO DAL «BURLO»

L'infarto si cura da piccoli

Necessaria una educazione alla salute fatta fin dagli anni della scuola

Per non avere l'infarto bisogna iniziare la prevenzione e l'educazione fin da piccoli. Assumerà perciò grande importanza la figura del pediatra che diventerà quasi il medico della salute della famiglia intera, perché attraverso il bambino si possono educare anche i genitori. Ma conoscere non basta, bisogna anche comportarsi in maniera tale da prevenire questa malattia, che a Trieste ogni anno colpisce un centinaio di persone di età inferiore ai quaranta, cinquanta anni. Sono i punti centrali attorno ai quali ruoterà il convegno organizzato dall'Istituto scientifico Burlo Garofolo sulla «Prevenzione pediatrica del rischio coronarico» che si svolge oggi al «Business innovation center». Lo scopo è quello di incentivare sempre più l'attività di prevenzione e conseguentemente di dare un'importanza nuova e diversa all'attività

dei medici pediatri. Il rischio di avere un infarto dipende fondamentalmente da predisposizioni genetiche e dal tipo di vita che una persona conduce. E' chiaro che fumare, essere abituati ad una vita sedentaria, mangiare cibi ricchi di grassi animali o essere sottoposti a stress psicologici sono abitudini dannose che possono portare all'infarto. Ed è altrettanto chiaro che bambini che ereditano questo stile di vita ne ereditano anche tutti i rischi relativi. «Per questo è importante una educazione alla salute fatta fin dagli anni della scuola» spiega Fabio Fonda, direttore del servizio di cardiologia del Burlo Garofolo. «Questo non vuol dire che bisogna seguire particolari diete, solo che è necessario abituarsi a mangiare bene fin da piccoli». Il vero obiettivo dunque è intervenire sui giovanissimi, perché i ragazzi possono di-

ventare dei formidabili vettori di informazione all'interno della famiglia. «Per questo bisogna dare un nuovo ruolo al pediatra - continua il dottor Fonda - più stimolante, non limitato solo al controllo delle tonsille o del primo dente che spunta. Dovrà invece abituarsi a misurare la pressione ai bambini e creare in loro una abitudine a questa operazione. Quanto sia importante lo dimostrano le cifre. Il 30% della popolazione soffre di pressione alta, anticamera dell'infarto, e solamente una persona su cento si cura in maniera corretta. Inoltre il pediatra dovrà intervenire fin dall'età scolare per stimolare a fare controlli del colesterolo, che è il fattore che ha il peso maggiore tra quelli che possono determinare l'infarto. Intervenire nell'età dell'adolescenza può essere tardi perché è già un periodo in cui si sono create abitudini di

vita consolidate e perciò più difficili da cambiare». Per questo il Burlo ha promosso una serie di accordi con il provveditorato per una educazione che parta fin dalle aule scolastiche, e una attività di prevenzione che inizia addirittura dall'asilo nido, con una serie di interventi di controllo sui cibi che vengono dati ai bambini perché si abituino a mangiare in modo corretto. Ma il Burlo Garofolo non è attivo solo nel campo della prevenzione infantile ma anche con altre attività a supporto della cittadinanza. Come ad esempio l'attivazione di corsi per la polizia, gli studenti, i vigili urbani, che insegnano a praticare le prime operazioni di rianimazione quando ci si trovi di fronte ad una emergenza improvvisa. Ma l'importante rimane l'attività di prevenzione, per abituarsi fin da piccoli a non rischiare da grandi.

LA CASA DEL PUGILE NINO BENVENUTI

Villa «Macri» torna all'asta

La vendita si svolgerà il 21 gennaio - Prezzo base di 290 milioni

Villa «Macri» torna all'asta. Il Tribunale di Trieste ha stabilito che la vendita con incanto dell'immobile dell'ex campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti avrà luogo il 21 gennaio alle 11.30 nell'aula numero 287. Il prezzo base è fissato in 290 milioni.

La villa, che è intestata alla moglie Giuliana Fonzi, fa gola a numerose persone. E' situata in un posto splendido, in via del Porta 78, sul colle di San Luigi. L'abitazione di Benvenuti era stata

messa una prima volta all'asta nell'ottobre di due anni fa per soddisfare le richieste di alcuni creditori. Nella lista figurano la Cassa di Risparmio di Gorizia, l'Esattoria delle imposte dirette e vecchi amici dell'ex pugile. Il prezzo base era di 197 milioni.

La famiglia Benvenuti allora aveva dichiarato che si sarebbe adoperata in ogni modo per non perdere quella villa. E in effetti i legali del popolare Nino nel dicembre dello stesso anno erano riusciti a conquistare una piccola vittoria al... punti riuscendo a rinviare l'asta giudiziaria. La quotazione di villa «Macri» non era più rispondente all'andamento del mercato immobiliare. Era necessaria una nuova perizia per stabilire il valore della casa e per verificare se fosse in regola con le norme urbanistiche. Adesso che la villa ha un nuovo prezzo per Benvenuti sembra essersi suonato il gong dell'ultima ripresa.

Turchi fermati

Quattro turchi che erano entrati clandestinamente in Italia sono stati fermati ieri in piazza Dalmazia dai militari della guardia di finanza nel corso di un normale controllo. I passaporti degli extracomunitari erano privi del visto per l'ingresso.



«Botto» con l'autoambulanza: un ferito

Tremendo «botto» ieri sera dopo le 20 in via Battisti tra un'Unità mobile d'emergenza della Croce Rossa con la sirena azionata e una Seat «Ibiza» targata Padova. Nell'urto è rimasta ferita la studentessa Francesca Caltabiano, 19 anni, via Commerciale 95, che guidava la vettura. E' stata medicata all'ospedale di Cattinara per contusioni alla mena e alle ginocchia guaribili in sei giorni. La conducente della Seat «Ibiza» dalla via Gattari ha svoltato a sinistra (manovra peraltro vietata) per immettersi in via Battisti. Proprio in quel momento sopraggiungeva l'ambulanza che si stava recando in un par di Rotonda del Boschetto per un malore. Inevitabile l'impatto. L'equipaggio della Crt è rimasto illeso. (Italfoto)

APERTO IL RECAPITO ACLI, ARCI NOVA E AIAS DI VIA CAMPANELLE

Un riferimento per l'handicap

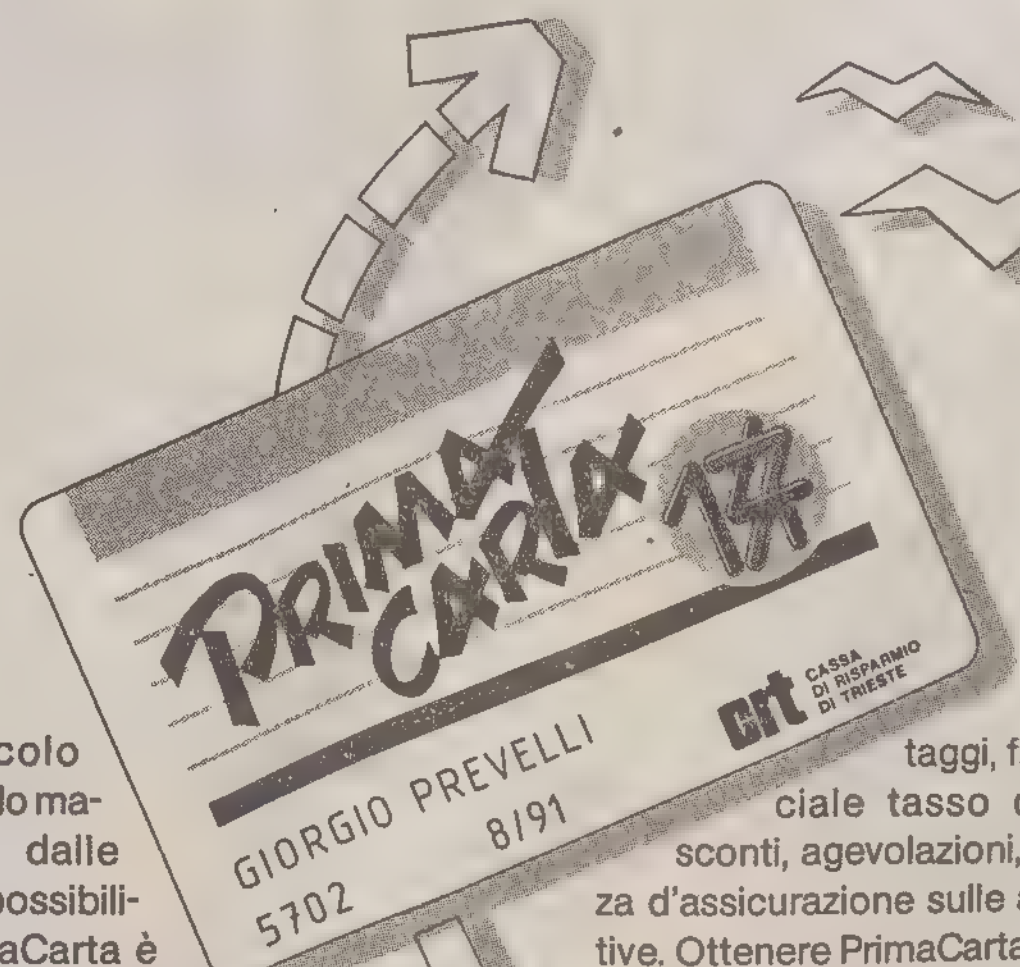
Con l'intervento delle autorità cittadine della Provincia e del Comune di Trieste, di soci e dirigenti di associazioni che operano nel campo dell'handicap, è stata inaugurata in via Campanelle 138 la nuova sede dell'Associazione per l'assistenza e le problematiche sociali. L'organizzazione, voluta dalle Acli, dall'Arcl Nova e dalle Aias, i cui presidenti Franco Codega, Graziella Rotta e Pietro Tessa hanno partecipato alla manifestazione, opera già da alcuni anni a Trieste gestendo in particolare una comunità alloggio in convenzione con il Comune di Trieste e

collaborando nella gestione della comunità dei minori dell'amministrazione provinciale. Nel suo intervento, il presidente dell'associazione Tarcisio Barbo, ha sottolineato la positività dell'intervento sin qui svolto che è stato caratterizzato da una significativa professionalità degli operatori: elemento questo che è un presupposto ormai indispensabile per un serio intervento nel campo dell'handicap. Barbo ha quindi preannunciato per il 1991 la continuità di una iniziativa informativa e di sostegno alle famiglie che affronterà il tema del superamento del

principio dell'attività protetta per un inserimento organico nell'attività lavorativa. L'assessore provinciale Mario Martini ha sottolineato la positività della collaborazione con le organizzazioni del privato sociale e specificamente con l'Assaps in un settore nel quale l'intervento assistenziale acquista un suo significato del tutto particolare. Confermando l'interesse della Provincia, anche rispetto ai progetti che la Cee sta attuando in questo campo, Martini si è augurato che l'attività di volontariato e di impegno sia sempre più puntuale ed attiva.

Da ultimo è intervenuto il direttore dell'assessorato all'assistenza del Comune di Trieste Adriano Marson che a sua volta ha sottolineato il forte impegno del Comune che sarà ulteriormente incentivato dalla nuova legislazione in base alla quale nuove e più impegnative competenze vengono affidate all'amministrazione comunale: «E poiché si tratta di interventi rivolti alle fasce sociali più deboli - ha concluso - il risultato sarà positivo solo se si riuscirà a consolidare un rapporto con le organizzazioni sociali che completi l'intervento dell'ente pubblico».

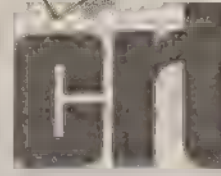
e' arrivata la carta... d'indipendenza
(VIETATA AI MAGGIORI DI 18)



Un piccolo rettangolo magnetico dalle grandi possibilità: PrimaCarta è destinata ai giovani dai 14 ai 17 anni, e consente il prelievo di denaro contante 24 ore su 24, anche nei giorni festivi, presso tutti gli sportelli automatici della Crt. Inoltre essa offre numerosi altri van-



PRIMACARTA



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

la tua indipendenza... prontacassa dai 14 ai 17 anni

taggi, fra cui lo speciale tasso d'interesse, sconti, agevolazioni, e una polizza d'assicurazione sulle attività sportive. Ottenere PrimaCarta è semplice: basta aprire un conto 14-17 con l'aiuto di un genitore, e la porta dei moderni servizi bancari si apre anche ai più giovani. Perché, evidentemente, a questa età non c'è solo il sorriso: ci sono anche impegno e serietà.

Proposte

a cura SPE



1950

de Zucco
antiquari

1990

Idea Natale

Una interessante e vasta rassegna di oggetti antichi e moderni, per i vostri regali.

Una raccolta di tappeti samarcanda.

Dal 13 al 24 dicembre

de Zucco antiquari

Trieste - Riva N. Sauro 6/A - Tel. (040) 30.82.99

LONGINES



Modello Carré in acciaio per uomo e donna. Disponibile anche con quadrante bianco e nella versione oro con quadrante sia bianco che nero.

CONCESSIONARIO UFFICIALE
OROLOGERIA - OREFICERIA

CEPAK

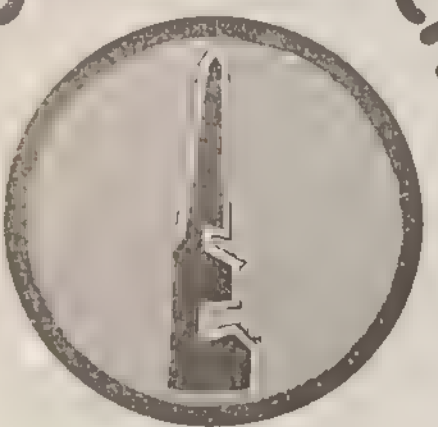
Via Udine 33 - TRIESTE - Tel. 421.263

CONCORSO NATALE A OPICINA

Per ogni 10.000 lire di spesa nei negozi associati richiedi un biglietto del concorso di Natale '90

CERCA LA LUMINOSA
PUOI VINCERE 15 MILIONI

auguri-srečno



1° premio 15.000.000*
2° premio 7.000.000*
3° premio 3.000.000*
10 premi di 1.000.000*

L'ESTRAZIONE AVVERRÀ IL 5.1.1991



CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA-TRIESTE
HIRANILICA IN POSOLINCA OPICINA - TRST

NATALE Presepe parlante

Il «Presepio parlante» della Repubblica dei ragazzi giunge quest'anno alla sua 36.a edizione. È stato infatti rappresentato per la prima volta nel Natale del 1955, quando una felice ed originale intuizione abbinò alla tradizionale scena della Natività di Gesù, i dialetti ispirati dai Vangeli, un opportuno commento in parole e musica ed un gradevole gioco di luci a sottolineare il succedersi delle varie scene. Da quell'anno, ininterrottamente, ogni Natale migliaia di persone di tutte le età si recano a Palazzo Vivante (sede dell'opera Figli del popolo e della Repubblica dei ragazzi, in largo Papa Giovanni n. 7) per visitarli, o meglio per «vedere» ed «ascoltare».

Strutturato nelle sue scene d'introduzione e nella principale, il presepio dà un'immagine ed un'emozione particolare: è infatti stato definito il «Presepe a fumetti» e anche il «Presepe luci e suoni». Ha ricevuto da Paolo VI una medaglia di merito ed una lettera di compiacimento dell'attuale Pontefice.

Le statue della scena centrale, alte mezzo metro, sono opera dei fratelli Fontana di Lugo di Romagna, e quelle delle scene laterali, alte 25 centimetri, sono in gran parte pezzi unici realizzati dall'artigiano Antonio Mazzeo di Dragoni di Lecce, ed in parte sono autocostruite dai cittadini e dagli «anziani» della Repubblica dei ragazzi. Nelle attigue sale di Palazzo Vivante è allestita un'interessante mostra dei presepi organizzata dalla sezione triestina degli Amici del presepio.

Quest'anno il Presepio parlante e la mostra dei presepi, inseriti nel ricco programma di manifestazioni natalizie patrocinata dal Comune di Trieste e dall'Azienda di soggiorno, sarà aperto al pubblico nei giorni 26 e 30 dicembre, e, in gennaio, domenica 6, dalle 15 alle 18.30.

NATALE Commedie in dialetto

Il Natale '90 proporrà anche cinque appuntamenti su palcoscenico del teatro Mela I. «Natale a teatro», promosso dal Comune di Trieste con il patrocinio della Provincia, vedrà impegnate le compagnie di teatro dialettale triestino dal 23 al 30 dicembre. Prima rappresentazione domenica 23 alle 16.30 con replica giovedì 27 alle 20.30, la compagnia «Il teatro rotondo» presenta la commedia dialettale «Votò a perche», di Fortunato Polvi, in cui si narra la drammatica vicenda di un giovane che vede l'immagine della vita distorta dalla sua condizione di tossicodipendente.

Per il giorno di Natale e quello di Santo Stefano, sempre alle 16.30, si proseguirà con «Circhi bin», dei «Centro piccola arte», commedia ambientata nel mondo della casa del conte Ambrogio De'Aliphan del Carso.

Sempre il giorno di Natale, alle 10.30, è previsto un viaggio nel «Novecento», con l'Inquadrato del teatro d'animazione, del cinema e dei cartoni animati.

Serata impegnativa venerdì 28, a ore 20.30 (con replica domenica 30 alle 16.30). Sono di scena il canto del «cigno» di Cecov, che narra le amarezze e le disunioni di un borghese dell'epoca.

La rassegna si concluderà sabato 29, alle 10.30 e alle 20.30 con gli Amici di San Giovanni che presentano «Una ferita aperta», ricerca teatrale e a cont'anni dal massacro di pellucrossa a Wounded Knee. Seguirà l'opera «Ombra rossa», di John Ford.

Per i triestini che decideranno di trascorrere in città le feste natalizie non ci sarà certo di che annoiarsi. Si preannuncia infatti un Natale ricco di opportunità di svago, fra musica, cultura e iniziative di vario genere legate alle festività.

Tra le tante manifestazioni che raglieranno i prossimi giorni, numerose, come sempre, quelle legate alla tradizione del presepe. Come il classico appuntamento a Palazzo Vivante con la rassegna delle composizioni locali, curata dalla sezione di Trieste dell'Associazione amici del presepio, che resterà aperta dal 26 dicembre al 6 gennaio (dalle 16 alle 18 nei feriali dalle 15 alle 18 nei festivi). Saranno esposte quest'anno una cinquantina di opere artigianali costruite con i materiali più svariati, dal legno, al polistirolo, alla pietra del Carso. In un apposito settore i visitatori potranno inoltre consultare i volumi più recenti dedicati al presepe. Per gli appassionati di filatelia c'è poi un'interessante rassegna dedicata all'arte sacra, con francobolli dei paesi dell'Est raffiguranti icone e la collezione del Sovrano Ordine di Malta. Tutti i giorni si potrà inoltre assistere alla rappresentazione del presepe parlante.

L'appuntamento con l'arte natalizia è invece fissato per il 23 dicembre alla Stazione Marittima dove inizierà la terza edizione della mostra di scultura e pittura sul tema «Il presepio», a cui parteciperanno diversi artisti regionali. La mostra resterà aperta fino al 5 gennaio, dalle 16 alle 19.30 nei feriali e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.

«Presepio vivo» è invece il titolo della commedia che la compagnia «I commedianti» metterà in scena domenica 6 gennaio alle 17 in piazzale Rosmini, con la regia di Ugo Amodeo.

Per favorire l'approccio dei giovani con il settore dell'artigianato ricco di potenzialità occupazionali inesprese, l'assessorato per le questioni giovanili ha organizzato, nell'ambito della rassegna dell'artigianato artistico locale, una mostra Unità, stampa di piazza Unità, aperta fino a domenica dalle 10 alle 20, e il «Castello di Natale», vetrina delle idee regalo dei giovani artigiani triestini.

Un'altra mostra dedicata al presepe è aperta da ieri alla sala espositiva del palazzo municipale, nell'ex Banco di Napoli. Fino al 28 dicembre saranno esposti i presepi e i disegni natalizi realizzati dai

ricreatori comunali e dalle scuole materne (orario: 9.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30). Gli stessi allievi dei ricreatori comunali saranno protagonisti oggi alle 17, nella sala Maggiore del Coa, in via San Carlo 2, di un saggio strumentale e di un concerto. Nella prima parte della manifestazione si esibirà il gruppo giovanile, diretto dal maestro Roberto Tramontini, con pezzi folkloristici di Trieste, del Veneto, della Dalmazia e della Croazia, rielaborati per un piccolo complesso di fiati sotto il titolo «Modelli senza frontiere nella canzone popolare triestina».

«Buon Natale» è invece il titolo del concerto del complesso bandistico dei ricreatori «Gentili» e «Toli», che si esibirà fra l'altro in brani di Schubert e Rossini. Chiuderà la serata un beneaugurato «White Christmas» di Berlin.

Altro appuntamento musicale natalizio per i giovani sabato sera alle 21 al teatro Mela, con un concerto di musica giovanile curato dalle cooperative «Posto delle fragole» e «Bonaventura». Per i patiti di musica jazz ci sarà di che divertirsi domenica alle 17 nella Galleria Tergesteo, assieme al Quartetto di Erica Segre.

Il canto religioso è stato invece protagonista ieri sera, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, di «Adeste fideles», un appuntamento con musica, letteratura, arte e preghiera in attesa del Natale.

Hanno partecipato cori di bambini, il gruppo Teatro degli asinelli, in esposizione alcuni quadri dedicati ai vangeli dell'infanzia.

Per gli amanti del pattinaggio c'è infine una buona opportunità, offerta dalla società «Jolly», in collaborazione con la Federazione italiana pattinaggio. Dal 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, a venerdì 28 il Comitato Trieste 2000 presenta al palazzetto dello sport lo spettacolo di pattinaggio artistico «Hello Jolly». Si esibiranno Sandro Guerra, Giovanni Melideo, Loris Morea e Francescas Pergola, su musiche tratte dalle colonne sonore di film quali «Top gun», «Fame» e «Sette spose per sette fratelli». Le coreografie e la regia sono di Elvia e Mario Vittia.

Al termine della manifestazione il Comitato, di cui fanno parte Comune e Provincia di Trieste, Azienda autonoma di soggiorno e Coni, presenterà un video con le immagini delle tappe salienti delle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno.

IL VESCOVO PRESIEDE LE CELEBRAZIONI I riti della notte di Natale

Musica d'organo e canti augurali in cattedrale

La santa messa di mezzanotte nella cattedrale di San Giusto Martire è l'appuntamento tradizionale delle celebrazioni natalizie triestine. La cerimonia, che inizierà alle 11.30, sarà concelebrata dal vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, come al solito, sarà contraddistinta dalla partecipazione corale dell'assemblea dei fedeli. A tutti sarà distribuito l'opuscolo come guida della Salmista, riguardante l'Ufficio delle Letture e, di seguito, le parti fisse della messa: Gloria, Santo e Agnello di Dio. La celebrazione sarà accompagnata durante tutto il suo svolgimento da tradizionali canti natalizi. All'organo s'edera il maestro Mauro Macri. Per i fedeli che affolleranno la cattedrale sarà una buona occasione per ammirare la nuova bussola, ideata dall'architetto Mario Dolice e realizzata da Romualdo Zambon.

Le celebrazioni religiose proseguiranno il 25 dicembre, giorno di Natale, alle 10, con la pontificale del vescovo, mentre alle 18 lo stesso Bellomi celebrerà i vesperi solenni. Le altre solenni messe della giornata si svolgeranno alle ore 8, 9.15 e 11.45. Per mercoledì mattina alle 10.30 e domenica alle 9.15 il programma degli appuntamenti religiosi prevede, sempre a San Giusto, la concelebrazione dei reverendi ssimi canonici.

Il 1990 sarà salutato dai fedeli con la messa prefestiva delle 18.30 e il canto «Te Deum». Per il primo gennaio, giorno del dato a Maria Madre di Dio, è poi prevista la messa alle 10.30. Un'altra concelebrazione presieduta da monsignor Bellomi, mentre durante la messa solenne che si celebrerà il 5 gennaio, giorno dell'Epifania, saranno annunciate e festate i liturgici dell'anno.

NATALE / INAUGURAZIONE Nuova bussola a San Giusto

La precedente risale alla fine dell'Ottocento



Nuova bussola a San Giusto.

In occasione delle festività natalizie la Cattedrale di San Giusto avrà una nuova bussola, per la quale, come si vede nella foto, si sta provvedendo in questi giorni agli ultimi dettagli, bussola che andrà a sostituire l'attuale, collocata alla fine del secolo scorso. Il progetto della nuova struttura in legno non nazionale che proteggerà l'ingresso principale della chiesa, posto in sede alcuni mesi fa, propone una soluzione che consente l'agibilità indipendente di tutte le porte con apertura nel senso dell'entrata.

La scelta formale è riferita alla progettazione di moduli geometrici estratti dalla storia romana degli archi. Il trattamento di tutte le superfici in legno è eseguito con vernice atura a sintonia con i colori della navata; sovrapposizioni di colori, quasi di tutto senza mai, saranno lavorate manualmente a penna. A lato delle aperture centrali, il nuovo ingresso un vetro fisso che consentirà di vedere una parte delle porte chiuse, durante la messa, e di chi usura la Cattedrale.

RIAPERTO PER LE FESTE IL MUSEO FERROVIARIO

In collezione il vecchio tram

Arriva da Roma una delle ultime vetture in servizio fra Barcola e San Giovanni



La matrice tranviaria 446 mentre viene caricata su un pianale ferroviario alla stazione di Roma Tuscolana. È attesa nei prossimi giorni a Trieste, dove verrà esposta al museo ferroviario di Campo Marzio. È una delle ultime vetture della linea 6 che l'allora Acegat, vendette all'azienda romana e che è rimasta per molti anni in servizio nella capitale.

Recentemente la collezione si è arricchita di una matrice tranviaria che giungerà da Roma fra qualche giorno. Si tratta di un ritorno — precisa Ranieri — infatti, la vettura che stiamo aspettando è dello stesso tipo di quelle che, nel 1970, percorsero per ultime le rotaie sul tratto

Barcola-San Giovanni, prima che il servizio tranviario della nostra città fosse eliminato. Questo tram fu venduto dall'allora Acegat all'azienda gemella della capitale, che lo utilizzò, tra l'altro, per i collaudi della metropolitana. Ora il nostro Dopolavoro

lo ha riavuto a quotazione di ferro vecchio. Il tram, però, è ancora in ottime condizioni: non appena ce lo recapiteranno lo esporremo.

Questo ennesimo sintomo di vitalità è la dimostrazione di come il museo di Campo Marzio riesca a sopravvivere nonostante la pubblica in-

curia. Ma lo sporadico aiuto di qualche sponsor privato e la pur grande passione dei soci della Sat non bastano per risolvere il problema principale, il vero nodo di tutta la questione: la copertura della sede dell'esposizione con una struttura di ferro e vetro in grado di preservare i vagoni e locomotive d'epoca dalle distruttive «zampate» degli agenti atmosferici, saldissime in testa.

«Per il momento — spiega Ranieri — l'investimento massimo previsto dall'Ente ferrovie si riferisce all'acquisto di alcuni cimeli ferroviari. All'orizzonte, purtroppo, non c'è altro».

Anche riguardo la ventilata promozione a «museo nazionale», riconoscimento che porterebbe a Campo Marzio un notevole flusso di contributi statali, c'è da registrare solo una preoccupante situazione di stallo.

I soci della Sat, comunque, non si scoraggiano. Negli ultimi quindici giorni, il museo ferroviario è stato visitato da molte scolaresche jugoslave e da comitive straniere. «Paradossalmente — conclude Giuseppe Ranieri — l'esposizione di Campo Marzio è conosciuta e apprezzata al di fuori addirittura più di quanto lo sia a Trieste. Abbiamo estimatori che giungono da tutto il mondo: ungheresi, finnici, indiani, marocchini, jugoslavi. Gli austriaci, poi, impazziscono letteralmente. Sentire le loro esclamazioni di stupore è ammiratione mentre osservano un vecchio tram del 1901 o lo spazzaneve in ferro del 1851 della Simmering-Wien è per noi una vera soddisfazione».

[Alberto BOLLIS]

ANVGD Codarin presidente

L'Associazione Venezia-Giulia e Dalmazia ha eletto Renzo Codarin alla presidenza. Presidente onorario è stato nominato l'onorevole Giacomo Bologna, vice Walter Bradas.

Gli altri membri del nuovo direttivo, uscito dal recente Congresso provinciale, sono Lino Relli (segretario), Gianni Giuliani, Mario Dassovich, Bruno Marini, Silvio Medizza. Nel ruolo di revisori dei conti, invece, la stessa assise ha designato Mario Dandri, Lino Bernobi, Giacinto Lugini. I revisori supplenti saranno Roberto Mantello e Sergio Favretto.

Durante il Congresso sono stati toccati temi come il trattato di Osimo, il disegno di legge Maccanico sulla tutela della minoranza slovena, i ritardi nei pagamenti dei beni abbandonati in Patria dagli esuli istriani.

UNIVERSITA' Una grande «famiglia»

Il 12 dicembre scorso, con l'intervento del Magnifico rettore dell'Ateneo, professor Giacomo Borruo, si è aperto l'anno sociale dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste. Il rettore ha trattenuto l'attuale situazione dell'Università. In particolare, poi, ha centrato l'attenzione sull'importanza del fatto che «sua» l'attività quotidiana dell'Ateneo, sia dei docenti che degli studenti. «È tutto questo — secondo Borruo —, soprattutto nella previsione che chi oggi si trova a muoversi in questa realtà, pur arrivando da lontano, possa presto sentirsi parte fattiva e connettiva del tessuto cittadino». Una sorta di grande «famiglia», insomma. La pressorossa Giuliana Stecchiha ha concluso la serata con un apprezzato concerto d'arpa celtica.

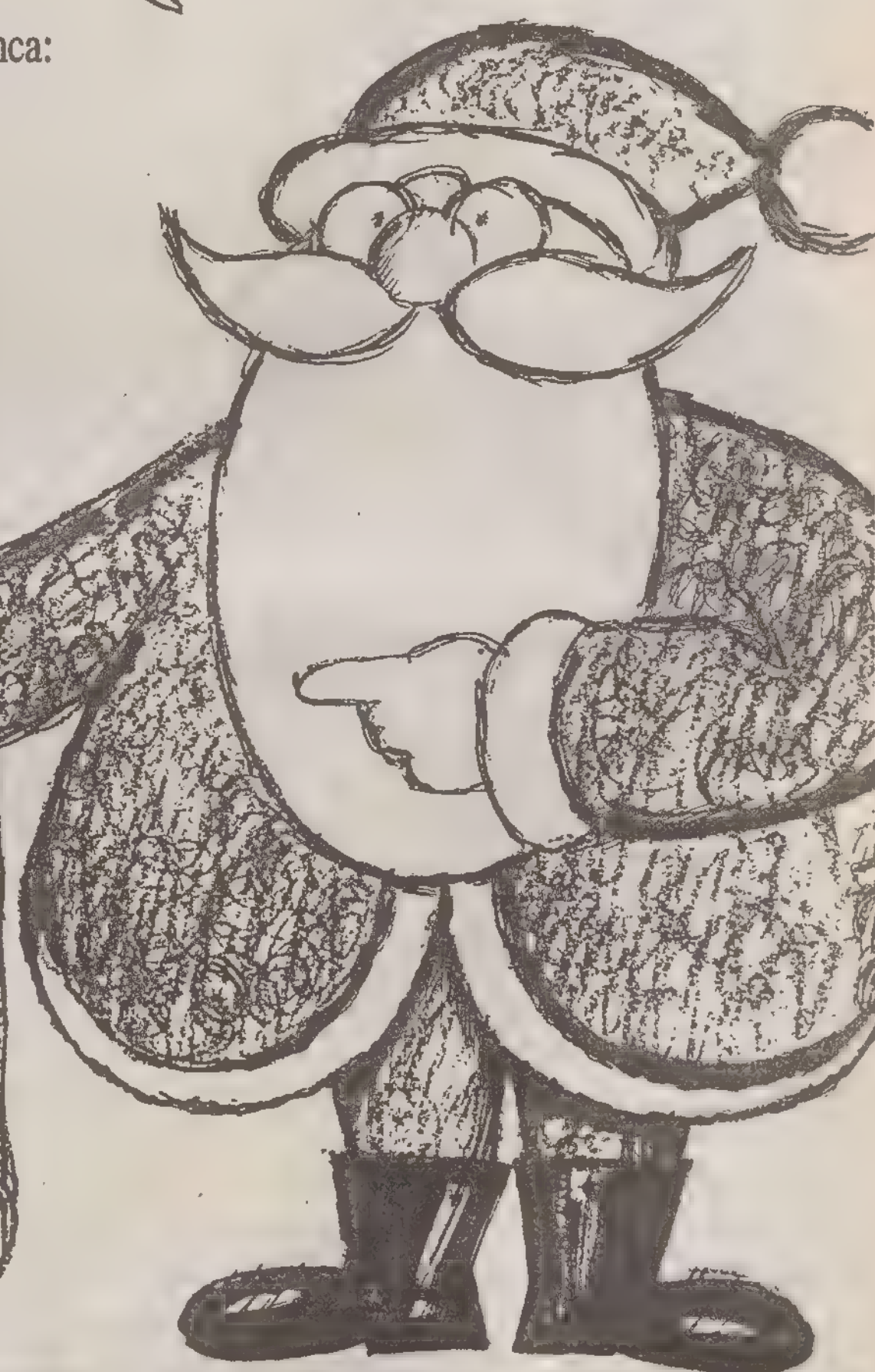
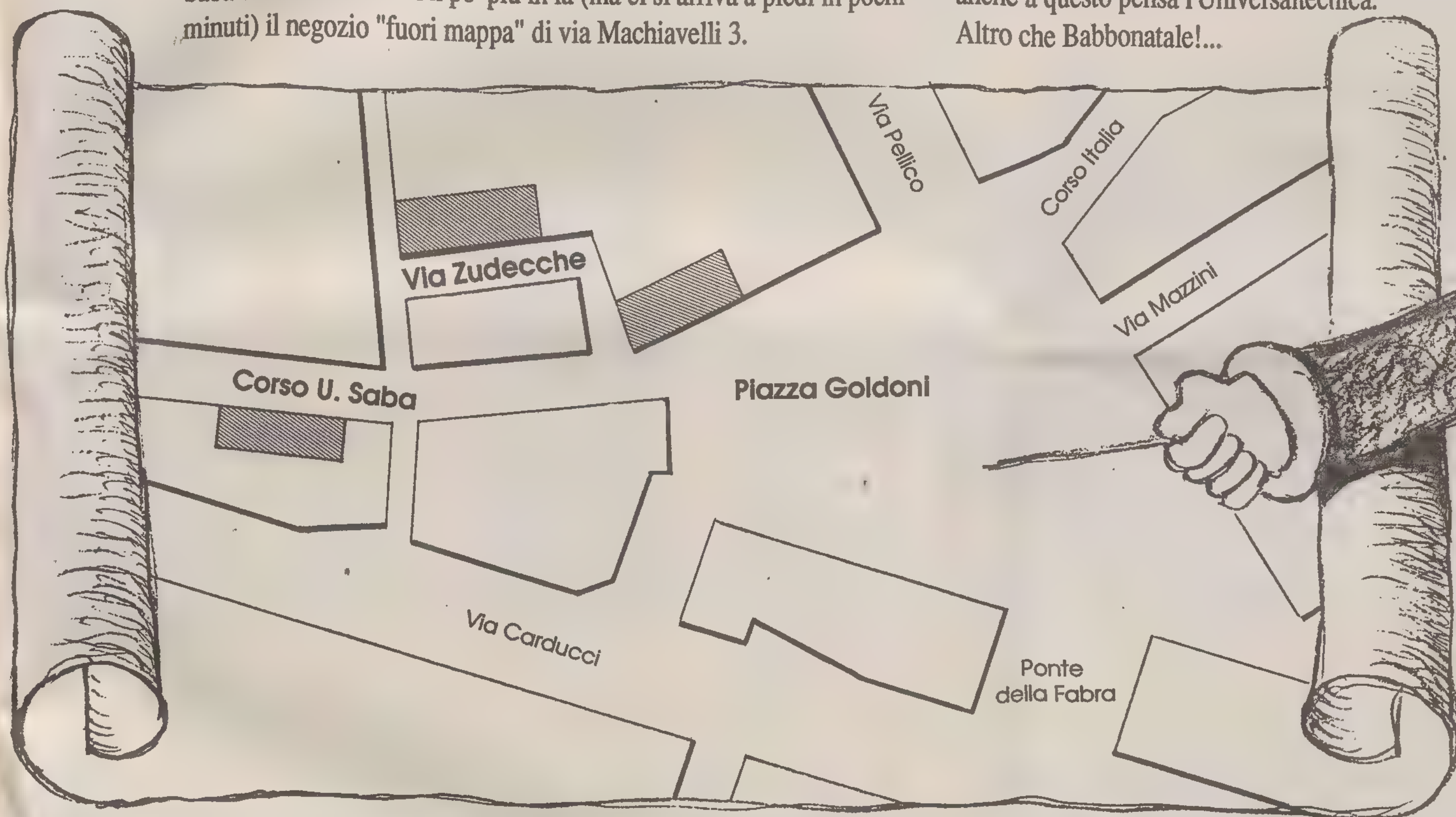
DELIBERA SOTTO ACCUSA Verdi: esposto giudiziario per salvare l'ex «Astra»

Un esposto alla procura della Repubblica di Trieste in merito alla delibera comunale per interventi edilizi nella zona di Roiano, in particolare sul fondo attualmente occupato dall'edificio del cinema «Astra», è stato presentato dalla capogruppo in Comune del Verdi Margherita, Gianna Brun-Rizze Gallico. La delibera, approvata lo scorso 8 ottobre, sa manca del parere preventivo della consulta competente. Inoltre nel documento consultare, ha aggiunto l'esponente dei Verdi, l'area di intervento è indicata come «fondo intercluso», mentre in realtà non lo sarebbe progetto d'intervento, tra l'altro, per render disponibile l'area, presuppone la preventiva demolizione della sala cinematografica, cui la delibera in argomento non fa cenno e che, secondo Gallico, contribuirebbe ad impoverire Roiano dal punto di vista dei servizi ricreativi e sociali. La capogruppo dei Verdi chiede di accertare per quali motivi la commissione edilizia abbia espresso parere favorevole al progetto senza neanche porre in evidenza le deroghe alle norme vigenti che essa comportava.

...e grazie alla Ert la "caccia al tesoro" diventa un facile, simpatico gioco...

"Caccia al tesoro"? Di più: questa è una caccia a...diecimila tesori, quanti sono gli articoli presenti nei quattro negozi Universaltecnica. Babbonatale illustra qui sommariamente la mappa, che evidenzia la vicinanza, quasi la continuità dei tre negozi di piazza Goldoni, corso Saba e via Zudecche. Un po' più in là (ma ci si arriva a piedi in pochi minuti) il negozio "fuori mappa" di via Machiavelli 3.

Diecimila seduzioni...rese tutte accessibili dalle vantaggiose forme di credito personale studiate dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Per voi nemmeno il "disturbo" di recarvi in banca: anche a questo pensa l'Universaltecnica. Altro che Babbonatale!...



Corso Saba 18

Un radicale restauro, ed ecco apparire in corso Saba 18, il 6 dicembre scorso, la sfolgorante show-room dell'alta fedeltà Universaltecnica AudioTop. Ultima realizzazione in ordine di tempo, ma che si pone primissima nella Regione per qualità e varietà di apparecchi hi-fi: ben cinquantasette marche, per centinaia di modelli.

Un esempio fra i tanti possibili:
Impianto stereo hi-fi PIONEER P 500 CT
2x30 W, con lettore CD, registratore a doppia
cassetta, due diffusori, telecomando

L.24.500 al mese (IVA compresa)

Via Zudecche 1

Anche il grandioso reparto elettrodomestici di via Zudecche è frutto di un recente lavoro di ristrutturazione. Ospita una delle più vaste e prestigiose mostre di elettrodomestici: da quelli grandi e grandissimi, sino ai piccoli ma sofisticati "sussidi" per rendere facile e gratificante qualsiasi lavoro domestico.

Un esempio fra i tanti possibili:
Lavatrice CANDY, più forno a microonde
CANDY, più ferro da stiro a vapore PHILIPS

L.18.000 al mese (IVA compresa)

Piazza Goldoni 1

Un ricco, elegante negozio da grande città: l'indirizzo di piazza Goldoni 1 è quello della radio, della televisione, della videoregistrazione, dei lettori CD, dei piccoli registratori, della telefonia in auto (ma questa specialità spetta ufficialmente a via Machiavelli). Le vetrine di piazza Goldoni da sempre fanno sognare ad occhi aperti.

Un esempio fra i tanti possibili:
TV color GRUNDIG, più videoregistratore
GRUNDIG, con telecomando

L.26.900 al mese (IVA compresa)

Via Machiavelli 3

Noto come "Universaltecnica hi-fi car stereo", il centro specializzato in autoradio di via Machiavelli - un po' discosto rispetto al gruppo degli altri tre negozi Universaltecnica - detiene ora una specialità assoluta: è negozio affiliato SIP per la fornitura e l'installazione di autotelefonati, nonché di telefax e segreterie telefoniche per automobile.

Un esempio fra i tanti possibili:
Radiomobile (autotelefono)  SIP

L.39.200 al mese (IVA compresa)

UNIVERSALTECNICA

MUGGIA

Il porto si rinnova

La nautica sportiva ha sostituito la flotta peschereccia

Per una città, di mare il porto significa vita. E il punto di incontro della gente, dove ci si ritrova con gli amici, si fanno quattro passi, si compra, si vende. Muggia non sfugge a questa tradizione che vuole il porto il vero cuore palpitante della cittadina. Non è un caso che lungo le rive si trovino quasi tutti i ristoranti e le osterie più tipiche del luogo. Muggia ha, inoltre, una peculiarità tutta sua: quasi abbracciate, in strettissima vicinanza, si trovano porto, piazza, municipio. E, fino a cinquant'anni fa, in riva al Mandracchio sorgeva pure il vecchio ospedale. Nei primi secoli dopo il Mille cominciarono a organizzarsi le attività pescherecce. Lo scalo era specializzato nel commercio del sale, la sua fonte principale di guadagno, grazie anche alle vicine saline nella valle delle Noghere e presso la foce del Rosandra. Ancora oggi si conserva integro il caratteristico edificio, antica sede un tempo dei magazzini dove veniva raccolto il sale prima dello smercio. Frequenti in tal senso erano i contatti via

mare con Venezia, soprattutto nei mesi estivi. Il nucleo antico originario del porto muggesano è il Mandracchio, senz'altro uno degli scori più caratteristici. Sembra realizzato contro la logica razionale, perché è situato contro bora, in realtà era un ottimo punto difensivo. Le postazioni d'avvistamento erano due torri, poste al suo ingresso, una di faccia all'altra. La prima fu demolita verso la metà dell'Ottocento, la seconda fu tenuta in piedi fino a qualche decennio fa, e serviva ultimamente come deposito di carbone per i piroscafi della linea municipalizzata di navigazione. Infatti il molo Colombo («Mol novo»), realizzato a più riprese, serviva d'attracco per i vapori che conducevano a Trieste. Le linee di collegamento erano regolari, mentre oggi si privilegia il traffico via terra. La cittadina è andata così accrescendosi, incluso quindi il porto, che da scalo per il commercio del sale era divenuto centro di comunicazione marittima. Venne ad ampliarsi la parte esterna al Mandracchio: fra

«Mol Novo» e «Mol de le pìere» ove appunto venivano caricati i quantitativi di arenaria, sorse un primo bacino, mentre il vecchio Mandracchio rimase al pescatore. Dopo il primo conflitto mondiale cominciò ad abbozzarsi il molo delle Illusioni: la sua sistemazione definitiva — che poi è quella attuale — avvenne in seguito alla seconda guerra, quando nel contesto si inserì per la prima volta l'aspetto sportivo. Con l'insediamento del Villaggio del Pescatore, il porto si arricchì ulteriormente, grazie all'attività ormai consolidata dei pescatori istriani giunti dall'esodo. Oggi, tuttavia, la flotta peschereccia è stata in gran parte sostituita dalla nautica sportiva e, soprattutto, da quella diportistica che sta vivendo il suo boom. Ma, nonostante l'aspetto della cittadina sia profondamente cambiato, il porto resta sempre per Muggia il centro di vita e di movimento cittadino. A esso sono legate tante leggende e tanti aneddoti che i pescatori amano ancora raccontare.

[Luca Loredan]

MOSTRA DI CONCHIEGLIE La fauna malacologica «tesoro» dell'Adriatico

Veniva, quando si sapeva che c'era un mollusco, si andava a cercarlo. E così, nel 1919, la mostra della conchiglia, che fu la prima del suo genere, si tenne a Trieste. Oggi, dopo la mostra di conchiglie promossa dall'Associazione malacologica del Comune di Muggia, si è aperto il ciclo di mostre di conchiglie. La prima, intitolata a «Mol Novo», è stata allestita nella sede dell'Associazione, in via S. Maria, e sarà aperta fino al 12 gennaio. La mostra, curata da S. Loredan, è stata allestita in occasione della visita di S. Loredan, che ha visto da vicino la vita del mare, e della conchiglia, che è un «tesoro» della nostra costa. La mostra è divisa in due sezioni: la prima, dedicata alle conchiglie, e la seconda, dedicata alle malacologie. La mostra è stata allestita in occasione della visita di S. Loredan, che ha visto da vicino la vita del mare, e della conchiglia, che è un «tesoro» della nostra costa. La mostra è divisa in due sezioni: la prima, dedicata alle conchiglie, e la seconda, dedicata alle malacologie.

SGONICO

Approvato dal Consiglio il bilancio di previsione

Il Consiglio comunale di Sgonico ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del '91 e la relazione previsionale-programmatica per il triennio '91-'93. Si tratta dello strumento più importante dell'Amministrazione per pianificare il futuro «sviluppo» del comune. La previsione di bilancio prevede il pareggio a 10 miliardi 470 milioni e 489 mila lire. Una cifra notevole per un comune che, seppur piccolo, possiede potenzialità notevoli, sia dal punto di vista dei servizi che del turismo.

Bisogna poi tenere conto della morsa in cui i Comuni sono stretti a causa dei tagli governativi sulla spesa pubblica. Il voto sul bilancio ha registrato l'astensione dei due consiglieri di minoranza dell'Unione Slovena. Tra gli investimenti più interessanti, i 700 milioni per la metanizzazione del territorio comunale (il progetto è in attesa dell'approvazione regionale) e gli 800 milioni per la costituzione di un Centro promozionale per l'esposizione e il commercio di vini e altri prodotti tipici del Carso. Tra gli altri punti dell'asse c'era l'approvazione delle indennità di carica agli amministratori e consiglieri. All'unanimità il consiglio ha confermato le disponibilità dell'anno in corso: 650 mila lire mensili al sindaco, 350 mila al vicesindaco, 300 mila agli assessori, 20 mila il gettone di presenza consiliare e 16 mila in commissione. Il comunista Giovanni Colja e il socialista Igor Milic (i due partiti, con l'aggiunta degli indipendenti, formano la Lista Progressista che detiene la maggioranza, ndr) sono stati nominati rappresentanti comunali in seno al Consorzio dell'acqua del Carso.

Su questo punto c'è stata la protesta del capogruppo dell'Us, Giuseppe Gruden, che ha lamentato l'esclusione dalle nomine di un esponente della minoranza. All'unanimità è inoltre passato il punto relativo alla definizione dei costi complessivi e delle tariffe '91 per i servizi pubblici a domanda individuale, che il comune di Sgonico copre per il 43 per cento del costo complessivo: i servizi erogati sono lo scuolabus, la pesa pubblica, il centro sportivo, la biblioteca e i centri estivi. Infine, il Consiglio ha approvato all'unanimità il contratto di compravendita attraverso il quale l'Enel ha acquistato un terreno di 50 metri quadrati, in località borgo Grotta Gigante, per la costruzione di una centralina.



Un vitigno «a terrazza». A Sgonico dovrebbe sorgere il museo del vino e dell'agricoltura carsica.

MUGGIA / SUCCESSO IN DUOMO DEL CONCERTO DI NATALE

Note d'auguri con orchestra e coro



E' stato un successo il concerto di Natale che si è tenuto in Duomo a Muggia, lunedì sera. Nutrito il pubblico presente, che ha tributato meriti applausi a «I cameristi

triestini» e al «Madrigalisti di Trieste», rispettivamente l'orchestra e il coro diretti entrambi dal maestro triestino Fabio Mossa, che si sono esibiti nel suggestivo scena-

rio del Duomo muggesano. Il concerto è stato organizzato, oltre che dal gruppo dei «cameristi triestini», dalla parrocchia muggesana di Santi Giovanni e Paolo e dall'as-



(Foto Balbi)

essorato alla cultura del Comune di Muggia. Apprezzati i brani eseguiti: nel programma sono stati infatti inseriti musiche di Bach, Mozart, Vivaldi, Marcello, Vinaccisi e

Gruber (quest'ultimo con la notissima «Stille Nacht»). Dunque un'iniziativa destinata a ripetersi in futuro, sperabilmente con uguale o forse ancor maggior successo.

DUINO-AURISINA

Bambini al lavoro

La materna di Sistiana espone i suoi «gioielli»

I locali della scuola materna di Sistiana-Borgo San Mauro, in comune di Duino-Aurisina, stanno ospitando una simpatica mostra (i cui battenti si chiuderanno oggi) dei lavori manuali eseguiti dai piccoli allievi dell'istituto. Le opere sono state realizzate nel periodo ottobre-novembre di quest'anno, utilizzando la tecnica della pittura su stoffa. Gli insegnanti, instancabili, hanno trovato così il modo di stimolare nel modo più adeguato la fantasia dei giovanissimi ospiti della materna, che hanno potuto sbizzarrirsi a fondo. Alcuni dei «lavoretti» dei ragazzi sono davvero pregevoli, mentre tutti dimostrano come la «fantasia baby» abbia in sé grandi potenzialità di sviluppo, anche in «proiezione natalizia». La mostra è stata visitata da diversi curiosi, in primis i genitori degli allievi della materna.

AMBIENTE Un parco nel sito T8?

Il gruppo di difesa ambientale e la Lega ambientista hanno proposto di trasformare il sito T8, ex area industriale, in un parco urbano. L'iniziativa è stata presentata dal gruppo ambientalista della Lega, che ha chiesto che il sito T8, ex area industriale, sia trasformato in un parco urbano. L'iniziativa è stata presentata dal gruppo ambientalista della Lega, che ha chiesto che il sito T8, ex area industriale, sia trasformato in un parco urbano.

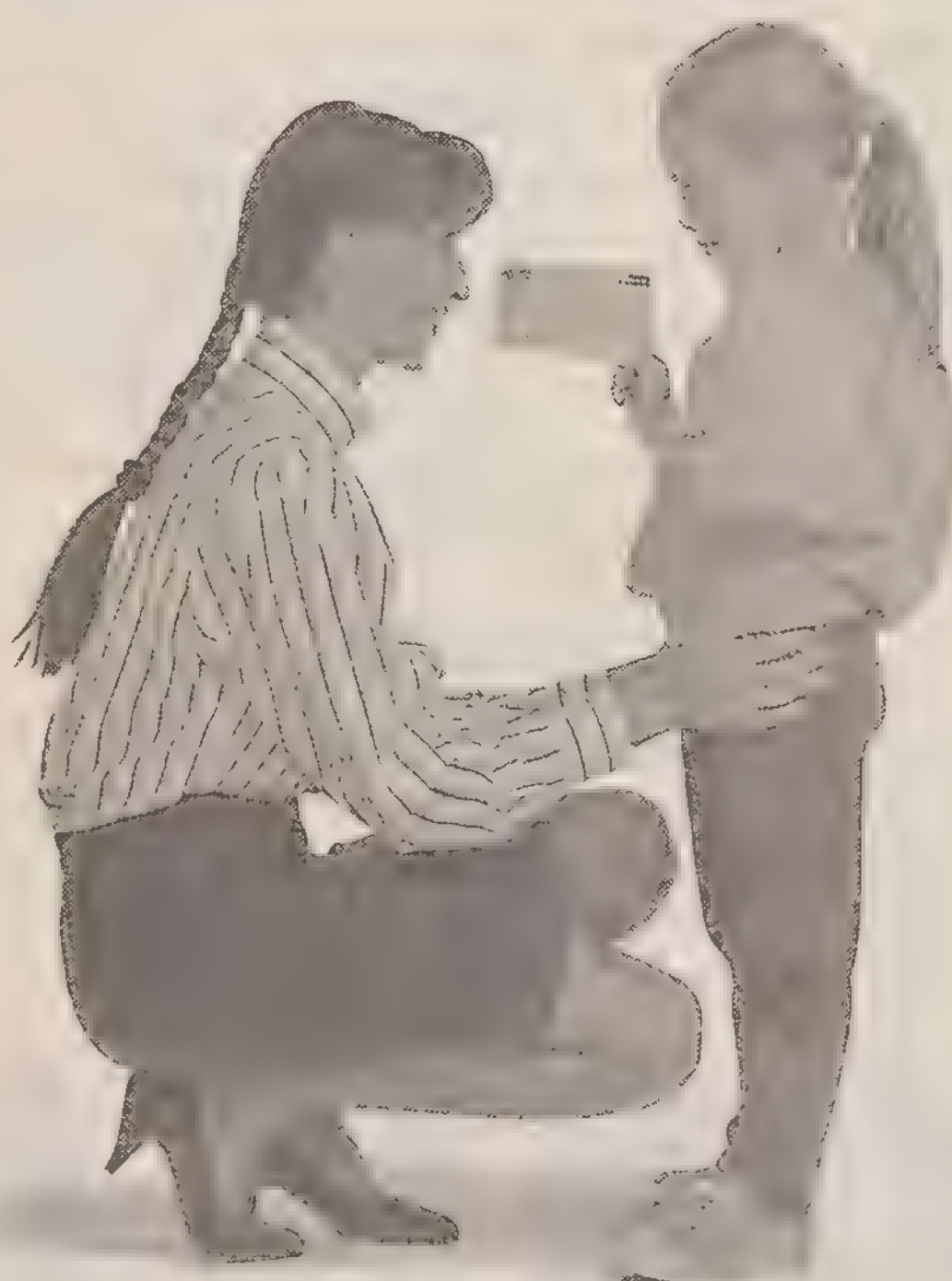
ENAI Corsi d'italiano

Si stanno svolgendo a Trieste tre corsi di lingua italiana, ai quali partecipano 45 cittadini extracomunitari. L'iniziativa, promossa dall'Enaip e finanziata dalla Regione, costituisce la prosecuzione di una positiva esperienza avviata tre anni fa. I corsi, che si concluderanno a fine gennaio, prevedono anche nozioni di cultura e conoscenza del territorio. Da qualche giorno, infatti, sono iniziate le lezioni per i cittadini extracomunitari, ospitate nella sede delle Acli di via San Francesco.

PRELIM Collegio rinnovato

Il Collegio di presidi della sezione media di primo grado di Duino-Aurisina, nel corso della sua ultima seduta, ha provveduto a rinnovare il collegio di segreteria. Il collegio di presidi della sezione media di primo grado di Duino-Aurisina, nel corso della sua ultima seduta, ha provveduto a rinnovare il collegio di segreteria. Il collegio di presidi della sezione media di primo grado di Duino-Aurisina, nel corso della sua ultima seduta, ha provveduto a rinnovare il collegio di segreteria.

“Mamma, che cosa mi porta quest'anno Babbo Natale?”



Facciamo affari insieme.

Papaveri, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

Rotary club

Trieste
Il Rotary club Trieste ha in programma per il 20, nella consueta sede, la tradizionale «Serata degli auguri», aperta alla partecipazione delle signore.

Circolo

«Istria»
Oggi alle 17.30 presso la sala minore del Teatro «Mela Reina» il circolo di cultura istro-veneta «Istria» in collaborazione con la Comunità degli italiani di Capodistria, organizza una pubblica manifestazione su: «La poesia di Maurizio Tremul». Presente il poeta capodistriano, dopo la lettura di alcuni brani da parte di Claudio Geissa, parlerà il prof. Elvio Guagnini dell'Università degli studi di Trieste.

Invalidi

cambio sede
L'Anipè - Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite ed altri invalidi civili - comunica agli interessati che la sede sociale si è trasferita in via del Sale n. 2. I soci sono invitati a recarsi oggi e domani dalle 15 alle 19. Non ci sono barriere architettoniche.

Messa

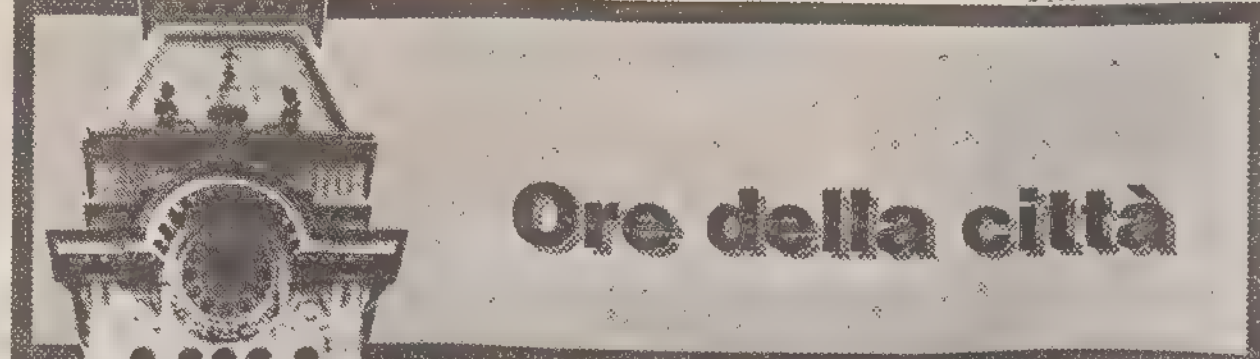
al Burlo
Domani alle 11.30, in occasione delle festività natalizie, il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Belloni, celebrerà una Santa Messa nella chiesa dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste, via dell'Istria 65/1. Seguirà in aula magna un incontro con gli amministratori e gli operatori dell'ente e visita ai pazienti.

Pro

Senectute
Oggi alle 9, presso la residenza Valdiriv di via Valdiriv 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiocircolatorio agli anziani della Pro Senectute.

Saperne

di più
Prende il via la rubrica culturale-informativa, organizzata dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con il Circolo Acli S. Vito. Oggi alle 18, nella Sala Acli di via Muzio, il dott. Giorgio Alberti, conservatore del museo civico di Storia naturale di Trieste inizierà con: «Gli Stagni del Carso, un mondo che scompare».



Ore della città

«Sbagliando s'insegna»

Domani alle 19.30 alla «Cooperativa fra servi di piazza» (via Venezia 7) verrà presentato il libro di Maria Letizia Barbieri «Sbagliando s'insegna» (ed. Mongolfiera).

Istituto

di storia
Oggi alle 18 conferenza del prof. Roberto Osculati dell'Università di Catania, che parlerà del suo volume «Vero cristianesimo», teologia e società moderna nel pietismo luterano (Laterza editore). La manifestazione avrà luogo nella basilica di San Silvestro (piazza San Silvestro 1).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
L'amore e la fede, dall'opera si vede.

Le maree
Temperatura massima: 7,8; temperatura minima: 4,8; umidità: 57%; pressione: 1021,4 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 9,8.

Dati meteo
Oggi: alta alle 10.08 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.54 con cm 4 e alle 17.11 con cm 57 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 0.11 con cm 33 e prima bassa alle 5.31 con cm 4.

Un caffè e via...

La caffettiera separata dal caffè viene generalmente reimpiegata dalle industrie farmaceutiche come componente di medicinali. Degustiamo l'espresso alla Trattoria La Fontanella - via Poniziana 2 - Trieste.

Festa

anziani
Oggi alle 15 presso la sede della circoscrizione (via Paisiello 5/4) si terrà una festa per gli anziani del rione che fruiscono dell'assistenza del Comune.

Ultimo

dell'anno
L'Andis - associazione nazionale divorziati e separati - organizza il cenone con ballo dell'ultimo anno, via Trieste, due piste con orchestra. Prenotazioni sono aperte nella sede di via Ugo Foscolo n. 18 (tel. 767815) giovedì ore 17-19 e venerdì ore 10-12.

Anti

vivisezione
La L.A.V. - Lega Anti Vivisezione, comunica l'inizio della raccolta di firme per una petizione europea che vuole abolire l'uso degli animali nella produzione di cosmetici. Per sottoscrivere tale petizione rivolgersi a: Norina Cijan Barelli, via Soncini 20/1, tel. 830405.

Posti

al Comune
La Cgil informa che è stato bandito dal Comune di Muggia un concorso per la copertura di 3 posti di istruttore amministrativo (diploma scuola media superiore). Le domande devono essere presentate entro il 14 gennaio 1991.

Ricerca

gastroenterologica
Il giorno 30 novembre 1990 si è costituita a Trieste l'Associazione per la ricerca gastroenterologica (Arge). Essa si propone di contribuire al potenziamento delle strutture gastroenterologiche di Trieste, di incrementare lo studio e le conoscenze diagnostiche e terapeutiche delle affezioni gastroenteriche, epatiche e pancreatiche ed infine di istituire premi e borse di studio per giovani medici interessati all'attività di ricerca in campo gastroenterologico. Il numero telefonico della Segreteria dell'Associazione è il 7764973. Contributi o donazioni potranno essere effettuati sul c/c n. 20395X della Banca Antoniana di Trieste.

Recita

Casa Serena
Nell'ambito delle manifestazioni natalizie, la circoscrizione di Chiadino-Rozzoli organizza per questo pomeriggio con inizio alle 16, alla Casa Serena di via Marchesetti n. 8, una recita degli allievi del ricreatorio comunale «Lucchini» dal titolo: «Come giochiamo, come giocavamo».

Allievi

delle bande
Si esibiranno oggi, con inizio alle 17 nel Ridotto del Teatro Verdi, gli allievi delle sezioni banda dei ricreatori comunali con un saggio strumentale del gruppo giovanile.

FARMACIE

Turni farmacie da lunedì 17 dicembre a tutto sabato 22 dicembre: Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilina). Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Flavia 89, Aquilina. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

NATI: Duscovich Daniele, Card David.

MORTI: D'Agostini Giuseppe ved. Matussi, anni 86; Scodellaro Silvia ved. Tomat, 92; Sterlini Gigliola ved. De Filippi, 66; Bosch Giuseppe, 60; Servedio Giovanni, 94; Rizzi Lucia, 55; Grubissa Antonio, 76.

60 anni

insieme
Oggi Antonio Battini e Laura Gombach festeggiano 60 anni di matrimonio rinnovando il rito del 28.12.1930 alla parrocchia di S. Giovanni Decoluto. Tanti auguri dai figli, generi, nuora, 11 nipoti e due pronipoti e parenti tutti.

Auguri

del Wwf
Oggi alle 18, presso la sede Wwf (via di Romagna n. 4) soci e simpatizzanti scambieranno gli auguri.

Boutique

Vog 2 per le vostre serate
Con gli abiti, le maglie, i completi, i giacchini e i top più alla moda. Tantissime idee luccicanti per essere sempre più affascinanti ed effervescenti nelle vostre serate di festa. Boutique Vog 2 via delle Torri 2.

I tortellini... Natale, via Battisti 7
Pastificio Mariabologna, tel. 368166.

Andos

Natale
Oggi alle 16 avrà luogo presso la sede dell'Andos (via Udine 6) l'incontro di Natale. La manifestazione che sarà arricchita da lotteria-pesca di beneficenza e rinfresco sarà allestita da Ugo Amodeo con i suoi Commedianti.

PICCOLO ALBO

Signora derubata sull'autobus n. 10. Si prega di restituire il portafoglio: telefono 382723.

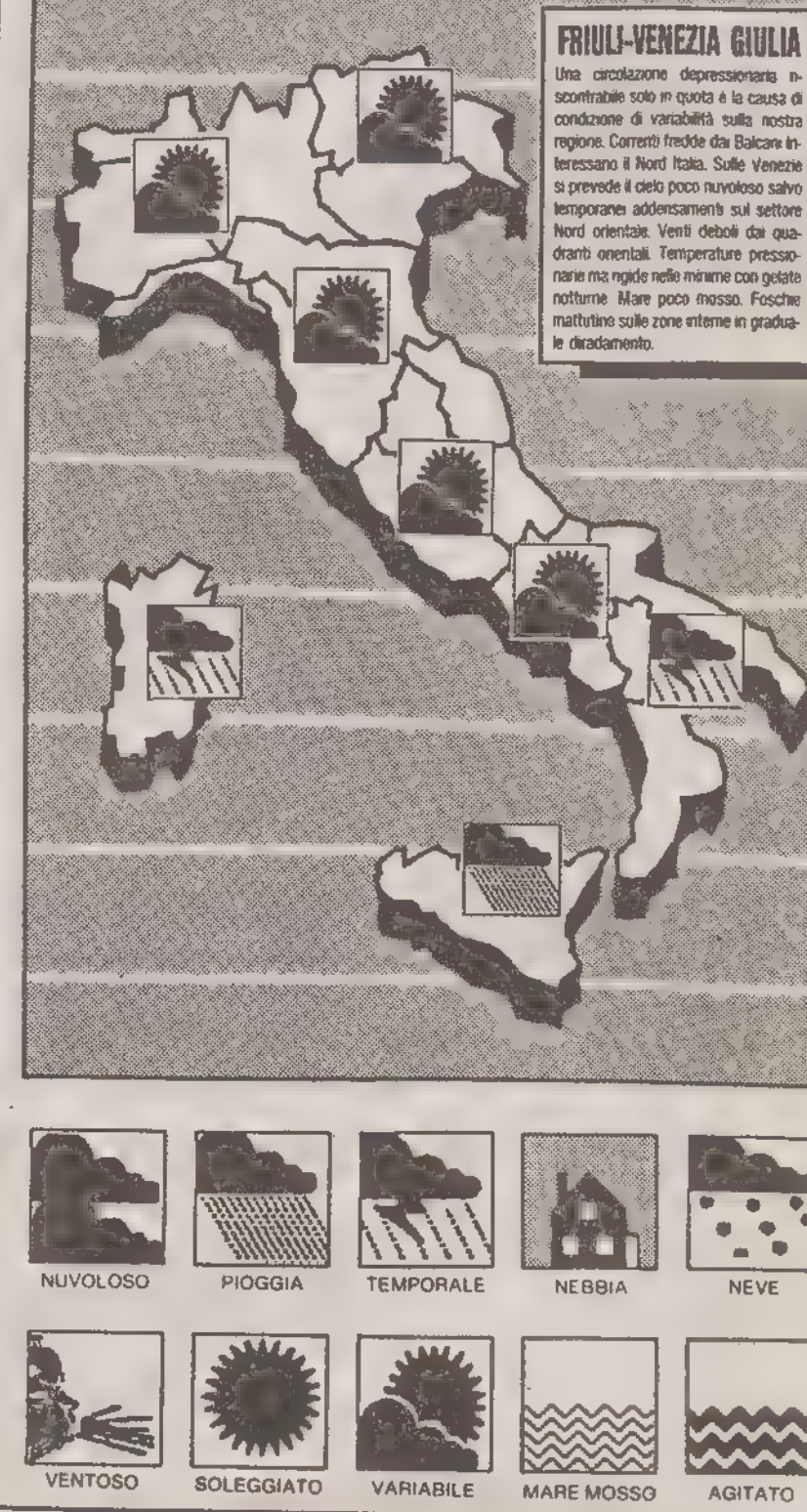
Preghiamo cortesemente i «signori ladri» che si sono introdotti nella scuola materna di via Archi (S. Luigi), la notte tra lunedì e martedì, di restituire almeno i soldi e le cassette con le canzoni natalizie, affinché i nostri bambini possano fare la recita in programma e festeggiare il Santo Natale. (Seguono 21 firme).

STATO CIVILE

NATI: Duscovich Daniele, Card David.

MORTI: D'Agostini Giuseppe ved. Matussi, anni 86; Scodellaro Silvia ved. Tomat, 92; Sterlini Gigliola ved. De Filippi, 66; Bosch Giuseppe, 60; Servedio Giovanni, 94; Rizzi Lucia, 55; Grubissa Antonio, 76.

IL TEMPO IN ITALIA



GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1990 S. MACARIO

Il sole sorge alle 7.42 La luna sorge alle 9.54
e tramonta alle 16.23 e cala alle 15.33

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,8	7,8	MONFALCONE	3,4	7,2
GORIZIA	4	8	UDINE	1,7	8,2
Bolzano	-7	2	Catania	5	17
Venezia	-1	7	Bologna	-3	4
Torino	-7	3	Milano	-7	-1
Firenze	-2	9	Genova	2	7
Bruxelles	4	4	Pisa	-2	8
Pescara	3	6	Perugia	1	5
L'Aquila	-3	0	Campobasso	1	2
Roma	2	11	Napoli	6	11
Bari	3	11	Palermo	9	15
Reggio C.	8	16	Cagliari	9	12

Tempo previsto per la giornata di oggi: nuvolosità variabile su tutte le regioni. Banchi di nebbia e foschie dense sulle pianure Padana e Veneta, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata ed in nuova intensificazione al calare della notte. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli a direzione orientale. Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini orientali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-1	1	Madrid	sereno	0	9
Atene	nuvoloso	9	15	La Mecca	nuvoloso	20	34
Bangkok	nuvoloso	21	34	C. del Messico	variabile	8	26
Barbados	sereno	20	29	Miami	nuvoloso	20	26
Beirut	sereno	15	19	Montevideo	nuvoloso	18	23
Bermuda	variabile	17	21	Mosca	sereno	-8	-7
Brisbane	sereno	21	29	New York	sereno	4	13
Bruxelles	nuvoloso	-3	3	Nueva Delhi	sereno	9	23
Buenos Aires	nuvoloso	16	23	Nicosia	sereno	8	19
Il Cairo	sereno	10	22	Oslo	nuvoloso	1	2
Caracas	nuvoloso	16	28	Parigi	neve	0	1
Chicago	nuvoloso	1	2	Pechino	nuvoloso	-4	5
Copenaghen	nuvoloso	1	3	Rio de Janeiro	sereno	21	37
Frankfurt	nuvoloso	mp	1	San Francisco	nuvoloso	7	14
Hong Kong	sereno	19	20	Santiago	sereno	11	30
Honolulu	nuvoloso	22	26	San Juan	nuvoloso	21	28
Islamabad	sereno	2	18	Seul	nuvoloso	-5	-4
Istanbul	sereno	10	13	Singapore	pioggia	24	28
Gliatara	pioggia	24	31	Taipei	nuvoloso	18	23
Ginevra	sereno	8	17	Tel Aviv	sereno	11	21
Johannesburg	sereno	11	20	Tokyo	sereno	7	12
Kiev	sereno	-12	-3	Toronto	nuvoloso	2	5
Londra	nuvoloso	1	5	Vienna	nuvoloso	0	1
Los Angeles	pioggia	7	17	Varsavia	nuvoloso	-3	1

L'OROSCOPO

Ariete	21/3	20/4	Cancro	21/6	21/7	Bilancia	23/9	22/10	Capricorno	22/12	20/1
Se non avete ancora provveduto agli acquisti natalizi, ecco una buona giornata per farlo. Approfittate di una buona posizione di Giove, che vi rende ben disposti verso amici e parenti dandovi, nel contempo, un'idea precisa del bilancio familiare e di quanto potete destinare ai regali.			Vi si profila una giornata densa d'appuntamenti lavorativi. Non lasciatevi prendere dalla pigrizia, che oggi si farà sentire più del solito, e cercate di sennuire il vostro charme vi permetterà di salutare la situazione in estrema, ma dovete assolutamente far tesoro dell'esperienza.			Gli astri sfavillanti per i bilancini che sprizzeranno vitalità e buonumore creando un'atmosfera davvero euforica che contagerà tutti coloro che entreranno in contatto. L'incontro con i Gemelli nel tardo pomeriggio vi porterà a sentirvi davvero al centro dell'universo. Almeno per oggi...			Decisamente inseriti in un clima pre-festivo, oggi stenterete a mantenere la vostra attenzione fissa sul lavoro. Poco male, il brillante anno che vi sta lasciando alle spalle vi permetterà di «dormire» a vostro agio. Qualche precauzione andrà adottata per la propria forma fisica.		
Toro	21/4	20/5	Leone	22/7	23/8	Scorpione	23/10	22/11	Acquario	21/1	19/2
Potete stare tranquilli: nessuno vi vuole fare le scarpe. E soprattutto vi si prospetterà una giornata gratificante dal punto di vista professionale. Basta, quindi, con il nervosismo e rilassatevi dedicandovi alla cura del vostro corpo con un bagno tonificante prima di andare a letto.			La vostra situazione finanziaria è fonte di piccole preoccupazioni per chi vi sta vicino, ma il vostro incommensurabile ottimismo sostenuto da un Marte che fa il filo solo per voi, riuscirà a tranquillizzare anche i più pessimisti. Una leggera dieta prima delle abbondanti festività vi gioverà.			Affiliate il vostro occhio perché oggi dovrete scendere sul piede di guerra nei confronti di un collega che userà una vostra confidenza per cercare di annuire il vostro charme vi permetterà di salutare la situazione in estrema, ma dovete assolutamente far tesoro dell'esperienza.			Un leggero nervosismo caratterizzerà questa giornata densa di incontri inaspettati. Discreti la forma fisica, che andrebbe comunque curata maggiormente, anche in previsione delle prossime feste. La lettura di un buon libro può aiutarvi a ritrovare tutta la distensione che volete.		
Gemelli	21/5	20/6	Vergine	24/8	22/9	Sagittario	23/11	21/12	Pesce	20/2	20/3
Buona la forma fisica e ottima quella mentale. Dedicate la giornata a chi, sentimentalmente, vi sta a cuore; si preparano giorni indimenticabili in sua compagnia. Prestate più attenzione alle piccole spese che vi stanno prendendo un po' la mano in questi gioiosi giorni prenatalizi.			Purtroppo i pianeti oggi non vi sono troppo favorevoli: attenzione quindi alle spese e soprattutto alla forma fisica, decisamente scarsa in questo periodo. Se saprete ben controllare le due cose, in serata riuscirete a ritrovare un buon equilibrio con voi stessi. Buona la sfera sentimentale.			La vostra elasticità mentale ed un pizzico di fortuna oggi vi permetteranno di trarre profitto da una situazione che vi è, apparentemente, avversa. Non esagerate comunque nello sfidare la sorte. In campo sentimentale si prospetta una giornata all'insegna della tranquillità.			Sognatori come sempre, siete già su una spiaggia tropicale o in cima ai monti con la fantasia, concentrati su quella che vi è oggi richiesta da parte vostra una maggiore applicazione per risolvere un imprevisto. Buona la forma fisica e decisamente ottimo il quadro sentimentale.		

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM



— In memoria di Nicola Alberici nel XXXVIII anniv. (20/12) dalla figlia Maria Arbanassi 25.000 pro Astad.

— In memoria di Carlo Balbi nel XXI anniv. (20/12) dalla moglie Francesca e dai figli 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Alida Bocuzzi ved. Placco nel XII anniv. dalla figlia Silvana e dai nipoti Paolo e Guido Rumi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Alberto Carini dai condomini di via Petronio 28 180.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

— In memoria di Maria Ferilla nel XXI anniv. da Carlo e Ferrilla 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria Filippi ved. Jevsek nel I anniv. (20/12) dal figlio Alessandro e familiari 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Lega tumori Manni; dalla cognata Emilia Jevsek 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Abramo Forni (20/12) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Chiesa Ss. Trinità, 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rita Leoni nel XV anniv. dalla sorella 30.000 pro Astad.

— In memoria di Natalia Mascos ved. Defero dalla figlia nel I anniv. (20/12) 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Ada Rurchetti nel IV anniv. (20/12) dalla sorella Bice, dal marito e figlio Paolo 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (leucemia).

— In memoria del marito Franco Micheli nel XXII anniv. e della mamma Beatrice Grilli da Bianca 15.000 pro Ricreatorio Giglio Padovani, 15.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del dott. Federico Muzichini nel XVIII anniv. (20/12) dalla moglie Lucio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Iolanda Prassel nel XII anniv. della scomparsa (20/12) dalla sorella Albina e Guido 10.000 pro Assoc. medica triestina (fondo dott. Alfredo Catania).

— In memoria di Maria e Antonio Ribaric nell'anniv. (15-20/12) dalla figlia Maria e dalla nipote Alida 30.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).

— In memoria di Anna Valentini nel IX anniv. (20/12) dal padre Paolo 2.000.000 pro Astad.

— In memoria di Giorgio Malle da Sergio e Corinna 30.000 pro Istituto Nautico (Borsa di studio Vidali, Centro-Malle).

— In memoria di Gina Macut da N.N. 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del prof. Franco Manfredi da Marco e Nella Kostolai 50.000 pro Alce; da Silvia e Carviziencia medici ammalati.

— In memoria di Luigi Batic Sirrotich da Raoul e Lilliana Batic 20.000; da Laura Bayer 20.000; da Emma Bayer 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Claudio Benedetti da Federica 50.000 pro Wwf.

— In memoria di Sergio Budicin da Nada e Dusan Relich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gemma Bullo Kraus da Mariuccia 20.000 pro Gae.

— In memoria di Nives Caser da Carmen Villa Santa 20.000 pro Uldim; da Valeria e Germano Radossi 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Federico Cattalini dalla famiglia Arzon 15.000 pro Uldim, 5.000 pro Astad.

— In memoria di Mina Chersi Mazzaroli Maria da Ludovico Grion 50.000 pro Pro Senectute; da Grion Bozzi 50.000 pro Istit.

— In memoria di Giuseppe Ciancimino dai familiari 30.000 pro Circolo Dalmatico Jadera; da Kalinka 20.000 pro Enps.

— In memoria di Maria Ciriello da marito Domenico 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Guido Cociani da Vittorio e Rina Gennari 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Giglio Crevatin dai colleghi della figlia Susanna Crevatin 150.000 pro Uldim.

— In memoria di Danilo Danieli da Silvana e Giuseppe Zavattali 100.000; da famiglia Luciano Keber e famiglia Dario Danieli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Jolli Dell'Antonio dalla famiglia Nemes 50.000 pro Andos.

— In memoria di Antonio Della Valle dai familiari 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Unicef.

— In memoria del cav. V.V. Francesco Di Carne da Maria Gesmundo ed Andrea Di Carne 65.000 pro Chiesa di San Giusto.

— In memoria di Anila Fabris-Venonessa dalla famiglia Filograna 30.000 pro Astad.

— In memoria di Nevio Glavina ved. Miceli dal personale della scuola materna di via Boegan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renata Grassi ved. De Rosa e Gastone Grassi da Gina e famiglia Prassel 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Lella Grilli dalle famiglie Hechlich Reggente Adelina Martin 30.000; da Eida Caterini 50.000 pro suore Orsoline di Grotta.

— In memoria dei genitori Antonio e Luigia Negrisin dal figlio Angelo e dai nipoti Bruno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Edda Opera Brandollino da Bianca Opera 50.000; da Maria Gloria Opera 50.000 pro Chiesa del Sacro Cuore.

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.L.E. XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

Hill
SPORT
Via Kette 2 - Basovizza
Tel. 226515 - TRIESTE

Appuntamenti
di dicembre
A cura SPE

tutto per
lo sci
Laboratorio
riparazione sci.
Rifacimento
lamine, soletta,
sciolina.

Aut. min. 4/5590 del 13.07.1990

G 003719

SERIE NUMERO

QUESTO È IL NUMERO DEL BIGLIETTO VINCENTE DI QUESTA SETTIMANA DELLA GRANDE LOTTERIA DEI NEGOZI GODINA. COSA ASPETTI? VIENI A VISITARCI FINO AL 29 DICEMBRE PUOI VINCERE ANCHE TU OGNI SETTIMANA UN BUONO ACQUISTO DI LIRE 500.000 E PARTECIPARE ALL'ESTRAZIONE FINALE DI UNA MERCEDES 190 E 1.8. BUONA FORTUNA A TUTTI.

Godina

ITALSTYL IMPORT-EXPORT

GRANDE VENDITA

MONTONI e capi in PELLE

ALTA MODA '90/'91 CAMPIONARI '91/'92

PRODUZIONE PROPRIA e VENDITA

DIRETTA AL PUBBLICO A

PREZZI DI FABBRICA

ITALSTYL TIK - TAK Trieste P.zza Dalmazia 1

UNA 'GRANA'

«E' davvero inutile cercare ancora la Trieste letteraria»

Care Segnalazioni, abbiamo deciso di trascorrere una breve vacanza a Trieste, utilizzando il vagone letto del «Simplon Express». E siamo rimasti sconcertati dal traffico di questa città, che può solo ringraziare la bora di liberarla dallo smog. Ma perché non liberate almeno il centro cittadino, perché gli slavi non li fate arrivare in treno, perché la stazione è così poco accogliente? Per non parlare poi degli orari dei musei.

Insomma, è proprio inutile cercare la Trieste letteraria, ma una città meno caotica e funzionale dovrebbe essere negli auspici di una popolazione civile e cortese qual è quella triestina.

Giovanni Paoli e Anna Colzi
Basilea



«Bus: il 9 è sempre troppo pieno»

La mappa della rete bus che il «Piccolo» ha regalato è un'iniziativa lodevole e gradita, tanto più che molti automobilisti si rendono conto che recarsi al lavoro in bus è possibile e meno snervante che fare lunghe code ai semafori. Però è dovere dell'Act garantire un servizio efficiente agli utenti per non costringerli a lunghe attese alle fermate dei mezzi pubblici, che poi regolarmente sono tanto pieni da non poterli — qualche volta — addirittura salire. Questo succede molto spesso — anche fuori delle ore di punta — sulla linea 9, che è una delle più importanti e frequentate della città. Quindi mi rivolgo all'Act nell'intento di sollecitare una maggiore frequenza dei percorsi di questa linea.

BUROCRAZIA / INEFFICIENZA

'Impiegati comunali spesso fuori stanza'

Il 13 dicembre alle 10 mi sono recato al Comune a presentare una domanda per il rilascio di un'attestazione per la riduzione dell'Iva (sono un privato che installa un nuovo impianto di riscaldamento). All'impiegato che riceve la mia domanda chiedo dove posso recarmi per ulteriori informazioni riguardanti la stessa: mi viene risposto di recarmi al palazzo dell'Anagrafe, V piano, stanza 508, Servizio amministrativo intersektoriale urbanistico. Arrivo a destinazione, busso ed entro, nella stanza ci sono tre impiegati seduti alle rispettive scrivanie, un uomo e due donne; una delle quali appena entro mi fulmina con uno sguardo che avrebbe messo k.o. Sylvester Stallone in arte Rocky. Esco a precipizio e attendo; dopo un po' esce l'uomo in cappotto, chissà dove va, lo fermo e gli chiedo se verrà chiamato per entrare, la risposta «quando vien fora quel altro, la va dentro lei» (dentro non c'era nessuno). Attendo ancora un po' ed escono le due donne senza cappotto, ma con il portamonete in mano (neanche qui è difficile immaginare dove vadano). Quella che mi aveva fulminato con lo sguardo si rivolge a me con un «cossa la vol» (neanche l'avessi insultata), le spiego cosa mi serve, mi prende fuori di mano l'incartamento che avevo, lo legge e me lo risbatte in mano dicendo: «Per queste robe l'orario se dopo mezzogiorno» (sulla porta non c'era esposto nessun orario) e mi lascia letteralmente come uno scemo. Incavalato a morte chiedo di essere ricevuto dal dirigente di quell'ufficio: mi indirizzano da un'altra parte, dall'architetto Patrono. Arrivo davanti al commissario di piano, che con la classica «carta da formaio» aperta sulla scrivania sta mangiando a cinque ganasce. Chiedo: per cortesia, l'architetto Patrono? Risposta (a bocca piena) «el xe n'da a cior el café». Chi vuole tragga le conclusioni. Viva gli uffici pubblici.

LUNA PARK «Frastuono eccessivo»

L'altro anno scrissi ai presidenti dei consigli circoscrizionali di San Giacomo e Servola-Chiarbola evidenziando la poca razionalità del Comune nel concedere l'autorizzazione all'insediamento temporaneo di un luna-park nell'area antistante il palazzetto dello sport di Chiarbola. L'area in oggetto è situata in una zona densamente popolata e viene utilizzata da una sessantina di «divertimenti» tutti dotati di impianti stereofonici di elevata potenza. Dovrebbe essere fin troppo chiaro che l'uso contemporaneo di tali apparecchi generi un elevato livello di rumorosità; in particolare le basse frequenze si propagano anche a distanza notevoli e attraverso i muri delle case e sono di per sé dannose al sistema uditivo e a quello nervoso. Tale «divertimento» s'inizia di solito nel primo pomeriggio e si protrae fino alle 24. Ci si chiede se sia giusto che un largo numero di persone, vecchi e bambini, ammalati e lavoratori, vengano assillati anche nella loro vita domestica da tale frastuono. Il controllo a verifica dell'inquinamento acustico può facilmente essere eluso dagli interessati che gestiscono gli amplificatori, che possono regolare gli strumenti all'atto del «controllo» per poi fare i loro comodi a controllo avvenuto. Il Comune attua saltuariamente campagne contro la rumorosità generata dai veicoli stradali; l'articolo 659 del codice penale punisce chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, disturba il riposo o le occupazioni delle persone... ma anche dopo le proteste degli altri anni è stato nuovamente concesso il permesso di insediamento. Sabato 15/12 l'insopportabile frastuono è stato «interrotto» alle 23.45 dall'intervento dei vigili urbani sollecitati dagli esasperati abitanti della zona.

Gabriella Poropat

ARTE «Capolavori trascurati»

Spesso mi domando se siano tanto riprovevoli certi furti di opere d'arte lasciate a deperire dalle autorità che avrebbero il dovere di valorizzarle, custodirle e farle conoscere al cittadino, o se non si tratti invece di opera meritoria volta a salvare, sia pure con mezzi illeciti, cimeli che andrebbero altrimenti in rovina e destinati quindi a scomparire. Questa domanda me la sono posta qualche volta anche passando davanti a quella fontanella della piazzetta Santa Lucia, e ad altre, come quella lasciata andare in malora per voluta incuria. Ora, di quella fontanella storica, uno sciagurato ha asportato un pezzo. E' senz'altro riprovevole, ma c'è la possibilità che quel «ladro» ne abbia maggior cura di quella avrebbero dovuto averne i responsabili e che venga custodita con più rispetto di quanto le sia stato dedicato fin d'ora. Sarebbe forse utile che l'autorità responsabile spendesse un po' dei tanti denari qualche volta sciupati, anche per ripristinare quel tesoro storico-artistico rappresentato dalle tante fontanelle sparse un po' dovunque per la città. Forse i vandali ci penserebbero un po' prima di «darsi da fare» e i cittadini avrebbero un motivo in più per ammirare la loro città. Proprio sulle Segnalazioni del 9 dicembre scorso G. Lodato segnala l'incuria a cui è abbandonato uno dei cimeli della raccolta Enriquez, tanto più vergognosa, aggiungo io, perché si tratta di una raccolta che il mondo ci invidia. Se un «benemerito ladro» se lo portasse nel giardino di casa sua, lo conserverebbe con più cura e amore di quante ne metta l'autorità responsabile.

Angelo Maldini

NATALE / SIGNIFICATO RELIGIOSO DIMENTICATO

«Sotto il consumismo, nulla»

Natale: all'avvicinarsi di questa ricorrenza vengo preso da una sorta di malinconia apparentemente inspiegabile. Infatti, il Natale porta con sé immagini di festa, di luci, di pace, di bontà, di allegria. I mass media, gli spot televisivi sottolineano in modo martellante questi aspetti idilliaci del Natale: bimbi sorridenti, panettoni fragranti, pacchi ben confezionati che contengono splendidi regali, tavole imbandite, fioccolate sulla neve. Forse perché la televisione ha guardo il minimo indispensabile, e forse perché faccio parte della categoria del commercio, non riesco a farmi convincere da questi messaggi così zuccherati ed il Natale mi appare invece in tutt'altra veste.

Il significato religioso di questa grande festa cristiana si è andato perdendo nella società del benessere, per trasformarsi in un immenso «business», in un giro di miliardi per i commercianti, che per l'occasione sfoggiano vetrine ben fornite, articoli ad hoc e prezzi vertiginosi. Per i lavoratori del commercio, al contrario, sia quelli dei negozi che quelli della grande distribuzione, questo è il periodo più pesante dell'anno, con l'apertura dei punti di vendita che viene appositamente prolungata dal Comune fino a sera ed anche nei giorni festivi e di chiusura. Qualche soldo in più di straordinario non può certo compensare la rinuncia a tutti i periodi di riposo per oltre un mese, considerando che la maggior parte degli addetti sono donne, quindi con lavoro familiare a carico.

Per il consumatore che non riesce a sottrarsi alla schiavitù dei regali, il periodo precedente il Natale si trasforma in un tour-de-force mica da ridere per riuscire a trovare il dono più originale, il giocattolo ultimo grido, l'oggetto più inutile per chi ha già tutto. Per poi accorgersi, dopo aver percorso i marciapiedi di tutte le vie della città fra la marea di altri «cercatori di regali unici», e dopo aver speso tutta la tredicesima, di aver regalato in tre il «vuotatasche» allo zio Filippo e le tartarughe ninja al piccolo Paolo.

Ed anche chi, più razionalmente, punta su «qualcosa di utile», farebbe meglio ad attendere il periodo dei saldi, quando potrà acquistare le stesse cose a metà prezzo. Non è facile sfuggire a questa atmosfera frenetica di consumismo, a questa pazzia di kermesse di merci e prodotti luccicanti ed allettanti che fa dimenticare, un po', come succede per il gioco del calcio, in un momento di euforia, i problemi di ogni giorno, da quelli più personali a quelli mondiali, come lo sfratto, la droga, la mafia, l'inquinamento, il contratto da rinnovare, l'affare Gladio, le stragi, la disoccupazione, la povertà, ecc. Chi ci prova appare troppo serio, troppo «alternativo», e questa è una parola un po' fuori moda. Del resto ricevere e fare un dono è anche un piacere, oltre che una tradizione antica, un segno di omaggio, di devozione, di amicizia.

E allora, senza rinunciare a quello che è un modo di comunicare, scegliamo regali meno «firmati» e pubblicizzati, ma anche che trasmettano un messaggio diverso, più genuino. Regaliamo ai nostri figli libri, carta e colori che possano sviluppare la loro creatività, serviamoci in erboristeria anziché in profumeria, favoriamo le cooperative che vendono prodotti naturali anziché le grandi

marce commerciali, acquistiamo i prodotti venduti dalle associazioni ambientaliste e umanitarie, i cui profitti vengono utilizzati per aiutare la natura e le persone in difficoltà. Stiamo anche attenti da dove provengono le materie prime di cui sono fatti tanti oggetti che regaliamo e scartiamo quelli che utilizzano pelli di animali in via di estinzione, come le scarpe da ginnastica fatte con la pelle dei canguri, oppure con legni pregiati che provengono dalle foreste tropicali che costituiscono la nostra riserva di ossigeno. E l'albero di Natale, se proprio non vi piace il preseppe di tradizione italiana, compratelo di plastica, così eviterete che tanti piccoli abeti vengano tagliati per questo scopo e oltre tutto durerà di più.

Silvano Gherbez

LETTERE Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che ovviamente non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Giorgio Osana

MALTEMPO / DANNEGGIAMENTI

'Quel cartellone è pericoloso'

Le cronache di questi giorni hanno registrato il «bollettino» del maltempo con il centralino dei vigili del fuoco letteralmente invaso da chiamate per cornicioni pericolanti, rami caduti sulle automobili, cartelloni pubblicitari divelti.

Proprio questi ultimi hanno incrementato il già lungo carnet di richieste alla caserma di largo Nicolini, ponendo in risalto la loro pericolosità e il loro selvaggio uso in città.

A titolo di esempio, invia Forlanini, il giorno 14, un tabellone metallico, probabilmente attaccato al muraglione di cemento con chiodini da quadro, si era staccato piegandosi a metà su di un palo della luce; e se fosse finito in mezzo alla carreggiata, all'uscita di qualche curva? Molti cartelloni pubblicitari meritano — in effetti — di essere osservati... perché propongono scorci di «paesaggi» femminili che suscitano interesse nella componente maschile della nostra comunità, anche se reclamizzano calze o reggiseni.

Ma spesso risultano essere anche troppo invadenti. Prendiamo quello posto all'altezza dello stabile contrassegnato dal numero civico 135 di via Fabio Severo, quasi all'incrocio con la via Cantù.

Posto di fronte alla casa, non può che essere ammirato dagli inquilini del palazzo, visto che gli automobilisti sono troppo presi nell'affrontare la curva.

Era il 6 marzo di quest'anno e paventando un'estate «calda» per i residenti che si trovano distanti una cinquantina

di metri in linea d'aria dai faretti che illuminano il manufatto, presentai un'interrogazione al sindaco per sapere «con quale criterio vengono piantati simili obbrobri senza tener minimamente conto della vicina presenza di abitazioni; se non ritiene di dover far rimuovere il cartellone pubblicitario di via Fabio Severo; se esiste una mappa della fin troppo dilagante edificazione di cartelloni pubblicitari, infine, se, nella loro edificazione, viene richiesto il parere del consiglio regionale competente per territorio».

Passata dal sindaco all'assessore D'Amore e poi al collega Cecchini, quest'ultimo non ha ancora risposto all'interrogazione, in compenso il cartellone irradia la sua lucente immagine pubblicitaria. Ma non solo: il 29 marzo, sempre di quest'anno, presentai un'altra interrogazione — dopo una delle solite sortite della nostra bora — chiedendo di sapere se durante i lavori di installazione e ancor prima con il rilascio del relativo permesso, si è tenuto conto dell'esposizione di alcuni cartelloni in zone particolarmente colpite dalle raffiche di bora, e infine, se non ritiene (il sindaco) opportuno far verificare la solidità e la stabilità dei pannelli pubblicitari posti soprattutto in zone particolarmente colpite dalle raffiche diventando dei giorni scorsi affinché non si verifichino incidenti a danno di persone e cose.

Stessa trafila di prima; attendo ancora risposta, mentre loro, i vigili del fuoco, si mas-

sacrano di lavoro nel nome della pubblicità, l'anima del commercio.

Massimo Gobessi, consigliere comunale LpT

Progetto bizzarro

Abbiamo letto sul «Piccolo» sotto il titolo: «Il Progetto Central-Park-Ponterosso: un parcheggio con 900 sott'acqua». Il costo previsto si aggirerebbe attorno ai 21-25 milioni per posto, ed è interamente coperto da finanziamenti privati, alcune affermazioni davvero curiose. Non entriamo nel merito del progetto, sul quale ci riserviamo di esprimerci dopo averlo studiato, ma desideriamo rilevare l'assurdità di alcune affermazioni dei commercianti che rischiano di carpire la buona fede del lettore e offendere l'intelligenza dei cittadini. Dicono i commercianti: il costo per posto macchina sarebbe di 21-25 milioni; i posti macchine sarebbero 90; il costo totale sarebbe perciò al massimo di 22-23 miliardi; tutto l'onere sarebbe a carico dei commercianti. Invece in realtà le cose sono ben diverse: fa riflettere il fatto che in un parcheggio nuovo in via Fabio Severo, un posto macchina in superficie viene venduto a oltre 40 milioni, mentre si dice che sotto terra, o meglio, sott'acqua verrebbero a costare quasi la metà. Ci stupisce che si dica che il costo è interamente coperto da finanziamenti privati, quando invece si chiede che più di un terzo del costo sia a

carico del Fondo Benzina, che è fondo pubblico: lascia, infine, per lo meno perplessi e increduli la notizia che il presidente della Camera di commercio avrebbe già garantito «la propria disponibilità a destinare al progetto il fondo proventi benzina agevolata del '91».

Non si può infine non rilevare il fallimento del bus navetta del Park-Si, non sostenuto in alcun modo dai commercianti, come invece avviene, per casi analoghi, in altre città. Lascia forti dubbi il fatto che non si sono trovate poche decine di milioni di lire per mantenere il bus navetta, mentre oggi si dice che ci sono disponibilità di miliardi per opere sott'acqua.

Tutto ciò detto, val la pena di sottolineare che l'Associazione dei commercianti di Trieste, categoria che per lo più gode di ottima salute, molto attiva a propagandare come proprie iniziative che vengono realizzate con ingenti e preponderanti interventi finanziari pubblici; viceversa, essa è assai poco attiva a svolgere un ruolo positivo, a livello nazionale, per la rapida conclusione del contratto di lavoro dei dipendenti, scaduto il 31 marzo scorso.

Treu, Kakovic e Trebbi, per le segreterie sindacali

Parcheggi e pagamenti

Ho letto la segnalazione del signor Radivoj Krainer e la precisazione del presidente della Cooperativa posteggiatori signor Giorgio Logar,

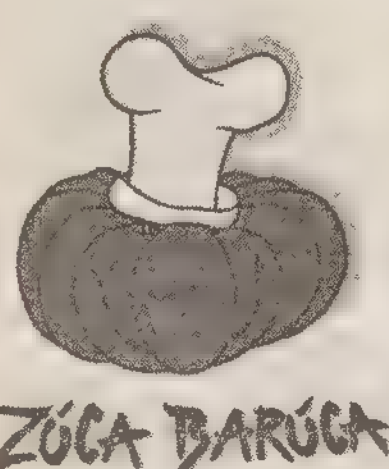
pubblicate rispettivamente il 27/11 e 7/12. A questo punto urgono le seguenti precisazioni da parte del Comune: 1) sono autorizzati i posteggiatori a chiedere agli automobilisti stranieri (jugoslavi, austriaci, inglesi, etc.) il pagamento anticipato del parcheggio per tutta la giornata? Se questa autorizzazione esistesse, dovrebbe essere evidenziata in diverse lingue in loco. Preciso che in due occasioni ho informato l'ufficio comunale competente di quanto accaduto a due miei amici stranieri, uno austriaco e uno jugoslavo (a quest'ultimo non è stato restituito alcunché), e tutte e due le volte mi è stato detto che in via eccezionale il pagamento anticipato poteva essere richiesto solamente per le due ore precedenti la fine serale del servizio. 2) Perché non sono stati installati i già promessi «parchimetri» e/o «parcometri» (come in tutte le parti del mondo ma anche in moltissime città italiane), che evitano le menzionate incresciose situazioni e, oltre, avendo una durata di parcheggio da 20 a 30 minuti a un massimo di due ore, consentono una notevole e opportuna rotazione dei veicoli, un risparmio per chi si ferma brevemente e infine non permettono che, chi può, con circa 10.000 lire occupi il posto per tutta la giornata. Su questo argomento ho chiesto inutilmente uno scambio di idee con l'assessore Cecchini con il quale peraltro sono d'accordo per quanto riguarda la chiusura al traffico del centro storico.

Tullio Lazzari

STORIA «Didascalia incompleta»

Le parole, come la memoria, possono tradire: così vi siete scusati per aver definito sede della Banca commerciale italiana il palazzo di piazza Ponterosso, che appare nella splendida cartolina del 9 dicembre. Se l'informazione può aiutarvi a ricordare che in questo caso la memoria vi ha tradito solo a metà. Quando la Banca commerciale venne a Trieste nel 1919, si sistemò in piazza Ponterosso, angolo via Roma, al pianoterra della casa dove oggi si trova la ditta Melini. Qualche anno dopo, trasferì gli sportelli nel grande palazzo sul Ponterosso, fatto mare, nel frattempo acquistato e completamente ristrutturato, che quindi fu davvero la sua sede per circa un decennio. Negli anni Trenta, in seguito alla riforma bancaria, la Banca commerciale italiana incorporò la Banca commerciale triestina e divenne così proprietaria del palazzo di via Mazzini (ora piazza della Repubblica), dove si trasferì definitivamente, vendendo alla Banca nazionale del lavoro l'immobile di piazza Ponterosso. La didascalia della cartolina, dunque, non era sbagliata, ma piuttosto incompleta. Per la precisione storica avrebbe dovuto essere: «Banca Anglo-Austriaca poi Banca Commerciale Italiana, ora Banca Nazionale del Lavoro».

Lodovico Tomaseo



NUOVO RISTORANTE A GRETTA

VIA CISTERNONE, 21 (GRETTA) TRIESTE
TEL. 040 - 417618
PRANZI E CENE
Chiuso il lunedì

Aperto fino a tardi

al primo piano LABORATORIO ORAFO

da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA
MARCUIZZI
VIA XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

I VIAGGI PROPOSTA 1991

GENNAIO

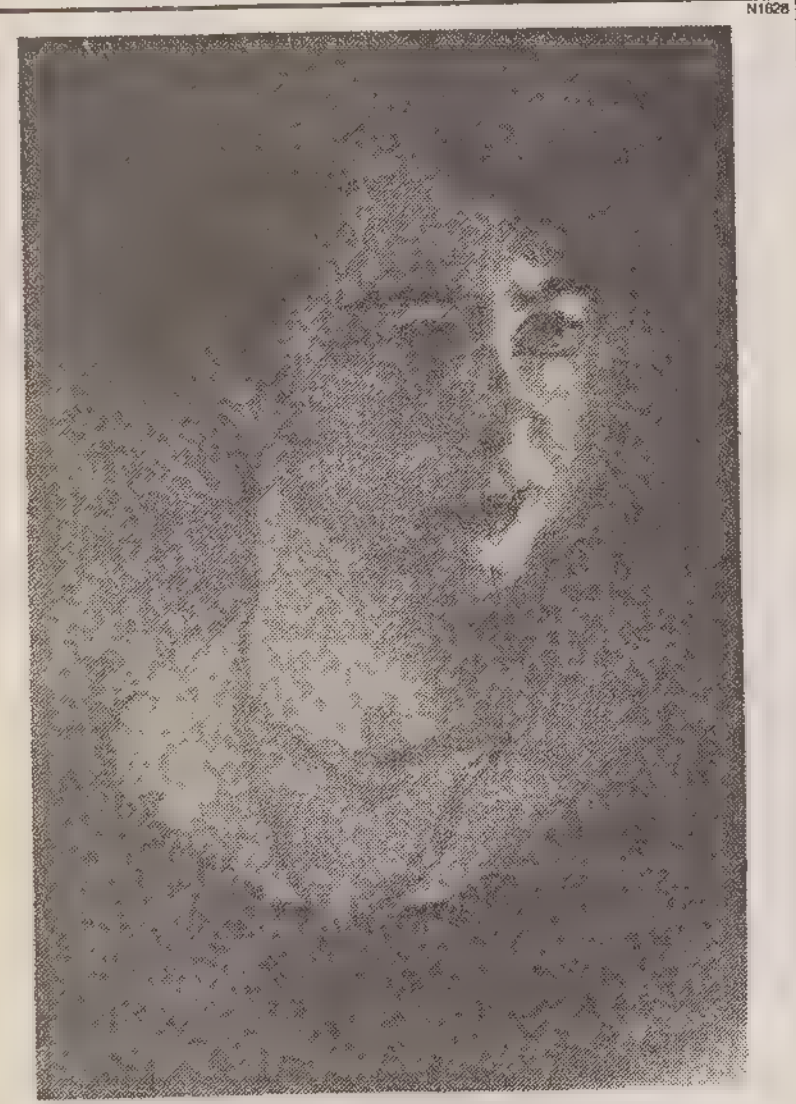
Dal 16 al 20 gennaio
speciale
KITZBUEHEL

- Da Trieste a Trieste
- Viaggio in autopullman
- Sistemazione Hotel 4 stelle (Htl Furterwirt) a Kirchdorf bei Kitzbuehel
- Mezza pensione
- Visite ed escursioni
- Accompagnatore UTAT

L. 420.000
per persona in stanza doppia

UTAT

Via Imbriani 11
Galleria Protti 2



Continua, con successo di pubblico, alla galleria «AL BASTIONE» di via Venezian 15 la MOSTRA di dipinti inediti del pittore triestino GINO PARIN

FORNIRVI LE BOTTIGLIE È IL NOSTRO MESTIERE

Liquormarket

TRIESTE - VIA CONCORDIA 6 - TEL. 775591

**CASSETTE
REGALO
CONFEZIONI
SPECIALI
COLOMBE
BOMBONS
CHAMPAGNE
CAFFÈ
SPEDIZIONI IN
TUTTA ITALIA**

UNICO CENTROVENDITA REGIONALE
SPECIALIZZATO IN:
vini - liquori - whisky - cognac
IMPORTAZIONE DIRETTA CHAMPAGNE
Forniture per:
BAR - ALBERGHI - RISTORANTI - ALIMENTARI
CIRCOLI - PASTICCERIE - COMUNITÀ

Speciale reparto CONFEZIONI
per INDUSTRIE e AZIENDE
spedizioni in tutta Italia

Aperto tutti i giorni,
dal lunedì al sabato compreso:

ORARIO NO STOP
dalle 8 alle 19.30



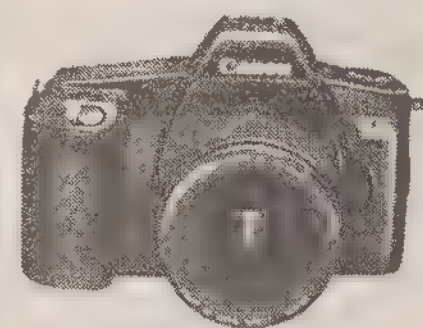
tanti biglietti del concorso
NATALE '90
vinci Fiat vinci Piaggio

AMICI DI S. GIACOMO NEGOZI ADERENTI

ALTRI PUNTI VENDITA GARANTITI DALLA SOCIETÀ LIQUORCENTER:
LIQUORERIA CADORNA VIA CADORNA, 23 TEL. 304453
SELF SERVICE CONCORDIA VIA CONCORDIA, 6 TEL. 775591
TUTTODOLCE VIA SAN MARCO, 10 TEL. 727440

Se ami

la fotografia e la videoregistrazione*



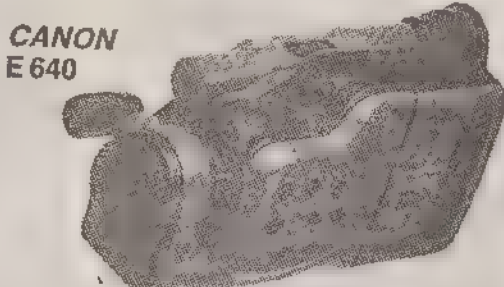
CANON EOS 1000
KIT COMPLETO CON FLASH
L. 699.000



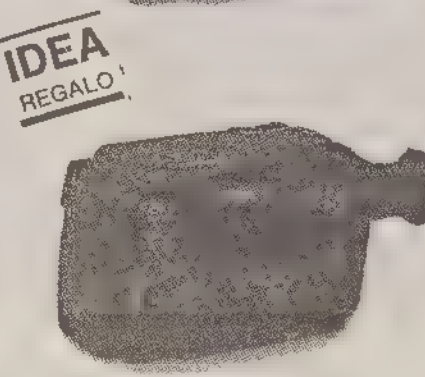
OLYMPUS IS 1000

come Pentax, Minolta, con tutti gli accessori. Se ami la videoregistrazione, fra le tante telecamere disponibili abbiamo anche la più piccola del mondo, la Sony Handycam CCD-TR 75 frutto della più avanzata tecnologia Video Sony; oppure le nuove, piccole e sofisticate Philips Video Explorer o, ancora, la versatile CANON 640.

* Per la videoregistrazione, inoltre, per telecamere e VCR, offriamo una vastissima gamma di interessanti accessori: ottiche



CANON E 640



HANDYCAM SONY CCD - TR 75 E

aggiuntive, centraline di montaggio, filtri per effetti speciali, illuminatori, riavvolgitori, cavi di connessione di tutti i tipi, accumulatori, sistemi di pulizia e, naturalmente, un ricchissimo assortimento di videocassette.

Queste sono solo alcune idee, ma tante ne rimangono ancora da scoprire in via dell'Istria 8, da ATTUALFOTO. Alla fine, poi, ci sono anche i biglietti omaggio del grande concorso a premi degli «Amici di S. Giacomo», quest'anno ancora più ricco... Per trascorrere e far trascorrere un Natale più felice.

Da Attualfoto puoi realizzare il tuo sogno pagando in comode rate fino a 40 mesi.



CASIO SF 9500

SPECIALE COMPATTE

Vi diamo una scelta di 35 modelli

MINOLTA FUJI Canon

OLYMPUS PENTAX

da L. 139.000

attualfoto

TRIESTE
VIA DELL'ISTRIA 8
TEL. 040/75.00.34
LABORATORIO A COLORI
VIA DELL'ISTRIA 3

CONCORSO A PREMI NATALE 1990

«NEGOZIO AMICO»



è Natale vieni

a S. Giacomo

VINCI FIAT PIAGGIO

... ecco i premi!

- 1° FIAT PANDA «MUNDIAL»
- 2° FIAT PANDA «YOUNG 2»
- 3° CICLOMOTORE PIAGGIO «GRILLO»
- 4° CICLOMOTORE PIAGGIO «Sì»
- 5° CICLOMOTORE PIAGGIO «BOSS»

- 6° CICLOMOTORE PIAGGIO «BRAVO»
- 7° CICLOMOTORE PIAGGIO «CIAO»
- 8° MACCHINA PER CUCIRE «PFAFF»
- 9° MACCHINA FOTOGRAFICA «OLYMPUS»
- 10° RADIOREGISTRATORE «NORDMENDE»

SOLO NEI NEGOZI  AMICI DI S. GIACOMO

QUI I BIGLIETTI

ABBIGLIAMENTO

- BABY - Campo S. Giacomo 17
- FIDES - Via dell'Istria 19
- IL COMO - Via dell'Istria 12
- LINA - Via S. Marco 42
- LUCILLA - Via dell'Istria 2
- MODE MARIA - Via del Rivo 21
- MAURI - Via Ponziana 3
- OLD COMPANY - Campo S. Giacomo 6
- PRISCO - Campo S. Giacomo 3
- RUDAN - Via del Rivo 40
- WERK - Campo S. Giacomo 6
- DARIA L'INTIMITÀ - Via del Pozzo 20
- FRU'FRU' - Campo S. Giacomo 11
- MODI - Campo S. Giacomo 9

ACCESSORI BAGNO

- IL NUOVO BAGNO - Via dell'Istria 18/A

ACCONCIATURE UOMO

- LO ZODIACO - Via S. Giacomo in Monte 24

ARTICOLI SPORTIVI

- VELIAK SPORT - Via Ponziana 2/1

BAR/GELATERIE

- BAR CLAUDIO - Via dell'Istria 4
- GELATERIA ARNOLDO - Via S. Marco 28
- BAR SPORTIVO - Via dell'Istria 10
- BAR GRAND PRIX - Campo S. Giacomo 4

CALZATURE/PELLETTERIE

- GIOLLI - Campo S. Giacomo 18
- PARENTHESIS - Via dell'Istria 3
- FLORA - Campo S. Giacomo 9/1A

CALZOLERIE

- LAB. DELLA CALZATURA - Via del Rivo 44

CASALINGHI

- FABRO - Piazza Puecher 9

COLORI/VERNICI

- NUOVA EDILCOLOR - Via S. Giacomo in Monte 18

DROGHERIE/PROFUMERIE

- COSULICH - Campo S. Giacomo 2
- STULLE - Campo S. Giacomo 4
- SUPERDROGHERIA - Campo S. Giacomo 22

ELETTRODOMESTICI

- FEDELE - Via dell'Istria 17
- GERMANI - Via dell'Istria 13
- LUCE & TECNICA - Via S. Marco 4
- RADIO ADRIATICA - Via S. Giacomo in Monte 16
- RIOSA - Via dell'Istria 1

FOTOGRAFIA

- ATTUALFOTO - Via dell'Istria 8

LIBRERIE/GIOCATTOLE

- LA BANCARELLA - Via dell'Istria 14

LIQUORI/CONFEZIONI REGALO

- LIQUORMARKET CONCORDIA - Via Concordia 6

MACELLERIE

- CAPITANO - Piazza Puecher 3
- POLACCO - Via Giuliani 25
- SCHILLANI - Via dell'Istria 9

OROLOGERIE/OREFICERIE

- ARGENTI - Via S. Giacomo in Monte 13
- FERLUGA - Via dell'Istria 14
- MIKOLD - Campo S. Giacomo 3
- PRISCO - Via dell'Istria 8
- RIMANI - Piazza Puecher 1

OTTICA

- RADIVO - Campo S. Giacomo 23
- VISUS - Campo S. Giacomo 12

PANETTERIE

- AL BON PAN - Via dell'Istria 21
- JERIAN - Via dell'Istria 16

PESCHERIE

- TOGNON - Campo S. Giacomo 5

SALUMERIE

- IL PORCELLINO - Via dell'Istria 2
- LEO - Via Giuliani 25
- MARSI & MARSI - Via S. Marco 32
- MARSI - Via dell'Istria 9
- MASÉ - Campo S. Giacomo 5

SPECIALITÀ DOLCIARIE

- TUTTODOLCE - Via S. Marco 10

VINI

- CANTINA SOC. COOP. DI CAMPODARSEGO - Via S. Marco 19

«LA COMMESSA IDEALE» / GARA IN DIRITTURA D'ARRIVO

Ultime ore utili per votare

Alle 13 di oggi si chiuderanno ufficialmente le urne

Rosanna Braini
(Profumeria Guerini)

Ultime ore di gara per le quasi novecento concorrenti in lizza per il titolo e per le ambite piazze d'onore. Nella giornata di oggi infatti alle 13 si chiuderanno ufficialmente le urne che in queste ultime settimane hanno raccolto migliaia e migliaia di schede di preferenza, recapitate a mano o a mezzo posta da lettori, clienti affezionati, acquirenti occasionali, parenti, amici delle agguerrite partecipanti al concorso.

Dalle 13 di oggi dunque si concluderanno le ultime faticose operazioni di scrutinio dei voti, operazioni che hanno impegnato non poco le preziose collaboratrici dell'ufficio promozione de «Il Piccolo». Dall'annuncio delle prime classificate e dei nominativi dei cinque fortunati lettori le cui schede saranno

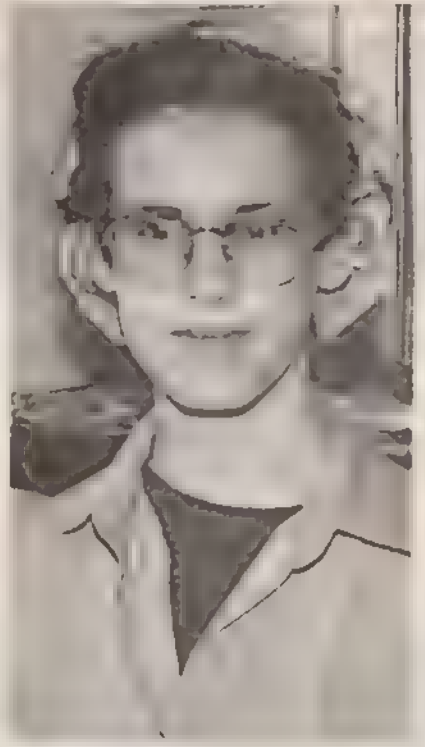
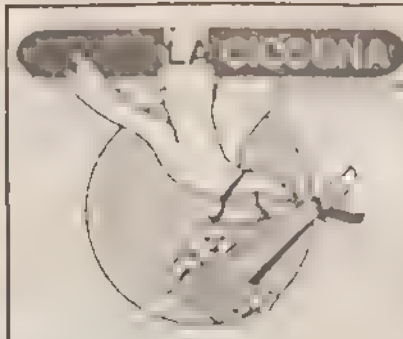
**Partito il conto alla rovescia
per la definizione della classifica
che incoronerà la nuova reginetta
delle «commesse ideali» di città**

estrate a sorte, mancano dunque poche ma interminabili ore. Ore di attesa e di suspense per tutti coloro che in varia misura sono stati coinvolti da un'iniziativa nata ormai ventidue anni fa, ma, evidentemente, sempre attuale.

Nel frattempo, ecco una delle ultime passerelle di concorrenti che con il proprio

sorriso chiudono le parate giornalieri di commesse, alcune delle quali già note al pubblico cittadino, altre invece all'inizio della propria attività e quindi ancora «sconosciute» al più, tutte insieme comunque protagoniste delle rassegne fotografiche che dall'inizio della competizione a oggi hanno tenuto vivo l'interesse della giuria dei nostri lettori.

Anche se non conosciamo ancora il nome della vincitrice infine possiamo tuttavia riassumere fin d'ora quanto abbiamo visto e sentito nel corso di questa lunga «maratona» nel grande settore della vendita tout court e tra le «commesse ideali» cittadine. Se alla commessa ideale viene richiesto un insieme quanto mai variegato di dati e requisiti, al cliente, al «cliente ideale» non devono mancare mal altrettanta pazienza e cortesia. Questo il «leit motiv» di molte addette alla vendita che, se amano il proprio mestiere per la possibilità di vivere quotidianamente tra la gente, non sembrano proprio soprassedere alla scortesia di una certa parte delle schiere di acquirenti.

Severina Ardetti
(Godina)Renata Guerini
(Profumeria Guerini)Adriana Beaco
(Godina)Carmen Martinez
(Profumeria Guerini)Manuela Brendolan
(Odette)Lidia Zen
(Nafta Line)Maura Klavian
(Camiceria Botteri)Loredana Gustini
(Bar Tiziano)Lara Mondo
(Arte Regalo)Barbara Basile
(Gastronomia Ferdi)Manuela Steffé
(Moulin Rouge)Daniela Pantaleo
(Keaton)Daniela Tavolini
(Annabelle Più)

Sono nato



Foto ricordo per mamma Alessandra Maver che posa per la felicità di papà Romano Sellan con la piccola Valentina (kg. 3,2), venuta alla luce lunedì.

Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio? L'occasione per conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato». Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7766226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso. Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.

LE VISITE AL GIORNALE



E' stata la volta della scuola elementare Ruggero Manna con la classe V B accompagnata dall'insegnante signorina Maria Pia Della Polla e dai genitori Patrizia Borri e Roberto Altieri. Gli alunni, numerosi e vivacissimi, erano: Tiziano Altieri, Andrea Brandolisio, Diego Brumnic, Francesco Cuman, Daniel Coccevari, Giacomo Guadagnoli, Francesco Glavina, Benedetto Giambirtone, Andrea La Fata, Matteo Marchiò, Stefano Sava, Matteo Stefanini, Nicola Villini, Cinzia Aversa, Alessia Bartow, Alessia Borret, Francesca Basile, Michela Becci, Monica Bianchi, Giovanna Chelucci, Eva Feriuga e Micol Saln. Quasi a metà percorso dell'itinerario, in redazione, è stata scattata l'ormai classica foto ricordo. (Italfoto)



Graditi ospiti del nostro quotidiano sono stati i ragazzini della scuola elementare Lovisato con la classe V D. Eccone l'elenco: Caterina Biagi, Andy Bobicchio, Marzia Busan, Luisella Colmo, Luca Crisanaz, Stefano Cuccari, Serena Denich, Alessia Depangher, Fabiana Masi, Luigi Perrotta, Manuela Portolan, Laura Siroli, Alessio Sossi, Aron Stoch, Lorenzo Vascotto, Michele Vascotto, Daniele Vecchiet e Gaia Veneziani. Dopo aver visto da vicino il modo in cui viene creato un giornale si sono tutti sistemati con gioia per la rituale foto ricordo. (Italfoto)



Numerosissimi gli alunni della media Giacchi di Monfalcone in visita al nostro quotidiano: Davide Ardizzone, Francesco Bonavita, Chiara de Castro, Barbara Feresin, Barbara Fiaschi, Tommaso Grill, Antonella Minniti, Paolo Minucci, Antonio Modonutti, Tatiana Mosciatti, Cristina Olini, Marco Padovan, Annalisa Pediroda, Milena Pizzo, Lorenzo Puzzi, Francesca Romani, Cristian Tassi, Massimiliano Voch, Michael Paul Von Brandis, Franca Castaldo, Giulia Castaldo, Ennio Cogoni, Rosaria Contessa, Denis Cosoli, Gloria de Gavarro, Roberta Di Monte, Sara Legovini, Sara Lo Faro, Davide Marcianno, Francesca Marcucci, Anna Mazzarella, Jessica Mazzon, Giancarlo Miniussi, Agnese Soldati, Andrea Trani, Samantha Trevisan e Vitolo Stefania accompagnati dagli insegnanti Vanda Podrecca, Vincenzo Gatto, Nevina Devetta e Carmela Lezzocche. Li vediamo qui ritratti da «Italfoto».



Ristoranti e Ritrovi

Zuca Barùca

Nuovo ristorante a Grotta. Aperto anche a pranzo. Via Cister-
none 21. Tel. 040-417618.

Nuovo Ristorante cinese L'Oriente

Campo Belvedere, 1. Tel. 040-413346 Trieste.

Ristorante Pantera Rosa

Prenotazioni 040-309030.

Capodanno al San Marco in...sieme

Prenotazioni in caffè via Battisti, 18.

Gradisca d'Isonzo

Oggi si cena a base di spumante all'Enoteca Serenissima.
Prenotazioni 0481-99528.

Ristorante Al Vetturino - Pieris

Prenotazioni pranzo di Natale e cenone di Capodanno. 0481-
76042.

Polli spiedo-gastronomia

Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 m da piazza Perugino, tel.
392655 orario unico 8-14.

American Bar Tortuga - Duino

Per il vostro dopocena di fine anno con musica dal vivo.
Prenotazioni tel. 208483.

Ariston

Per un Capodanno diverso prenota subito all'Ariston gran
veglione e cenone.

Ristorante Tavernetta Al Molo

Grignano mare tel. 224275. Prenotazioni pranzo Natale e ce-
none S. Silvestro.

«Hostaria Ai Pini» tel. 225324

Vi augura un sereno Natale e un prospero Anno Nuovo.

IL PICCOLO Grande concorso

Un nome per vincere

Puoi continuare a votare compilando i tagliandi pubblicati su «IL PICCOLO» nelle edizioni dal 20 novembre al 15 dicembre entro e non oltre le 13 di oggi con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).

Consegna o spedisce il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.

I tagliandi pervenuti entro le ore 13 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.

Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

= I premi = PER LE COMMESSE

- 1° Pelliccia di visone Dellerà
- 2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Bicicletta olandese
- 5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

- 1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
- 2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Macchina da caffè G3 Ferrari
- 5° Digital Grill G3 Ferrari

Scambio... di corone

A chi consegnerà l'ambita fascia di «Commessa Ideale 1990», Cinzia Mattiassich, l'ultima reginetta dei negozi di città vincitrice dell'edizione 1978 del nostro concorso? E chi saranno le quattro «damigelle d'onore» che riusciranno a spuntarla su tutte le altre numerosissime concorrenti? In quest'ultimo giorno di gara cresce la suspense sul nominativo della vincitrice di questa edizione e cresce l'attesa per le sorprese che la festa finale riserverà a tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'iniziativa. Ma chi vorrebbe che vencesse il titolo, la «commessa ideale» in carica? «Una ragazza giovane - risponde Cinzia Mattiassich - spigliata e professionale. In breve una delle tante commesse che hanno scelto di fare questo mestiere per vocazione».

Cinzia Mattiassich,
«commessa ideale 1978»

La Commessa Ideale

Ecco la classifica dell'ultima edizione

N.	NOME	VOTI
1)	Cinzia Mattiassich	12.556
2)	Barbara Peschel	10.502
3)	Daniela Marinelli	9.320
4)	Noelia Bertos	5.862
5)	Nevia Jugovaz	4.048
6)	Mariuccia Valle	3.943
7)	Ondina Tencic	3.867
8)	Giuliana Tulliani	3.839
9)	Maria Ercoli	3.808
10)	Noris Bortoluzzi	3.414

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossoni 20, telefono 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Marconi, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771. **SPORTELLI** via Cornelia 17, telefono 02/6700441. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via F.lli Rosselli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/26. **FIRENZE:** v.le Giovanni D'Onofrio 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-764289. **NOVENTA PADOVANA (PD):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/553135-553070. **ROMA:** viale del Corso 9, tel. 06/36956. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 0461/98290/80. **BOLZANO:** via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - offerte; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttoria; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - vendite; 22. turismo, villeggiature; 23. smarrimenti; 24. animali; 25. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 lire 150, numeri 14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 150.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE 20enne esperienza triennale referenziato offresi. Tel. 040/71121 ore past. (A65723)

GIOVANE ventenne militescuola volontario patenti offresi per lavoro serio zona Trieste-Monfalcone. 040-299215. (A65792)

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco-italiano buona conoscenza inglese conoscenza elementare francese cerca impiego. Disponibilità viaggi. Tel. 040/576120. (A65789)

VENTIDUENNE, diplomata perito aziendale lingue estere ottimo inglese pratica amministrativa personale segreteria padronanza lingua inglese e francese, pratica rapporti con l'estero, scopo miglioramento cerca occupazione. Assicurarsi massima serietà e volontà. Tel. 040-381808 ora pomeriggio. (A65763)

VENTOTTENNE referenziata assisterebbe anziani anche la notte. 040/310379. (A65651)

22ENNE ragioniera programmatrice pratica lavori ufficio conoscenza inglese/sloveno cerca lavoro serio presso ditte o uffici professionali. Anche come cassiera. Tel. 040-417505 mattina. (A65888)

47ENNE capitano lungo corso esperienza stivaggio navi cantieri come coordinatore offresi per lavoro presso ditte di navigazione, agenzia o impresa privata. Tel. 417505 mattina. (A65888)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI pulitori e pulitrici per lavoro pomeridiano. Tel. 040/309388. (A6610)

CERCASI impiegato/a amministrativo-contabile assunzione immediata a Montalcone. Richiedesi pluriennale esperienza, pratica computer. Scrivere a cassetta n. 23/2 Published 34100 Trieste. (C610)

CERCASI pulitrici uffici e portoni disponibilità d'orari presentarsi via dell'Agro 3/1 dalle 17 alle 19. (A6609)

CERCASI ragazze/i max 28 anni per stagione '91 in Germania, gelateria, trattamento famigliare. Ottima retribuzione. Tel. 0438-7402341 0438-894336 ore past. (A65722)

INDUSTRIA nazionale importante nel settore nautico assume elemento dinamico con ottima attitudine ai rapporti umani. Saranno preferiti candidati di età non superiore ai 25 anni con diploma tecnico scuola media superiore militescuola patente C. Scrivere indicando eventuali esperienze di lavoro a casella postale 2745 Trieste. (A6501)

RAGIONIERA esperienza lva e primanota cercasi. Scrivere a cassetta n. 20/2 Published 34100 Trieste. (A6587)

SE cerchi il successo e sei venditore e vuoi affermarti in un'azienda leader nel largo consumo, scrivi alla Casella postale 174 - 21100 Varese. Diamo zona esclusiva con portafoglio clienti composto da rivenditori, aziende ed Enti. Offriamo inquadramento impiegato viaggiatore e alti incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. (G71749)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentante senza deposito iscrizione Colas patente C, portafoglio clienti già esistente cerca zona Monfalcone Trieste telefonare ore ufficio 0432/69424. (A6599)

NOTA azienda in Trieste settore acque, birre, vini, alimentari concessionari prodotti leader esamina collaboratori alle vendite auto muniti preferibilmente in zona di vendita. Offresi: paragoni clienti già acquisiti, provvigioni superiori alla media. Tel. 040-251136. (A6543)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 040/811344. (A6571)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A6571)

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tirge smacchia con garanzia monitoni nappali, pelle in confezioni coccodrillo, salotti, pelari, stivali, borsette ecc. Lavoro in proprio non da altri. Giulia 13, 775748. (A65862)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A6599)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchi oggetti di qualsiasi genere eventualmente sgombrando telefonare 040/366932-415582. (A65938)

OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93363. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A6576)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6598)

VENDO 190E anno 1986, bianca, a pacci accessoriata, km 88.000, 20.000.000 prezzo trattabile. Tel. 0481/30871. (B599)

VENDO Panda 3 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374)

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI STOREBRO motoscafo svedese m 10 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore moto garantite. 2 radiotelefon Loran satellitare autopilot generatore accessoriato per un valore di lire 85.000.000. Telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A6476)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Roma 13: cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A6552)

CERCO in affitto magazzino circa 200 mq zona industriale o vicinaria. Offerte a casella postale 19 Trieste-centro. (A6603)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A609)

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamera, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona SCORCOLA 4 stanze, cucina, bagno, poggiorio, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6605)

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti), 500.000. 040/734257. (A6536)

LORENZA affitta: uffici, piazza S. Antonio, 6 stanze, servizi, corso Italia, 6 stanze, servizi. 040/734257. (A6536)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5. Es. 7.000.000 48 rate da 198.000 nessuna spesa anticipata. 040-773824 Assifin. (A6541)

A.A.A. SAN GIUSTO Credit soluzioni personalizzate per ogni esigenza di finanziamento - velocità discrezione - via Diaz 12, 040-302523. (A6599)

A.G. FIDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ADRIA 040/65758 sede STUDIO FOTOGRAFICO zona passaggio completamente rinnovato. (A6550)

ADRIA V. S. SPIRIDIONE 12 040/68758 sede EDICOLA zona signorile adatto conduzione familiare. (A6550)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona D'Annunzio licenza tabella IX-X-XIV abbigliamento e accessori, biancheria, negozio in locazione. 65 milioni. Eventuale permuta con piccolo appartamento. Informazioni Galleria Tergeste Trieste. 040-366811. (A01)

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/798814-790449. (C452)

GREBLO 040/362486: Sistiana licenza alimentare rivendita pane prodotti ortofruttili drogheria ferramenta cartoleria. (A016)

LICENZA ambulante tab. IX, XIV/2, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 - Irripetibile occasione! Negozio abbigliamento, ulteriori tabelle, marchio affermato. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 - Ottima posizione: negozietto alimentari zona centrale, solo 28 milioni. (C00)

IL PICCOLO Geodes

AUSTRIA
Sulle orme di Mozart

MESSICO
Spiagge caraibiche
e culture antiche

TORINO
Il salotto rinnovato

I SIBILLINI
Un parco marchigiano

LAPPONI
Finlandia della tradizione

URSS
Kamciatka: terra
ai confini del mondo

IN EDICOLA

DICEMBRE

MONFALCONE ALFA 0481-798807 - Ronchi: negozio puliscio, compressa attrezzatura, lavoro assicurato, ottimo prezzo. (C00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO 12 anni di esperienza 10 linee telefoniche e 2 uffici a Trieste 7 uffici e 30 linee telefoniche nel Triveneto l'immobiliare leader di Trieste e delle Tre Venezie al vostro servizio per vendere immobili e stime gratuite rivolgetevi all'ufficio più comodo Rabin via Diaz 7 telefono 040/368566 e via Coroneo 33 telefono 040/728081. (A014)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/728824. APPARTAMENTO occupato o stabile in blocco acquisto contanti scopo investimenti intermediari. Telefonare 040/763189. (A014)

CERCO urgentemente Trieste circondario appartamento 80-100 mq casa con ascensore e riscaldamento pago contanti telefonare 040/369710. (A014)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538)

ZIANI Immobiliare 040/768076, cerca zona Trieste stabile in blocco 1000/1500 mq utilizzabili. (A6549)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende adiacenze Piazza Vico cottura soggiorno due stanze bagno ripostiglio poggiorio riscaldamento ascensore 90.000.000. 040/732266. (A6557)

A. G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ABITARE a Trieste, Magazzino pressi Maddalena, mq 65, prezzo 120.000.000. (A6544)

ABITARE a Trieste, Negozio via Cancellieri, restaurato, mq 50, autometano, doccia. 040/371361. (A6544)

ABITARE a Trieste, Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544)

A RAGIONIERE pratica contabilità - lva OFFRESI possibilità COLLABORAZIONE studio commercialista. SCRIVERE A CASSETTA N. 22/2 PUBLISHED 34100 TRIESTE

ACROPOLI 040-371002 Faro panoramicissimi consegna inizio 1992 salone 2 stanze cucina servizio terrazzo mansarda o taverni giardini propri box. (A022)

ACROPOLI 040-371002 Rosmini recente ultimo piano panoramicissimo salone 2 stanze cucina abitabile bagno poggiorio riscaldamento autonomo 200.000.000. (A022)

ADRIA V. S. SPIRIDIONE 12 040/60780 vende APPARTAMENTO in stabile in fase di ristrutturazione completa salone matrimoniale cucina bagno cantina ampi alloggi affacciati sul giardino condominiale. (A6550)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: Madonnina tre stanze cucina abitabile bagno, ottimo prezzo. (A6523)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: Borgo Teresiano 1.0 piano 280 mq; altro 2.0 piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: piazza Garibaldi cucina abitabile cinque stanze doppi servizio ripostiglio poggiorio, 120.000.000. (A6528)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275: zona Costalunga locale commerciale mq 250; altro stessa zona mq 360; altri zona Perugino mq 45/55 primingresso. (A6530)

ALPICASA Greta vista mare primingressi lussuossissimi alloggi con mansarde o giardino proprio 040/733209. (A05)

ALPICASA mansarda centrale ascensore primingresso saloncino cucina bistanze bagno 040/733209. (A05)

APPARTAMENTO uso ufficio da ristrutturare via Commerciale, magnifica posizione pubblicitaria ingresso diretto esterno, ampio box vende Ara 040/363978 ore 9-11. (A6535)

B.G. 040/272500 Zaule appartamento in casetta: camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno ripostiglio, giardino, garage. 130.000.000. (A04)

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

FARO 040/729824 Brigata Casale appartamento in bifamiliare panoramico con terrazza box taverna giardino 320.000.000. (A017)

GEOM SBISA: Centralissimo appartamento luminosissimo primo piano mq 95, 79.000.000. 040/942494. (A6511)

GEOM SBISA: Commerciale casetta indipendente: due camere, cucina, wc, giardino; eventuale posteggio. 040/942494. (A6511)

GEOM SBISA: RESIDENZA PETRARCA Via Mameli-Ere mo in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature possibilità con mansarde, tavere, giardini propri, terrazze vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14 040/942494. (A6511)

Nikon



Nikon rubata oppure perduta? Se l'hai acquistata col certificato di garanzia Konos, puoi farti una risata. Le Nikon "Konos-pii" (reflex, compatte, obiettivi, flash e accessori principali) sono le uniche assicurate contro furti, rapine, smarrimenti e garantite tre anni. Buona idea comprarle già assicurate.



IMMOBILIARE BORSA 040/369003 zona verde casetta a schiera recente costruzione soggiorno tre stanze cucina doppi servizi taverna giardino posto auto coperto. Prezzo 380.000.000. (A6556)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamenti in villetta paragoni ALTURA - 3 stanze, cucina, bagno, poggiorio, grande cantina, o soffitta, vasto terreno proprio, autometano. Tel. 040-61712 S. Lazzaro, 10. (A6605)

LORENZA vende: centrali, primingresso, riscaldamento autonomo, ascensore, da 2-3 stanze, cucina, servizi. 040/734257. (A6536)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 - Negozio mq 110 completamente ristrutturato, adiacente centro, mutabile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 - Cornons: casetta completamente ristrutturata, due piani, soffitta, prezzo trattabile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 - zona Anconetta: libero bicamera, soggiorno, servizi, amplissima terrazza, doppio garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 - Redipuglia: zona tranquilla, graziosa villetta, finiture accurate, piccolo scoperto. OMEGA centralissimo primo ingresso 1 stanza soggiorno cucina poggiorio ripostiglio box auto cantina possibilità mutui intermedieri. Corso Italia 21, 040-370021. (A6519)

PIZZARELLO 040-766676 Borgo Teresiano stabile buone condizioni ascensore vendosi appartamenti con vista 175, 200, 375 mq. (A032)

PIZZARELLO 040-766676 Agavi seminuovo tranquillo salone cucina 3 stanze 2 bagni poggiorio 127 mq 180.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 Grado centro soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiorio arredato recente ottime condizioni vendesi. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 piazzale Rosmini appartamento 4 stanze stanzetta cucina servizi ripostiglio poggiorio vendesi 210.000.000. (A03)

PRIVATO vende soggiorno tre camere cucina piano basso periferico biservizi poggiorio poggiorio condominiale 35.000.000. Tel. 040-828838 pomeriggio. (A65943)

RABINO 040-368566 casetta libera Cacciatori vista mare saloncino tre camere camera indipendente cucina bagno deposito attrezzi giardino proprio 300 mq 260.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 villa Molino a Veneta saloncino camera camera tinello cucinino bagno terrazzo box auto 165.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero Roiano (via Tor San Piero) saloncino due camere cucina doppi servizi poggiorio posto macchina 122.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libera villetta via Costalunga vista mare composta da due appartamenti di camera cameretta cucina bagno inoltre giardino proprio due magazzini deposito attrezzi 260.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero luminosissimo adiacenze via Udine (via Manna) saloncino camera cucina bagno 78.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero San Giacomo (via del Pozzo) camera cucina servizio interno 35.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero recentissimo signorile inizio Balamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo 154.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero perfetto Giardino Pubbico (via Galilei) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 78.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero San Giacomo

BASKET / JUNIORES NAZIONALI

Cade il Don Bosco

Salesiani battuti dai goriziani - Rinvio il derby

Don Bosco 85
Diana 88

DON BOSCO: Ledda 4, Olivo 9 (3/6), Giovannelli n.e., Furlan 25 (8/10), Covacich 2 (0/1), Aiello 3 (1/2), De Ruvo 6 (2/2), Ragaglia 15 (2/2), Kauzki 2 (2/2), Fortunati 11 (3/3), Ussai 9 (1/4). All.: Lugnani.

DIANA: Medeot 14 (6/8), Mian V. n.e., Martini 10 (2/3), Busolini 9 (5/7), Picozzi n.e., Ticaroli, Cadeddu, Mian M. 16 (2/5), Sansa 19 (7/10), Rezzati 20 (6/8). All.: Montena.

NOTE: tiri da 3 punti: Don Bosco 4 (Olivo 2, Furlan e Ragaglia 1) e Diana 2 (Mian M.).

Ferme Stefanel e Jadran, che non hanno disputato il derby che doveva mettersi di fronte per gli impegni di De Pol, Fucica e La Torre con la nazionale juniores, fa notizia lo scivolone interno del Don Bosco contro la Diana Gorizia. Al vertice allunga la Pall. Pordenone in attesa, comunque, oltre che dei tre recuperi della Stefanel (con Oderzo, Solvay Montfalcone e Jadran) dell'incontro che nel prossimo turno (il 7 gennaio) vedrà proprio i friulani scendere sul parquet di Chiarbo-



Furlan e Ragaglia, qui impegnati sotto canestro, hanno mantenuto in corsa il Don Bosco fino agli ultimi secondi.

la per affrontare i neroarancio. I salesiani sono stati sconfitti per la terza volta, in questo torneo sul filo di lana; dopo l'Emmezeta al termine di un supplementare, e il Pordenone. E' stata la volta della Diana Gorizia, si vede che la compagine biancoverde non gradisce derby regionali. I ragazzi di Lugnani hanno condotto per tutta la

prima frazione toccando anche vantaggi attorno ai 20 punti e andando al riposo con 11 lunghezze di vantaggio (50-39). Nella ripresa gli ospiti hanno operato prima l'aggancio e poi il sorpasso. Solo a questo punto i padroni di casa hanno avuto una reazione e si sono riportati sotto grazie all'ottima vena di Fur-

lan ma, sull'86-86 erano gli isontini ad avere la lucidità per chiudere l'incontro a proprio vantaggio. Il Don Bosco ha peccato forse un po' di presunzione e alcuni suoi elementi non hanno dato il consueto apporto; positive comunque le prestazioni di Furlan e Ragaglia.

[Piero Tononi]

RISULTATI

Partite della 9.a giornata: Pordenone-Vigor Hesperia 107-73; Don Bosco-Diana Go 85-88; Jadran Farco-Stefanel rinv.; Emmezeta Ud-Oderzo 73-72; Mestrina-Solvay Montfalcone 83-75. Rip. S. Donà.

LA CLASSIFICA: Pall. Pordenone 14; Stefanel, Jadran Farco, Diana Gorizia 10; Don Bosco, Mestrina, Emmezeta Udine 8; Solvay Montfalcone 6; Basket Oderzo, Vigor Hesperia 4; S. Donà 2. Stefanel tre partite in meno.

PROSSIMO TURNO (7/1)

Partite della 10.a giornata: Oderzo-Don Bosco; Solvay Montfalcone-Emmezeta Ud; Diana Go-Mestrina; Stefanel-Pall. Pordenone; S. Donà-Jadran Farco. Rip.: Vigor Hesperia.

BASKET / JUNIORES REGIONALI

Autosandra 'in quarta'

Conferma della capolista, Ferroviario e Cicibona oltre i cento

La vetta della classifica del campionato juniores regionale resta immutata: la capolista Santos Autosandra ripete a superare l'ostacolo Latte Carso, privo di Monticolo. La prima frazione si è conclusa con il Santos in vantaggio di sole 3 lunghezze; nella ripresa i ragazzi di Porcelli con un parziale di 13-2 (da 34-35 a 47-37) acquisiscono il vantaggio che alla fine risulterà decisivo. Per il capoclassifica c'è da registrare l'ottima prova del collettivo con in particolare evidenza Valente. Fra i «servolani» fa notizia la serata decisamente negativa di Coppola.

La Barcolana s'impone a tavolino con il Kontovel che non si è presentato al «Da Vinci».

Il D.L.F. dopo aver concluso il primo tempo avanti di 5 punti, visto anche il consistente minitaglio delle «secondo linee», nella ripresa con tutti i titolari in campo prende un discreto margine sul Sokol. Per i ferrovieri bisogna segnalare ancora una volta l'ottima prova di Gallo autore anche di 3 tiri pesanti. Facile successo dei Ricreatori sul Bor largamente rima-

neggiato casca le assenze di Debeljuh, Drockner, Pettirrosso e Pavlica. Nella squadra guidata da Puissa va registrata la gran vena di Callini (3 «bombe» per lui). Vittoria del Cicibona sulla Stella Azzurra in una partita giocata da entrambe le compagini a ruota libera. La squadra di Crisa, che nel corso della settimana ha giocato anche con la Libertas imponendosi per 91-74, ha disputato un'ottima gara con in bella evidenza G. Bajc. La compagine di Battistin invece confida nel recupero del lungo Andrea Toich, dopo tre anni di inattività, per mettere qualche punto in classifica. Conclude il quadro la secca sconfitta della Libertas contro l'Inter 1904.

[p. t.]

Santos 75
Autosandra 55

SANTOS: Miloch S. 1 (1/2), Canato 10 (2/5), Cossutta, Valente 22 (5/7), Miloch G. (0/1), Nardini 5 (3/6), Flora 4, Milich, Rivari 11 (3/4), Pellegrino 9 (0/2), Bulli 1 (1/2), Tranquillini 8 (4/4). All.: Porcelli e Giuliani.

LATTE CARSO: Sandrin, Zubal 12 (2/2), Marzio 14 (0/2), Crev-

tin 4 (2/2), Menis, Coppola 5 (1/2), Guarneri 6, Boscolo 6, Merlak 2, Maranzana 2, Fegac 4. All.: Zerial.

ARBITRI: Dell'Osto e Scudiero.

NOTE: tiri da 3 p. Santos 2 (Valente e Pellegrino).

Sokol 81
D.L.F. 106

SOKOL: Pertot M., Gruden M. 4 (2/2), Skerk 23 (4/7), Pertot S., Gruden A. 25 (7/10), Stanisa 15 (1/1), Dolhar 10 (0/2), Pertot A. 3 (3/5), Kosma 1 (1/2). All.: Ziberna.

D.L.F.: Martellani, Tedesco 12 (1/2), Carbonera 10 (2/3), Valdemarin 4 (0/1), Gallo 25 (4/6), Fogar 11 (2/2), Preda 2, Pecek 14 (0/2), Otta 19 (5/6), Carboni 4 (2/4), Rivolt 4. All.: Perini.

ARBITRI: Gelicisio e Gori.

NOTE: tiri da 3 p. D.L.F. 5 (Gallo 3, Tedesco e Fogar 1).

Cicibona 118
Stella Azzurra 83

CICIBONA: Presl 6 (2/4), Bajc G., Berdon 10, Pregac 20 (1/2), Lippolis 1 (1/3), Pertot B. 14 (1/2), Krasna 8 (2/5), Bajc J. 21 (3/3), Pertot M. 13 (3/4), Bogatec 25 (3/5). All.: Crisma.

ST. AZZURRA: Celli M. 14 (4/4), Lops M. 5 (1/2), Di Bacco G. 9 (5/7), Di Bacco A. 4, Lops N. 17 (1/4), Duranti 6 (2/4), Brajuka

8 (0/1), Parliadori 4 (2/4), Damiani 16 (2/3). All.: Battistin.

ARBITRO: Apollonio.

NOTE: tiri da 3 p. Cicibona 2 (Pregac e Pertot B.).

Ricreatori 82
Bor 59

RICREATORI: Visotti 6, Callini 19, Lanzoni 14, Bergamin 6, Bianchi 12, Colocci 2, Eller 4, Ceri 13, Tomasini L. 6.

BOR: Galoppin 7, Bajc 17, Crismanic 1, Semen 2, Brus, Corbatti, Possega 8, Filipic 6, Tul 6, Tomisch 12. All.: Sancin.

ARBITRO: Michelazzi e Valle.

NOTE: tiri da 3 p. Ricreatori 4 (Callini 3, Bianchi 1) e Bor 3 (Tomisch 2, Bajc 1).

Inter 1904 79
Libertas 62

INTER: Martucel 6, Severi 2 (0/2), Innocenti, Signorino 2 (2/5), Cozzi 10 (4/5), Marino 6 (0/4), Pozzecco 21 (1/3), De Zucconi 19 (5/5), Visintini, Molinari 7 (3/8), Iurichic 6 (1/2). All.: Friederich.

LIBERTAS: Lisjak (0/1), Pitzuzzi 11, Volpe 4, Bassi 17 (3/5), Valenzin 6, Maiola 5 (1/2), Dilich 6, Persoglia 6 (4/6), Macnic 4, Masci 3 (3/6). All.: Zorzin.

ARBITRI: Romano e Laganà.

NOTE: tiri 3 p. Libertas 3 (Pitzuzzi) e Inter 1 (Iurichic).

RISULTATI Juniores regionali

RISULTATI

Partite della 12.a giornata: Cicibona-Stella Azzurra 118-83; Santos Autosandra-Latte Carso 75-55; Barcolana-Kontovel 2-0; Ricreatori-Bor 82-59; Inter 1904-Libertas 76-62; Sokol-Dif 81-106.

Rip.: Cgi Si Dinoconti.

LA CLASSIFICA: Santos Autosandra 22; Barcolana, Dif 18; Inter 1904 18; Ricreatori 12; Libertas, Cicibona 10; Bor, Latte Carso 8; Kontovel, Cgi Si Dinoconti 6; Sokol 2; Stella Azzurra 0.

PROSSIMO TURNO

(13.a giornata)

Bor-Cgi Si Dinoconti; Kontovel-Cicibona; Dif-Santos Autosandra; Latte Carso-Ricreatori; Stella Azzurra-Inter 1904; Libertas-Sokol.

Rip.: Barcolana.

BASKET / CADETTI NAZIONALI

Cielo azzurro per la Stefanel

Giunto in prossimità del giro di boa, il campionato nazionale cadetti presenta un quadro raffazzonato dato il rinvio che ha toccato l'atteso scontro tra Santos e Kontovel.

Bull-Stefanel, rinviata anch'essa in un primo momento, è stata disputata ieri e si è conclusa con la netta affermazione dei giocatori neroarancio con sugli scudi cielo reduce dalla convocazione in azzurro. La mancata disputa di domenica è stata calognata dalle condizioni ritenute «proibitive» cui riversava il parquet della Ginnastica Triestina, all'indomani della serata conviviale per la festa degli auguri.

Il compendio della giornata prosegue con il profilo di altri due scontri; interessante il match tra il Latte Carlo e il Largo Isonzo, vinto da que-

st'ultimi grazie anche all'innesto d'una più attenta e arguta difesa, doppiò il pauroso clamoroso break che aveva prodotto uno squallante 22-6 a favore dei padroni di casa. Nella ripresa le fasi di gioco sono all'insegna di un altalenante rincorrersi con gli isontini, che da canto loro sprecano anche un vantaggio di quattordici punti grazie a una eccellente e volitiva vena dimostrata dai triestini; le battute finali riservano spiccioli di emozioni, con il Latte Carso protestato al tutto per tutto e il Largo Isonzo abile a controllare anche sotto il profilo emotivo le restanti topiche fasi del match; tra gli ospiti il play Zanello autore di 12 punti nonché la guardia Maroso mentre tra i locali, nonostante la sconfitta, elogia all'organico in toto

da cui ci si aspetta la possibile pronta riabilitazione. Il Don Bosco ribadisce perentoriamente le sue ambizioni annientando le velleità del Bor. I ragazzi di Sancin, forse avvertendo oltremodo la valenza del match non sono riusciti a esprimersi sui consueti livelli, perdendo di consistenza dopo un brillante proficuo avvio di partita. I Salesiani dal canto loro, trascinati da uno strepitoso Giovannelli non paventavano nessuna pausa di sorta, dilagando incredibilmente fino a produrre un bottino di quasi 40 punti di divario finale. Nelle file del Bor in evidenza il solito Debeljuh autore d'una buona prestazione al tiro.

[Francesco Cardella]

Risultati: Bor-Don Bosco 72-101; Latte Carso-Largo Isonzo 81-82; Santos-Kontovel

rinv.; Cgs Bull-Stefanel 66-94.

Classifica: Stefanel 14; Don Bosco 12; Kontovel, Ricreatori 10; Bor, Largo Isonzo 8; Santos, Cgs Bull 4; Latte Carso 0.

Cgs Bull 66
Stefanel 94

BULL: Baldini 2, Bobile 8 (8/11), Peressutti 3 (3/5), Verbelic, Borean 11 (4/4), Cattunar 20 (6/10), Mossolino, Hurby 5 (1/3), Di Candia (0/1), Tiziani 19 (4/6), Scignier, Sanzago. All. Leoni.

STEFANEL: Messini 4 (2/4), Cosmini 2, Verde, Magnelli 11 (3/4), Grio 8 (0/1), Cielo 20 (2/3), Milo 1 (1/2), Ivancin, Rusconi 4, Zaccagna 4, Berton 17 (0/2), Pugliesi 23 (1/1). All. Marini.

ARBITRO: Just.

NOTE: tiri 3 p. Bull 2 (Borean e Tiziani), Stefanel 3 (Berton).

CADETTI REGIONALI Saba-Inter rinviata Bor batte Kontovel

Il campionato regionale cadetti prosegue il suo iter a singhiozzo, proponendo ancora un quarto parziale delle gare previste in calendario; al rinvio di Libertas-Don Bosco (dato il 20.12) va aggiungersi anche la mancata disputa dello scontro tra la capolista Saba e l'Inter 1904, causato da un tipico incidente occorso nelle fasi di riscaldamento che ha visto un giocatore dell'Inter infrangere il tabellone.

Fermo il D.L.F. (anch'esso comunque in debito di un turno da recuperare) del già esiguo programma resta solo lo scontro tra il Kontovel e il Bor a caratterizzare gli avvenimenti concernenti il quinto turno del campionato; la disputa, seppur in extremis, vanificando l'ottimo operato del quintetto di casa, prodigo d'una eccellente condotta di gara, sebbene limitata nell'ambito della prima frazione, dove il punteggio parziale attestava un convincente margine di 12 punti a favore del Kontovel. Ma l'appuntamento con il primo successo stagionale è stato seccamente rinviato dall'incredibile rimonta dei ragazzi di Corbatti.

Risultati: Libertas-Don Bosco rinv.; Pall. Saba-Inter 1904 rinv.; Kontovel-Bor 65-67; rip. D.L.F.

Classifica: Pall. Saba 8; Libertas e Bor 6; Inter 1904 4; Kontovel, D.L.F., Don Bosco 0.

[Francesco Cardella]

BASKET / JUNIORES FEMMINILE

Aromcaffè a punteggio pieno La Monteshell supera l'Oma

Il campionato juniores femminile ha concluso il girone di ritorno ma per le atlete le fatiche non sono finite perché ci saranno ulteriori 5 incontri per arrivare alla disputa dei 15 complessivi previsti per lo svolgimento di un campionato.

Facile vittoria per l'Aromcaffè sulla Libertas che permette alle biancoselesti di chiudere questa fase del torneo a punteggio pieno. Nelle file della «Ginnastica» c'è da segnalare il pieno recupero di Isabella Gori e Poropat che nelle scorse settimane avevano avuto qualche leggero problema fisico. Con la Libertas l'incontro è stato chiuso già in avvio con un 21-3 iniziale.

Nell'incontro clou della giornata la Monteshell supera l'Oma con otto lunghezze di margine. La prima frazione si era conclusa con le giallo-

rosse avanti di 6 punti. Nella ripresa le muguganesi si portano sul 47-31: a questo punto la Marsich infila la bellezza di 12 punti consecutivi riportando sotto l'Oma. Sul 60-54 però le ragazze allenate da Caponetti hanno infilato quattro bombe consecutive (tre con le Radavero «sisters» e una con la Bernardi) chiudendo il match. Per la Monteshell bisogna segnalare Carla Radavero, Grison, Bernardi e Richter che ha catturato ben 11 rimbalzi.

[p. t.]

Libertas 51
Aromcaffè 128

LIBERTAS: Bressa 10 (28), Pulcini 9 (56), Stoppari 10 (44), D'Orio, Savi 2, Cesca 14 (4/7), Tomich, Iacoppe, Martelanc, Maiola 6 (0/1). All. Battini.

AROMCAFFÈ: D'Agostini 26 (4/4), Varesano 2, Mariradonna 7 (1/2), Gori I. 21 (3/8), Verde 8

(2/2), Giurichic Mi. 15 (1/1), Giurichic Ma. 8, Poropat 6, Calcinis 12 (4/4), Stalio 23 (2/2). All. Costa.

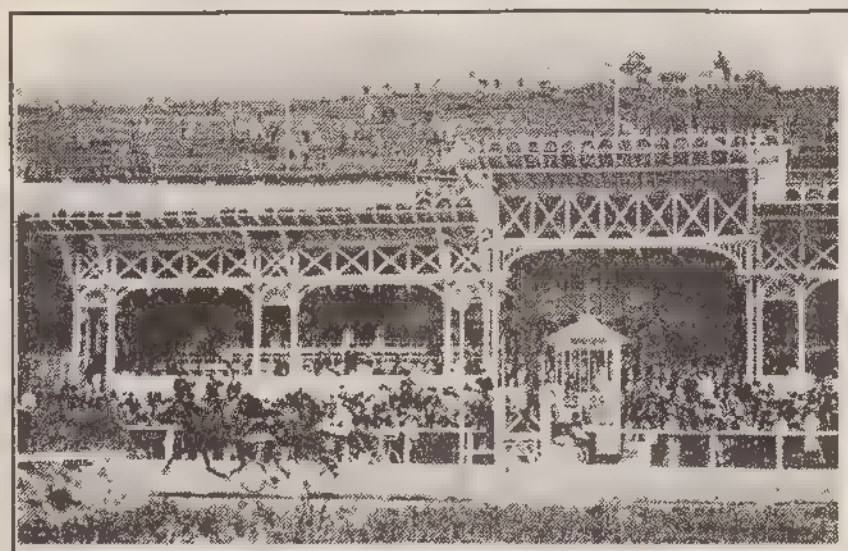
Monteshell 76
Oma 64

MONTEHELL: Bertotti, Fergatti, Fabbro 8, Doz 5 (1/2), Rizzic, Richter 8, Radavero A. 3, Cossutta, Bernardi 9, Scignier 5 (1/4), Grison 16 (4/4), Radavero C. 2 (0/2). All. Caponetti.

OMA: Pangher 12, Bressa, Celi 8, Marsich 27 (7/8), Colonn, Verderber E., Verderber D., Piazza 12 (2/2), Ghidini 5. All. Cher-

Staranzano 45
Montalena 78

CLASSIFICA: Aromcaffè 20; Monteshell 16; Italmonfalcone e Oma 10; Libertas 4; Pall. Staranzano 0.



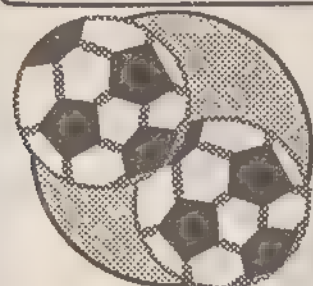
TRIESTE COM'ERA

UN SUCCESSO CHE NON VA IN VACANZA.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste natalizie non ti sarà possibile acquistare il tuo quotidiano, prenota in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie. Buone feste dal tuo quotidiano.

OGNI GIORNO IN REGALO CON
IL PICCOLO

CALCIO



NAZIONALE / PREOCCUPAZIONI NEL CLAN AZZURRO

A Vicini basterebbe un uno a zero

Il pari a Cipro nell'83 costò l'esclusione alla squadra di Bearzot - E' una formazione rabberciata



Sarà Lombardo il debuttante in azzurro a Cipro, sabato pomeriggio.

ROMA — Da Cipro giunge notizia dello striminzito successo dell'Under 21 ma l'1-0 di Maldini sarebbe gradito anche a Vicini sabato prossimo. «Ci metterei la firma, quando vinci è sempre un buon risultato e per la classifica sono i risultati che contano. Per qualche gol in più potremmo pensarci nella gara di ritorno». Vicini giura: «Non mi aspetto di più dalla trasferta di Cipro». Ed è un consiglio che estende ai giornalisti: «Scegliete i nostri precedenti e vi accorgete che quando non abbiamo vinto 1-0, al massimo con Cipro abbiamo pareggiato...». Aleggria tra le sale del ritiro azzurro il fantasma di Bearzot, di quel pari a Cipro che nell'83 costò alla nazionale la qualificazione alla fase finale degli europei. Vicini prova a scacciare quell'incubo, ammette che esistono «preoccupazioni e ansie, legittime prima di una partita», e aggiunge che «qualsiasi match nasconde delle insidie, con una nazionale così polverizzata». La squadra rabberciata è stata messa a con-

dubbio: nel primo tempo contro la Lodigiani ha schierato quella che sarà quasi certamente la formazione tipo contro Cipro. Sarà Lombardo il «deb» per la gara di sabato: il doriane tornante sulla fascia destra, farà coppia con Crippa, laterale di sinistra; in attacco Baggio rifinitore dietro l'accoppiata Schillaci-Serena e a sostegno il duo Marocchi-Berti. In difesa invece, Bergomi sarà il libero alle spalle di Ferrara e Vierchow. «La squadra sul campo pare stia abbastanza bene — è stato il commento di Vicini — speriamo che i ragazzi sappiano tenere le consegne». Incognite il cili non ne vede («d'altronde debuttanti ce n'è solo uno...») ma non nasconde i timori di una formazione messa su all'ultimo momento: «Una squadra non s'improvvisa con due allenamenti. L'importante sarà non cadere nella trappola dei ciprioti». La parola d'ordine è «evitare ingorghi»: «Dovremo giocare larghi, fino al limite dell'area avversaria sarà bene non accontentarci». E Lombardo sarà l'arma tattica di Vicini: «Spero sia un buon punto di riferimento per il nostro centrocampio». Il buccerchiato è stato preferito a Fuser «Per le sue caratteristiche più offensive»: «E' un classico tornante di fascia, al

contrario del fiorentino che è un laterale». E' tranquillo Vicini, almeno all'apparenza. Si scaldava quando i giornalisti tornano sul «caso Viali», sulla sua mancata convocazione, sul suo umore un po' nero per colpa sua hanno perso l'aereo a Genova. Da quanto tempo è che non si vede con Viali? Il tecnico ci pensa per qualche secondo: «Non ricordo se l'ho visto dopo i mondiali...». Nemmeno allora vi siete incontrati... ironizza un cronista. Vicini non c'è nella «provocazione» e prosegue: «Ogni tanto ci sentiamo per telefono». Ma a Bari non l'ha incontrato? «No, ho solo salutato il suo presidente Mantovani, con lui non mi sono visto». Ma è vero che avrebbe respinto l'invito della convocazione? «Adesso basta — sbotta Vicini — tutte queste illazioni mi sembrano stupidaggini e davanti a queste domande rimango allibito. Con Viali intrattengo ottimi rapporti, ci siamo sentiti anche stamattina per telefono». Ieri mattina, invece, su un quotidiano milanese, era apparsa la notizia che il Gianluca nazionale avrebbe detto basta a Vicini e all'azzurro. Ma il cili replica: «Vedrete alla prossima partita se Viali non starà con noi...».

NAZIONALE / PROBLEMI MEDICI E' scattato l'allarme per Baggio

Sospende l'allenamento per il dolore al ginocchio

ROMA — Vicini è in allarme per Baggio: il fantasista juventino durante la partita di ieri è dovuto uscire anzitempo per il riacutizzarsi di un dolore al tendine rotuleo del ginocchio destro. I medici sono «moderatamente ottimisti», ma Vicini è preoccupato: «Baggio non sta granché bene, per fortuna manca ancora qualche giorno alla partita. Non dovrebbe essere nulla di preoccupante, ma visti i tempi che corrono bisogna stare all'erta».



NAZIONALE Delusione di Mancini

ROMA — Un po' se l'aspettava e un po' no, ma quando ha capito di dover tornare in panchina non è riuscito a nascondere la sua delusione: Mancini con la maglia azzurra ha uno strano rapporto. «Si vede che Vicini non è rimasto contento della mia gara contro l'Unione Sovietica...», dice ai giornalisti. Per il cili invece l'esclusione del doriane «è esclusivamente un fatto tecnico». Ieri Mancini è entrato dopo 20 minuti per sostituire Baggio che si era infortunato: «Sono deluso e dispiaciuto, a Cipro pensavo di giocare». L'intoppo capitato a Baggio potrebbe ancora permettergli di andare in campo sabato prossimo. «Ma non è una cosa che fa molto piacere sostituire gli infortunati. Lo stesso mi è capitato contro i sovietici». Già, i sovietici: «Contro l'Urss Vicini mi ha detto di essere rimasto soddisfatto della mia prova. Non c'era bisogno me lo dicesse lui, so valutarlo da solo...».

UNDER 21 / UNA VITTORIA DI MISURA SU CIPRO

Senza fantasia la gara degli azzurrini

0-1

MARCATORE: 48' Orlando. CIPRO: Panayiotou, Demetrio, Foulis, Evangelou, Pasiadis (61' Neophytou), A. Antoniou (59' Elias), C. Antoniou, Ylatrou, Fasoulidis, Papavasiliou (46' Engomides), Malekos (78' Sofocleous). (12 Savvam, 15 Pefkos).

ITALIA: Antoniosi (86' Zancoppe), Malusi, Favalli (83' Rossini), Monza (78' Sordo), Baggio, Verga, Lantignotti (75' Luzzardi), Albertini, Maniero (86' Muzzi), Corini, Orlando. ARBITRO: Antoniou (Cipro). NOTE: angoli 4-3 per Cipro. Terreno duro; spettatori 1000.

di studenti presenti sugli spalti. Se Maldini cercava conferme dovrà aspettare altre occasioni per trarre conclusioni. Gli azzurrini infatti badano a mantenere il controllo del pallone e sono abili a non scoprirsi. La cautela nel calcio è una dote encomiabile, ma a vent'anni sarebbe opportuna maggiore spregiudicatezza, specie in partite di questo tipo. La squadra ha discrete individualità e non aveva a disposizione i due attaccanti titolari Melli e Buso, ma nonostante questo era lecito attendersi di più sul piano dell'organizzazione di gioco. Gli azzurrini si sono lamentati per il terreno secco e duro, ma in Italia la situazione generale non è certo migliore. E' probabile che l'inserimento di due attaccanti esperti possa finalizzare meglio il gioco, per quello che si è visto a Larnaca, tanti elogi «catturati» nelle amichevoli precedenti sono forse eccessivi.

Oltre a due sicurezze come Verga e Corini, gli ordinati registi dei due reparti, gli azzurrini hanno mostrato un buon Albertini, pronto a concludere da ogni posizione. Orlando non ha fatto molto oltre al gol, mentre Lantignotti si è sacrificato in un ruolo che forse non gli si addice. Senza infamia e senza lode gli altri difensori. Terreno duro e inizio al rallentatore: le due squadre si studiano con cautela ed i ciprioti tengono il campo con molta naturalezza. L'Italia mostra di avere meccanismi ancora farraginosi e solo iniziative individuali servono a creare qualche azione dignitosa, ma mai emozionante. Maldini non aveva torto: Corini e Verga sono la struttura portante di questa squadra che ancora deve trovare l'amalgama.

Lo juventino riesce a ricordare il reparto con buona visione di gioco e abili rifiniture che non trovano però una collaborazione fattiva. Del resto sono assenti i due attaccanti titolari Melli e Buso per cui l'isolato Maniero non riesce a distinguersi. Verga invece controlla con disinvoltura gli spartiti attacchi avversari, poi esce a testa alta dall'area e imposta l'azione. E' insomma un giocatore elegante e ben dotato, che ha Baresi come modello. Non è escluso che tra qualche anno, se non arresterà la sua maturazione, possa esserne l'erede. L'Italia attacca di più, ma le conclusioni sono scarse e poco fittanti. Al 9' stupenda azione di Corini, cross per Maniero che di testa costringe il portiere ad una parata in due tempi. Al 41' ottimo disimpegno di Fasoulis che apre per Demetrio la cui conclusione finisce fuori. Il primo tempo va in archivio con una «stangata» di Lantignotti che viene parata. Equilibrio e un certo affanno dimostrano gli azzurrini, che trovano comunque nel centrocampio cipriota un ostacolo arduo. Indubbiamente a livello giovanile Cipro ha una squa-

dra dignitosa, con Papavasiliou in evidenza, poi i giovani non mantengono le promesse e solo in pochi emigrano in Grecia per diventare professionisti. Gli azzurrini passano in vantaggio al 48' con una azione estemporanea. Albertini apre in profondità per Orlando che entra in area e in diagonale supera Panayiotou, complice un rimbalzo irregolare. Gli azzurrini cercano di meritare il vantaggio prima con Albertini al 56' (tiro parato), poi con un violento calcio di punizione ancora di Albertini al 67' che il portiere ribatte. C'è poi una veloce combinazione Lantignotti-Maniero al 73' ma la conclusione del bergamasco è fuori di poco. Girandola di sostituzioni negli ultimi minuti: le altre conclusioni azzurre, all'84' e all'88', sono ancora di Lantignotti, ma il risultato non cambia. L'Under 21 chiude una buona stagione con una prestazione senza lampi.

TRIESTINA / CAMBIANO I PROGRAMMI ALABARDATI

Senza Urban, Terracciano e Consagra Veneranda rinuncia all'amichevole

TRIESTE — Annullata l'amichevole in programma sabato pomeriggio a Cervignano: è questa la prima decisione presa dal nuovo allenatore della Triestina, Veneranda, al termine della sua seconda giornata di lavoro con gli albardati a Turriaco. Ieri infatti si sono riaffacciati alcuni problemi che hanno consigliato una revisione dei programmi: Urban, che stava recuperando bene ed appariva già in grado di rientrare, si è fermato di nuovo per il riacutizzarsi del guaio muscolare alla coscia sinistra; anche Terracciano ha denunciato nuovi dolori alla caviglia infortunata; Consagra è ancora in terapia. Pisci appare in recupero. Veneranda ha pensato bene di evitare altri rischi ed ha promesso che la partita si farà appena possibile. Frattanto si continua con le doppie sedute oggi e forse domani e sabato partitella in famiglia.

UDINESE / IL RITIRO IN TOSCANA Sei gol dei friulani al Poggibonsi

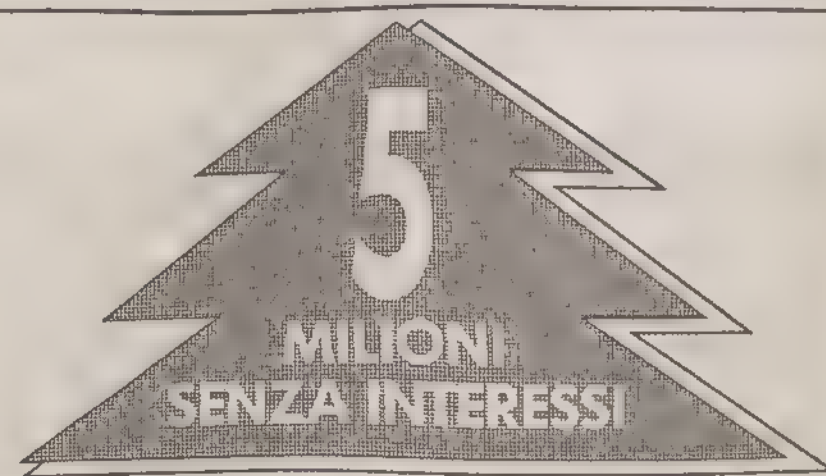
Reti di Balbo (4), Marronaro e Alessandro Orlando

POGGIBONSI — Sei reti dell'Udinese nel primo test di allenamento nell'ambito della «quattro giorni» di ritiro in quel di Pescia. Oggi la formazione bianconera sarà di scena a Pistoia contro la compagine locale, mentre domani pomeriggio affronteranno, sul campo di Pescia, una rappresentativa del luogo. Opposti a un Poggibonsi reduce da due sonanti vittorie contro le prime della classe del campionato di C2 i friulani si sono presentati nella prima parte con l'undici titolare e poi nella ripresa Buffoni ha dato spazio alle sostituzioni.

L'Udinese va in gol dopo cinque minuti. Marronaro appena entrato in area, tira a rete e batte Peruzzi. Al 22' il raddoppio: Balbo realizza la prima delle sue quattro reti con una conclusione da fuori che inganna Peruzzi. Poi è lo stesso estremo difensore locale a opporsi a un'incursione di Pagano. Il Poggibonsi accorcia le distanze al 29': Malusi dribbla un avversario e il suo forte tiro lascia senza scampo Giuliani. Al 39' ecco la terza rete: su calcio d'angolo di Dell'Anno salta di testa Balbo e insacca. Si va al riposo dopo

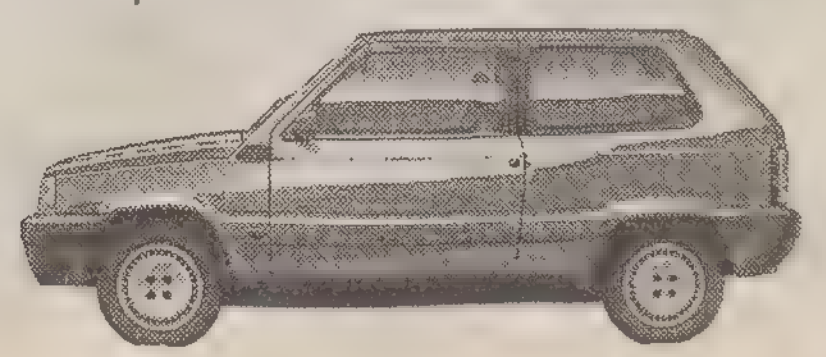
un paio di errori degli avanti friulani in fase di conclusione. La girandola di sostituzioni cambia un po' il volto di entrambe le contendenti. Dopo un quarto d'ora è ancora l'attaccante argentino ad andare a segno dopo aver eluso l'intervento di De Luca. Negli ultimi cinque minuti altre due segnature: prima Alessandro Orlando realizza di testa un centro di Balbo, poi è lo stesso attaccante argentino a battere il secondo portiere De Luca e chiudere, oltre alla gara, lo show personale. [Paolo Bartalini]

Buon Natale e felice Panda Nuova



I Concessionari e le Succursali Fiat hanno trovato l'idea più simpatica per farvi gli auguri nella maniera più concreta. Andate a trovarli. Scoprirete che per tutto dicembre potrete scegliere la Panda che preferite senza doverla pagare tutta subito. 5 milioni, infatti, li pagherete poi, con calma, in 11 rate mensili senza interessi. Preferite una rateazione fino a 36 mesi? Perfetto. In questo caso usufruirete di una riduzione del 40% sull'ammontare degli interessi.

In entrambi i casi vi sarete fatti un bel regalo di Natale. E con quello che risparmiate potrete senz'altro farvene altri.



È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/12/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



STEFANEL / SABATO LA PHILIPS

L'assalto ad Assago

Neroarancio in condizione - Le motivazioni di Mauro Sartori

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Girone d'andata alla conclusione per la Stefanel: sabato prossimo, nel nuovissimo megapalazzetto di Assago, «onorato» per l'occasione dalla presenza delle telecamere, l'incontro con la Philips. Una partita davvero importante (anche se, come assicurano, allenatori e giocatori, lo sono e lo sono state tutte) sia perché potrebbe dare il sigillo conclusivo di un periodo eccellente per la squadra neroarancio, sia perché la compagine avversaria è, senza ombra di dubbio, un test assolutamente probante per valutare, ancora una volta, le potenzialità della squadra triestina nelle gare in trasferta. Sono realtà, evidenze delle quali i «ragazzi» di Tanjevic sono pienamente consapevoli: tutti sono ormai con la mente rivolta all'impegno che li aspetta. Ieri sostanzioso allenamento nella palestra di via Locchi, oggi replica a Chiarbola, venerdì mattina rifinitura prima della partenza verso Milano. Con questo programma, un denso, impegnativo programma: quello che Tanjevic predilige, che ora, avendo a disposizione tutti i giocatori (tutti sembrano in forma eccellenti,

compreso Larry Middleton la cui caviglia risponde ora nel modo desiderato) ha potuto riprendere, senza contrattamenti, l'azione di addestramento dei suoi giocatori. Affinché si ritrovino, pieno, quel gioco di squadra, di complesso, quegli automatismi che sono la forza della squadra.

Una situazione quasi totalmente recuperata: «Le due serate, quella a Chiarbola lunedì sera e quella di martedì a Gorizia sono state divertimenti - assicura Mauro Sartori - un momento di relax, che non ci hanno certamente fatto dimenticare l'impegno che ci aspetta. Ora siamo tutti concentrati e pensiamo soltanto a sabato prossimo, alla partita contro la Philips».

Le parole della giovane guardia neroarancio sono la prova di tale concentrazione: «E' una partita importante, davvero importante, sia perché è una tappa centrale della nostra stagione: chiudere l'andata con una vittoria sarebbe molto, molto positivo, sia perché la squadra che dovremo affrontare credo che sia una delle quattro più appoggiabili e delle più attrezzate dell'attuale campionato, sia perché ci darebbe la spinta giusta per cominciare positivamente il ritorno».

Obiettivi possibili? Certamente, anche se difficili. L'importante, comunque, è affrontarsi con le giuste motivazioni. Quelle, in pratica, che non mancano a Sartori, che, negli ultimi impegni della squadra ha mostrato un confortante crescendo di condizione: probabilmente giocare qualche minuto in più, entrare sul parquet con il quintetto iniziale, lo aiuta e lo stimola, anche se, come assicura Mauro «lo seguono quelle che sono le indicazioni dei coach».

Ad Assago ci saranno ad attendere a pie fermo i neroarancio personaggi che hanno acquisito solidità proprio in queste ultime partite di campionato: D'Antoni, dopo il necessario periodo di rodaggio, proprio delle formazioni che hanno molto cambiato, ha portato la squadra milanese a ottimi rendimenti. E il gioco di squadra sta esaltando quello individuale di individui come Riva, Pittis, Vincent e compagni. Una compagine in ascesa, quindi, che gode di un'inertza davvero favorevole. Scopo del neroarancio è fermare tale inertza, magari con l'aiuto portafortuna delle telecamere.

SERIE C / FRA ALTI E BASSI

Uno Jadran con la «J» maiuscola

Un clima euforico del quale non gode certo il Latte Carso

TRIESTE — Alti e bassi questa settimana in un campionato di serie C che, archiviata l'undicesima giornata, vede le squadre cittadine insediare in posizione di graduatoria tali da giustificare stati d'animo ed obiettivi nettamente diversi. Infatti, ad uno Jadran in serie positiva da tre turni che occupa un'eccezionale quinta piazza, si contrappongono una Servolana in difficoltà, lentamente risucchiata verso le zone basse della classifica.

Ad esaltare ulteriormente un clima di moderata soddisfazione per quanto realizzato, è giunta sabato scorso per lo Jadran una maiuscola prestazione che ha reso possibile infliggere la prima battuta d'arresto alla predestinata mattatrice del torneo, la Crup Pordenone. Non è frutto della casualità l'aver disputato proprio in questa occasione la miglior partita dell'annata, ma è piuttosto la conseguenza di una particolare situazione psicologica, di cui anche il coach Vavtvec ha fatto menzione nel dopopartita.

La squadra, in sostanza, avrebbe potuto esprimersi al meglio perché alleggerita della responsabilità del dover ottenere i due punti ad ogni costo; questa opportunità veniva da due ordini di motivi e cioè dalla carenza dell'avversario, tali da non far drammatizzare un'eventuale sconfitta, e dalla tranquillizzante situazione di classifica, acquisita con la recente vittoria di Udine.

Il convincente successo può essere a simbolo della ragguardevole piena maturità della squadra e, al contempo, a riprova del fatto che il periodo di apprendimento per i più giovani nella nuova categoria può considerarsi concluso; a questo punto della stagione quindi, con due terzi di incontri da sostenerli, gli obiettivi alla portata della formazione travalicano nettamente la tranquilla salvezza, scopo di inizio campionato.

Absolutamente diverso, invece, il morale in casa Servolana e non può che essere altrimenti alla luce della settima sconfitta subita contro

le sole quattro vittorie conseguite finora. Non c'è stato quindi a Bassano il miracolo da parte della «cura» Turcinovich di cui, come per la verità la società aveva preannunciato, si vedranno benefici solo tra qualche settimana, all'indomani cioè della pausa natalizia. Infatti, come ci ha detto il vicepresidente Gregori, la pur sfortunata trasferta avrebbe permesso al coach di individuare le pecche della squadra che andrebbero rimosse, in primo luogo, ad errori nella preparazione fisica, commessi sin dal precampionato; è per questo motivo che le opportune rettifiche non potranno portare ad immediati miglioramenti. E' stato, appunto, la carenza di condizione atletica a causare l'improvviso calo di rendimento che dopo il 15° del primo tempo ha messo alle corde il Latte Carso soprattutto nel settore difensivo, gravando di molti falli i giocatori e mandando in lunetta ben 51 volte i padroni di casa.

[Massimiliano Gostoli]

IN EUROPA Il migliore Kukoc

MILANO — E' una pioggia di premi quella che sta travolgendo Toni Kukoc, «stella» del basket jugoslavo, nel tradizionale referendum di fine anno.

Kukoc ha vinto anche il titolo di «Mister Europa», tradizionale consultazione della rivista specializzata «Giganti del basket».

La classifica finale rappresenta un travolgente successo della Jugoslavia.

Dopo Kukoc — che per la prima volta nella storia del referendum ha avuto l'unanimità dei consensi — ci sono, nell'ordine, Dino Radja, Drazen Petrovic, Vlade Divac e Yure Zdovc.

Il primo «non jugoslavo» è il capitano della Grecia e dell'Aris, Panagiotis Yannakis. Il primo degli italiani è Walter Magnifico, nono.

SERIE D / 11.º TURNO In una giornata infausta si salva solo il Cgs Bull

TRIESTE — E' stata un'undicesima giornata a dir poco infausta per le squadre locali. L'unico a salvarsi dal grigio generale è stato il Cgs Bull, vittorioso in trasferta.

La compagine di via Ginnastica non ha infatti avuto alcun problema contro l'Arte di Gorizia. La vittoria è sempre stata in mano dei triestini, tutti a buoni livelli. Continua così la rincorsa all'Emas Civile, che potrebbe avere una svolta decisiva la prossima settimana quando, alla «Ginnastica» sarà di scena il Beretich Portogruaro anch'esso secondo. Proprio il Beretich (che una dozzina di giorni fa ha esonerato il coach Fabio Riccobon) ha fermato tra le mura amiche il Don Bosco.

Ancora una volta l'Inter 1904, dopo un match giocato su buoni livelli, si arrende nel finale. La situazione degli amaranti inizia a farsi seriamente preoccupante, visti i 6 punti in classifica. Gli interessi possono vantare parecchie scusanti: prima i molti infortuni che hanno condizionato l'avvio di stagione (a proposito sabato dopo due mesi di assenza è tornato, seppur in panchina turkic), poi alcune partite perse di un canestro o meno. Ma già dalla prossima settimana a Martignacco sbagliare è proibito.

Una giornata da dimenticare per le due formazioni di Muggia. Lo Zerlar Arredamenti ne prende 33 a opera del Birex Sacile secondo in classifica. I padroni di casa sono stati costantemente sotto nel punteggio resistendo solamente per i primi 15 minuti. Confortante per Parigi il recupero (seppur parziale) di Monticello domenica iscritto a referto.

[m. l.]

SERIE PROMOZIONE / NOVITÀ Kontovel, infine distrutto il mito dell'imbattibilità

TRIESTE — Dopo due mesi di spericolate lodi da parte degli addetti ai lavori, è stato sfatato il mito dell'imbattibilità del Kontovel. E' stata la Stella Azzurra a togliere la soddisfazione di inaugurare la casella delle partite perse nella statistica dei caroselli imponendosi in quella gara alla partita di cartello della passata giornata: sono venute a mancare le percentuali di tiro a cui ci erano abituati i ragazzi di Meden ed è stato tenuto a freno Grilanc, non azzoso a magri bottini come quello di domenica.

Onore e merito, quindi, alla Stella Azzurra che ora si è insediata al primo posto in coabitazione con la sua «vittima illustre». Non è da meno il Fincantieri che ottiene un'imprevista vittoria sul campo del Santos Autosandra grazie soprattutto alla notevole freddezza della lunetta, nei concitati minuti finali, da parte degli ospiti.

Tre soli giocatori sono rimasti in campo per il Sokol

nella sfida che lo opponeva al Bor. Gli ospiti non hanno preso sotto gamba l'impegno creando un divario già dalle prime battute. Battuta a vuoto della Libertas che, opposto allo Scoglietto, ha perso lo scontro sotto le pance; inoltre realizzando con percentuali piuttosto basse non ha retto il confronto con i padroni di casa. Positivo esordio di Ravallico che ha condotto la Barcola a un meritato successo sull'Orient Express; la partita non è stata messa mai in discussione, nonostante ciò ci è stato del nervosismo culminato con l'espulsione di Delfar. Grandi difese sono state preparate dai due allenatori, Codigilia e Perini, per l'incontro CUS-DLF: ha avuto la meglio il giovane Codigilia che ha irritato i ferrovieri con una zona realmente efficace mentre le pur valide zone miste di Perini non hanno sortito gli effetti voluti.

[Roberto Lisjak]

CDONNE Libertas sconfitta

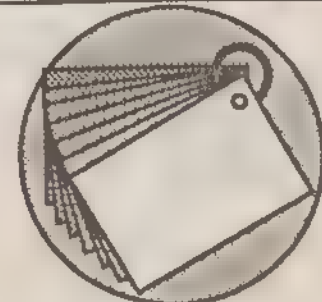
78-51

GAZZERA: Poloni, Pontani, Botteri 14, Fassinà 24, Raccanelli 4, Mazzoni 13, Soncini 1, Triboli 4, DeFranco 6, Gatto 12, T. 16/28, Al. Ferrara.

LIBERTAS: Rossini 16 (2/3), Fortunato 14, Sergi, Lisjak 3 (1/2), Stega 3 (1/3), Zupin 2, Restoldi 6 (2/2), Farnaud 3 (3/6), Pergolis 4, Marini, T. 9/16, Al. Prodi.

Ennesima sconfitta in trasferta di una Libertas che durante tutto l'incontro non è mai riuscita ad entrare in partita. Il Gazzera si porta in vantaggio di 10 lunghezze al 7° del primo tempo e riesce a mantenere questo margine fino all'intervallo. Nel 2° tempo le cose non migliorano: l'attacco difensivo si accompagna ad una difesa poco reattiva che lascia ampi spazi sia alle penetrazioni sia al tiro dalla lunga distanza delle padrone di casa. Ed è così che nel finale la Libertas crolla definitivamente e accumula uno svantaggio notevole.

TACCUINO



A PIANCAVALLO

Freestyle di Coppa

PIANCAVALLO — Oggi e domani si disputano le finali della Coppa Europa. Con lui sono saliti sul podio lo svizzero Hans Pieren (2°) e l'azzurro Matteo Belfrond (3°). Seguono in classifica Fabio De Cignis (4°), il tedesco Tobias Barnessio (5°), il francese Frank Piccard (6°). A Font Romeu (Francia) si è disputato il secondo slalom gigante valido per la Coppa Europa, vinto dalla jugoslava Narcisa Sehic davanti alla svizzera Petra Senn. Quarta si è classificata l'azzurra Monica Biondi.

LAZZARDANA. L'azzurra Claudia Rechler ha vinto lo slalom gigante «Coppa Città di Verona» valevole per la Coppa del Mondo «Arnold Lunni», disputato in Valzodena. Al secondo posto si è classificata la svizzera Nicole Ludwig che conduceva la gara al termine della prima manche, mentre il terzo posto è andato a Luigina Golfo. Quarta un'altra italiana Elena Lomolino. Nel gigante maschile si è invece imposto il transalpino Raphael Poinot che ha preceduto il connazionale Garad, terzo il tedesco Schweitzer.

BIATHLON. Si sono svolti a Passo Rolle i campionati italiani 10 km sprint di biathlon, dove si è classificato al terzo posto, vincendo così la medaglia di bronzo, René Cattarinussi di Avoltri, corridore delle Fiamme Gialle in particolare. I primi due classificati sono, nell'ordine, Helmut

Messner della Forestale e Patrick Favre del Csi Esercito. Cattarinussi ha condotto la gara sin dall'inizio e purtroppo, a causa del nevichio che scendeva, nell'ultima prova nel poligono ha compiuto tre errori, risultati poi determinanti nel farlo scendere dal primo al terzo posto. Da segnalare inoltre il ventesimo posto, nella prima uscita stagionale e anche di categoria, di massimo Casclero dell'As Comosci di Sappada.

TENNIS. La Federazione internazionale di tennis (Fit) ha designato il cecoslovacco Ivan Lendl «campione del mondo 1990» preferendolo allo svedese Stefan Edberg, numero uno mondiale. Lo ha deciso un giury della Fit composto da tre campioni del passato: il britannico Fred Perry, l'australiano Frank Sedgman e lo statunitense Tony Trabert. E' la quarta volta che Lendl conquista il titolo. Sui criteri di giudizio seguiti, il giury ha preso in considerazione in particolare i risultati ottenuti da Lendl ed Edberg nei tornei del grande slam e nella Coppa del grande slam, nonché quelli degli incontri diretti con gli altri primi dieci giocatori del mondo. A far pendere l'ago della bilancia dalla parte di Lendl è stata opportuna l'irregolarità di Edberg proprio nei tornei del grande slam, in particolare le eliminazioni al primo turno a Parigi e New York.

Lo sport in TV

13.00	Capodistria	Usa sport
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Pallamano, Cividin
		Trieste-Cmd S. S. Lazio
14.30	Rai 3	Pallacanestro, «under 21»
		Italia-Australia
16.00	Rai 3	Pianeta calcio
17.30	Capodistria	Calcio internazionale
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Finlandia basket
19.30	Teleantenna	Pianeta basket
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.05	Teleantenna	Pianeta basket
22.30	Capodistria	Gol d'Europa
22.40	Teleantenna	Pianeta basket
22.50	Montecarlo	Pianeta neve
23.30	Rai 2	Pallacanestro, Scavolini-Maccabi
0.30	Capodistria	Pallavolo

CERIMONIA NELLA SEDE DEL CONI

Ordine olimpico ad Andreotti

Il collare consegnato da Samaranch - La formula dell'autofinanziamento sportivo

ROMA — «Giulio Andreotti fu uno degli inventori della formula di autofinanziamento delle istituzioni sportive che poté garantire un'indipendenza finanziaria e amministrativa mai più rimessa in discussione: a questo titolo l'organizzazione dello sport italiano è unica ed esemplare». Lo ha detto il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Juan Antonio Samaranch, durante la cerimonia di consegna dell'ordine olimpico d'oro (un massiccio collare di foglie d'alloro che sorreggono il simbolo dei cinque cerchi) al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. «Nelle mie visite agli altri comitati olimpici in tutto il mondo — ha continuato Samaranch — ripeto spesso che il modello ideale è quello italiano, che dispone delle sue risorse e non è sottoposto ai poteri politici».

«Non nascondo un filo di emozione — ha affermato Andreotti — ricevendo la massima onorificenza del Cio (consegnata per la ventesima volta in quasi un secolo) — mi è anche una considerazione un po' amara: si viene premiati per avere fatto il proprio dovere. Nella mia vita ho senz'altro commesso errori, ma sono sicuro di non averne fatti in questo campo. Ho sempre considerato lo sport come un diritto dovere per tutta la cittadinanza, e c'è un tipo di attività, quella della promozione sportiva, che ha collegamenti con la politica, ma è giusto che l'organizzazione sportiva sia lasciata ai suoi responsabili».

«E' stato già dimostrato quanto fosse iniquo — ha proseguito Andreotti — prendere decisioni politiche laddove si doveva pensare solo allo sport. In occasione dei due boicottaggi ho pensato con tenerezza a quanti atleti avevano fatto tanti sacrifici invano».

«Aver aiutato a dare l'autofinanziamento allo sport (e non dimentichiamo che lo Stato ci guadagna) è stata una buona

decisione — ha concluso Andreotti — figuriamoci cosa succederebbe se ogni anno si dovesse stabilire quanto dare al Coni. E la lottizzazione, di cui molti parlano male salvo poi chiedere che sia applicata, si sarebbe introdotta anche nello sport».

Il presidente del Consiglio ha, quindi, consegnato a Samaranch la targa ricordo destinata ai capi di Stato e di governo che hanno partecipato al Consiglio europeo dei giorni scorsi («visto che siamo in tempi di stretta economia le abbiamo fatte fare contate, quindi le do la mia»), un portachiavi d'oro con un pallone («c'è inciso il numero 13, per ricordare che non le normali regole del calcio avremmo vinto il mondiale») e un libro fotografico dell'archivio Alinari su Roma («mi auguro che ad arricchire questa città ci sia quel museo dello sport cui lei tiene tanto, e di esserci ancora così da poterci dare una mano»).

Rispondendo a una domanda sulla violenza negli stadi, Andreotti ha poi affermato: «In anni di terrorismo negli stadi non è successo nulla, voglio augurarmi che si torni a una situazione di tranquillità».

Invitato a parlare della formazione della nazionale di calcio e, magari, a suggerire una sua formazione, Andreotti declina: «E' già così difficile fare i giocatori, se poi dovessi mettermi a fare le formazioni...», preferendo rimanere un «semplice tifoso della nazionale di calcio, senza deliziarsi nei panni del tecnico (passione che va di moda tra i sostenitori azzurri)». «Mi limito a fare gli auguri a Vicini e alla sua squadra», è il messaggio del presidente del Consiglio alla nazionale in partenza per Cipro. «Ero un po' schioppo — si schiarisce ricordando i suoi trascorsi sportivi — ho giocato un po' a calcio e a tennis, ho fatto anche equitazione ma il cavallo costava 5 mila lire al giorno e allora...».



Stretta di mano fra Samaranch ed Andreotti dopo la consegna dell'onorificenza al presidente del consiglio.

RALLY / PARIGI-DAKAR

Edi Orioli tenta uno storico tris

Il centauro friulano in eccellente condizione fisica

UDINE — A pochi giorni dalla partenza per Parigi, Edi Orioli, il vincitore di due Parigi-Dakar, ha incontrato nella casa dei genitori a Cereseto, un gruppo di giornalisti. Un'occasione per gli auguri di Natale, ma anche soprattutto un'occasione per illustrare le strategie che il centauro friulano adotterà per tentare di fare uno «storico» tris nell'importante competizione internazionale.

Orioli, 28 anni, pilota della Cagiva, si è detto convinto di poter vincere ancora la grande classica, «ma come sempre in queste corse ci vuole anche una buona dose di fortuna». Il morale e la forma fisica del friulano sono ottimi e quindi le prospettive per un altro trionfo abbastanza concrete.

Orioli partirà per la capitale francese il 26 dicembre. Nei tre giorni successivi ci saranno le prove tecniche. Il via ufficiale alla «Parigi-Dakar» è previsto per il 29 gennaio, dopo 9.186 chilometri di cui 6.747 di prove speciali e 2.439 da trasferimenti.



BIATHLON / VAL D'AOSTA

In forma i giovani regionali

Eccellenti prestazioni a livelli sia individuale sia collettivo

AOSTA — Si è svolta a Rhamas St. Georges, in Valle d'Aosta, la prima gara nazionale giovanile di biathlon, valevole per il criterio nazionale di biathlon «Fabio Albrizio». Questo primo appuntamento è stato di particolare importanza per i tecnici zonali Ferrari e Chinesse per verificare la preparazione acquisita dagli atleti della nostra regione, dopo gli allenamenti a secco e sulla neve. Tutto ciò in vista anche dell'allenamento collegiale che si svolgerà nel periodo natalizio.

Per il Comitato carnico-giuliano, in questa stagione, ci sono da difendere i brillanti risultati ottenuti nella precedente, come il terzo posto assoluto e i titoli di categoria nella classifica finale di Katia Cinzia Del Fabbro, Giancarlo Rupil e René Cattarinussi, nonché la piazza d'onore di Katia Cinzia Del Fabbro. Dal punto di vista tecnico, c'è da segnalare in questo criterio la sfortunata prova della Romanin, incapace in problemi al poligono per un raffreddamento alle mani (meno 15 gradi) che ha penalizzato la sua prova. Nel tiro si è dimostrato un buon livello di preparazione, mentre nella sciata ci sono ancora alcune cose da rifinire.

Buone anche le prove di Giancarlo Rupil, al primo anno aspirante, e della Katia Cinzia Del Fabbro che si è ben difesa pur gareggiando con atleti più vecchi di due anni. In complesso la gara è andata abbastanza bene con buona soddisfazione della società. Da segnalare, comunque, che se dal punto di vista teorico non giungono preoccupazioni, da quello finanziario per i responsabili zonali Sliga e Suggi Livera, invece, ce ne sono, causa la cronica difficoltà nel riuscire a trovare uno sponsor che aiuti l'attività del centro specializzato.

biathlon. Nonostante ci sia l'aiuto e la sensibilità alla soluzione dello spinoso problema da parte del presidente Tonazzi e del consigliere federale Predieri.

Il prossimo appuntamento è per il 20 gennaio 1991 a Predazzo Passo Rolle, che darà il via alla stagione agonistica vera e propria.

Ecco i risultati delle gare. Femminile allevi: 1) Silvia Petris (Alto Adige); 2) Katia Cinzia Del Fabbro (Comitato carnico-giuliano-Ass. Monte Coglian Fornì Avoltri); 3) Romer Manuela Piller (Alto Adige); 7) Paola Romanin (Comitato carnico-giuliano). Allevi maschili: 1) Andy Auchenille (Alto Adige); 2) Cristian Favre (Val d'Aosta); 3) Mayer (Alto Adige); 11) Cristian De Fabbro (Comitato carnico-giuliano); 13) Cristiano Romanin (Comitato carnico-giuliano).

Aspiranti femminili: 1) Katia Cinzia Del Fabbro (Comitato carnico-giuliano); 2) Daniela Vidi (Val d'Aosta); 3) Erika David (Val d'Aosta); 6) Katia Comis (Comitato carnico-giuliano).

Aspiranti maschili: 1) Giacomo Traboschi (Lombardia); 2) Fabrizio Venturini (Val d'Aosta); 3) Marco Favre (Val d'Aosta); 5) Enrico Tach (Comitato carnico-giuliano-Ass. Camosci Sappada).

Juniore femminili: 1) Paola Rinaudo e Elena Jordan (Val d'Aosta); 3) Rosanna Colmano (Comitato carnico-giuliano S.S. Pro Nova Fornì di Sotto).

Juniore maschili: 1) Gabriele Ghisaffi e Stefano Jeana (Val d'Aosta); 3) Massimo Casclero (Comitato carnico-giuliano-Ass. Camosci Sappada).

Aspiranti per comitati zonali: 1) A.S.I.V.A. (Val d'Aosta); 2) Carnico-Giuliano (Friuli-Venezia Giulia); 3) Alpi Centrali (Lombardia); 4) Alto Adige.

[Paris Lippi]

VELA / RAINBOW In navigazione notturna per raggiungere Piskera

Servizio di
Pino Bollis

DA BORDO DEL «RAINBOW» — Martedì ore 17.58. Il faro Kamenjak (a Nord di Premuda) viene rilevato per 90 gradi. Da questo momento, l'equipaggio, finito il periodo di assestamento, assume l'assetto di navigazione notturna: turni di un'ora al timone e di due ore di guardia coperta. Ore 21.48: all'altezza di Punta Bianca (Veli Rati) grosso traffico di controcorrente con navi di ogni tipo che mettono a dura prova le conoscenze, finora teoriche, dell'equipaggio.

Il comandante («con la C maluscola?» chiede Olaf) — «spero bene», dice Sandro. Dopo alcuni leggeri e ironici e commenti si dichiara soddisfatto del livello raggiunto dai suoi allievi (visto che le navi passavano talvolta a 150 metri dal Rainbow nessuno si è ingiunocchiato a pregare).

Alle 23 cambio di guardia: è il turno più duro: Pino «lasp» e «Ago» prendono in mano l'imbarcazione mandando gli allievi a letto. «Per la prima volta in assoluto — sono parole testuali di Sandro Chesi (qui ci vuole anche il cognome) — il comandante va in cuccetta a dormire tranquillo».

Durante la navigazione viene captato ripetutamente l'avviso di PAN PAN PAN lanciato da Radio Fiume relativo alla scomparsa di un piccolo motopesca lungo la costa istriana durante la bufera di lunedì che Rainbow ha affrontato in Quarnero. Alle 3 di mercoledì si arriva attraverso del faro delle Due Sorelle che segna l'inizio delle Incoronate. Rainbow bordeggiava per alcune ore in attesa dell'alba per entrare in tutta sicurezza nel canale. Il sole che si sta levando alle spalle di Smokvica ripaga tutti del sacrificio della navigazione notturna con temperatura dell'aria di cinque gradi. Alle 9.50 si completa l'«ormeggio al moletto di Piskera».

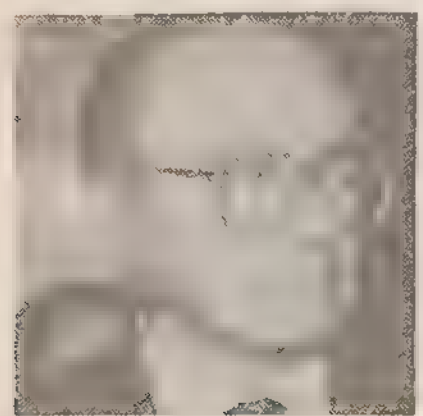
Tutti sono affamati. L'atmosfera si fa irriverente ma per decenza si scrive che è cameratesca. Uova e pancetta, pancetta scottata e «aggiustata» di pepe e aceto, qualche bottiglia di quello buono. Giovedì Sandro pensa di raggiungere Zara per una doccia purificante.

Pino fraternizza con Josip Cvetko, pescatore subacqueo professionista di Traù e va a pescare calamari. Serviranno per il sugo della pastasciutta: un chilogrammo e mezzo in dieci minuti. Questa trasmissione avviene tramite la Marina Agy di Piskera che si ringrazia per aver acceso appositamente il faro di Rainbow. Sono le ore 17.40. A venerdì.

LA CONFINDUSTRIA NON HA DUBBI

Allarme recessione

Ma il ministro Pomicino ribatte: «Un rapporto non obiettivo»



Servizio di Paolo Fragiaco

ROMA — Gli imprenditori privati ne sono convinti: il barometro dell'economia italiana volge al brutto tempo. La recessione — termine cancellato dai vocabolari durante i felici anni Ottanta — torna di prepotenza sulla scena. La Confindustria, dopo ripetuti allarmi negli ultimi mesi, non usa ormai più mezzi termini: è bastato un rallentamento della crescita internazionale per far entrare l'Italia nel tunnel della crisi, rischiusa da un peso di un debito pubblico fuori controllo e da un costo del lavoro insostenibile. Ma forse ce la facciamo ancora a uscire in tempo, a contenere i danni. Come? Cambiando radicalmente gli indirizzi della politica economica. La tradizionale presentazione del rapporto sulle «Previsioni dell'economia italiana», redatto dall'ufficio studi della Confindustria, non è stato quest'anno un appuntamento di routine. «Spese improduttive, salari stravaganti per gli impiegati pubblici, e il peso oppressivo delle imposte — ha sottolineato ieri Walter Mandelli — hanno alla fine strangolato l'attività economica. Una continuazione delle tendenze in atto ci condurrà certamente a una recessione profonda. E' necessario dunque cambiare strada. E consentitemi di sottolineare che questo non lo si è fatto con la legge Finanziaria per il 1991».

Le indicazioni pessimistiche e le critiche al governo hanno punto sul vivo il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino. «Il rapporto — ha replicato polemicamente — pecca di obiettività ed è solo funzionale ai prossimi rinnovi contrattuali. Si dimentica che l'Italia mantiene uno dei trend di crescita più elevati. La verità è che la Confindustria non trova il coraggio di chiedere in modo esplicito un provvedimento straordinario per le imprese più esposte alla concorrenza internazionale».

Ma torniamo al rapporto della Confindustria. Vengono pre-

Gli imprenditori privati (a sinistra Mandelli) ne sono convinti: il barometro dell'economia italiana volge al brutto tempo. Le cause? Debito pubblico fuori controllo e costo del lavoro insostenibile. Ma il ministro del Bilancio (a destra) replica: «Una posizione funzionale ai prossimi rinnovi contrattuali»

sentati due scenari ipotetici: nel primo la politica economica del governo resta immutata, nell'altro i «nodi» del costo del lavoro e del debito pubblico vengono presi di petto. I risultati sono opposti: si va dalla recessione alla ripresa. Che l'economia italiana non fosse in buona salute, la Confindustria lo andava ripetendo da tempo. Sono le cifre a parlare: la produzione industriale

è in calo da molti mesi, e a fine anno non registrerà in media alcun incremento; la crescita del prodotto interno lordo non andrà oltre il 2 per cento; l'inflazione corre già a un ritmo superiore al 6 per cento; la domanda interna è in fase di rallentamento; si è dimezzato il ritmo di crescita degli investimenti. Ebbene, se non ci sarà nes-

sa svolta nella politica economica, l'inflazione — secondo l'ipotesi elaborata dalla Confindustria — salirà dal 6,2 per cento (previsione 1990) al 6,6 nel 1992; la ricchezza nazionale crescerà solo dell'1,7 per cento, rispetto al 2,1 di quest'anno; infine, il rapporto tra prodotto interno lordo e disavanzo pubblico non migliorerà, passando dal 10,9 all'11 per cento. Se però si imbocherà la strada giusta, nel giro di un paio d'anni lo stato di salute dell'economia italiana migliorerà nettamente: inflazione al 4,4 per cento; crescita al 3 per cento; disavanzo pubblico contenuto al 10 per cento del prodotto interno.

COMPAGNIE L'isvap

«authority»

ROMA — La riforma dell'isvap è stata approvata in via definitiva dalla commissione Industria del Senato il relatore Giovanni Amabile (Dc) ha sottolineato che alcune delle modifiche introdotte dalla camera — ier convallate dal Senato — incidono sulla sostanza della disciplina relativa alle partecipazioni nel mercato assicurativo. Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ha espresso la sua soddisfazione per la via libera. «Dopo la legge antitrust — si legge in una nota del ministro — l'approvazione della legge sull'isvap, presentata dal ministro dell'Industria nel luglio '88, è un altro importante tassello di un disegno di riforma volto a rafforzare e a rendere più trasparente il mercato».

«Si tratta — conclude Battaglia — di un'altra legge destinata a modificare profondamente il sistema, fissando regole precise in un settore che è in grande movimento. Viene in particolare fissato il ruolo di vigilanza dell'isvap, un'autorità che ha una funzione essenziale in questa fase di adeguamento del sistema assicurativo italiano alle regole europee».

Anche il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini esprime una nota «viva soddisfazione» per il varo del provvedimento. «L'isvap è un'autorità che opera all'estero», secondo il sottosegretario con questa legge «l'isvap diventa una vera e propria authority che si affianca alla Banca d'Italia, alla Consob, alle altre autorità e al garante per l'editoria. Un'autorità che avrà compiti sempre più rilevanti in un mercato aperto e concorrenziale come quello del '93».

TENSIONI NELLO SME

Marco: nuovo primato Bankitalia lascia fare

MILANO — La Banca d'Italia ha lasciato campo libero al mercato, per verificare l'entità delle tensioni nello «Sme». Ne hanno approfittato il marco, il fiorino e il franco belga, che hanno segnato i nuovi primati assoluti, ma la spinta nel complesso è stata relativamente contenuta, soprattutto se si tiene conto dell'avanzata del marco contro il dollaro dopo la riduzione del tasso di sconto Usa, e nel pomeriggio si è calmata (ma non sul franco belga).

Il deprezzamento contro le divise tedesca e olandese si sono allargati rispettivamente all'1,2% e all'1,1% mentre nei confronti dell'Ecu resta oscillante attorno a uno 0,6% di tutta tranquillità. Sul fronte debole in ribasso il franco francese, ai minimi dal 3 settembre, e la sterlina, che teme una riduzione dei tassi britannici: quest'ultima cede ora poco meno del 2% contro lira, mentre il franco ha allargato il passivo contro marco all'1,8%.

In chiusura: marco 757 contro 757,16 (755,70 ieri), fiorino 670,90 contro 671,30 (670,02), franco belga 36,65 contro 36,586 (36,521, record precedente 36,548 il 9 novembre), franco francese

Il presidente statunitense Bush ha intanto ammesso per la prima volta che la necessità di ridurre il deficit di bilancio potrebbe impedire di abbassare le tasse sulle plusvalenze di capitale (Capital gain). Ma il dollaro ha mostrato una relativa tenuta, confortata anche dai positivi dati economici di ieri.

221,97 contro 221,70 (221,89), peseta 11,82 contro al fixing (11,808), sterlina 2.161,50 contro 2.165,05 (2.172), ecu 1.547,50 contro 1.547,90. La relativa tenuta del dollaro conferma che il mercato ha praticamente digerito l'idea di un calo dei tassi, ma è stata favorita da qualche positivo dato economico Usa pubblicato nel pomeriggio. Gli utili delle società nel terzo trimestre sono aumentati, sia pur di pochissimo (0,8%), e le aperture di cantieri edili in novembre sono salite di ben il 9,3% (nello stesso tempo la crescita del Pnl nel trimestre scorso è stata corretta per difetto all'1,4%).

In effetti la divisa americana appare aver già scontato la possibilità di una recessione e quando si vede arrivare statistiche confortanti riesce

ad approfittarne, se non altro, come in questo caso, per frenare un ribasso. Va tenuto conto, tuttavia, del fatto che l'andamento attuale del mercato non è pienamente significativo, dal momento che gli scambi sono rallentati dall'imminenza delle feste di fine anno.

La sterlina, dal canto suo, ha risentito della possibilità che la Banca d'Inghilterra limiti la Riserva federale abbassando lo sconto. In conseguenza, benché il cancelliere dello scacchiere, Lamont, abbia escluso un taglio se la divisa dovesse soffrire nello «Sme», la divisa è scesa a 2.159 lire (2.170 ieri sera a Londra) e a 2,8560 marchi (2,8720).

Il Presidente americano George Bush ha ammesso intanto per la prima volta che la necessità di ridurre il defi-

cit di bilancio potrebbe impedire di abbassare le tasse sulle plusvalenze di capitale («capital gain»). «Non ho abbandonato l'idea che il capital gain sia uno stimolo alla crescita», ha detto Bush. «Quello che possiamo fare è però condizionato dai problemi di bilancio, non solo per quanto riguarda il capital gain, ma anche per altre misure di stimolo all'economia che comportano spese».

I precedenti tentativi di Bush di ottenere dal Congresso un taglio alle imposte sul capital gain si sono risolti in un duro scontro con i democratici, che si sono opposti alla riduzione sostenendo che avrebbe favorito i ricchi a danno delle classi più povere. In una recente intervista il segretario del Tesoro Nicholas Brady aveva suggerito di non riproporre nel '91 il taglio delle imposte sul capital gain. Brady si è detto convinto che l'amministrazione non sia in grado di vincere la battaglia con il Congresso. Il capital gain sono attualmente tassati con le stesse aliquote delle imposte sui redditi delle persone fisiche, che nella maggior parte dei casi vanno dal 28 al 33 per cento.

L'ENEL BUSSERA' CINQUE VOLTE IN UN ANNO

Luce e tabacchi più cari

Prezzi maggiormente salati già da stamane per le sigarette e i sigari

ROMA — Tra marzo e dicembre del 1991 il prezzo dell'energia elettrica (esclusa le utenze domestiche) con consumi annui fino a 900 kilowattora aumenterà in cinque tranches, ciascuna adeguamento sarà dell'1,6 per cento. Su base annua, tenuto conto che gli aumenti avverranno ogni bimestre a partire dal primo marzo, secondo i calcoli fatti dagli esperti del Cip l'incremento del costo sostenuto dall'utente in seguito al cinque ritocchi dovrebbe essere di circa il quattro per cento.

Dal primo gennaio scattò invece un aumento medio del prezzo dell'energia elettrica del 4,4 per cento che non riguarderà però i consumi cosiddetti sociali (utenza con tre kilowattora di potenza e consumi fino a 1.800 kilowattora annui). Questo, nel dettaglio, il contenuto della manovra tariffaria sull'energia elettrica decisa oggi dal Cip.

«Per quanto riguarda gli usi industriali e dei servizi — si legge in una nota del ministero dell'Industria — gli aumenti sono stati modulati tenendo strettamente presente i prezzi europei, con particolare riguardo alle tariffe in media tensione non multiraria utilizzata dalle piccole e medie imprese, che in Italia erano più elevate di quelle medie dei corrispondenti partners europei».

«Gli aumenti — prosegue la nota — si inseriscono nel contratto di programma tra il ministero dell'Industria e l'Enel che prevede, a fronte di interventi tariffari, un complesso di interventi dell'ente volti a migliorare il rendimento e l'impatto ambientale degli impianti, la qualità dell'energia fornita, il servizio all'utente e l'estensione delle tariffe multirarie al settore domestico».

Il contratto di programma — a quanto si è appreso — sarà esaminato oggi dal Consig-

lio di amministrazione dell'Enel. Le cinque tranches di aumenti che scatteranno tra marzo e dicembre, secondo il ministero dell'Industria, sono state scaglionate «in modo da agevolare l'utenza e al tempo stesso diluire l'impatto inflazionistico». Si continuerà inoltre a rimodulare i prezzi delle utenze — conclude la nota — in modo da tenere presente i prezzi medi europei e non colpire la competitività del sistema produttivo italiano».

L'Addiconsum, l'associazione di difesa dei consumatori della Cisl, ha annunciato che ricorrerà al Tar «per chiedere la sospensione degli aumenti tariffari per i vizi di forma verificatisi in occasione della convocazione del cipa». Secondo i primi calcoli fatti dall'associazione, l'aumento delle tariffe elettriche, tra quello già deciso e i ritocchi programmati, per una famiglia media che consuma 2.300 kilowattora l'anno rag-

GRUPPO TRIPCOVICH: ASSEMBLEA DEL POLO TRASPORTI

Gottardo Ruffoni raddoppia

Capitale sociale da 27 a 54 miliardi con 27 milioni di azioni nuove

MILANO — Si è tenuta ieri, sotto la presidenza di Agostino della Zonca, l'assemblea straordinaria della Gottardo Ruffoni spa (gruppo Tripco-vich) il principale polo italiano di trasporto, spedizioni internazionali e logistica, dal 6 agosto quotato in Borsa. L'assemblea ha deliberato l'aumento a pagamento del capitale sociale da 27 a 54 miliardi mediante emissione di 27 milioni di azioni nuove da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni vecchia posseduta al prezzo complessivo di lit. 1.650, pari a nominali lit. 1.000 più lire 650 di sovrapprezzo.

L'aumento sarà sottoscritto, per la parte di sua pertinenza (72%), dalla controllante Sefin spa (a sua volta controllata dalla D. Tripco-vich & C. spa) mentre per la parte residua la copertura dell'aumento del capitale sarà garantita da un consorzio guidato da Colip spa, con la



Il presidente Agostino Della Zonca (nella foto) ha parlato dei piani di intervento verso l'Est europeo. Società miste in Polonia e Ungheria.

partecipazione di oltre dieci enti creditizi e finanziari italiani e stranieri (San Paolo di Torino, Credit Lyonnais, Schroders, Paribas, Carimonia, Amerit).

«Il 1990 è stato un anno particolarmente significativo per la Gottardo Ruffoni — ha ricordato il presidente della Zonca nel motivare la proposta di aumento —. Oltre ad aver collocato al pubblico il 25% del capitale sociale ed essere giunta alla quotazione ufficiale, la società ha ac-

quistato il 75% della Bertola e il 60% del gruppo franco-tedesco Sanara, consentendoci di raggiungere la presenza completa e integrata su tutto il territorio dell'Europa comunitaria ed entrare nella classifica dei primi dieci colossi europei del settore».

La Bertola, con un fatturato di 63 miliardi nell'89 e di 80 circa nel 90, è specializzata nella logistica della distribuzione ed è leader nel settore dell'elettronica di consumo

con una quota del 70% del mercato italiano. Sanara è un gruppo composto da una trentina di società controllate, con 1565 dipendenti, 1519 miliardi di volume finanziario e 630 di fatturato netto. E' uno dei principali operatori multimodali francesi, attivo nel trasporto terrestre, marittimo e fluviale.

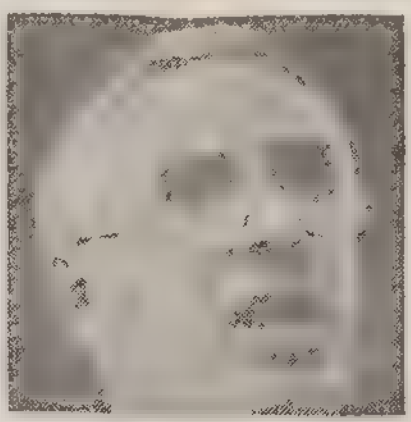
L'investimento complessivo per le acquisizioni è ammontato a circa 50 miliardi di lire in parte autofinanziati e in parte reperiti con finanziamenti a medio e lungo termine.

«L'aumento di capitale — ha continuato il presidente — servirà anche a finanziare il futuro sviluppo in particolare verso i paesi dell'Est europeo. Negli ultimi mesi sono state costituite due società miste in Ungheria e Polonia, mentre nei primi mesi del '91 sarà operativa una società in Cecoslovacchia».

LA CISL CAMBIA IL SUO TIMONIERE

Sarà l'ultimo mandato di Marini

L'annuncio del segretario generale: al mio posto si candiderà Sergio D'Antoni



Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Molto presto la Cisl cambierà timoniere. Franco Marini, segretario generale dal luglio dell'85 del sindacato di ispirazione cattolica, ieri ha ufficializzato la decisione di candidare Sergio D'Antoni alla guida della confederazione. «Ho intenzione — ha detto Marini al termine dei lavori del consiglio generale — di non ripresentarmi al prossimo congresso della Cisl. In prospettiva attorno alla figura del segretario aggiunto D'Antoni e al segretario confederale Moresse si configura un assetto di vertice largamente condiviso».

Il prossimo congresso della Cisl si svolgerà a metà del '93, il cambio alla segreteria, però, avverrà molto prima. Ai più tardi alla fine del '91, quando la conferenza organizza la sua conferenza organizzativa. Le date sono importanti: nel '92 si svolgeranno le elezioni politiche. Franco Marini si presenterà alle elezioni? Il segretario della Cisl ha aggirato: «La politica non mi interessa. Quando non finisce bene se ne può andare in pensione tranquilli e contenti». In realtà, tutti sanno che per Marini è pronto un posto di rilievo nelle li-

Al prossimo congresso l'attuale guida della Cisl (nella foto) non si ripresenterà. Probabilmente l'assise si svolgerà a metà del 1993 ma il cambio della segreteria ci sarà molto prima. Per Marini un futuro nelle liste della Dc alle prossime elezioni? «La politica ora non mi interessa» - glissa con abilità.

ste Dc. E lo farà nella corrente di Donat Cattin. Il «segnale» c'era stato nell'ultimo convegno di «Forze Nuove» quando il ministro del Lavoro indicò Marini come suo difensore.

E' da almeno un anno che Marini sta tessendo la sua tela: e oggi ritiene che essa sia sufficientemente solida. Aveva iniziato a metà '88, quando nella Cisl convivevano due anime. Una situazione che faceva rischiare il terremoto all'interno dell'organizzazione proprio nel momento in cui il segretario avrebbe fatto il «salto» nella politica.

Marini decise, quindi, di dare il via a un'ampia opera di pacificazione interna, puntando alla valorizzazione di un gruppo di persone destinate a succedergli. In cima alla lista c'è Sergio D'Antoni, 44 anni, attuale vicesegretario. Subito dopo vengono Raffaele Moresse che da coordinatore delle politiche contrattuali della confederazione diventerà vicesegretario. Gli altri «uomini del segretario» su cui punta Marini per un tranquillo cambio della guardia al vertice della Cisl sono: Franco Bentivogli (coordinatore politiche sociali), Natale Forlani (segretario degli edili), Gaetano Ar-

conti (segretario trasporti), Augusta Restelli (segretario tessili), Capaldo Di Napoli (segretario parastato). Da mesi Marini lavora con l'obiettivo di consolidare il futuro, nuovo gruppo dirigente. Ora, evidentemente, ritiene che tutta l'organizzazione Cisl marci alla giusta velocità e che non ci siano da temere crisi di rigetto. Ed è verosimile, dunque, che da oggi Marini cominci a muoversi all'interno della Cisl come un padre nobile al di sopra delle parti, pronto a decretare il passaggio immediato dei poteri nel caso in cui si materializzassero le elezioni anticipate.

Sempre da oggi, quindi, il quasi ex segretario della Cisl comincerà a pensare molto di più alla politica. Marini nella Dc non ci arriva certo come un peone qualsiasi. «Figuratevi con quale spirito mi aspettano...», ha ammesso lui stesso. Un'avvisaglia si è avuta nei giorni scorsi quando è circolata la voce che Marini potrebbe essere presentato nel collegio elettorale di Roma subito dopo il numero uno di lista, Giulio Andreotti. Vittorio Sbardella ha subito manifestato il suo scarso entusiasmo: «Vedremo al momento opportuno».

ACCORDO FINO AL 2020

La Snam apre il rubinetto del metano dell'Algeria

ROMA — Più gas algerino per l'Italia. Le disposizioni del nostro Paese di questa prossima fonte energetica compiono un decisivo salto in avanti. La Snam (Eni) e l'algerina Sonatrach hanno firmato, a consensuale, un accordo di lungo periodo per la fornitura di gas naturale. L'accordo prevede un sensibile incremento dei volumi di gas acquistati dall'Italia e che è il più importante mai stipulato nel settore. Con i nuovi quantitativi saranno ritirati a più riprese le importazioni della Snam saliranno a circa 19 miliardi di metri cubi l'anno con un incremento di 7 miliardi di metri cubi.

La disponibilità di gas oltre il 50%. Complessivamente il contratto firmato alla presenza del ministro algerino delle miniere e dell'Industria, Saïd Boussena, del ministro dell'Energia, del ministro della Partecipazioni statali, Fricco Piga, degli ambasciatori italiani ed algerini a Roma e del presidente dell'Eni, prevede l'apertura di 530 miliardi di metri cubi di metano dal 1994 al 2020.

L'accordo Snam-Sonatrach consente di produrre un potenziamento dei flussi di trasporto del gas con opere in Tunisia, nel Marocco e in Italia. Sono previsti investimenti dell'ordine di 8.600 miliardi di lire, in larga misura localizzati in Italia. Il potenziamento sarà realizzato in modo da consentire anche il trasporto di rilevanti forniture che l'Eni sta trattando con la Sonatrach e che sono previste nell'ordine di 4-5 miliardi di metri cubi l'anno.

Non si tratta di una seconda fase e anche prevista la possibilità di aumentare ancora la capacità di importazione di gas sia per far fronte a maggiori fabbisogni italiani per soddisfare le necessità di altri Paesi europei, in particolare la Germania e quelli italiani, vale a dire l'Italia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia ed Austria.

Con il nuovo accordo i rapporti italiani con la Sonatrach, che ha 30 anni dall'Eni con l'Algeria cominciano a essere di natura commerciale. Il primo contratto di gas, per la fornitura di gas naturale, fu stipulato nel 1962, quando la Sonatrach, sotto il nome di «Algeria gas», era ancora una società statale. L'attuale contratto, invece, è di natura commerciale e prevede la fornitura di gas naturale a un prezzo di mercato, con un canone di 100 dollari al megawattora. La Snam, che, pur lasciando alla proprietà della Tunisia, la infrastruttura esistente, ha realizzato un canale di Sicilia ed è controllata dalla Transmediterranean Pipeline Company (Eni, Sonatrach e 50% Snam) con il pieno esercizio di diritti di sfruttamento.

LA MITTEL HA ACQUISITO IL 2 PER CENTO

Bazoli entra nell'Ambroveneto

MILANO — Mittel, la finanziaria milanese presieduta da Giovanni Bazoli, ha acquistato poco più del 2% delle azioni ordinarie del Banco Ambroveneto e ha deciso un aumento del capitale da 21 a 90 miliardi. Lo ha reso noto la stessa società insieme ai risultati dell'esercizio 1989/90, chiuso al 30 settembre scorso con un utile netto di 6,9 miliardi contro 16,2 miliardi dell'anno precedente.

Ai soci, convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il 28 febbraio prossimo, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 120 lire per azione, invariato

rispetto all'anno precedente. La Mittel non ha reso noto il prezzo medio di carico delle azioni Ambroveneto. L'investimento sarebbe comunque di circa 55 miliardi.

L'ingresso della Mittel nel Banco Ambroveneto era stato preannunciato parecchi mesi fa dallo stesso Bazoli, presidente della Mittel e della banca milanese. Bazoli aveva affermato che la Mittel avrebbe partecipato con la Banca San Paolo, che ha il 5,3% dell'Ambroveneto, alla costituzione di un «polo» di azionisti bresciani (la Mittel è controllata dalla finanziaria bresciana Intesa) all'in-

terno del sindacato di controllo dell'Ambroveneto. Il patto di sindacato prevede che ognuno dei sei gruppi di soci, Credipol, Gemina, Banche Venete, Credit Agricole, Generali e «polo bresciano», abbia fra il 10 e il 12% delle azioni ordinarie dell'Ambroveneto. E' quindi possibile che Mittel abbia comprato ancora azioni dopo la chiusura del bilancio o che ne compri ancora nei prossimi mesi. E' in questo contesto che si inquadra l'aumento del capitale proposto dal consiglio di amministrazione che frutterà alla Mittel 82 miliardi di denaro fresco.

L'operazione sul capitale proposta dal consiglio di amministrazione avverrà in forma mista, con l'aumento gratuito da 21 a 28 miliardi messo a disposizione delle riserve, e da 28 a 50 miliardi con l'emissione di nuove azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti al valore nominale di 1.000 lire l'una. L'ulteriore aumento fino a 90 miliardi avverrà con l'emissione di azioni ordinarie a 1.500 lire l'una (500 lire di sovrapprezzo), riservate all'esercizio di warrant abbinati ad obbligazioni che saranno emesse da un istituto di credito a medio termine.

SI ATTIVA IL TERMINAL DI PORTOROSEGA

L'auto «gialla» sbarca a Monfalcone

Nel gennaio '91 il primo arrivo

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — Alla fine di gennaio 1991 al porto di Monfalcone giungerà il primo carico di autovetture orientali destinate al mercato dell'Europa centrale. Si tratta di mille automobili fabbricate in India sfruttando le tecnologie giapponesi. L'importazione è curata dalla Monfalcone Overseas Services, una società a responsabilità limitata costituita «ad hoc» nei mesi scorsi e composta da una cordata di imprenditori triestini, livornesi e trentini. Sarà una sorta di collaudo per lo scalo di Portorosega, destinato a diventare il terminal per l'Europa centro-orientale delle autovetture «gialle», quelle provenienti cioè dal Sol Levante.

E' da un paio d'anni che i grandi importatori multinazionali, in vista dell'operazione approvata dalla Cee che nel quinquennio 1993/98 porterà progressivamente alla totale liberalizzazione delle importazioni di autovetture extraeuropee, hanno messo gli occhi sul porto monfalconese, convinti della bontà dell'iniziativa in considerazione di una serie di fattori. Innanzitutto la posizione: Monfalcone, terminale naturale del mare Adriatico, situata in una favorevole collocazione geografica, si trova a due passi dai confini jugoslavo e austriaco, è collegata già ora felicemente con l'Europa centro-settentrionale ed ha ottime prospettive future anche per quanto riguarda i versanti occidentale e orientale, grazie soprattutto al progettato asse autostradale Barcellona-Trieste-Budapest e a quello ferroviario in costruzione verso i paesi dell'Est.

Poi il drastico accorciamento delle distanze, con ovvi risparmi di tempo e denaro, sulle rotte dall'Estremo Oriente. Attualmente i grandi terminali di smistamento delle auto giapponesi si trovano nel nord dell'Europa e le navi sono costrette, una volta

attraversato il canale di Suez, a doppiare lo stretto di Gibilterra e a oltrepassare Francia, Paesi Bassi e parte della Germania. Per giungere a Monfalcone, invece, bastano solo un paio di giorni di navigazione da Suez; e da Portorosega, infine, percorrendo distanze tutto sommato contenute, ci si trova in poche ore nel cuore dell'Europa.

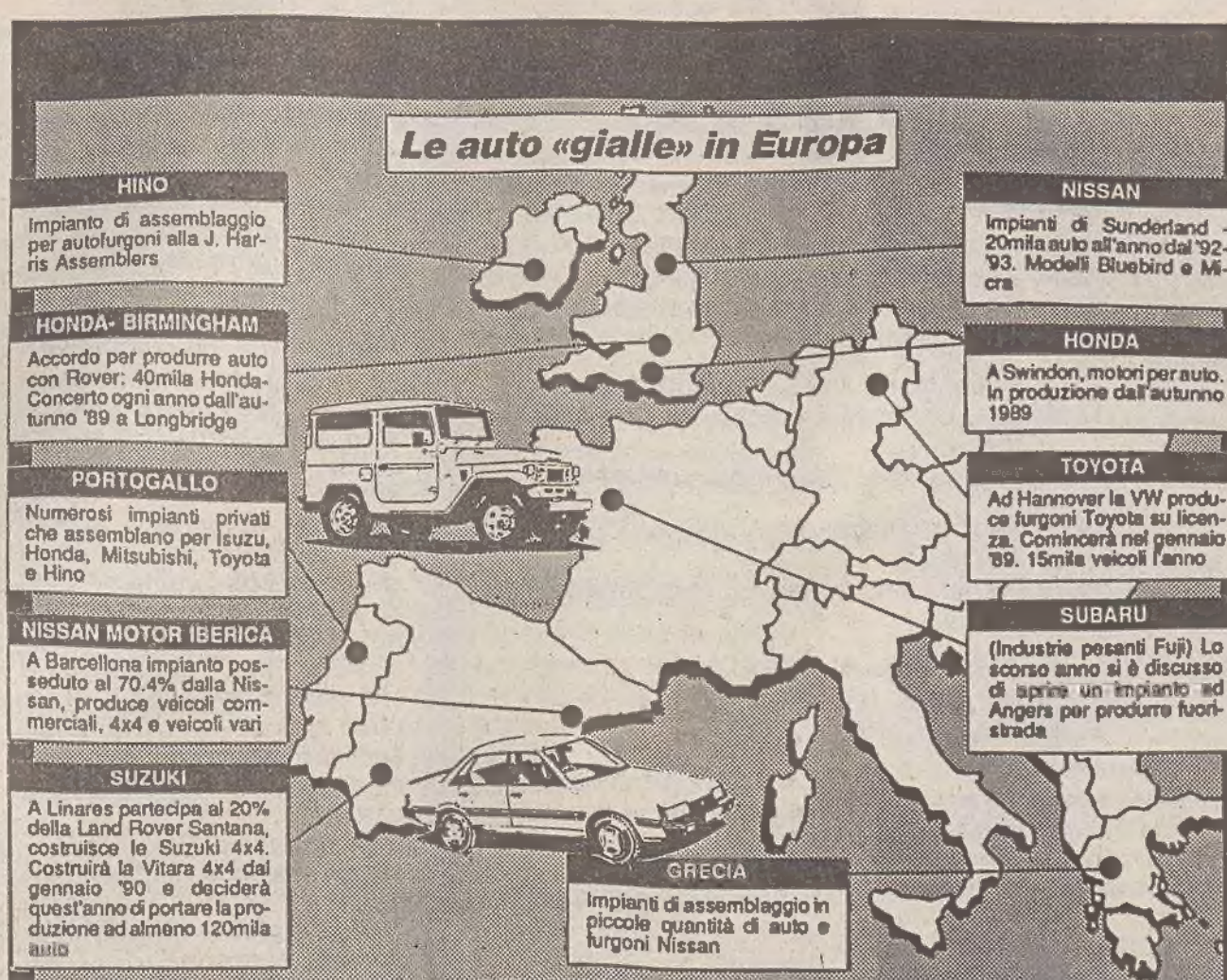
Ancora, le grandi estensioni utilizzabili: già sono attrezzate, o si stanno attrezzando, aree per alcune centinaia di migliaia di metri quadrati. Ma, considerando le altre zone demaniali che all'occorrenza potrebbero essere «assorbite», l'estensione complessiva utilizzabile potrebbe sfiorare i due milioni di metri quadrati. E poi ancora le infrastrutture funzionali di cui il porto è dotato o si sta dotando (una per tutte, il binario di raccordo con la stazione ferroviaria cittadina), un sistema intermodale attrezzato per lo stazionamento e l'avviamento delle merci (il porto di Monfalcone, l'aeroporto di Ronchi del Legionari, l'aeroporto di Gorizia e presto lo scalo ferroviario di Cervignano), la colaudata efficienza delle componenti portuali (bassa la conflittualità sindacale e tariffe assolutamente competitive). Insomma, per tutti questi motivi Monfalcone è ritenuto uno scalo privilegiato che molti vedono come base ideale per grandi traffici commerciali.

Nel corso di questi due anni, da quando cioè le stesse case automobilistiche giapponesi hanno mostrato il loro interesse verso Portorosega, sono state diverse le piccole e grandi manovre attuate per assicurarsi la disponibilità delle aree destinate al terminal, ma alla fine solo tre sono state le richieste avanzate per aprire trattative. La prima è stata formulata dalla ditta tedesca Harms, che ha la rappresentanza esclusiva per l'Europa di quasi tutte le case motoristiche giapponesi; la seconda è partita dalla cordata di importatori di cui

abbiamo detto all'inizio, sfociata nella costituzione della Monfalcone Overseas Services; infine una terza «avanzata», ben presto abortita, era stata impostata da alcuni operatori di Savona che operano per conto della svizzera Züst Ambrosotti. Quest'ultima operazione, avviata e chiusa nel giro di qualche giorno lo scorso inverno, si rivelò subito soltanto un'azione di disturbo nei confronti della Harms.

Restano in lizza dunque la tedesca Harms, che ha già richiesto la disponibilità di circa 400 mila metri quadrati per stoccare le auto «gialle» importate e forse anche le Bmw e Mercedes da esportare in Medio Oriente e negli Usa, e la Monfalcone Overseas Services, che da gennaio inizierà a scaricare centinaia di nippo-indiane, ma che sta cercando anche «agganci» diretti con le case giapponesi. Nell'uno e nell'altro caso le previsioni parlano del movimento di almeno centomila vetture l'anno, un business da centinaia di miliardi che potrebbe costituire la svolta economica dell'intera zona. Ognuna delle due società pare abbia però richiesto di poter disporre in esclusiva dell'area terminal: gli enti preposti al controllo del porto dovranno operare una scelta.

Portorosega destinato a diventare scalo specializzato per lo stoccaggio e lo smistamento di autovetture giapponesi? E' probabile, anche se c'è chi vorrebbe «salvare» dall'invasione almeno una parte delle aree disponibili, in modo da lasciare aperte le porte per traffici differenti. Di sicuro non saranno invase le aree attualmente utilizzate per i traffici «storici» (legname, caolino, cellulosa, materiali vari) dello scalo: sono traffici acquisiti da tempo, curati a dovere nel corso degli anni e portati ad un'espansione costante che farà toccare il 31 dicembre il record dei due milioni di tonnellate di merci complessivamente movimentate nel 1990.



Uno scorcio dell'area di Portorosega che potrebbe diventare il terminal per le importazioni di auto giapponesi nell'Europa centro-orientale.

RICERCA / INAUGURATO IL «LASA»

L'industria si affida all'Ateneo di Trieste

Servizio di

Franco Del Campo

TRIESTE — Si sta stabilendo una attrazione fatale tra l'Università e il mondo dell'industria? I segnali, in questo senso, si moltiplicano, come testimonia l'inaugurazione avvenuta ieri, presso l'Università di Trieste, del Laboratorio per lo sviluppo di strumentazione avanzata (Lasa), frutto della collaborazione tra il dipartimento di elettronica, elettrotecnica e informatica (Deei), e la Zeltron del gruppo Elettrolux. Alla presentazione di questo nuovo «sportello tecnologico» hanno partecipato il rettore Giacomo Borruo, l'assessore regionale Sato, Aroldo Franco Romano a nome dell'Associazione industriali di Trieste, il direttore del Deei, Edoardo Carli, l'amministratore delegato della Zeltron, Fantozzi, e i responsabili del Lasa, Boscolo e Milo.

Tutti i presenti hanno sottolineato l'importanza di questa iniziativa, che apre le porte a una collaborazione sempre più stretta tra il mondo universitario, la ricerca e l'industria che opera nei settori più avanzati. La finalità del Lasa — come hanno spiegato Boscolo e Milo — hanno l'ambizione di cercare delle risposte efficaci e innovative alle domande di nuova strumentazione in settori estremamente avanzati. Più in particolare l'attività dominante sarà quella di applicare l'intelligenza artificiale ai problemi di misura e di controllo indispensabili per la realizzazione di sistemi automatizzati con finalità produttive di alto livello qualitativo.

L'obiettivo, ambizioso, è quello di riuscire a chiudere la forbice esistente tra i potentissimi sistemi di trattamento dell'informazione e l'inadeguatezza dei sistemi di osservazione e misura. Ma, se queste sono le finalità di ricerca industriale, quale ruolo può svolgere il Lasa all'interno della struttura universitaria? «Bisogna preci-

sare — spiega Carli, direttore del Deei — che questo laboratorio è aperto alla collaborazione di tutte le industrie che volessero utilizzarlo, anche se è il risultato della collaborazione paritetica tra università e Zeltron, sia per attività di ricerca di base sia per la ricerca applicata». Questo tipo di collaborazione tra il mondo accademico e la realtà industriale e produttiva, diffusissimo negli Usa e in altri Paesi europei, in Italia è piuttosto inusuale. «Infatti — continua Carli — è il primo esempio in Italia di un rapporto così stretto e organico tra università e industria. Abbiamo dovuto attivare questo tipo di collaborazione perché la nostra università è, dal punto di vista quantitativo, di medie dimensioni, e, come numero di iscritti, la facoltà di ingegneria è da considerarsi relativamente piccola. Non può quindi aspettarsi grandi contributi da parte del ministero e deve così puntare su nuove forme di autofinanziamento».

L'aspetto economico e il sostegno dato al mondo industriale non esauriscono le finalità implicite nella realizzazione di questo «sportello tecnologico», che coinvolgerà all'inizio una quindicina di docenti, ricercatori e studenti e che prevede qualche miliardo di investimenti per la gestione e la strumentazione. «L'aspetto didattico e formativo — precisa il direttore del Deei — rimane per noi centrale e bisogna dire che gli studenti hanno accolto molto favorevolmente questo tipo di iniziativa, che permette di conciliare l'elaborazione delle tesi con la ricerca in rapporto con i sistemi produttivi più avanzati».

«Con questo tipo di iniziativa — conclude Carli — si può tentare di risolvere il grave problema del reclutamento di personale qualificato da parte delle industrie, che richiedono un numero di ingegneri tre volte superiore a quello che l'università italiana oggi è in grado di fornire».

RICERCA Cos'è la Zeltron

TRIESTE — La Zeltron, che partecipa alla creazione del Lasa in collaborazione con l'Università di Trieste, è nata, tredici anni fa, come centro di ricerca del gruppo Zanussi nel settore dell'elettronica e attualmente è di proprietà del gruppo Elettrolux. Occupa circa 60 dipendenti, per la maggior parte laureati, e da qualche settimana la sua ragione sociale è cambiata da Zeltron spa. La sua attività è rivolta ai settori più innovativi della progettazione elettronica sia per il mercato interno al gruppo a cui appartiene, sia al mercato esterno. Rispetto al mercato esterno fornisce servizi di progettazione e sviluppo di sistemi elettronici a microprocessore per applicazioni industriali, sistemi di automazione industriale e sistemi informativi di fabbrica e servizi di assicurazione della qualità.

Le aziende a cui si rivolge vanno da quelle più piccole, che impiegano alta tecnologia e necessitano di sofisticati sistemi di controllo, alle grandi aziende elettroniche multinazionali (elaborazioni dati, telecomunicazioni, controlli industriali, ecc.). Una parte rilevante della sua attività è rivolta al settore dell'automazione industriale e ora, con l'iniziativa aperta con il Laboratorio per la strumentazione avanzata, punta a qualificarsi ulteriormente nel campo di progettazione e realizzazione di sistemi di visione artificiale, dei sensori, che permettono un controllo più raffinato dei sistemi produttivi e dei sistemi informativi di fabbrica.

[f. d. c.]

TELEFONI PORTATILI

Negozi Affiliati Sip. Ne parla tutta la città.

Avete deciso di comprare un Autotelefono, fisso, estraibile o portatile che sia? Bene, avete fatto la scelta giusta per comunicare in modo nuovo. A questo punto, però, scegliete attentamente anche dove comprarlo. Nessuno meglio di Sip può garantirvi un apparecchio sempre perfettamente

efficiente. E nessuno meglio dei Negozi Affiliati Sip può aggiungere a questa garanzia la chiarezza dei prezzi, un servizio preciso e puntuale, l'assistenza più qualificata. Meglio non avere sorprese, quindi. Aprite bene gli occhi e cercate subito l'indirizzo del Negozio Affiliato Sip più vicino.

BLU NEWS
TERMONORDICA
E TELECOMUNICAZIONI
Via Lucinio, n. 1/F
34170 LUCINICO (GO)

E.CO ELETTRONICA
COMMERCIALE
Via Elli Cossar, n. 23
34170 GORIZIA

TRIESTE CAR AUDIO
Via Geppa, n. 12/A
34100 TRIESTE

UNIVERSALTECNICA S.n.c.
Via Machiavelli, n. 3
34100 TRIESTE

CEJ FRANCO
Via E.Toti, n. 12
34100 TRIESTE



Negozi Affiliati Sip. Vicini, affidabili, Sip.

SIP



La «TV sotto l'albero»: tutti i programmi televisivi, tutti i film, gli appuntamenti musicali e sportivi della prossima settimana li potrete trovare sul vostro settimanale di informazione

«MAGAZINE ITALIANO TV»
in edicola a sole 800 lire.



6.55 «Uno Mattino». Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattino.
10.15 «Un anno nella vita».
11.00 Tg1 Mattino.
11.05 «Poliziotti in città», telefilm.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piacere Raiuno», in diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark».
14.30 «Primitivismo». Attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Per i più piccoli: «L'albero azzurro».
16.00 «Bibi».
17.35 Spaziolibero: Lega italiana protezione uccelli.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Fantastico bis». Conduce Pippo Baudo.
18.45 «Un anno nella vita», telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «DON CAMILLO» (1983), film. Regia di Terence Hill. Con Terence Hill, Colin Blakely, Mimsey Farmer.
23.00 Telegiornale.
23.10 Notte rock speciale. Paolo Conte: «Parole d'amore scritte a macchina».
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».

8.40 «Adderly», telefilm.
9.30 «Radio anch'io 90», con Gianni Bisiach.
10.20 Dse. Tavolozza italiana. Storia e leggende dei nostri castelli.
10.50 «Capitol», serie Tv.
11.55 «I fatti vostri».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautifull», serie Tv.
14.15 «Quando si ama», serie Tv.
15.05 «Destino», serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «JOHNNY CON-CHO» (1956), film. Regia di Don McGuire.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 «Bell'Italia». Una trasmissione di Rai regione.
17.35 «Videocomic».
17.45 «Alf», telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 «Un giustiziere a New York», telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Altri particolari... in cronaca. «I minori coinvolti nella criminalità».
22.00 Hunter: «Il quarto uomo».
23.15 Tg2 Notte. Dossier.
23.30 Pesaro, Pallacanestro, Scavolini-Maccabi, Coppa campioni.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Cinema di notte. «IL RITORNO DELLE AQUILE» (1995), film.

11.00 «Professione pericolo», telefilm.
12.00 Vita degli animali: «Orsi tra le case».
12.30 Vita degli animali: «Lo straordinario lago di Santa Lucia».
13.00 «Il bel mangiare»: Il Ponente siculo.
13.30 Dse. Conoscere - Inchieste: «La città del libro».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Sport. Pallacanestro «Under 21»: Italia-Australia.
16.00 Pianeta calcio. Rassegna settimanale di lettanti.
16.30 Chieti, pallanuoto.
17.15 «I mostri», telefilm.
17.40 «Throb», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 «Schegge di radio a colori».
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Bloop». Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da...
20.30 «Samaritana». Rotocalco in diretta del Tg3.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg Edicola.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.55, 7.55, 9.55, 10.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Come la pensano loro; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io 90»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Speciale Via Asiago tonda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il pagnone, rotocalco sonoro di attualità e cultura; 17.30: Radiouno Jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microscopio che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20: «Bric a bracc», curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, jazz; 23.09: La telefonata di don Santino sparta; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio teletelovisivi: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, giochi e premi; 17.45: Dedicato e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.58: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 22.30, 23.59: Stereouno.

reodrom, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: La consuetudine, indifferenze musicali; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano a cura della redazione del Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello, «Il treno ha fischiato», lettura integrale a più voci diretta da Orazio Costa Giavignoli; 15.30: Gr2 Economia, Media salute, Bolmare; 15.45: Poemidiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per gli studenti; gli insegnanti e i genitori; 20.10: Le ore della sera, «Per Lucrezia» di Gibaudoux; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.08: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassie; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm Musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (4); 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.15: «L'assedio di Calais» dramma lirico in tre atti di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti, orchestra sinfonica e coro di Milano della Rai; 23.05: Pagina da: «Momenti di essere» di Virginia Wolf; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte, Notiziari in italiano; 1, 2, 3, 4, 5: In inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese; 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco; 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

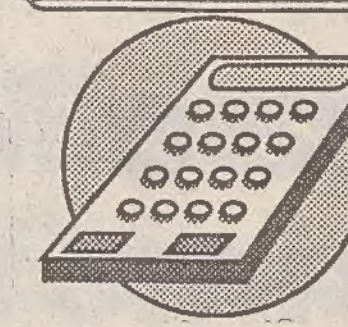
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciore; 12.55: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

Programmi in lingua slovena - L'ora della Venezia Giulia; 7: Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie di voi care; 9.30: Oggi e forse domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario richiesto; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Ondaverdeuno; 19: Gr.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Ricordate una vecchia canzone di Enzo Jannacci, dei primi anni Sessanta, che s'intitola «L'Armando»? Passava un'automobile, «E s'è aperta la portiera, / E' cascato giù l'Armando», e chi l'ha ammazzato? Vattelapesca. Per la verità, nell'ultimo verso un lapsus apre uno spiraglio sull'identità dell'assassino, tant'è vero che a «Carosello», nell'indimenticabile serie del Maestro Bombardone, la versione a cartoni animati della canzone si chiudeva con l'immagine del colpevole ammanettato, ma quelli dovevano esser tempi pre-Beccaria, perché oggi che siamo civili una così facile prova — certamente sortita in stato confusionale — non verrebbe mai presa in considerazione. L'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco, assassinato dalla mafia il 12 gennaio 1988, è stato l'Armando nella puntata di martedì di «Telefono giallo», condotta da Corrado Augias (Raitre). Di solito, ha detto Augias, le telefonate della rubrica sono sempre occupate — in questo tipo di trasmissioni il problema non è la mancanza di telefonate, bensì la loro irri-

RAITRE

La nebbia blocca «Telefono giallo»

Neanche il programma di Augias

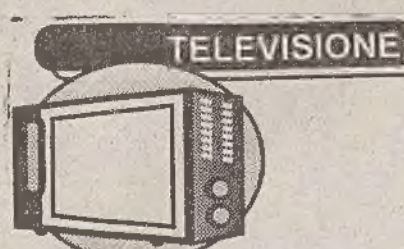
è riuscito a fare un po' di luce nel mare di omertà che avvolge

l'assassinio mafioso di Insalaco

levanza — ma stavolta, nebbia. Dei testimoni dell'omicidio, invocati in apertura, nessuno aveva visto niente neanche allora, meschini; comunque, a essere onesti, non capiamo cosa potevano dire: neanche i caschi con dentro alcuni capelli del killer, rimasti in mano agli inquirenti, sono serviti a nulla. Augias — meschino pure «iddo» — sperava che una lama di luce, non diciamo sull'omicidio, ma sul personaggio Insalaco e sulla giungla politico-amministrativa di Palermo, potesse saltar fuori dalle testimonianze e dal dibattito, cui ha partecipato una folta pattuglia di politici che in teoria dei retroscena palermitani dovrebbero sapere tutto e il resto: ma fondamentalmente questi si sono limitati a intonare in coro «E' cascato giù l'Arman-

do», tanto che il povero Insalaco, alla fine della trasmissione, era diventato un Ufo, che non si sa bene né cosa sia né dove venga né cosa voglia. Ah, ma ci vorrebbe la penna di Manzoni per descrivere quelle facce inossidabili, qui un sorriso gelido come una lama, lì un cipiglio e un dire tutti aggrondati alla «Basta, so io», là ancora una rassegnata mitezza di chi si professa vaso di coccio fra i vasi di ferro; e Augias encomiabilmente cortese, alla peggio ironico, travolto anche lui (figuratevi) il telespettatore medio) da una marea insidiosa di dietrismi, controdietrismi, tecnicismi, «capitolismi», cinchisismi, bizantismi, datazioni, ricostruzioni, precisazioni, messe a punto, proteste, sdegni, risposte, repliche, corrucci,

sorrisi, e poteva andare avanti tutta la notte, ma a un certo punto gli hanno cominciato a far scorrere i titoli di coda. Santo? demone? pentito? Il mistero Insalaco resta. Non lo hanno svelato le telefonate, peraltro interessanti e indicative, d'un paio di suoi amici e parenti (il quadro del potere su Palermo è non solo, che n'emergera è terribile). Tanto meno l'ha fatto il ciù telefonico della serata, l'irrisa telefonata di Vito Ciancimino, menzionato nel «memoriale Insalaco» scoperto dopo la sua morte («a Palermo non può farsi né può durare in carica un sindaco se non lo vogliono Ciancimino e Lima»); e com'era da prevedersi, l'uomo, che è abississimo a non dire niente, non lo ha detto. Eppure, che se prassalto abbiamo fatto tutti quando ha telefonato Anche Augias, scommettiamo, ma non si è visto. Fatto è che in queste rubriche si aspetta sempre — è la loro irrazionale idea di fondo — la telefonata risolutiva. Come alla fine dei controinterrogatori di Perry Mason («Sì, sì, sono stato io»). Problema: non saranno quei telefoni la fonte inconscia di questo tipo di trasmissione?



RAIUNO

Paolo Conte inedito

Special sul cantautore questa sera a «Notte rock»

Sarà Paolo Conte il protagonista dello special che «Notte rock» trasmette questa sera alle 23.10 su Raiuno nella serie dedicata ai protagonisti della canzone d'autore italiana e alla vigilia del grande concerto che cinque grandi della musica italiana (lo stesso Paolo Conte, Lucio Dalla, Pino Daniele, Ivano Fossati e Francesco Guccini) terranno in diretta su Raiuno domenica 23 dicembre dallo Studio Cinque di Cinecittà in favore di Telefono azzurro. Quello che Raiuno proporrà questa sera sarà un Paolo Conte assolutamente inedito, colto durante la preparazione del suo ultimo album «Parole d'amore scritte a macchina», che sta superando ogni suo precedente record di vendite. La telecamera ha «spiato» in sala di registrazione, cogliendo alcuni dei momenti più curiosi e divertenti con Paolo Conte sempre grande protagonista.

Raiuno, ore 14

«Il mondo di Quark» sulla scimmia del Borneo

«Il mondo di Quark», la trasmissione a cura di Piero Angela in onda alle 14 su Raiuno, dedicherà la puntata di oggi alla nascita del Borneo. Questa scimmia è particolare per il suo naso molto voluminoso, che a volte arriva fino alla bocca e che costituisce un vanto nei confronti delle femmine. Italia 1, ore 23.15

«Capolinea» presenta una nuova rubrica

Gli ospiti della puntata odierna di «Capolinea», la trasmissione «Ironica» di Ippoliti Ippoliti, in onda su Italia 1, saranno un

gruppo di specialisti, fra i quali maghi e inventori, normalmente «esclusi» dalle altre trasmissioni. Nel corso del programma sarà presentata la nuova rubrica «C'era una volta».

Sulle reti Rai

«Don Camillo» di e con Terence Hill

Tra i film in programma oggi sulle reti Rai, segnaliamo, alle 20.40 su Raiuno, «Don Camillo» (1983), il film di e con Terence Hill liberamente tratto dai celeberrimi libri di Giovanni Guareschi, e «Il ritorno delle scimmie» (1985) di John Frankenheimer con Michael Caine, Anthony Andrews, Victoria Tennant e Lilli Palmer, che Raiuno trasmette alle 0.30 circa, per il ciclo «Cinema di notte».

Sulle reti private

Ritorna Adriano Celentano, «Innamorato pazzo»

Come sempre, ampia scelta cinematografica sulle reti private. Oggi alle 20.30 Retequattro propone «Innamorato pazzo» (1981) di Castellano e Pipolo con Adriano Celentano, Ornella Muti e il compianto Adolfo Celi; alla stessa ora, Italia 1 trasmette «Il mio nome è Remo Williams» (1985), film avventuroso di Guy Hamilton con Fred Ward e Joey Grey, mentre su Odeon-Triveneta si può vedere «Una strega chiamata Elvira» (1988) di James Signorelli, con Morgan Sheppard; infine, alle 21 su Telemondo, va in onda la commedia di Bruno Corbini «Giochi d'estate» (1984) con Massimo Ciavarrò, Corinne Cléry e Fabio Testi.

RADIO: INTERVISTA

Non spegnete quella voce

Parla Guerzoni, per nove anni a «3131», di passaggio a Trieste

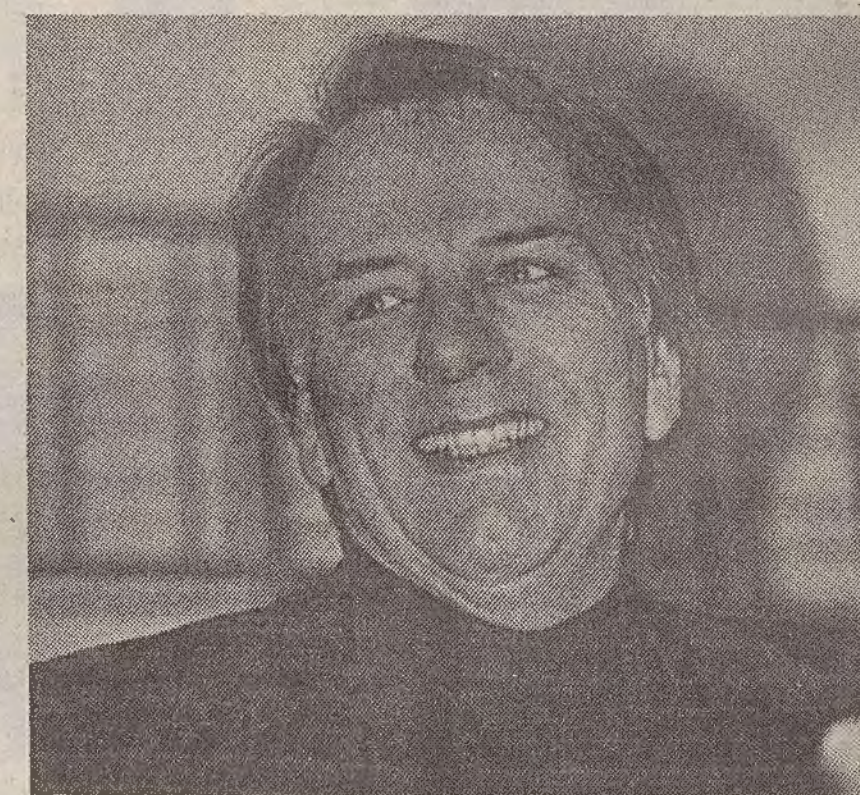
Intervista di M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «Quale immagine di me vorrei dare? Non lo so. Siamo tutti così narcisisti... C'è un aspetto, però, a cui tengo molto: ho fatto per nove anni «3131», 1800 trasmissioni di 90 minuti l'una e non mi è mai successo che una persona mi rimproverasse: «Ma lei sta dicendo una cosa insensata». Perché mi preparavo, ho lavorato veramente giorno e notte. Ho messo sempre una certa serietà nel fare le cose, un certo impegno professionale e anche un po' d'anima in tutto questo».

Uscendo da uno studio radiofonico, dopo aver partecipato alla trasmissione «Undiciore» curata da Fabio Matusà e Tullio Durigoni, in seguito da una telecamera per un'intervista televisiva, è fermato davanti a un piccolo registratore, Corrado Guerzoni insegue riflessioni intense, intriganti e interes-

santi sul «valore della parola» filtrata dalla radio. Già direttore di Radiodue e ora vicedirettore generale della Rai responsabile per la radiofonia, in questi giorni in visita alla sede per il Friuli Venezia Giulia, Guerzoni ha affidato a questo titolo, «Il valore della parola», alla forza rievocativa e alla concorrenza della parola scritta, l'esperienza di innumerevoli sperienze a stretto contatto con gli ascoltatori. E un'altra, forse definitiva, pubblicazione attorno a questo tema si appresta a completarla per la metà di febbraio.

«Perché questa crociata a favore della radio? «Visitando la sede di Trieste e ragionando con tutte le persone che qui si stanno adoperando, mi pare di rilevare che la radio prodotta dalla Rai costituisce un patrimonio di uomini, di espe-



Corrado Guerzoni, che per nove anni ha condotto la trasmissione «3131», considera un grave errore quello di non valorizzare la radio.

rienze, di tradizione tecnologica e culturale davvero ragguardevole, che va difesa e salvaguardata. Non è possibile che anche nell'ambito del nuovo quadro legislativo, che ovviamente dobbiamo rispettare e rispettarci — non si trovi il modo di conservare questo patrimonio, che è del Paese e, in quanto tale, estremamente importante sotto il profilo culturale. Si pensi alla prosa, alla musica, all'intrattenimento, a tutte le forme che la nostra radio ha garantito in tutti questi anni. In tutti i casi, o una sua diminuzione, o una sua impoverimento, una sua contrazione, sarebbero certamente un fenomeno molto, molto negativo».

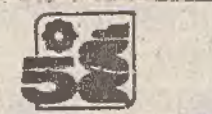
«Quale rapporto, secondo lei, deve innestarsi fra la radiofonica nazionale e quella regionale?»

«La radiofonica costa molto, sempre più, perché è assai complessa. Tanto più che pensando che abbiamo ventuno sedi regionali. Però sono convinto che vada sviluppata questa attività regionale. Credo che sia un modo di entrare profondamente nel territorio, alla base della realtà umana e sociale. Va visto qual è il modo intelligente, moderno di creare il giusto dosaggio tra il momento nazionale e il momento regionale, non avendo paura di collaborare anche con le iniziative private. Abbiamo previsto, nel piano generale, un coinvolgimento delle radio private cosicché, laddove non arriviamo noi, ci possiamo arrivare con altri. L'importante è che ci sia la radio come «mezzo» in mezzo alla gente, che non si disperda questo patrimonio e che la gente stessa non rinunci del-

tutto alla radio a favore della televisione. Perché la radio è una compagnia che va avanti e ritorna negli anni». — Lei ha lasciato il «3131» in eredità ai giovani... «Quando diventa direttore di Radiodue nel 1977, ho compiuto una scelta a favore dei giovani, che ho sempre mantenuto. Il più grosso problema riguarda la possibilità (o più spesso l'impossibilità) per i giovani di entrare in settori come quelli dell'informazione e di tutti gli aspetti artistici. Magari oggi c'è un bravissimo sceneggiatore, ma non riesce a trovare la strada per inserirsi, perché il sistema è chiuso a riccio su se stesso e non fa passare niente. Quindi abbiamo il dovere di aiutare i giovani, se non lo facciamo, siamo davvero alla follia».



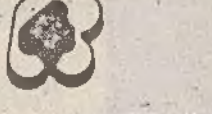
12.00 Telefilm: Selvaggio West.
12.50 Documentario: L'uomo e la terra.
13.30 Pallamano, campionato serie A1 maschile Cividini Trieste-Cmd S.S. Lazio.
14.40 Film: Dott. Cyclops.
15.45 Promozionale pellicceria.
16.00 Telefilm: Detective in pantofole.
16.30 Documentario: L'uomo e la terra.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Kronos, sfida al passato.
19.00 Pianeta basket (1).
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Pianeta basket.
20.00 Telefilm: Boys and girls.
20.30 Film: «SALLY E I PARENTI PICCHIATELLI».
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 Pianeta basket.
22.20 Tele Antenna notizie.
22.40 Pianeta basket.
23.10 Telefilm: Kronos sfida al passato.
0.10 «Il Piccolo» domani.



7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
8.25 Film: «LA VALIGIA DEI SOGNI» con Umberto Melnati, Maria Pia Casillo. Regia Luigi Comencini. (Italia 1954) Commedia.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.15 Show: Buon compleanno 1989.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemie, conduce Mike Bongiorno.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.



7.00 Ciao ciao mattina, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.50 Telefilm: Ripitide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Happy Days.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «IL MIO NOME E' REMO WILLIAMS» con Fred Ward, Joey Grey, Regia di Guy Hamilton. (Italia 1985) Avventura.
22.45 News: Miti, mode e rock'n roll.
23.15 Show: Capolinea con Gianni Ippoliti.
23.45 Sport: Grand Prix, settimanale motoristico.
1.00 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
2.00 Telefilm: Benson.



11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao, cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Ribelle.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.15 Teleromanzo: General Hospital.
17.55 Rubrica: Buon pomeriggio, Fabrizio Rocca intervista.
18.10 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.35 News: Linea continua.
19.45 Telenovela: Marilena.
20.30 Film: «INNAMORATO PAZZO» con Adriano Celentano, Ornella Muti, Regia di Castellano e Pipolo. (Italia 1981) Commedia.
22.35 News: Cronaca di Emilio Fedele.
23.20 News: Robot, Big Bang tecnologia, conduce Jas Gavronski.
23.50 News: Cara Tv.
0.40 Film: «DIECI INCREDIBILI GIORNI» con Antony Perkins, Michel Piccoli.

TELEMONTECARLO

12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport news, Tg sportivo.
13.15 Oggi news, Telegiornale.
13.30 Tv Donna.
15.00 «52 MIGLIA DI TERRORE», Film. (Usa 1987).
16.45 Tv Donna (2.a parte).
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Prima linea, protagonisti del '90.
21.00 Cinema Montecarlo: «GIOCHI D'ESTATE».
22.50 Pianeta neve.
23.25 Stasera News, Telegiornale.
23.45 «PT 109: POSTO DI COMBATTIMENTO».

ITALIA 7-TELEPAADOVA

13.45 Usa Today, news.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli scrittori delle stelle, telefilm.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giganti, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «ERCOLE AL CENTRO DELLA TERRA», Film: Con Reg Park, Christopher Lee.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Hockey su ghiaccio, Asiago-Varese.
1.30 «HARRY E TONTO».

TELECAPODISTRIA

12.30 «Campo base», il mondo dell'avventura.
13.00 «Usa sport».
15.45 Boxe, «Bordo ring».
16.45 «Wrestling spotlight», una partita (registrata).
17.30 Calcio internazionale, una partita (registrata).
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odiptra meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Telegiornale.
21.40 Mod squad, telefilm.
22.30 «Gol d'Europa».
0.30 Pallavolo, campionato italiano serie A1, Mediolanum Milano-Chiaro Padova.

TELEPORDENONE

16.00 Sylvanians, cartoni.
17.00 Fiabe eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 Ruote in pista.
19.30 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
20.15 Disco party Tpn.
20.30 Rugby Pordenone. Telenovela di una partita.
22.45 Disco party Tpn (replica).
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
0.30 Film.
TELEFRIULI
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale d'informazione.
22.30 Telegiornale.
23.00 Telefilm. Al banco della difesa.
24.00 Telem. Primus.
0.30 Telegiornale.

ODEON-TRIVENETA

16.30 Film: «AVVENNE DOMANI».
18.00 Telefilm: Gli inafferrabili.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Film: «UNA STREGA CHIAMATA ELVIRA» (1988), regia James Signorelli, con Elvira, W. Morgan Sheppard, Daniel Greene.
22.30 American Ball.
23.00 Film: «24 ORE PER NON MORIRE» con Eric Stoltz, Monica Carro.
0.30 Amalfi, moda, musica e stelle.
TELEQUATTRO
20.00 Week-end. (2.a parte).
22.45 Week-end (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
0.00 Week-end (replica).

TEATRO: LUTTO

L'ultima recita di Orazio Orlando, attore tuttofare



Orazio Orlando in una scena di «Ad Eva aggiungi Eva», lo spettacolo in cui stava recitando l'altra sera mentre è stato colpito dal male fatale.

ROMA — Si solgeranno oggi a Roma i funerali di Orazio Orlando, morto martedì sera a 57 anni come tanti colleghi dicono di voler morire, dal tempo di Molière: stroncato da un infarto in palcoscenico, mentre recitava una commedia brillante, davanti a una platea piena di amici, fans e critici, durante una elegante «prima» romana. Accanto aveva Valeria Cingolanti, sua partner in «Ad Eva aggiungi Eva» di Claudia Fogliani.

Nulla lasciava presagire la tragedia: «Orazio durante la prova stava benissimo — dice la Cingolanti — faceva regolarmente sport e mostrava dieci anni meno di quelli che aveva. Un mese fa aveva anche fatto un check up. Prima di andare in scena, abbiamo parlato e scherzato come sempre. Ricordo di aver pensato: «E' davvero un grande professionista: nemmeno un filo d'emozione per il debutto. E invece...».

Si era alle prime battute dello spettacolo, quando l'attore si è steso a terra, dando al pubblico — per qualche istante — l'impressione di un movimento normale nello svolgimento della recita. Solo il grido della Cingolanti («Spario, chiudete il sipario: si sente male!») ha fatto capire a tutti che qualcosa di grave era successo. Il massaggio cardiaco applicato da due medici corsi in palcoscenico non è servito a nulla: quando l'ambulanza è giunta all'ospedale, Orlando era già morto.

Interprete molto apprezzato in teatro e molto noto in tv, Orlando portava in scena un'innata simpatia e un pizzico di distacco, che gli veniva forse dall'origine napoletana. Aveva lavorato moltissimo, anche se non era mai riuscito a diventare una star. Romolo Valli prima ed Enrico Maria Salerno erano stati i suoi compagni di teatro più importanti nel corso degli anni; ma nelle ultime stagioni aveva recitato soprattutto con Monica Vitti in due commedie di Neil Simon, «Prima. La strana coppia», dove interpretava un cordiale e galante «vicino di casa» spagnolo, poi «Prima pagina», dove era un accattivante «duro» e «impromissore».

Il grande pubblico lo ricorda, tuttavia, sul piccolo schermo per la simpatia sorniona del commissario di polizia del telefilm della serie «Aeroporto internazionale», e più recentemente, nel «Ricatto», accanto a Massimo Ranieri. L'ultima apparizione televisiva, che aveva notevolmente rilanciato la sua popolarità, era stata nella «Piovra 5» nei panni del manager mafioso Annibale Corvo.

DANZA: ROMA

Delizioso Schiaccianoci

Le coreografie di Amedeo Amodio riproposte dall'Aterballetto

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Amedeo Amodio è troppo modesto. E, per colmo di sventura, ha un cognome troppo italiano. Un po' di esotismo, e le sue coreografie sarebbero adottate nelle maggiori compagnie di danza. Lo «Schiaccianoci», che ha creato due anni fa e che ha graziosamente regalato a Roma per le festività natalizie — pur con gli evidenti sconcerti di uno spazio come il Teatro Quirino, del tutto inadatto all'arte terescorea — è un balletto bellissimo, innovativo, geniale, «trouba» e sorridente al tempo stesso.

Per la fortuna dei suoi ammiratori, Amedeo Amodio è modesto per quanto riguarda il «mettersi in mostra», ma è devoto alla propria vocazione di coreografo, dove segue la felicità dell'ispirazione. Rifiuta lo «Schiaccianoci» significa raccogliere il quanto di una sfida pericolosa. Il balletto di Petipa/Ciaikovski è nell'immaginario di tutti, è tradizionale, è rassicurante come una coperta di Linus. E proprio perché tutti lo conoscono, è molto facile scoprirsi puristi, arrabbiati, alla ricerca di «quella» particolare atmosfera che, magari, ha incantato da bambini. Ebbene, nella coreografia di Amodio c'è posto per tutto: per il passato del Grand Pad de Deux, per i Fiocchi di Neve, per il Valzer dei fiori, ma anche per certe qualità oniriche e per le simbologie psicoanalitiche che si scoprono con gli anni e con le letture. E c'è la felicità di un grande talento fantasioso, visionario e ludico, quello di Emanuele Luzzati che ha liberato la nevrosi dei colori e il segno e un tempo gaudente e di-

vertito, angolare e ingenuo della sua vena migliore. Nelle soluzioni scenografiche, Luzzati ha distillato le esperienze dei cartoni animati, del teatro delle ombre, il ricordo della meravigliosa collaborazione con Aldo Trionfo in tanti spettacoli memorabili... per l'occhio dello spettatore attento, questo «Schiaccianoci» è una vera e propria festa della memoria teatrale.

Coreograficamente parlando, lo spettacolo è avvincente: Amodio è sempre stato un creatore eclettico che ha saputo ispirarsi a tutti i generi, distillandone sempre un'esenza fortemente personale. In questo caso, a nutrire la sua creatività è andata la sorprendente — la cultura rock. Di un certo rock: quello asettico di Michael Jackson e Prince, due cantanti affascinanti entrambi dalle possibilità spettacolari del gesto coreografico. Certo, a prima vista, sembra un matrimonio impossibile, ma il Drosselmeyer spigliato e dinoccolato, gli invitati alla festa natalizia, simili ad automi, le apparizioni fantasmagoriche del sogno di Maria dilatare a coprire tutto il balletto si inseriscono perfettamente in un discorso coreografico e teatrale che si accosta con disincento e pragmatico rispetto alla tradizione che al contemporaneo, proprio perché alla sua base sta una creatività armoniosamente sviluppata. Ricordiamo, infine, gli interpreti: accanto alla trepida e sensibillissima Terrabust e a un Dervianio più folto del solito, c'è il bravo Giuseppe Calanni (Drosselmeyer) e poi tutta la giovane compagnia dell'Aterballetto, come sempre affiatissima.

MUSICA / UDINE

Morandi, oltre il tempo

In bilico tra passato e futuro il trionfale concerto del cantante

Servizio di Daniele Benvenuti

UDINE — Sempre il solito sbarazzino cluff di capelli abbandonato maliziosamente sulla fronte. E il sorriso teneramente accattivante proprio come quello del figlio della vicina di casa, reso ancor più sincero dall'andatura dinoccolata di Gianni Morandi. Il personaggio «Gianni Morandi» è costruito con accuratezza meticolosa intorno a una figura che oggi, come vent'anni o sono, riesce a non sembrare scontata, tramontata.

Uno dei luoghi comuni vuole che la musica sia in grado di abbattere ogni frontiera. E di esempi felici, contro i vincoli etnici, sociali o politici, ve ne sono a bizzeffe. Assai più arduo è, invece, veder cadere le barriere generazionali. Martedì sera, in un Teatro Tenda gremito, l'occasione si è presentata. Gli urli delle adolescenti, che ricordavano il tifo scatenato dei fan musicali d'oltre Manica, coprivano l'applauso composto e nostalgico delle madri. Tra tanti ricordi legati al passato e qualche lacrima furtiva, i genitori presenti in sala sono tornati alla loro giovinezza.

I possessori degli oltre tremila biglietti, venduti a tempo di record dagli addetti dell'Azzalea Sound, si sono assiepati come tante formiche intorno al palco centrale che assomigliava a un ring, forse, ma piuttosto a un piedistallo di quelli su quali, tra l'erba londinese di Hyde Park, ogni persona può improvvisarsi oratore. La prima serata, annullata per motivi tecnici, non ha fatto altro che far salire ad alta quota l'entusiasmo. Con la puntualità di un orologio svizzero, Gianni Morandi ha guidato il fiume di mani protese e ha raggiunto la sua chitarra, pronta ad attendere sotto i riflettori. Ragazzino per l'eternità, Morandi è anche vecchio marpione. Tanta

dolcezza e cortesia, le giuste mosse e le parole più adatte per indurre alla partecipazione incondizionata una platea disposta a tutto.

«Queste serate rappresentano il contrario di tutti i miei vecchi spettacoli. Punto solo alla semplicità — ha premesso — la semplicità di chi è seduto e di chi è sul palco. Deve essere una serata tra amici». E per rispettare questo copione si è pensato di fare a meno del gruppo di accompagnamento, facendo in modo che la voce del cantante si inserisse su basi registrate, eccezion fatta per i brani rigorosamente acustici. «Basta un foglietto con il titolo e la scaletta, la potete creare voi!» insisteva, prima di essere letteralmente travolto da una nevica di richieste, promesse di amore eterno, inviti e saluti agli assenti.

Intorno a un canovaccio ben concordato in precedenza, Morandi ha costruito due ore di esibizione assecondando le richieste di chi era venuto fin lì per riscattare le canzoni preferite. Dal tiepido esordio con «Canzoni stonate» e «Occhi di ragazza» si è passati, tra una chiacchierata e un ricordo, agli anni Sessanta, ai Beatles, agli Stones, Neil Diamond e il grande attaccante del Bologna Pasquelli. Le ragazze di quindici anni, richiamate a declinare sopra il palco, hanno dimostrato di non sapere chi fossero Lennon e compagni. Si è andati avanti narrando di «prati verdi», di Dalla e degli amici di Sanremo. E ancora della «Signora Solitudine», di «Non sono degno di te», de «La fisarmonica» e di «In ginocchio da te», regalando emozioni a tutti, ammiratori sinceri e scettici aggregati. Decline e decine di rapidi assaggi per una cena godibile, tante portate per saziare tutti gli affamati di Gianni Morandi, e di ciò che ha rappresentato per loro.

MUSICA / TRIESTE

Due notti a tutto «sound» tra rock, jazz e metal

TRIESTE — Doppio appuntamento per gli appassionati di musica. Questa sera e sabato, due grandi concerti attireranno l'attenzione del fan del rock, del jazz e dell'heavy metal. Al Teatro «Verdi» di Muggia, oggi, si terrà un vero e proprio mini festival dedicato all'«hard rock». Al teatro «Mela» di Trieste, sabato, saranno di scena due formazioni triestine, oltre al mitico Aldo Tagliapietra, fondatore delle Orme che contribuirono a lanciare in orbita la musica italiana degli anni Settanta.

Muggia aprirà le danze alle 19. Organizza l'«On the rocks management», in collaborazione con Radio Fraga e i Musicali «Rossini». Per primi saliranno sul palcoscenico del «Verdi» di Muggia i triestini Janhaus. Si tratta di una formazione che predilige il «hard rock», nata dalle ceneri dei disciolti Them. Il leader, Michele Pippin, infatti era bassista nel promettente gruppo, che ha alzato bandiera bianca poco prima di realizzare il primo lp. La serata proseguirà con i Dirty Flash e con i Glas di Pistoia.

Alle 21 suoneranno i Kriminal di Milano, trascinati dal chitarrista Steve Minelli che proviene dagli Affexxion. In incognito, con i Kriminal, suonerà pure il chitarrista dei Death SS. A chiudere la serata, dopo cinque ore di musica, saranno i Maxx Dolls, reduci da una tournée in Cecoslovacchia.

Sabato tre gli ospiti della serata al «Mela», organizzata dal posto delle fragole e dalla Cooperativa «Bonaventura» in collaborazione con l'assessorato alle questioni giovanili del Comune di Trieste, Aldo Tagliapietra, attesissimo, spazierà tra passato e presente. Ma ci saranno pure i Diseguaione, un gruppo che da dieci anni propone il suo rock progressivo, e il Mario Cagno Trio, che suona un jazz di ottima fattura.

MUSICA / DISCHI

Regali sonori, «made in Italy»

Un Natale con gli intramontabili Dalla, De Gregori, Baglioni, e qualche sorpresa

MUSICA Camaleonti da Festival

ROMA — I «Camaleonti», con il brano «Perché ti amo», hanno vinto la seconda edizione di «C'era una volta il Festival», il programma dedicato al revival della canzone italiana degli anni '60, che Mike Bongiorno ha presentato ieri sera su Canale 5. «Perché ti amo» già nel '73, anno della sua pubblicazione, aveva vinto il «Disco per l'estate».

Al secondo posto si è classificato Giorgio Conzolini con «Tutte le mamme», al terzo Bobby Solo con «Se piangi se ridi».

Servizio di Carlo Muscatello

Alla fidanzata «melodico moderno» l'ultima raccolta del Pooh, oppure il tanto atteso doppio di Baglioni. Al fratello che ha ancora voglia di indignarsi il nuovo De André, oppure i tre «live» di De Gregori. E al babbo l'album della Vanoni, alla mamma il tradizionale doppio di Mina, alla sorellina «Giovani Jovanotti», all'amico di gusti raffinati il disco di Fossati. Oppure quello di Battisti. O ancora quello di Paolo Costa.

Si, per chi vuole regalare musica italiana, quest'anno c'è solo l'imbarazzo della scelta. E questa vetrina di possibili stornelli natalizi finisce automaticamente per diventare un riassunto delle più importanti uscite della produzione musicale nazionale, che negli ultimi mesi ha conosciuto punte di affollamento simili agli ingorghi dei nostri centri cittadini nei

giorni precedenti la festa. Via dunque alle indicazioni in ordine sparso, senza velleità di classifiche o di manicheistiche divisioni fra buoni e cattivi. E cominciamo con la musica napoletana. Quella di ieri e quella di oggi. La prima è rappresentata da Roberto Murolo, che con «Na voce, na chitarra» (Fonti Centra - Polygram) ha eretto un monumento alla propria carriera. La seconda è quella di Consiglia Riccardi («Reginella», Polygram), ma anche quello di Lina Satri, che con l'album «Maruzzele» (Emi) segna un felice debutto nel mondo delle sette note. Dicevamo dei grandi. Fabrizio De André ha sfornato un capolavoro, «Le nuvole» (Ricordi - Fonti Centra), che è anche una bruciante invettiva contro i nostri tempi. Lucio Battisti ha esaltato alcuni e lasciato freddini altri con «La sposa occidentale» (Cbs). Francesco De Gregori si è

tolto lo sfizio dell'album «Il-ve», pubblicandone tre in un colpo solo: «Musica leggera», «Catcher in the sky» e «Niente da capire» (Cbs). Claudio Baglioni ha dato un taglio netto alle tematiche adolescenziali con il discusso «Oltre» (Cbs). E non è finita. Lucio Dalla con il suo «Cambio» (Bmg) sa ancora incontrare il gusto dei giovanissimi. Ivano Fossati si conferma fine viaggiatore culturale con «Discauto» (Cbs). Francesco Guccini è ancora poeta asprigno con «Quello che non...» (Emi). Mina non sa uscire dal cliché del doppio album autunnale con «Ti conosco mascherina» (Pdu - Emi). Ornella Vanoni canta l'amore in «Quant'è storia» (Cgd). I Pooh ripercorrono una carriera più unica che rara, dal '66 al '90, con «25 - La nostra storia» (Cgd).

Drupi dal canto suo ha appena pubblicato «Avanti» (Five

Record), disco nel quale rilancia le canzoni di alcuni grandi cantautori italiani. E Andrea Mingardi continua a frequentare il buon gusto e la qualità con «Si sente dire in giro» (Fonti Centra).

I nuovi (possibili) protagonisti della canzone sono il frizzante Ligabue, con il suo album omonimo (Wea); il raffinato Luca Ghezzetti, paragonato a Paolo Conte per il suo disco d'esordio «Le coriole di nonno Rinaldo» (Polygram); il surrileggiante Gianni Gullotta, autore di un divertente «Indubbiamente il fiuto ha una parte rilevante» (Virgin). Da segnalare ancora «Il rivale» (Five Record), una rivaleistica raccolta con i maggiori gruppi degli anni Sessanta: dai Giganti ai Camaleonti, dai Rokes ai Nuovi Angeli. Sulla stessa lunghezza d'onda c'è «Pazza idea» (Five Record), raccolta di vecchi successi di Patty Pravo.

APPUNTAMENTI



RAITRE Costruire le navi, dal passato al futuro

Oggi alle 14.30 su Raitre va in onda il documentario «Costruire navi, dal passato al futuro», prodotto dalla sede regionale della Rai in collaborazione con la Fincantieri. Valerio Staccioli, autore del soggetto e del testo, assieme al regista Euro Metelli, ha voluto descrivere l'iter ideativo, progettuale e realizzativo seguito per la costruzione di navi mercantili, con particolare riferimento alle navi passeggeri.

Glasbena matica
Pianista Tomsic

Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Trieste, per la Glasbena matica, la pianista Dubravka Tomsic suonerà musiche di Mozart, Franck, Debussy.

Al Circolo Ufficiali
Natale triestino

Oggi al Circolo Ufficiali di Trieste il soprano Fiorenza Cedolini, assieme al violinista Carlo Pacchioli e al pianista Marco Ghiglione, rievcherà il «Natale triestino» attraverso musiche di Pitteri, Verchi, Smareglia, Barison e Randegger.

Il concerto sarà replicato domani alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Casiacco (Vito d'Asio) in provincia di Pordenone.

Concerto di Natale
In via Ananian

Domani, alle 20.30, nel teatro di via Ananian si terrà il Concerto di Natale promosso dall'Associazione pedagogica steineriana di Trieste.

Si esibiranno il coro giovanile Claret, diretto da Fabio Nesbeda, e il complesso di musica celtica Gwen'Hlan.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sabato 19/01. Oggi alle 20.30 (turno L) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Sabato alle 17.30 (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Quest'oggi alle 16 il Teatro di Roma presenta «La Mandragola» di N. Machiavelli. Regia di R. Gualandini. Durata 2h circa. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra gli 11 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «La presidente» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalci.

TEATRO MELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 tel. 040/365119). Domani dalle ore 10 alle ore 19: «Multimedia Mela Meeting», incontro tra gli operatori culturali della regione e dintorni. Ore 21: Sarala Meeting con proiezione del film «Lo sconosciuto» di T. Browning con Lon Chaney; musiche originali di Alessandro Grego; segue video-proiezione di materiali dei partecipanti al meeting. Ingresso libero.

TEATRO MELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 tel. 040/365119): sabato 22 dicembre ore 20.30 concerto con Aldo Tagliapietra delle Orme, Diseguaione Mario Cagno Trio. Ingresso interi L. 10.000, ingresso soci L. 8.000.

TEATRO MELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 tel. 040/365119): da domenica 3 a domenica 10 dicembre la Cooperativa Bonaventura e l'Armonia presentano «Natale a teatro», rassegna di spettacoli teatrali per bambini e non. Ingresso interi L. 7.000, ingresso soci L. 5.000 prevalentia Uds.

GLASBENA MATICA. «Kulturni dom di Trieste». Stagione di concerti. 90/91. Giovedì 20.12.1990, ore 20.30: Dubravka Tomsic, pianoforte (Mozart, Franck, Debussy). Prenditi dei biglietti, galleria Protti.

ARISTON. 11.0 Festival del Festival. Ore 16, 18.45, 21.30: Gran Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia '90. «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Dall'autobiografia della scrittrice neozelandese Janet Frame, uno straordinario e toccante ritratto femminile. Ultimi giorni.

ARISTON domani. Una speciale giornata di cinema e letteratura. Ore 16: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Ore 18.45: conversazione su Janet Frame e la sua opera letteraria, tenuta dalla scrittrice Lidia Zazo Conetti, traduttrice italiana dell'autobiografia della scrittrice neozelandese per l'editore Ippocampo (ingresso libero). Ore 20.15: «Rose del deserto» (documentario di Gabriella Cristiani, premio Oscar per il montaggio de «L'ultimo imperatore») in versione originale inglese con traduzione in sala. Ore 21.15: Fabien S. Gerard assistente di B. Bertolucci, presenta il libro «Il te nel deserto» di E. Cappelletti. Ore 21.45: anteprima del film «Il te nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con John Malkovich e Debra Winger. N.B.: dalle ore 20 ingresso a pagamento, prezzi normali.

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio «Pape-rino guardiano del faro».

SALA AZZURRA. Ore 17.45, 19.50, 22: «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi

Moore, Wopole Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimo giorno.

EDEN. 15.15, 22.10: «Olinka, una bestia in calore». L'antropologo Con Jentifer O'Neal l'antropologa protagonista di «Nera, calda e dolce». V. 18.

GRATTACIELLO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: violenza, supertecnologia, umorismo in «Atto di forza (Total recall)» con Schwarzenegger, regia di P. Verhoeven.

MIGNON. 16.30, 22.15: «Due nel mirino». Un thriller tutto azione e divertimento con Mel Gibson e Goldie Hawn. Ultimo giorno. Domani: «La storia infinita 2».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il gatto del bidone giallo» con Charlie Sheen. Dopo «Week-end con il morio» c'è un nuovo morto che renderà più comico il vostro weekend 2 ore di risate in Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calia ed Ezio Greggio, la nuova accoppiata vincente della risata Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, 22.15: «Julie, Barbara, Anne: le calde sorelle». Un hard sensazionale V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 22.15: «Le comiche» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto nel più divertente film dell'anno (adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500). Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10. «L'americo... fino ad ammazzarci» di Lawrence Kasdan con Kevin Kline, William Hurt, Tracy Ullman, Joan Plowright e River Phoenix. Un cast d'eccezione per una divertente storia d'amore e di vendetta un po' commedia e un po' film noir. Si può morire per amore? Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Pepe, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura. Il debutto di Almodovar che trova terreno fertile per il suo cinema senza schemi né regole. Domani: «Presunto innocente».

CINEMA & Letteratura

domani all'ARISTON

OMAGGIO A JANET FRAME

Ore 16.00: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, dall'autobiografia di Janet Frame (premiato a Venezia '90).

Ore 18.45: conversazione su JANET FRAME e la sua opera, tenuta dalla scrittrice LIDIA ZAZO CONETTI, traduttrice italiana dell'autobiografia della scrittrice neozelandese. (Ingresso libero)

OMAGGIO A BERNARDO BERTOLUCCI

Ore 20.15: «Rose del deserto» documentario di Gabriella Cristiani (versione originale, traduzione in sala)

Ore 21.15: Fabien S. Gerard presenta il libro «Il te nel deserto» (de Cappelletti, di cui è coautore)

Ore 21.45: anteprima del film «IL TE NEL DESERTO» di Bernardo Bertolucci

PREZZI D'INGRESSO NORMALI

CORI: TRIESTE

Infanzia e vecchiaia nei canti «litorali»

TRIESTE — La rassegna «Primorsk poje» (Il litorale canta), organizzata dall'Unione dei Circoli culturali sloveni, si è conclusa martedì con un concerto al teatro Mela. E' stata, anche quest'anno, una grande festa corale che ha coinvolto circa centoventi complessi ubicati in centri piccoli e grandi del litorale (tocando varie località da Idrja a Gorizia, da Postumia a Trieste) per un totale di 27 concerti. Questa grande manifestazione, che crea un collegamento fra le genti di confine, si è svolta in due fasi: una primaverile e la seconda autunnale, in cui si sono esibite le formazioni finaliste.

Alla serata triestina hanno partecipato quattro cori anziché cinque, per l'improvvisa indisposizione di un paio di componenti dell'Otetto di Isola. Il primo a salire sul palcoscenico (in un ambiente che, per inciso, è acusticamente più adatto alla musica da camera che alle masse corali) è stato il coro femminile «Vesna» (Primavera) di Santa Croce, diretto da Bogdan Kralj. Nato quindici anni fa e formato da ragazze che seguono un ritmo abbastanza intenso di ricambio, si dedica prevalentemente alle rielaborazioni d'autore di brani popolari. Il programma comprendeva un ciclo di canti dedicati al mondo dell'infanzia, fra cui spiccavano le composizioni di Pavle Merku (come «Merlo nero» in cui affiora prepotente il ritmo dei motivi resiani) e alcune delicate canzoni del compositore triestino Mario Kogoy, nate da spunti poetici (come «Il bucanero» e «La primula»). Il coro canta con una buona impostazione e sensibilità ritmica anche se le voci non sono tutte allo stesso livello; si tratta di amatricani, col tempo, il

patrimonio vocale. Il coro italiano ospite era il «Val Rosandra» del Cral-Epi di voci virili, diretto da Loro Verzier. E' vero che i cori maschili, oggi, sono in una fase di eclisse e anche questo complesso dal 1976 in poi, ha avuto i suoi alti e bassi. Piuttosto ridotto come numero e risorse vocali non hanno fatto all'impegno dei brani di polifonia rinascimentale (Gallus e Hasler) che richiedono un rigore stilistico, mentre si trovava più a suo agio nella vivace rapsodia di canti triestini «Cantate dei nostri veci», firmata da Claudio Nollani.

Il coro dell'alta valle del Vipacco «Stanko Premrl», diretto da Loredana Savojic, è formato da una cinquantina di voci miste e dispone di un buon materiale sonoro che però presenta problemi di accordo fra le varie sezioni. S'impone quindi un lavoro di miglioramento tecnico e maturazione generale. Fra i brani più interessanti alcune pagine descrittive di Rado Simoniti e una vivacissima e ben ritmata «Polka» di Ubaldo Vrabec.

Ha concluso la serata con una brillante performance il coro «Primorsk-Tabor» di Trebiciano-Opicina, diretto da Matjaz Seok, che in soli cinque anni si è già classificato ottimamente in importanti rassegne, tra cui «Corvivo». La tecnica vocale e la precisione formale si sono messe in luce nell'«Agnus dei» della Messa di J. S. Bach (sull'antico tema fiammingo dell'«Allegro pastorale»); originalissima, poi, e di grande suggestione l'esecuzione di un brano di autore lituano, ricco di valori simbolici, «La strada della mia patria» di Martinkaitis, accompagnato dai flauti caratteristici.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA Un premio a Berio

GERUSALEMME — Il compositore italiano Luciano Berio, 65 anni, e il violinista statunitense Yehudi Menuhin, 74 anni, sono stati nominati i vincitori del Premio Wolf 1991 per le arti, uno dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, assegnato, dall'omonima fondazione di Gerusalemme, al chi viene riconosciuto il merito di avere contribuito all'avvicinamento del popolo nei rispettivi campi di attività. Il premio (dotato di 100 mila dollari) fu fondato nel 1975 dall'inventore e antropologo tedesco Riccardo Wolf.

CINEMA Primi titoli per Berlino

ROMA — Sono stati annunciati i primi titoli del prossimo Festival di Berlino (15-26 febbraio). Sono: «Satana» di Boris Arestov (Urss), «Successo» di Franz Seltz (Germania), «La montagna» di Markus Imhof (Svizzera), «Buona sera, Mr. Wallenberg» di Kjell Grede (Svezia), «Il miracolo» di Nel Jordan (Irlanda) e gli americani «Il padrone 3» di Coppola, «Mr. Johnson» di Bruce Beresford, «Ballando col vento» di Kevin Kostner, «La casa Russa» di Fred Schepisi e «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme.

MUSICA Scomparso Tortelier

PARIGI — Paul Tortelier, 76 anni, uno dei più grandi violoncellisti francesi del secolo, è morto martedì a Villarcoux (Ponleuse, Francia) stroncato da un infarto, mentre dava lezione a un gruppo di studenti. Tortelier aveva debuttato come solista nel 1947 con la Filarmonica di Londra. Dal '57 al '69 aveva insegnato al Conservatorio di Parigi e poi a Essen, in Germania, e a Nizza.

CINECLUB «Concorso di Natale»

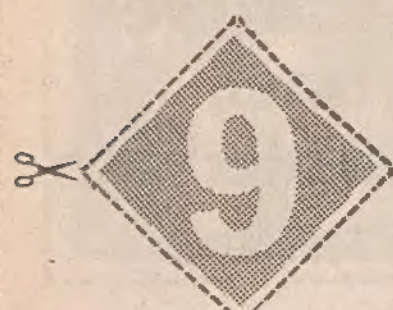
TRIESTE — Il Club Cinematografico Triestino-Capit organizza anche quest'anno il «Concorso di Natale», che ha per tema anche le festività di S. Nicolò, Capodanno e «La casa Russa» di Pavle Merku (come «Merlo nero» in cui affiora prepotente il ritmo dei motivi resiani) e alcune delicate canzoni del compositore triestino Mario Kogoy, nate da spunti poetici (come «Il bucanero» e «La primula»). Il coro canta con una buona impostazione e sensibilità ritmica anche se le voci non sono tutte allo stesso livello; si tratta di amatricani, col tempo, il

A cura del servizio Promozione e Sviluppo di Quotidiano Italia

SCHEDE DELLA SALUTE

IL PICCOLO

LE SCHEDE DELLA SALUTE
A RADIOQUE
OGNI GIOVEDÌ IN "POMERIDIANA"
IN DIRETTA CON GLI ESPERTI
DALLE 15.45 ALLE 17.30



Le malattie da raffreddamento

La scheda numero 9 arriva alle vostre case nel periodo più festoso dell'anno; tuttavia, parlando di salute, non poteva non trattare l'altra faccia del mese di dicembre: le malattie così dette da "raffreddamento" o da maltempo. Se ancora non avete prenotato

la "Rubrica della Salute", potete farlo applicando il numero progressivo di questa scheda sul coupon che troverete nella prossima. Riceverete così gratuitamente l'utilissimo vademecum realizzato in esclusiva per i lettori delle schede della salute.

DALLO STARNUTO ALLA FEBBRE IL PASSO È BREVE



⚠ Un tipico "fenomeno riflesso" che serve da allarme generale

Come dice anche la pubblicità, per bloccare il raffreddore bisognerebbe intervenire ai primisintomi, cioè a quei curiosi fenomeni riflessi che fungono da allarme per il nostro organismo. Ma cos'è esattamente uno starnuto, oltre ovviamente a quell'ispirazione violenta e rumorosa per il naso che tutti conosciamo? Cerchiamo di scoprirlo.

⚠ È la mucosa nasale che registra una alterazione qualsiasi

Lo starnuto è la reazione, abbastanza abnorme, della mucosa nasale, ad uno stimolo nuovo, di tipo meccanico (polveri ispirate, per esempio), ma anche chimico o termico. Ecco perché davanti ad un principio di infiammazione o di raffreddamento, il nostro naso reagisce in modo tanto clamoroso. Il nostro organismo insomma ci avvisa.

⚠ Il raffreddore galoppa e può creare serie complicazioni anche altrove

Ecco il raffreddore: è in questa fase che l'intervento di elementi "diaforetici" (ossia rimedi che fanno sudare) ottiene il miglior risultato, insieme con decongestionanti classici e aumento della vitamina C, per rinforzare le difese naturali. Se il raffreddore, nonostante tutto, galoppa, eccolo estendersi con altre complicanze locali.

IL MUCO PREME SULLE PARETI DELLA FRONTE: È LA SINUSITE



⚠ Abbiamo piccole "fosse" nel nostro scheletro facciale

In corrispondenza della parte superiore del naso, e anche nella fronte, il nostro scheletro facciale ha delle piccole cavità. Queste cavità, o sinus, sono dette appunto "seni". Quando al loro interno, quale complicanza di un raffreddore, si raccoglie del muco prodotto dall'infiammazione interna, noi ci troviamo di fronte alla "sinusite".

⚠ Il naso può ostruirsi, o colare, e comparire un dolore fisso e continuo

La sinusite è dunque una formazione di sostanze liquide o purulente all'interno della nostra faccia. Il muco, premendo sulle pareti, crea anche le condizioni per un dolore simile a quello del mal di testa. Il più delle volte il muco si "libera" in un ambiente caldo, ma purtroppo si condensa al freddo, ostruendo la regolare respirazione.

⚠ Liberare il naso per evitare la formazione cronica della malattia

Tenere il naso libero con opportuni rimedi farmaceutici (spray, stick o gocce da inalare) è dunque una norma fondamentale per evitare la cronicizzazione di questo tipo di affezione. La sinusite cronica tende infatti a ricomparsi ai primi freddi, a creare a sua volta focolai d'infezione, oltreché ovviamente a produrre spiacevoli fitte attorno agli occhi.

NON ESISTE UN "MAL DI GOLA": CE NE SONO TRE



⚠ L'infiammazione della trachea è favorita dal fumo e dall'alcol

La tracheite è il "mal di gola" che interessa quel tratto delle vie respiratorie posto tra la laringe e i bronchi. Le cause più frequenti sono legate al freddo, ma le infiammazioni vengono favorite dal fumo o dall'uso eccessivo dell'alcol. Con la tosse l'eventuale infezione si estende ben presto anche alle altre vie respiratorie.

⚠ La laringite può anche essere un sintomo di malattie infettive

La laringite (affezione alla laringe) può manifestarsi sia come malattia primaria e a sé stante (cioè come estensione del raffreddore) o come sintomo di malattie infettive (morbillo, varicella e così via). L'intenso rossore della mucosa e delle corde vocali porta a raucedine o ad afonia. Intensa è la tosse, prima secca e poi espettorante.

⚠ L'umidità è la grande nemica della faringe: deglutizione difficile

Quando il rossore e il gonfiore colpiscono la faringe, diventa assai difficoltosa anche la deglutizione. I grandi nemici della faringe sono il freddo e soprattutto l'umidità. Tipico è il senso di prurito locale che spinge talvolta l'ammalato a "rascchiarsi" la gola con particolari colpi di tosse. Anche la faringite può essere sintomo di altri mali.

L'INFIAMMAZIONE DELL'ORECCHIO È DETTA OTITE



⚠ Talvolta può bastare anche un piccolo ma doloroso foruncolo

L'otite è l'infiammazione dell'orecchio, e a seconda della parte che colpisce direttamente, viene chiamata "otite interna" oppure "otite esterna". Il sintomo comune alle tre manifestazioni è il dolore, talvolta lancinante. A scatenare un'infezione nell'orecchio può bastare anche un semplice foruncolo nel condotto uditivo esterno.

⚠ Quando dal naso e dalla gola l'infezione si estende all'orecchio

Non è frequente, purtroppo capita che un raffreddore comune (tracheite, rinite, laringite e così via) trasferiscano anche all'orecchio la sua infiammazione o la sua infezione. Ecco dunque un'otite provocata da un'affezione generale delle prime vie respiratorie (è questa la formula che si usa). Bisogna curare dunque quella per curare l'orecchio.

⚠ Una grave complicanza da un'otite mal curata: si chiama meningite

Per avere un'idea di quanto delicata sia sempre un'otite, basti pensare ad una delle sue più gravi complicanze: la diffusione dell'infiammazione alle vicine meningi. È il quadro patologico che viene chiamato "oto-meningite", e che fa riscontrare febbre altissima, dolori lancinanti e vertigini. Per fortuna oggi, la meningite si cura prontamente.

DALLE PRIME ALLE ALTRE VIE RESPIRATORIE



⚠ Comincia sempre con un comune raffreddore anche la bronchite

La bronchite, cioè l'infiammazione acuta dei bronchi, all'inizio si presenta sempre sotto forma di comune raffreddore. Se non aggredita opportunamente, evolve rapidamente presentando tosse insistente, espettorazione mucopurulenta, dolori al petto e un notevole senso di debolezza generale. Siamo insomma in zona allarme.

⚠ Mai trascurare una "bronchite": può degenerare in affezioni gravi

La bronchite (o "bronchite") come talvolta viene chiamata quasi a ridurne l'importanza, non deve mai essere trascurata. Presa per tempo e con una terapia adatta, di solito si risolve in poco tempo con qualche strascico di tosse. Ma se non viene bloccata, la bronchite finisce per degenerare prima in broncopneumonia e poi in polmonite.

⚠ Febbre altissima e brividi: si tratta allora di autentica polmonite

La polmonite è il peggior tipo di complicazione che può derivare da una sindrome influenzale o da un raffreddamento. Di solito si manifesta in persone particolarmente deboli, le cui difese sono abbassate, o costituzionalmente predisposte. Si presenta con febbre alta, brividi, tosse. Se curata, si risolve in una decina di giorni.

Freddo, nebbia, umidità... l'inverno non è soltanto la gioia di un caminetto acceso o di un albero di Natale colorato ma anche (per qualcuno, specie i più piccoli o i più anziani) anche un piccolo calvario fatto di starnuti, occhi rossi, nasi gocciolanti e linee di febbre. L'inverno è insomma la stagione se non proprio della "virale" influenza (per la quale è ormai diffusa la somministrazione dei vaccini annuali) certo del classico raffreddore, con tutti i suoi nessi e connessioni.

Che cos'è esattamente un "raffreddore"? In realtà non è una vera e propria malattia, bensì un'insieme di "attacchi" patogeni portati al nostro apparato respiratorio che ogni tanto, per stanchezza, eccessiva esposizione al freddo e all'umidità o infezioni recenti, trovano una strada e quindi un varco nel nostro organismo.

"Stoppato" al primo insorgere, il raffreddore di solito non crea grosse complicazioni (se non qualche giornata di letto o molti fazzoletti in tasca). Trascurato, anche il comune raffreddore può dare serie complicanze.



Testi di Andrea Asnaldi, Gian Maria Macellari e della dottoressa Novella Chapparon, pediatra generale. Realizzazione grafica e disegni: Diagonale s.r.l. Coordinamento redazionale: Idea Master s.r.l.

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE DELLA SALUTE TELEFONARE DALLE 9,30 ALLE 12,30 - DALLE 14,30 ALLE 18,30 AL

⚠ Segnale internazionale di pericolo

⚠ Segnale internazionale di divieto

⚠ Segnale internazionale di attenzione

NUMEROVERDE
1678-22070

In caso d'emergenza

Proseguiamo la pubblicazione dei "numeri utili" d'emergenza dei maggiori prontisoccorsi italiani. Si tratta di strutture pubbliche, con le quali ci si può mettere in contatto 24 ore su 24 in caso di necessità durante un viaggio. Come al solito il prontuario telefonico si può ritagliare e conservare.

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO E SERVIZIO AUTOAMMBULANZE

Ostiano. (0793) Guardia Medica Ospedale San Martino 74333; Croce Rossa Italiana 74318
Padova. (049) Guardia Medica notturna e festiva 774477; Croce Rossa Italiana 775077
Palermo. (091) Guardia Medica Ospedale Civile 592122-6661111; Croce Rossa Italiana 6221308-450142
Parma. (0521) Pronto Soccorso Ospedali Riuniti 94641; Guardia Medica 285210; Croce Rossa Italiana 252233-252178; Elisoccorso 96720
Pavia. (0382) Guardia Medica notturna e festiva 29600; Croce Rossa Italiana 25354-475028

Perugia. (075) Guardia Medica notturna e festiva 34024; Emergenza trasporto sanitario 44/44; Croce Rossa Italiana 61341
Pesaro. (0721) Pronto Soccorso ospedale S. Salvatore 32957; Autoambulanza Pesaro 411222; Urbino 329518
Pescara. (085) Ospedale Misericordia 77771; Croce Rossa Italiana 4211333
Piacenza. (0523) Guardia Medica notturna e festiva 31995; Ospedale Civile 4911; Croce Rossa Italiana 24787
Pisa. (050) Guardia Medica 501180; Croce Rossa Italiana 542444; Autoambulanza Misericordia 501100
Pistoia. (0573) Guardia Medica 368378; Croce Rossa Italiana 20222-21769; Croce Verde 33354
Pordenone. (0434) Ospedale Civile 399698;

Croce Rossa Italiana 523109
Potenza. (0972) Guardia Medica Ospedale Provinciale San Carlo 611111; Autoambulanza 611111
Reggio. (0932) Pronto Soccorso Ospedale 621410; Guardia medica notturna e festiva 623946-24406; Croce Rossa Italiana 621111; Croce Verde 29300
Ravenna. (0544) Guardia Medica notturna e festiva 33011; autoambulanza 33011
Reggio Calabria. (0965) Ospedale Civile 347111-20010; Guardia medica notturna e festiva 590230-25504; Croce Rossa Italiana 24444
Reggio Emilia. (0522) Pronto Soccorso Ospedale Maria Nuova 296438-23303; Guardia Medica Ospedale L. Spallanzani 454110; Croce Rossa Italiana 433333; Croce Verde 454545

Rieti. (0746) Pronto Soccorso Ospedale 499508-09; solo notturna e festiva 483688; Croce Rossa diurno 40700, notturno 41357
Roma. (06) Pronto Soccorso Policlinico 4462341, Ospedale A. Gemelli 3054343, Umberto I 490663, S. Eugenio 59041; Croce Rossa Italiana 5100
Rovigo. (0425) Guardia Medica notturna e festiva 393717; Pronto soccorso autoambulanza 361388
Salerno. (089) Pronto Soccorso Ospedale 301989; Guardia medica notturna e festiva 241233-750022; pronto intervento autoambulanza 233330
Sassari. (079) Guardia Medica Ospedale S.S. Annunziata 217346; Croce Rossa Italiana 234522

Savona. (019) Guardia Medica 824444; Pronto Soccorso autoambulanza 822822
Sienna. (0577) Pronto Soccorso Ospedale 299466-299111; Croce Rossa Italiana 290009
Siracusa. (0931) Pronto Soccorso Ospedale 68555; Croce Rossa Italiana 65266; Croce Bianca 782617

Segue sulla prossima scheda

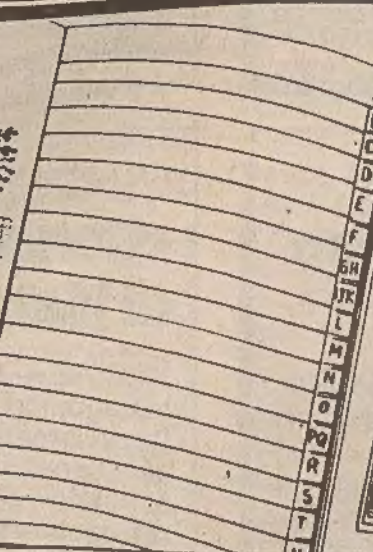
SERVIZI NAZIONALI D'EMERGENZA

112 pronto soccorso intervento carabinieri
113 soccorso pubblico di emergenza
115 vigili del fuoco
116 ACI soccorso stradale

Una "rubrica" preziosa per ogni casa

Ecco in anteprima alcune immagini della "Rubrica della Salute" 160 pagine di informazioni, notizie, indirizzi, numeri telefonici, relativi al pianeta salute. Una preziosa indispensabile amica per ogni casa. Prenotarne una copia è facilissimo. Basta inviare alla casella postale 600M il coupon che troverete nella "scheda della salute" n. 10 che sarà pubblicata il 27 dicembre.

ATTENZIONE: CHI HA GIÀ PRENOTATO LA SUA COPIA DELLA "RUBRICA DELLA SALUTE" NON INVIA PER CORTESIA ALTRI COUPON.



NASO CHIUSO?

RINO-GUTT

LIBERA IL NASO.



Leggere attentamente le avvertenze. È un medicinale. In caso di uso prolungato consultare il medico. Cod. 023547019. Aut. Min. San. n. 7519